IL PICCOLO

Anno 113 / numero 166 / L. 1300 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Venerdì 15 luglio 1994

SCOPPIA IL CAOS SULL'ABOLIZIONE DELLE MANETTE PER I «TANGENTIERI»

E il «pool» se ne va

Dimissioni di Di Pietro, Davigo, Colombo e Greco - Insorgono le opposizioni

Bossi tuona: il decreto non passerà

NUOVI 49 ORDINI DI CUSTODIA CAUTELARE

Nell'ultima «retata» anche Alberto Falk

MILANO — E' l'ultimo blitz di «mani pulite» prima del decreto Biondi. 49 ordini di custodia cautelare emessi dalla procura di Milano per gli episodi di corruzione che hanno travolto nello scandalo di tangentopoli la Guardia di Finanza. Molti di questi provvedimenti hanno colpito ufficiali e sottufficiali delle Fiamme gialle. Altri riguardano famosi imprenditori e i loro collaboratori. Dei 49 ordini di custodia cautelare, 6 sono stati contestati a ufficiali e sottufficiali dell'Arma che si trovano già in carcere nell'ambito della stessa inchiesta e che si vedono ora accusare di altri episodi corruttivi. Tra gli arrestati spiccano i nomi degli imprenditori Alberto Falk, titolare del più importante gruppo siderurgico italiani.

A pagina 2

MILANO — E' finita. Tangentopoli chiude. Il pool di «mani pulite» dice basta e se ne va. Con le lacrime agli occhi e con la voce rotta dall'emozione Di Pietro ha annunciato di aver chiesto al procuratore Borrelli, insieme ai colleghi Davigo, Greco e Colombo, il trasferimento ad altro incarico. E' questa, e forse non poteva essere diversamente stante le prime reazioni a caldo, la risposta dei giudici di Milano al decreto Biondi. Il pool lascia l'inchiesta di tangentopoli dopo 30 mesi di lavoro perchè ritiene di non essere più nelle condizioni di servire la giustizia.

E sul decreto Biondi, che già aveva scatenato polemiche scoppia il putiferio. Il governo ribatte seccamente che i giudici posso comportarsi come vogliono, ma non per questo intende farsi da loro condizionare. Ma Bossi spacca la maggioranza: «così com'è il decreto non può andare» tuona. E insorgono contro il «colpo d'ascia» su Tangentopoli i partiti di opposizione, all'unisono con magistrati e giornalisti. Protestano perchè l'uso del decreto -e non di un disegno di legge da discutere in Parlamento- suona come un intollerabile colpo di mano del governo. Perchè è un provvedimento fatto su misura per gli imputati eccellenti di mani pulite, perchè di fatto è un «alt» ai giudici solo per i reati contro la pubblica amministrazione, favorevole ai «ladri di Stato».

E intanto da Salerno il Capo dello Stato avverte: «La stagione delle tangenti può tornare.»

A pagina 2

UN GIALLO SULLA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Condono edilizio, altro rinvio

Continuano le liti nella maggioranza - «Solo motivi tecnici» ribatte il ministro

ROMA — Un giallo ha avvolto la convocazione di un nuovo Consiglio dei ministri come coda di quello di mercoledì sera. Ieri si sarebbe dovuto approvare il condono edilizio. «Ci riuniamo», giuravano ancora nel pomeriggio i più stretti collaboratori del ministro dei Lavori pubblici Roberto Radice. Sì, confermavano alle Finanze, per poi smentire successivamente. Palazzo Chigi rimaneva nel vago. Invece è saltato tutto, si slitta alla prossima settimana. Lunedì, forse. Liti nella maggioranza? «Motivi tecnici», ribatte Radice, «anzi sono ben contento di questi giorni in più che ci sono stati concessi per la presentazione del provvedimento.

Quello che in molti continuano a definire condono fiscale e che il ministro delle Finanze Giulio Tremonti si ostina a chiamare concordato dovrebbe intanto fornire alle casse dello Stato mille miliardi nel '94 (un quinto della manovra di 5 mila prevista dal governo per quest'ultimo semestre) e 10-11 mila miliardi nel '95.

In Economia

LA FINALE DI DOMENICA A LOS ANGELES

Italia-Brasile, rivincita ventiquattro anni dopo Con l'ansia per Baggio

NEW YORK — In finale col Brasile dunque. Una sfida tra giganti che corona degnamente questo mondiale americano che finora si può dire pienamente riuscito malgrado le perplessità della vigilia. L'abbraccio commosso di Gigi Riva (protagonista della sfortunata finale di un quarto di secolo fa) a Roberto Baggio (che come lui ha trascinato a suon di reti questa Nazionale alla storica rivincita) evoca intero il magico ciclo epocale del nostro calcio. Ed è inutile dire che ora tutta l'Italia freme per le sorti di Roberto Baggio. Al giocatore è stata diagnosticata una contrattura dei flessori della coscia destra che, fortunamente, non ha interessato i nervi. Per il momento il giocatore dovrà osservare un riposo completo. Ma Sacchi ha confermato che, a prescindere dalle sue condizioni fisiche, sarà in campo in ogni caso. Difficili invece le previsioni su un eventuale rientro di Baresi.

Dalla festa alla tragedia: altre vittime nel dopo-partita

Ma accanto alla gioia per questo traguardo conquistato bisogna però anche registrare che pure anche mercoledì sera l'euforia ha avuto in molti casi la meglio sul buon senso, e la festa si è trasformata in tragedia.

A Bari un ragazzo è morto investito da un'automobile; a Lentini, in Sicilia, un carabiniere è stato colpito da un proiettile ad una caviglia, mentre in tutte le città le scorribande di macchine e lo scoppio di petardi hanno provocato decine di incidenti meno gravi.

In Sport

OGGI E DOMANI IL VERTICE IN CITTA'

Iniziativa europea: si parte da Trieste

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Sarà ancora una volta la crisi dell'ex Jugoslavia a tenere banco al vertice dei capi di governo dell'Iniziativa centroeuropea che si svolgerà oggi e domani a Trieste. Sarà il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, reduce dalla riunione straordinaria del Consiglio europeo di Bruxelles per eleggere il presidente della Commissione dell'Ue, nella sua veste di presidente di turno dell'Iniziativa, a coordinare la fitta rete di impegni che attende i partecipanti a questo summit dell'Europa centro-orientale. Oltre alla seduta plenaria di domani mattina e al Consiglio di associazione cui parteciperanno anche Bielorussia, Bulgaria, Romania e Ucraina, il vertice sarà costellato da numerosi incontri bilaterali. Tra questi spicca quello previsto tra Berlusconi e il premier sloveno Drnovsek nel corso del quale si parlerà ovviamente di Osimo, di beni abbandonati, di tutela delle minoranze e di rinegoziazione dei numerosi trattati che Lubiana ha ereditato dall'ormai defunta Jugoslavia di Tito. Ma all'ordine del giorno ci saranno anche importanti temi economici nonchè i progetti degli assi viari e ferroviari Trieste-Lubiana-Budapest-Kiev e Durazzo-Skopje-Sofia. Per questo sarà a Trieste anche il ministro dei Trasporti Fiori.

A pagina 3

27 MORTI PER L'ESPLOSIONE DI UNA CASA DI RIPOSO TRA MILANO E PAVIA

Fuga di gas, strage all'ospizio

Quattro morti in una fabbrica di petardi - Due gemelline dal sonno alla morte tra le fiamme

MILANO — La fiammata, l'esplosione, il crollo. Poi solo morte e distruzione. 27 persone sotto le macerie, sette feriti, otto usciti miracolosamente illesi. Una spaventosa tragedia. Una casa di riposto in cemento armato, quella di Motta Visconti ai confini delle province di Milano e Pavia, sbriciolata. E' accaduto ieri mattina una decina di minuti dopo le otto. L'esplosione, provocata da una fuga di gas Gpl, ha provocato il crollo del tetto dell'edificio che ha sfondato completamente il locale adibito a mensa. Il caso ha voluto che proprio in quel momento gran parte degli anziani ospiti si trovavano lì per fare colazione. Dei 27 morti, 26 sono anziani, la 27esima è la cuoca dell'ospizio, dipendente comunale.

In un primo tempo si era pensato a un cedimento strutturale della palazzina ma ai vigili del fuoco e agli uomini della protezione civile accorsi in gran numero sul posto della tragedia è bastato ascoltare le prime testimonianze per capire che ancora una volta era stato il gas a uccidere.

Tragedia ieri pomeriggio anche ad Avezzano. Due esplosizioni all'interno di una fabbrica di petardi hanno provocato la morte di quattro persone nel paese in provincia de L'Aquila. Secondo le prime notizie ci sarebbero anche quattro feriti gravi e una donna dispersa.

Un'altra tragedia infine a Modena, dove Elena e Lucia, due gemelle di 11 anni, sono morte la scorsa notte nell'incendio di un appartamento di Roncoscaglia, una località vicino a Sestola, centro di villeggiatura sull'Appennino modenese. Il padre, Giovanni Rompianesi, ha tentato di raggiungere le figlie, ma è stato respinto dalle fiamme.

A pagina 4

I soccorritori estraggono le vittime dalle macerie.

STRONCATO DA UN MALE INCURABILE

Lascia la scena Alberto Lionello

ROMA — Stroncato da un male incurabile a 64 anni compiuti tre giorni fa, è morto Alberto Lionello. Attore di grande valenza e protagonista della nostra recente storia teatrale, ha dovuto faticare non poco per togliersi di dosso quella paglietta a imitazione di Maurice Chevalier e quel clichè di «signor la-la-la-la» che la popolarità raggiunta a «Canzonissima» nel 1960 gli aveva cucito addosso. Il suo volto per anni veniva identificato con quello scanzonato, dal sorriso beffardo, dello chansonnier parigino che intonava il ritornello sincopato all'inizio della fortunata trasmissione di fine d'anno della Rai. Come succede spesso nel mondo del teatro il successo arriva, dopo un lungo peregrinare per palcoscenici di tutta Italia, solo grazie ad una apparazione indovinata in tv.

In Spettacoli

IL DECRETO DEL GUARDASIGILLI FA LE PRIME VITTIME: DI PIETRO, DAVIGO E COLOMBO CHIEDONO LA DESTINAZIONE AD ALTRO INCARICO

«Mani pulite», il pool se ne va

MILANO — E' finita. Tangentopoli chiude. Il pool di «mani pulite» dice basta e se ne va. Con le lacrime agli occhi e con la voce rotta dall'emozione Antonio Di Pietro ha annunciato di aver chiesto al procuratore Borrelli, insieme ai colleghi Piercamillo Davigo, Francesco Greco e Gherardo Colombo, il trasferimento ad altro incarico. E' questa, e forse non poteva essere diversamente stante le prime reazioni a caldo, la risposta dei giudici di Milano al decreto Biondi. Il pool lascia l'inchiesta di tangentopoli dopo 30 mesi di lavoro perchè ritiene di non essere più nelle condizioni di servire la giustizia.

E' stata una decisione sofferta quella presa di Di Pietro insieme ai suoi colleghi, una decisione maturata nelle prime ore del pomeriggio all'insaputa dello stesso procuratore Borrelli. Davanti ai giornalisti, ai fotografi, alle telecamere della Rai e della Fininvest Di Pietro ha letto questo comunicato: «Fino a oggi abbiamo pensato che il nostro lavoro potesse servire a ridurre l'illegalità nella società. Per questo abbiamo lavorato intensamente per servire fino in fondo il Paese, convinti che la necessità di far osservare la legge nei confronti di tutti fosse generalmente condivisa. L'odierno decreto legge, a nostro giudizio, non consente più di affrontare efficacemente i delitti sui cui abbiamo finora investigato. Infatti persone raggiunte da schiaccianti prove in ordine a gravi fatti di corruzione non potranno essere associate al carcere neppure per evitare che continuino a delinquere o a tramare per impedire la scoperta dei precedenti misfatti, talora perfino comprando gli uomini a cui avevamo affidato indagini nei loro confronti. Come magistrati abbiamo applicato e applicheremo le leggi quali che esse siano. Pertanto, come prescritto dal decreto legge, abbiamo chiesto all'ufficio del giudice per le indagini preliminari di sostituire la custodia in carcere nei confronti di tutte le persone detenute nell'ambito delle indagini cosiddette 'mani pulite'. Tuttavia, quando la legge, per le evidenti disparità di trattamento, contrasta con i sentimenti di giustizia e di equità, diviene molto difficile compiere il proprio dovere senza sentirsi strumento di ingiustizia. Abbiamo pertanto informato il procuratore della Repubblica della nostra determinazione di chiedere al più presto l'assegnazione ad altro e diverso incarico, nel cui espletamento non sia stridente in contrasto tra ciò che la coscienza avverte e ciò che la legge impone».

Antonio Di Pietro

L'inchiesta di 'mani pulite' dunque potrebbe finire qui, 14 luglio 1994. Era cominciata il 17 febbraio del 1992 con l'arresto in flagranza di reato di Mario Chiesa. Prima della clamorosa decisione si era capito già dal mattino che il decreto Biondi aveva messo K.O. i giudici milanesi del pool «mani pulite». C'era chi si sfogava con rabbia, e chi taceva senza però riuscire a dissimulare il disappunto. Si parlava apertamente di colpo di spugna.

Il più amareggiato, il più avvilito era il giudice simbolo della lotta ai tangentari, Antonio Di Pietro: «Per un attimo questa mattina quando ho saputo che il decreto era stato approvato ho pensato di abbandonare la magistratura». Durissimo anche il procuratore capo della Repubblica, Francesco Saverio Borrelli: «Ritengo che non ci fossero le condizioni d'urgenza per approvare una misura di questo tipo. E' singolare che nell'anniversario della presa della Bastiglia, si siano aperti questi squarci nelle mura di San Vittore. Si dice — ha continuato Borrelli — che il governo abbia preso questa decisione per riequilibrare la difesa rispetto all'accusa. Mi auguro che il prossimo passo non sia quello che consenta agli avvocati di arrestare i giudici». I giudici del pool dicevano a chiare lettere che se il decreto Biondi fosse stato in vigore nel febbraio '92 l'inchiesta di mani pulite non sarebbe mai cominciata. E più di uno ricorda le dichiarazioni di alcuni personaggi chiave dell'inchiesta di tangentopoli. A esempio Mongini o Chiesa i quali ammisero che se non fossero stati arrestati non avrebbero mai aperto bocca. Non si sarebbero mai convinti a confessare le loro malefatte e quelle dei complici. Come sappiamo l'inchiesta è stata costruita su una catena di confessioni.

Luca Belletti

VIENE DA LONTANO LA TENSIONE TRA IL GOVERNO E I GIUDICI MILANESI

La lunga guerra fredda dei «colpi di spugna»

ROMA — «Colpo di spugna». Una frase che aleggia da circa due anni sui rapporti sempre tesi e difficili tra i giudici milanesi di «Mani pulite» e il potere politico. Una frase che è diventata il simbolo della rivolta di Borrelli e colleghi contro ogni tentativo di fermare le indagini che negli ultimi 24 mesi hanno decapitato un'intera classe politica. Eppure il primo a parlare di una soluzione politica per Tangentopoli non fu né un uomo di governo, né un inquisito, ma proprio uno dei giudici milanesi: Gherardo Colombo. Avendo ben chiaro, fin dall'inizio, la portata deflagrante di quell'inchiesta, Colombo, con una intervista al settimanale l'Espresso, invitò il vecchio Parlamento a individuare una via d'uscita: che tenesse conto delle esigenze di giustizia, che dovevano essere soddisfatte, e di quelle politiche, che potevano essere messe in forse proprio dall'inchiesta milanese. A molti, e per molti mesi, l'invito di Colombo, apparve come il tentativo di aprire un dialogo con un sistema politico che attraverso i suoi più accreditati rappresentanti stava già mettendo in dubbio la legittimità di iniziativa dei giudici milanesi. In realtà la bomba esplose qualche mese più tardi, nella primavera del 1993, quando l'allora ministro della Giustizia, Giovanni Conso, preparò un provvedimento legislativo che allargando la possibilità del patteggiamento, in buona sostanza metteva la parola fine alla vicenda di Tangentopoli. Su invito dello stesso presidente del Consiglio, Giuliano Amato. Il Consiglio dei ministri trasformò il disegno di legge di Conso in un decreto legge (il Guardasigilli fece mettere a verbale il suo voto contrario) scatenando poche ore dopo l'ira dei giudici milanesi, ma soprattutto quella del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, che, rifiutandosi di firmarlo, in pratica affossò il «decreto spugna».

Ci fu anche il tempo per una serie di vibrate proteste contro le apparizioni televisive di Borrelli: fu accusato, in sostanza, di incitare alla rivolta, contro Conso e il governo, «la parte sana del Paese». Sul piano giudiziario non cambiò nulla: l'inchiesta andò avanti, fece altre vittime, e di uscita politica da Tangentopoli non si parlò più. Se non in qualche convegno per addetti ai lavori.

Non finirono invece le polemiche di alcuni dei protagonisti di Tangentopoli contro i giudici che li mettevano sotto accusa: dal processo Cusani, alla vicenda del passaporto di Craxi, non c'è stato giorno che qualche voce non si sia levata per denunciare l'arroganza, ai limiti della legge, dei magistrati milanesi. E l'uso che questi facevano di uno strumento delicato come la carcerazione preventiva. Qualcuno si era illuso che i rapporti tra potere politico e magistratura potessero migliorare con l'elezione del nuovo Parlamento e la nomina del nuovo governo.

Virginia Piccolillo

«Colpo d'ascia» su Tangentopoli, per i progressisti Patto Segni: «Neppure il vecchio Parlamento fece ciò»

ROMA — Insorgono contro il «colpo d'ascia» su Tangentopoli i partiti di opposizione, all'unisono con magistrati e giornalisti. Protestano perchè l'uso del decreto, e non di un disegno di legge da discutere in Parlamento, suona come un intollerabile colpo di mano del governo. Perchè è un provvedimento fatto su misura per gli imputati eccellenti di mani pulite, perchè di fatto è un «alt» ai giudici solo per i reati contro la pubblica amministrazione, favorevole ai «ladri di Stato». Perchè imbavaglia l'informazione sulle inchieste giudiziarie di corruzione e concussione.

Il Pds invita il governo a fare marcia indietro. «Se ritirerà il il suo decreto — dichiara il segretario del Pds Massimo D'Alema — Berlusconi potrà evitare un braccio di ferro non con le opposizioni, ma con la coscienza civile del Paese». A questa condizione i progressisti sono disposti a discutere serenamente sulla custodia cautelare in Parlamento. Per D'Alema è un atto enorme il «ritiro» dei giudici milanesi: «si è liquidato il pool di mani pulite e il Paese deve giudicare questo». I deputati della Quercia, riuniti in assemblea, hanno chiesto ai magistrati di restare al loro posto, annunciando una durissima battaglia parlamentare.

«Non è il colpo di spugna, è un colpo d'ascia vibrato dal governo sul codice di procedura penale, è una svolta di 180 gradi», protesta il presidente dei deputati Luigi Berlinguer. «E' l'8 settembre di Tangentopoli, non si può finire col classico 'taralluci e vino', con il 'tutti a casa'», dice il vicepresidente del gruppo pidiessino Fabio Mussi.

Willer Bordon parla di «mossa truffaldina», Franco Bassanini di un «intervento a gamba tesa». Leoluca Orlando chiede a Scalfaro di convocare il Csm.

Divisi i popolari. Per Rosa Russo Jervolino nel decreto ci sono punti «francamente inaccettabili». Il presidente dei senatori, Nicola Mancino, esprime riserve ma sostiene che non è un «colpo di spugna». Per Roberto Formigoni la «filosofia accettabile». Ma l'ex ministro delle Riforme, Leopoldo Elia, solleva dubbi sulla costituzionalità del decreto. «Facendoci rivedere subito liberi De Lorenzo, lady Poggiolini, Di Donato, il governo Berlusconi ha realizzato quello che neppure il vecchio Parlamento ebbe il coraggio di fare», denuncia il Patto Segni.

L'Ordine dei giornalisti e la Federazione della stampa interpretano l'articolo 8 sulla segretezza delle inchieste giudiziarie come un 'bavaglio all'informazione'. «Con questa legge non si sarebbe appreso nulla sul caso Ustica», denuncia la Fnsi, che sta già preparando iniziative comuni con l'Associazione dei magistrati.

Marina Maresca

BOSSI

«Concussione e corruzione non sono reati minori»

ROMA — Il decreto «salva tangentisti» spacca ancora una volta la maggioranza. La clamorosa bocciatura del provvedimento Biondi sulla custodia cautelare, varato mercoledì sera dal Consiglio dei ministri, viene dalla Lega. E Bossi tuona: «corruzione e concussione non possono essere considerati reati minori. Così com'è il decreto non passerà». Una dichiarazione di guerra che arriva alla fine di una giornata incandescente che registra le dimissioni del pool di mani pulite a Milano, la convocazione urgente e quindi lo slittamento a oggi della segreteria politica del partito del Carroccio, la decisa difesa, anzi autodifesa, del Guardasigilli Biondi in Senato, dove viene chiamato a rispondere alle numerose interpellanze e interrogazioni sul contestatissimo decreto legge che apre le porte del carcere a corrotti e concussi. E alla fine Giuliano Ferrara, portavoce dell'esecutivo, pur polemizzando con certi atteggiamenti protagonistici di alcuni magistrati milanesi («non servono nè eroi nè figure carismatiche») vuole probabilmente tranquillizzare tutta la magistratura.

SCALFARO

«Tangenti, una stagione che può ritornare»

SALERNO — «Non è che dal momento in cui finisce la stagione delle tangenti, per secoli non capita più. Siamo esseri umani capaci di sbagliare daccapo. Allora occorre vigilare, occorre senso di unità del popolo italiano, senso di partecipazione insieme alle gioie ed alle sofferenze». E' questo l'avvertimento lanciato dal Capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, che ieri, dopo aver firmato alle 8 il decreto sulla giustizia che di fatto depenalizza i tangentisti, è partito alla volta di Salerno, dove si è recato circa per partecipare ad un convegno storico-scientifico promosso a conclusione delle manifestazioni per il cinquantesimo anniversario di "Salerno Capitale". «La nostra patria — ha continuato il Presidente della Repubblica — ha un bisogno sconfinato di unione, che questo popolo cammini insieme. Abbiamo pagato divisioni di ogni sorta, dobbiamo cercare di uscirne». L'unione per Scalfaro, infatti, serve ad affrontare «piaghe, che ogni tanto si aprono, che erano più o meno sommerse. Occorre che insieme riusciamo a guarire dai vari mali che quando sono vinti possono sempre ritornare».

BORRELLI: «ABBIAMO GIA' APPLICATO IL DECRETO BIONDI, TUTTI GLI INQUISITI HANNO OTTENUTO GLI ARRESTI DOMICILIARI»

Falck e Tramontana, qualche ora tra le sbarre

L'ultimo blitz di Mani pulite: si allarga l'inchiesta sulla Tangentopoli nelle Fiamme gialle: emessi 49 ordini di custodia cautelare

IMPOSIMATO

Fininvest: «Pressioni alla Guardia di finanza?»

ROMA — «E' vero che ufficiali o inquirenti della Guardia di finanza hanno subito pressioni nel corso delle indagini che svolgevano per incarico dei giudici di Milano su importanti società del gruppo Fininvest? ». L'interrogativo è stato posto dal senatore del Pds, Ferdinando Imposimato, al ministro della Giustizia, Alfredo Biondi. Imposimato, ex magistrato, ha presentato una interrogazione nella quale chiede anche di conoscere quali effetti produrrà il decreto sulla custodia cautelare, sui processi in corso a Milano e a Roma per delitti di eccezionale allarme sociale nei quali alcuni imputati sono stati chiamati dalla Corte dei Conti a risarcire allo Stato danni per centinaia di miliardi. Inoltre Imposimato chiede a Biondi se sia vero che «il governo si accinge a varare altro provvedimento che estende la permanenza in servizio dei magistrati fino al 75.esimo anno di età».

MILANO — E' stato l'ultimo blitz di «Mani pulite» prima del decreto Biondi. Quarantanove ordini di custodia cautelare sono stati emessi ieri dalla procura di Milano per gli episodi di corruzione che hanno travolto nello scandalo di tangentopoli la Guardia di finanza. Molti di questi provvedimenti hanno colpito ufficiali e sottufficiali delle Fiamme gialle. Altri riguardano famosi imprenditori e i loro collaboratori. Dei 49 ordini di custodia cautelare, 6 sono stati contestati ad altrettanti marescialli della Finanza in servizio e ad alcuni dei sottufficiali delle fiamme gialle che si trovano già in carcere nell'ambito della stessa inchiesta e che si vedono ora accusare di altri episodi corruttivi. Tra gli arrestati spiccano i nomi degli imprenditori Alberto Falck, titolare di uno dei più importanti gruppi siderurgici italiani privati, e di Giuseppe Tramontana, ex amministratore delegato dell'Alfa Romeo e attuale amministratore delegato della Rinascente del gruppo Fiat. In serata tutti gli inquisiti hanno ottenuto dal Gip Padalino gli arresti domiciliari. Come ha spiegato più tardi il capo della procura milanese Borrelli Gip e pm hanno applicato il decreto sulla custodia cautelare preventiva approvato mercoledì sera dal consiglio dei ministri e già pubblicato dalla Gazzetta ufficiale.

La retata, scattata di mattina, è proseguita per tutta la giornata tra mille difficoltà. Infatti molti dei destinatari degli ordini di custodia cautelare sono già in ferie quindi diventa piuttosto complicato rintracciarli. Una quindicina i provvedimenti già eseguiti. Oltre a Falck e Tramontana sono stati arrestati: Luciano Betti, manager della Premafin del gruppo Ligresti, i commercialisti Carlo Croci e Giancarlo Gatteschi, l'imprenditore farmaceutico Sergio Formenti, il titolare dell'impresa di costruzioni Cesare Girola, Arturo Pizzilli, Gilberto Sirtori, l'imprenditore Roberto Berger, ex titolare della «Crippa & Berger Spa» azienda poi confluita nella San Pellegrino, l'imprenditore Mario Sciannameo, titolare di una impresa di pompe funebri, già coinvolto nell'inchiesta mani pulite per i suoi legami con Mario Chiesa, l'ex presidente del Pio Albergo Trivulzio, il presidente dell'Ordine nazionale dei commercialisti, Giuseppe Bernoni. Tra gli altri imprenditori che hanno ricevuto ordini di custodia cautelare ci sono: Sergio Bonelli, editore di «Tex Willer», Giampaolo Maiocchi, titolare dell'omonima impresa di costruzione (il fratello, vicepresidente dell'Ance si uccise nel '92 dopo essere stato interrogato dai giudici di Tangentopoli), e Luigi Solbiati. Gli ordini di custodia cautelare erano stati chiesti nei giorni scorsi dai giudici del pool di mani pulite al Gip Andrea Padalino. Gli imprenditori avrebbero pagato somme di denaro a finanzieri corrotti perchè non venissero compiute o non fossero approfondite alcune verifiche fiscali sui libri contabili delle loro aziende.

Alberto Falck

Giuseppe Tramontana

L'inchiesta ha già portato nel carcere di Peschiera del Garda con l'accusa di corruzione più di venti militari della Guardia di finanza. Numerosi ufficiali e sottufficiali delle Fiamme gialle ha già chiesto il congedo e ammesso le proprie responsabilità per evitare l'arresto.

I due arrestati eccellenti sono Alberto Falck e Giuseppe Tramontana. Alberto Falck, 56 anni, nato in provincia di Como, è uno dei principali rappresentanti della vecchia borghesia imprenditoriale milanese. Dall'82 è alla guida, in veste di presidente, delle acciaierie Falck di Sesto San Giovanni. La Falck è il più grande gruppo siderurgico privato del Paese. Falck è tra l'altro presidente dei Federacciai, la federazione che riunisce le aziende siderurgiche. La sua impresa è una di quelle che hanno fatto la storia della imprenditoria italiana e Alberto Falk ha avuto il compito di guidarla in un momento molto difficile. Alberto Falck figura o ha figurato anche nel consiglio di amministrazione di alcune delle principali società quotate in Borsa: dalla Pirelli alla Ras al Credito italiano. Giuseppe Tramontana ha 55 anni, dall'87 è amministratore delegato della Rinascente del gruppo Fiat. Ha un passato manager pubblico e privato. Dal '70 all'85 è stato alla Montedison fino a diventare presidente della Montefibre, la capogruppo del settore fibre. Poi è tornato all'Alfa Romeo, allora controllata dall'Iri, come vicepresidente e amministratore delegato e ha impostato il piano di rilancio della casa automobilistica milanese. Ma nell'86 la Fiat acquisisce l'Alfa e Tramontana dopo un breve periodo come amministratore delegato e direttore generale dell'Alfa Lancia passa alla Rinascente che attualmente ha come socio di maggioranza relativa l'Ifil, la holding guidata da Umberto Agnelli.

l. b.

OGGI L'AUTOPSIA ALLE SPOGLIE DI SERGIO CICOGNA

Suicidio del generale, «buco» di 26 ore

Servizio di
Corrado Barbacini

TRIESTE — Un suicidio dai troppi misteri. Un 'buco' di quasi ventisei ore. Nessuno sa dove e come abbia passato questo tempo il generale Sergio Cicogna che, l'altro giorno sulla 'Napoleonica', si è esploso un colpo alla tempia con la sua Beretta d'ordinanza. Ventisei ore da quando Cicogna alla guida della sua Mini ha lasciato la casa della madre Erminia a Cormons. «I vestiti erano in ordine, solo la barba era lunga», dice un poliziotto che era presente al ritrovamento del corpo sulla 'Napoleonica'.

Dunque, l'ipotesi più probabile è che Cicogna abbia trascorso la notte tra martedì e mercoledì in un posto tranquillo dove ha potuto anche rinfrescarsi. In un albergo? Pare di no perchè il suo nome non risulta. E non ha nemmeno riposato nell'alloggio di via XXX Ottobre. Perchè a quel telefono hanno ripetutamente chiamato sia i colleghi sia la moglie Annamaria che aveva, in forma riservata, dato l'allarme già a mezzogiorno di martedì. La signora Annamaria era preoccupata. Seriamente preoccupata perchè mancava da casa la pistola d'ordinanza. Un motivo sufficiente per temere un «gesto insano». Era esaurito, era stanco. «Voglio riposare», aveva infatti scritto sul biglietto indirizzato alla moglie che è stato trovato sotto la polo. Ma cos'ha fatto il generale dalle 11 di martedì alle 13 di mercoledì? Chi ha visto? E a chi ha telefonato?

Il procuratore capo di Milano, Francesco Saverio Borrelli, l'altro ieri, alla notizia del suicidio, aveva perentoriamente dichiarato che il nome dell'ufficiale non era fino ad allora entrato nell'inchiesta sulla Finanza. Ma proprio dal suo ufficio ieri sarebbero stati richiesti gli atti redatti dalla polizia relativi al suicidio. E altrettanto avrebbe fatto la procura militare di Padova che aveva indagato Cicogna in due inchieste una delle quali sugli arredi dell'appartamento. Inchieste che si sono concluse con l'assoluzione dell'ufficiale. È normale questa trasmissione di atti? Perchè a Milano e a Padova vorrebbero sapere tutto sul suicidio del generale? A Milano Cicogna aveva prestato servizio all'inizio degli anni Ottanta. E sul suo operato nessuno ha mai avuto nulla da dire. Sempre lodi, mai critiche. Qualche anno dopo, quando ormai Cicogna era altrove, era giunto a Milano il colonnello Vincenzo Tripodi che ora si trova in carcere a Peschiera con l'accusa di corruzione. Tripodi fino al maggio dello scorso anno era a Trieste, vice di Cicogna. E con il generale si è seduto sul banco degli imputati a Padova per quella brutta storia dei mobili della casa di via XXX Ottobre. Accusa, truffa militare. Sentenza, come detto, assoluzione.

I mobili che avevano attirato l'attenzione della procura militare di Padova sono proprio modesti. Un divano, un tavolino e due letti gemelli con la testiera d'ottone e una piccola cucina. Proprio un anno fa, nel luglio del '93, la Digos aveva effettuato un blitz in quell'appartamento per ordine della procura padovana. E Cicogna ne era rimasto profondamente choccato. Una perquisizione a un alto ufficiale può essere un'offesa troppo grave. E poi gli articoli sui giornali, il clamore... Dopo l'assoluzione pubblicizzata dalla stampa molta gente si era anche felicitata con lui. «Ma quali felicitazioni, sono ormai bollato», rispondeva laconico Cicogna. «A Trieste — ha detto ieri la moglie mentre stava andando al cimitero di Cormons — non voleva più starci». Una settimana fa in occasione di un pranzo ufficiale si è presentato in borghese. Lo ricordano impacciato, ben diverso dal brillante ufficiale diventato famoso per il blitz nella villa di Licio Gelli a Castiglion Fibocchi. «La mia nuova divisa è questa», aveva detto sconsolato riferendosi all'abito civile.

«Lo conosco dal '77, molto bene. Sergio Cicogna era un ufficiale dalla cultura straordinaria. Uno dei migliori della Guardia di finanza. Ha avuto dei problemi giudiziari e dei problemi familiari che lo avevano provato molto», dice il colonnello Antonio Pisanello, che attualmente lo sostituisce. «Non dormiva da un anno. Era a pezzi», aggiunge il colonnello Paolo Riosa che lavora nello stesso ufficio, amico di famiglia del generale. E per fugare i dubbi sul coinvolgimento di Cicogna nell'inchiesta milanese, Riosa afferma: «Ci siamo passati un po' tutti da Milano. Io sono ancora a piede libero e così molti altri miei colleghi».

Oggi intanto verrà eseguita l'autopsia. Il sostituto Federico Frezza, titolare dell'inchiesta, ha dato l'incarico all'anatomopatologo Fulvio Costantinides. Forse per scoprire, ove vi siano, nuovi particolari.

I funerali probabilmente avranno luogo domani, in forma ufficiale su richiesta del comando generale. Ma il mistero sul perchè del suicidio rimane. Dice di lui un collega: «Un generale della finanza non è un rambo».

OGGI E DOMANI A TRIESTE IL VERTICE DEI CAPI DI GOVERNO DELL'INIZIATIVA CENTROEUROPEA

Dall'inferno bosniaco a Osimo

La crisi dell'ex Jugoslavia, la rinegoziazione dei trattati bilaterali e progetti economici all'ordine del giorno

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Ancora una volta alle porte dell'ex Jugoslavia la diplomazia europea si raccoglie al capezzale dei Balcani. Tra oggi e domani, infatti, i dieci capi di governo dell'Iniziativa centroeuropea (Italia, Slovenia, Croazia, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Polonia, Ungheria, Macedonia, Bosnia-Erzegovina e Austria), affiancati dai rispettivi ministri degli esteri, si riuniranno a Trieste per fare il punto sull'incandescente situazione jugoslava. Il tutto alla luce degli esiti del G-7 svoltosi a Napoli lo scorso fine settimana e in vista dell'ultimatum alle parti belligeranti deciso dai Grandi e relativo all'accettazione del piano di pace.

Non è un caso l'intenso lavorio svolto in queste ore dai mediatori Owen e Stoltenberg, nonché dai ministri inglese Douglas Hurd e francese Alain Juppé a Zagabria, Belgrado, Pale e Sarajevo. Così come non è casuale la volontà dimostrata dall'Italia già prima del G-7 napoletano, con la visita del ministro Martino nelle capitali croata, bosniaca e serba, di riassumere un ruolo attivo nel tentativo di mediazione della crisi balcanica.

Ma a Trieste non si parlerà solo di Bosnia. Il vertice assume una valenza «strategica» soprattutto per quelli che sono i rapporti bilaterali tra i Paesi che aderiscono all'Iniziativa. E in quest'ottica è ancora una volta in prima linea proprio l'Italia. Sabato mattina, infatti, alle 8 è previsto l'incontro tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il premier sloveno Janes Drnovsek. Per il leader di Forza Italia si tratterà del battesimo con la realtà ex jugoslava e su un tema, la rinegoziazione dei trattati bilaterali compreso quello di Osimo, che nell'ultimo periodo non ha mancato di mettere in evidenza molti attriti tra Roma e Lubiana. Soprattutto alla luce delle accuse di

I lavori del vertice dell'Iniziativa centroeuropea del marzo scorso a Trieste.

ostruzionismo che la Slovenia ha rivolto all'Italia relativamente al suo processo di avvicinamento all'Unione europea, ma anche per lo scottante tema dei beni abbandonati dagli esuli italiani nel dopoguerra che sta caratterizzando questa prima parte delle trattative italo-slovene.

I due premier avranno quasi un'ora di tempo, tra un caffè e un croissant della prima colazione, per cercare di trovare una linea per lo sviluppo delle trattative bilaterali. Sul tavolo ci sarà anche lo scottante tema delle minoranze. Quella slovena in Italia ha deciso di mettere nero su bianco e ha elaborato un documento politico in cui chiede una legge di tutela e seggi garantiti negli organi elettivi. Quella italiana in Istria ribadisce i timori di poter essere usata quale «merce di scambio» e chiede una «corsia preferenziale» per veder esaminati i propri problemi. Più che un breakfast servirebbe un cenone per definire il tutto. E sul tema delle minoranze c'è un difficile accordo da trovare anche tra i 10 dell'Iniziativa che già da tre riunioni (Budapest, Debrecen e Trieste nel marzo di quest'anno) rinviano un importante documento in materia.

C'è poi la presenza della Croazia, anch'essa con il conto aperto nei confronti dell'Italia per quel che riguarda Osimo e altri trattati bilaterali ereditati dalla defunta Jugoslavia di Tito. Croazia che ha numerosi contenziosi, anche di carattere territoriale, da definire con la Slovenia. Insomma quasi un gioco delle tre carte molto complesso e pericoloso perché nella ex Jugoslavia quando si inizia a parlare anche di confini si sa come si comincia, ma non si sa come si finisce.

Anche i temi economici avranno grosso rilievo. Tra oggi e domani si dovrebbero trarre le conclusioni relative al progetto infrastrutturale e viario promosso proprio dall'Italia e che ha come finalità quella di «avvicinare» l'Europa orientale all'Unione europea. Per questo motivo sarà presente nel capoluogo giuliano anche il ministro dei trasporti Publio Fiori che punterà prioritariamente sullo sviluppo delle reti transeuropee «Ten», alla cooperazione teconologica e scientifica e alla formazione dei quadri dirigenziali, un programma che è stato avviato proprio a Trieste nel corso del vertice dei ministri degli esteri del marzo scorso. Per quanto riguarda gli assi viari e ferroviari si parlerà del corridoio Trieste-Lubiana- Budapest-Kiev e di quello Durazzo-Skopje-Sofia.

E per Trieste si attende la riconferma della decisione di marzo di insediare proprio qui il segretariato permanente della presidenza dell'Iniziativa centroeuropea, che quest'anno è ricoperta dall'Italia. Sarebbe una scelta che promuoverebbe il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia a importante punto di riferimento negli assetti della Nuova Europa.

I bastioni del castello di Miramare saluteranno gli ospiti centroeuropei

TRIESTE — Sarà il castello di Miramare a dare il benvenuto ai partecipanti al vertice dell'Iniziativa Centroeuropea.

Il suggestivo scenario del parco farà infatti da sfondo, questa sera, a una cena di gala alla quale prenderanno parte gli esponenti di Governo e i componenti delle numerose delegazioni.

Il vertice vero e proprio si svolgerà domani, fra le 9 e le 13, nella sale Saturnia e Oceania della Stazione marittima; al termine è prevista una conferenza stampa.

L'apertura del vertice sarà preceduta — fra le 9 e le 9.45 — dai lavori del «Consiglio di associazione», cui prenderanno parte oltre ai dieci dell'Iniziativa Centroeuropea (Italia, Austria, Croazia, Slovenia, Ungheria, Polonia, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Bosnia-Erzegovina e l'ex repubblica jugoslava di Macedonia), i Paesi che hanno chiesto di entrare a far parte dell'organizzazione e ai quali è stato conferito lo «status» di Paesi associati (Bielorussia, Bulgaria, Romania e Ucraina).

A margine del vertice dovrebbero tenersi alcuni incontri bilaterali.20Il Presidente del consiglio Berlusconi dovrebbe incontrare in prefettura, già alle 8 del mattino, il primo ministro di Slovenia Drnovsek, mentre altri incontri sono previsti nel pomeriggio.

Una riunione di interesse locale è poi in programma in municipio fra il ministro dei Trasporti Publio Fiori, il sindaco Illy e i rappresnetanti sindacali: al centro della discussione i problemi del porto, con particolare riguardo a quelli legati ai prepensionamenti.

L'incontro era stato richiesta dai sindacati in occasione della recente firma del protocollo sullo sviluppo dell'economia triestina.

LA STORIA DI QUELLA CHE FU LA «PENTAGONALE»

Un sentiero tracciato nel 1989

TRIESTE — Avviata nel novembre del 1989 fra Austria, Italia, Jugoslavia e Ungheria quale Iniziativa quadrangolare, si è successivamente allargata nel 1990 alla Cecoslovacchia, divenendo Pentagonale e nel 1991 alla Polonia, divenendo Esagonale. In occasione della riunione ministeriale di Klagenfurt del 20-21 marzo 1992 si è deciso di adottare il nuovo nome di Iniziativa centro-europea. Pur essendo essenzialmente una forma di cooperazione a carattere economico, culturale ed ecologico, diretta alla realizzazione di progetti concreti, l'Iniziativa centro-europea ha anche un importante volet politico, che si è concretizzato in varie dichiarazioni dei ministri e dei capi di governo e in una incisiva presenza dell'Inziativa stessa in vari fori internazionali, in particolare la Csce e il Consiglio d'Europa.

La crisi jugoslava non ha mancato di influire pesantemente sui lavori dell'Esagonale, tanto più che la Jugoslavia, al momento dello scoppio della crisi, era il presidente in carica dell'Iniziativa. Quest'ultima ha peraltro saputo dimostrare la sua validità e la sua vitalità, trovando formule innovative che hanno permesso una anticipazione del passaggio della presidenza all'Austria e una soluzione pragmatica per i problemi della ex-Jugoslavia, con l'ammissione, perfezionata al vertice di Vienna del luglio 1992, di Slovenia, Croazia e Bosnia-Erzegovina e la sospensione — la prima in campo internazionale — della partecipazione delle autorità di Belgrado ai lavori fintantoché non sarà risolto il problema della successione jugoslava. Anche per far fronte alla divisione della Cecoslovacchia è stata adottata una soluzione ad hoc che ha consentito alle nuove repubbliche Ceca e Slovacca di aderire all'Iniziativa mediante una procedura scritta di assenso da parte dei primi ministri degli Stati membri. Tale procedura è stata formalizzata alla riunione ministeriale tenutasi a Budapest il 22-23 marzo 1993. Il vertice dei capi di governo e dei ministri degli Esteri dell'Iniziativa, tenutosi il 16 e 17 luglio 1993 a Budapest, ha sancito l'adesione di Skopje all'Iniziativa, con la denominazione di «Former Yugoslav Republic of Macedonia».

In occasione della prima riunione ministeriale dell'anno di presidenza italiana dell'Iniziativa, svoltasi a Trieste il 4 e 5 marzo scorsi, sono stati innanzitutto dibattuti gli ultimi positivi sviluppi della crisi bosniaca, con particolare riferimento all'iniziale rimozione dell'assedio di Sarajevo, alle prospettive di riapertura dell'aeroporto di Tuzla e all'accordo di Washington del 1.o marzo scorso tra croati e mussulmani per la creazione di una federazione tra le due comunità e di una successiva confederazione con la Croazia.

Particolarmente travagliato è risultato il dibattito sull'argomento minoranze. Nell'antecedente riunione dei coordinatori nazionali, le delegazioni slovacca e ceca avevano infatti chiesto di sospendere l'elaborazione dello strumento sulla protezione delle minoranze fino alla conclusione dei lavori in corso sullo stesso argomento in seno al Consiglio d'Europa. Dopo un lungo e faticoso negoziato si è riusciti a raggiungere una soluzione di compromesso, consistente, sostanzialmente, nel rinviare l'esame della questione alla successiva riunione del gruppo di lavoro sulle minoranze. Nel documento politico approvato dai ministri si è potuto quindi inserire l'invito al gruppo di lavoro a concludere i propri lavori nel più breve tempo possibile, con la precisazione che tali lavori potranno essere utili per l'analoga attività portata avanti dal Consiglio d'Europa, il quale, a sua volta, potrà fornire spunti per l'attività del gruppo.

I ministri hanno infine discusso, quale ultimo punto politico all'ordine del giorno, il tema delle relazioni con gli Stati interessati alle attività dell'Iniziativa. Al riguardo, allo scopo di rafforzare i rapporti con i quattro paesi rappresentati nel comitato di contatto (Bielorussia, Bulgaria, Romania e Ucraina) si è deciso di offrire loro la partecipazione a un Consiglio di associazione dell'Iniziativa, da convocarsi a livello di alti funzionari, di ministri degli Esteri e di primi ministri (la prima riunione del Consiglio di associazione a livello primi ministri si terrà domani a Trieste). E' stato peraltro sottolineato che tale iniziativa non modificherà le esistenti procedure per l'ammissione di nuovi stati membri, che richiedono un periodo di transizione sotto lo status di Paese osservatore.

LE RICHIESTE DELLA MINORANZA SLOVENA IN UN DOCUMENTO

Una tutela «dimenticata»

I vertici dell'Us chiedono il seggio garantito negli organismi elettivi italiani

TRIESTE — Un documento riguardante i problemi aperti della minoranza slovena e una manifestazione tacita di testimonianza che si svolgerà nel pomeriggio odierno, nei pressi della Marittima, sono le due iniziative predisposte dall'Us in vista dell'Iniziativa centroeuropea in calendario oggi e domani. Il segretario regionale Brecelj le ha presentate ieri assieme al vice Jevnikar. I responsabili del partito hanno detto di avere inviato una richiesta al presidente del consiglio, Berlusconi, e al ministro degli Esteri, Martino, al fine di essere ricevuti prima del vertice. Ma hanno precisato che non hanno avuto risposta. I rappresentanti dell'Unione slovena sono stati invece ricevuti dal capo del governo della Slovenia, Drnovsek, che, fra l'altro, ha incontrato ieri la minoranza italiana.

Nel promemoria inviato a coloro che prenderanno parte all'Iniziativa centroeuropea, si rimarca come quella slovena sia l'unica delle minoranze riconosciute in questo Paese che, dopo cinquant'anni di democrazia, è tuttora in attesa di una tutela equa e organica. Brecelj e Jevnikar denunciano la politica di assimilazione «che fu violenta specialmente sotto il regime fascista e "silenziosa" poi, ma a lungo andare altrettanto perniciosa per la nostra comunità».

I vertici dell'Us hanno ricordato come la richiesta principale sia quella di una legge di tutela. «Nell'undicesima legislatura, recentemente conclusasi — hanno specificato — le più importanti componenti politiche e sociali della minoranza hanno per la prima volta elaborato una proposta comune di legge di tutela che sarà ripresentata nell'attuale legislatura». «In questo momento — hanno affermato ancora Brecelj e Jevnikar — non è ancora noto quale sia l'orientamento del nuovo governo e del Parlamento». I due esponenti dell'Us hanno comunque ricordato le critiche verso il cosiddetto disegno di legge Maccanico, primo e unico disegno di legge governativo in materia. Brecelj e Jevnikar hanno rimarcato come l'assenza di uno status giuridico definito comporti alla minoranza slovena pesanti conseguenze, vedi l'uso pubblico molto limitato della lingua slovena. Ed hanno insistito sulla necessità di seggi garantiti negli organismi elettivi, alla stregua di quanto previsto per le minoranze italiana e ungherese in Slovenia, oppure l'introduzione di altri meccanismi di garanzia per le minoranze etniche presenti nelle legislazioni elettorali di altri Paesi. Il nuovo sistema elettorale praticamente non permette all'Us di essere presente in Parlamento. Anche in Regione, per la prima volta, l'Us non è rappresentata in Consiglio.

I rappresentanti dell'Unione slovena hanno infine sottolineato l'attesa per i programmi televisivi pubblici in lingua slovena e, a proposito delle trattative fra Italia e Slovenia, hanno espresso la condanna più ferma per coloro che, in questo frangente storico, pongono in discussione i confini fra i due Stati e gli accordi già in vigore: si tratta di posizioni irresponsabili che minacciano seriamente i rapporti di buon vicinato e la convivenza, ma anche la stessa pace». «Noi desideriamo — hanno concluso — il superamento dei confini, la collaborazione e l'amicizia».

f. c.

Il premier sloveno Janes Drnovsek

DECISI DALLA COMMISSIONE

Incentivi comunitari per la cooperazione transfrontaliera

BRUXELLES — La Commissione europea ha varato un programma per favorire la cooperazione transfrontaliera tra i Paesi dell'Unione europea e quelli dell'Europa centro-orientale. L'iniziativa ha un budget di 280 miliardi di lire per il 1994 e potrà essere attuata con apposite sovvenzioni a favore di progetti che saranno presentati dalle regioni dell'Europa dell'est che confinano con la Comunità, ad eccezione di quelle escluse, anche se temporaneamente, dall'ambito del programma «Phare».

I progetti che potranno essere finanziati riguardano la lotta agli ostacoli amministrativi e istituzionali relativi alla libera circolazione, il miglioramento delle infrastrutture (comunicazioni, approvigionamento di acqua, gas ed elettricità), la gestione dei rifiuti e dell'ambiente, la promozione del turismo, lo sviluppo agricolo, la cooperazione sanitaria, nonchè il miglioramento dei flussi informativi mediante lo sviluppo di radio, televisioni e giornali di carattere transfrontaliero.

A questi si aggiungono, sempre se correlati alla cooperazione transfrontaliera, iniziative intese a promuovere la cooperazione commerciale, lo sviluppo di imprese, la cooperazione finanziaria tra le Camere di commercio, l'aiuto all'investimento e la fornitura di servizi e infrastrutture per il trasferimento di teconologie delle piccole e medie imprese.

I progetti saranno definiti per ogni regione di confine da un comitato misto composto da rappresentanti dei Paesi interessati, nonchè da rappresentanti regionali e locali. Le relative raccomandazioni trasmesse dalle autorità degli Stati dell'Europa centrale o orientale in causa consentiranno alla Commissione di Bruxelles di elaborare proposte di programma da approvare successivamente di comune accordo con il Paese stesso.

TERRIFICANTE SCIAGURA IN UNA CASA DI RIPOSO TRA MILANO E PAVIA: UNA DEFLAGRAZIONE HA DIVELTO IL TETTO

Crollo all'ospizio: una strage

MILANO — La fiammata, l'esplosione, il crollo. Poi solo morte e distruzione. 27 persone sotto le macerie, sette feriti, otto usciti miracolosamente illesi. Una spaventosa tragedia. Una casa di riposto in cemento armato, quella di Motta Visconti ai confini delle province di Milano e Pavia, sbriciolata. E' accaduto ieri mattina una decina di minuti dopo le otto. L'esplosione, provocata da una fuga di gas GPL, ha provocato il crollo del tetto dell'edificio che ha sfondato completamente il locale adibito a mensa. Il caso ha voluto che proprio in quel momento gran parte degli anziani ospiti si trovavano lì per fare colazione. Dei 27 morti, 26 sono anziani, la 27.esima è la cuoca dell'ospizio, dipendente comunale.

In un primo tempo si era pensato a un cedimento strutturale della palazzina ma ai vigili del fuoco e agli uomini della protezione civile accorsi in gran numero sul posto della tragedia è bastato ascoltare le prime testimonianze che parlavano di una fiammata azzurra per capire che ancora una volta era stato il gas a uccidere.

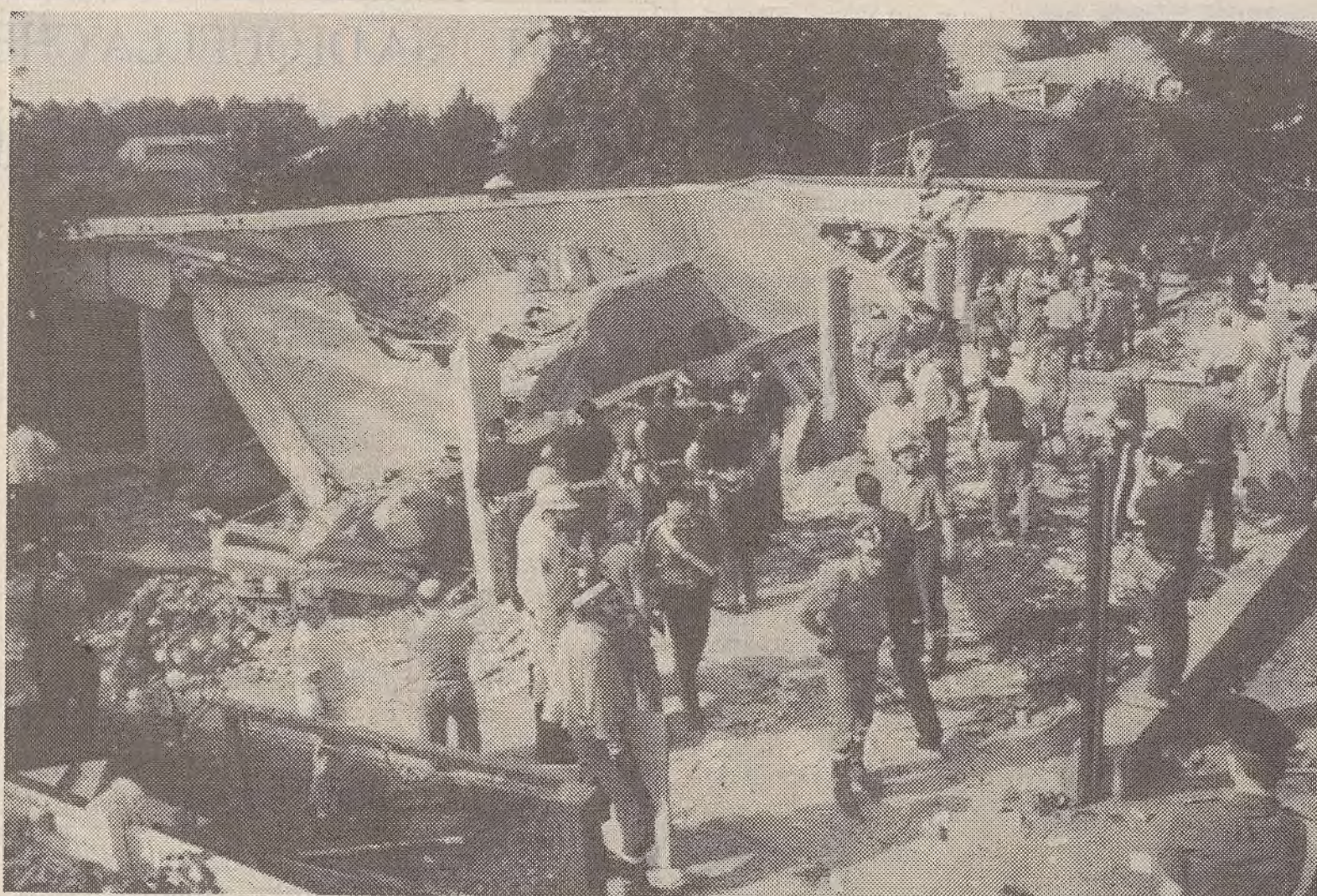
Si è poi saputo che proprio l'altro giorno erano stati fatti alcuni lavori di scavo per drenare lo spazio sotto il pavimento del refettorio dove erano stati segnalate alcune infiltrazioni d'acqua. E' probabile che durante di lavori siano stati danneggiati i tubi del gas.

Si è scavato tutto il giorno tra le macerie ma i soccorritori nulla hanno potuto: per 27 volte hanno estratto dalle rovine dell'edificio corpi senza vita. Il quadro che si è presentato ai primi vigili del fuoco giunti sul posto era apocalittico. Le urla disperate dei feriti degli altri sopravvissuti al crollo mettevano i brividi.

La casa di riposo di Motta Visconti, un paese di circa 6mila abitanti ai confini fra le province di Milano e Pavia, era un edificio piuttosto recente dal momento che era stato ultimato nell'85 su un solo piano con stanze a uno o due letti, senza scale, allo scopo proprio di favorire gli spostamenti degli anziani. La palazzina era in cemento armato e disponeva di un totale di 40 posti di cui 5 per anziani non autosufficienti per i quali è stata realizzata una struttura protetta. La residenza era gestita dal comune ed era conforme ai requisiti richiesti di accessibilità. In questi giorni in corso come si diceva prima lavori di drenaggio del pavimento, in prossimità dei tubi del gas.

«Tutti gli ospiti — racconta un'inserviente — tranne quelli costretti a letto, si trovavano nel refettorio per la refezione. Ad pochi metri di distanza da noi, lì vedevo dalla finestra, c'erano due operai che stavano pulendo le fogne. Mi ricordo solo un gran boato e poi di essermi ritrovato sotto le macerie. Il pavimento della stanza dove ci trovavamo è crollato. Mi sono trovata sommersa dalle pietre, vicino a delle tubature. Ero vicina alla mia amica Maddalena e le stringevo le mani, eravamo ferite. Da lontano abbiamo sentito delle voci, e abbiamo chiamato i soccorsi.»

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, appresa la notizia della sciagura, ha inviato al prefetto di Milano questo messaggio: «Ho appreso con costernazione la notizia della sciagura che ha colpito Motta Visconti. La prego di rappresentare alla comunità così duramente provata i sensi della solidarietà più affettuosa da parte mia e del popolo italiano. Le sarò grato se vorrà manifestare questi sentimenti di cordoglio ai familiari delle vittime recando ai feriti l'augurio più fervido di una pronta e completa guarigione». Oggi arriverà a Motta Visconti il ministro Maroni.

Luca Belletti

Un'allucinante panoramica della casa di riposo crollata ieri mattina quando i pensionati facevano colazione

Un cane della protezione civile, fruga tra le macerie alla ricerca di superstiti

UNA BOMBOLA DI GAS DIFETTOSA HA PROVOCATO UNO SCOPPIO POI L'INCENDIO

Arse vive due gemelle a Modena

Nella sciagura avvenuta in piena notte, solo il padre si è salvato. La madre e il fratello sono gravi

Modena, sette «avvisi» sono morti sei anziani

MODENA - Sette avvisi di garanzia per omicidio colposo e omissione di atti di ufficio sono stati firmati dal pubblico ministero della procura presso la pretura di Modena, Donatella Santini, in seguito all' apertura di una inchiesta sulla morte di sei anziani, avvenuta nei giorni scorsi in tre strutture protette del Comune di Modena, che si sospetta sia connessa a un' infezione da salmonellosi. Oltre 100 ospiti dei pensionati hanno accusato malori ed una trentina di essi sono stati ricoverati in ospedale ed nelle infermerie delle case di riposo fra giovedì e domenica scorsi. La notizia degli avvisi di garanzia è stata diffusa ierisera in Consiglio comunale dall' assessore ai servizi sociali del Comune, Maurizio Maletti, che è tra gli indagati insieme al sindaco Piercamillo Beccaria, a due funzionari dello stesso assessorato e ai responsabili delle tre «case-albergo».

MODENA — Un botto, una vampata, poi le fiamme, il fumo denso, acre che impedisce a Elena e Lucia, due gemelle di 11 anni, di trovare scampo. Elena non ha avuto il tempo neppure di saltare giù da letto, Lucia è crollata vicino alle scale.

Così sono morte la scorsa notte nell'incendio di un appartamento di Roncoscaglia, una località vicino a Sestola, centro di villeggiatura sull'Appennino modenese. Il padre, Giovanni Rompianesi, ha tentato di raggiungere le figlie, ma è stato respinto dalle fiamme. Ha tentato anche di domare il fuoco con un tubo dell'acqua del giardino, ma senza alcun risultato. Una morte orribile ancora una volta causata da una bombola a gas difettosa che ha invaso la cucina collegata con una scala di legno alla mansarda dove dormivano le due gemelle. A provocare l'incendio secondo i primi accertamenti dei vigili del fuoco potrebbe essere stata una scintilla sprigionata dal frigorifero in seguito alla riattivazione della corrente elettrica. Proprio dalle 3 alle 3,15 è mancata la corrente elettrica. E alle 3,15 quanto è stata riattivata la corrente elettrica si è sviluppato l'incendio.

Una tragedia che ha gettato nel lutto e nella disperazione una famiglia di Modena che si trovava in villeggiatura da qualche giorno. L'allarme è stato dato con un certo ritardo perchè l'abitazione non ha telefono ed è lontana dai centri. Le due gemelle Elena e Lucia Rompianesi si trovavano nella loro casa di Roncascaglia insieme al fratellino Francesco di 4 anni e ai genitori, Giovanni Rompianesi, funzionario dell'ufficio ambiente dell'amministrazione provinciale di Modena e Pia Bonacini, operatrice culturale della biblioteca di Modena. La madre, incinta di sette mesi, e figlioletto sono ora ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Pavullo.

La famiglia, che abita a Modena, si trovava in montagna per un periodo di vacanza nel proprio appartamento situato in un vecchio caseificio ristrutturato dal quale sono state ricavate sei abitazioni.

Secondo la ricostruzione dei vigili del fuoco, verso le 3,15 della scorsa notte nella cucina della casa si è sviluppato un incendio, probabilmente innescato dall'esplosione di una bombola di gas. Le fiamme si sono rapidamente estese e hanno attaccato la scala di legno che conduce alla mansarda dove le due ragazzine dormivano. I genitori e il fratellino che dormivano al piano terreno si sono svegliati. Giovanni Rompianesi ha cercato di soccorrere subito le figlie rimaste intrappolate. Ma si è trovato di fronte ad un muro di fuoco.

Serena Sgherri

GENOVA

Sindaco cerca auto blu purchè usata

GENOVA — Il Comune di Genova cerca un'autovettura, anche usata, da adibire agli spostamenti ufficiali del Sindaco, Adriano Sansa. Il parco macchine è composto da due sole autovetture, una «Croma TD» del 1989 con poco meno di 200 mila chilometri e un'altra «Croma» del 1987 con una percorrenza di 170 mila chilometri. Inoltre a disposizione della Giunta ci sono altre tre autovetture che vengono usate di volta in volta dai membri di giunta per gli spostamenti ufficiali.

IL NUOVO DIRETTORE GENERALE BILLIA SARA' AFFIANCATO DA UN VICE

Poltrona a doppia piazza alla Rai

Locatelli andandosene ha dichiarato che non sarebbe rimasto più nell'azienda

Gianni Billia

ROMA — Locatelli addio. Anche il direttore generale della Rai dei Professori è stato infine liquidato. Anche se ora, a sorpresa, lui fa sapere che non aveva alcuna intenzione di rimanere. Ma dopo cinque ore di riunione il nuovo Consiglio di amministrazione della Rai, non è riuscito a trovare un successore unico. La poltrona sarà sdoppiata, come temeva ieri l'altro anche il consigliere Franco Cardini con un occhio ai costi dell'operazione, al direttore generale Gianni Billia, sarà affiancato un responsabile delle attività editoriali. Ma partiamo dal direttore generale. L'unico a dolersi della sua nomina è sato il ministro delle Finanze che ha dovuto per questo rinunciare alla sua collaborazione.

Dal febbraio '93 Billia è infatti segretario generale del ministero delle finanze. Nato a Savigliano, in provincia di Cuneo, nel 1934, laureato in ingegneria industriale presso il politecnico di Torino, è un grande tecnico. Fra gli altri incarichi accademici è docente di tecnologia dei processi produttivi alla università la Ssapienza di Roma. Passato dall'Eni centro Iri di formazione e addestramentoprofessionale, è noto per aver informatizzato l'Inps. Un'impresa divenuta leggendaria. Nell'89 ne è divenuto il direttore generale.

«La designazione di Gianni Billia — ha spiegato ieri il consigliere Presutti — a direttore generale della Rai è stata motivata per il profilo che lui ha di essere un grosso manager che ha gestito ambienti complessi. Un grosso "motivatore" di persone, una grossa personalità».

Ma non basterà. Dovrà essere nominato il suo vice per la parte che riguarda l'attività editoriale vera e propria. Che compiti avrà il responsabile editoriale? E' stato chiesto proprio a Presutti. «Per ora quella del Consiglio è solo un'indicazione, poi vedremo». Nominerà lui i Direttori dei TG? «Questo non glielo so ancora dire».

Il primo impegno ufficiale del nuovo consiglio sarà «giovedì prossimo dinanzi alla commissione parlamentare di vigilanza per l'audizione già programmata. Venerdì poi nuova riunione del Consiglio». Quanto ai tempi della assemblea dei soci convocata oggi che dovrà ratificare la designazione del nuovo Direttore Generale, ha detto: «Vedremo di fare la assemblea totalitaria, se possibile». L'assemblea totalitaria secondo le indicazioni del Codice civile è quella che ne prevede la riunione senza dover rispettare il termine minimo di 15 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta ufficiale. Per potersi svolgere, comunque, è necessario che siano presenti tutti gli azionisti (Iri e Siae) e il collegio sindacale al completo.

V. Pic.

ESPLODE IN ABRUZZO UNA FABBRICA DI «FUOCHI»

Petardi in aria: 4 dilaniati

Ai morti si aggiungono altrettanti feriti, che sono in gravi condizioni

L'AQUILA — Alle 15,00 circa di ieri il cielo di Avezzano è stato attraversato da altissime fiamme, mentre una colonna di denso fumo bianco richiamava l'attenzione degli abitanti di Balzorano.

Due esplosizioni all'interno di una fabbrica di petardi hanno provocato la morte di quattro persone nel paese in provincia de L'Aquila. Secondo le prime notizie ci sarebbero anche quattro feriti gravi e una donna dispersa. Questa è l'ultima tragica esplosione avvenuta nella giornata di ieri in Italia che ha visto i vigili del fuoco, accorsi da Avezzano, impegnati ad estrarre i corpi maciullati delle numerose vittime.

Le due esplosioni, avvenute alle 15,00 circa, non hanno lasciato scampo a quattro degli operai che lavoravano nella fabbrica. I soccoritori hanno trovato brandelli dei corpi fino a duecento metri di distanza. La fabbrica, di proprietà della ditta «Fratelli Angelo e Donato Cancelli» di Sora, in provincia di Frosinone, è situata in una zona isolata tra i comuni di Balzorano e San Giovanni Valle Roveto, a un centinaio di metri dalla linea ferroviaria Avezzano-Sora.

La prima esplosione, a quanto sembra, ha interessato la parte centrale della fabbrica costituita da un capannone, mentre una seconda ha danneggiato le tre casematte circostanti, appiccando le fiamme anche nel vicino bosco.

Le deflagrazioni sono state avvertite fino a dieci chilometri di distanza e i vigili hanno trovato detriti dell'esplosione nell'arco di settecento metri.

Secondo le prime indagini le vittime dei due scoppi — le cui cause ancora sono sconosciute — sono Angelo e Donato Cancelli, proprietari dello stabilimento, una ragazza di 27 anni, Wilma Di Giandomenico, residente a Roccavivi e un immigrato slavo il cui nome non è ancora stato reso noto.

Nella fabbrica di fuochi di artificio erano in nove a lavorare a quell'ora, una delle quali, secondo fonti del Viminale, è data per dispersa. Altre due persone avevano finito da poco il loro turno, ma non essendo state rintracciate, non si può escludere che non siano rimaste coinvolte nell'incidente.

I feriti versano in condizioni molto gravi. Gerardo Marella è ricoverato con prognosi riservata nel reparto rianimazione dell'ospedale di Avezzano, mentre Luciano Bertone è stato trasportato al centro grandi ustionati di Brindisi. Ricoverati presso l'ospedale di Sora Fernando Cancelli, 59 anni di Sora (Frosinone) in prognosi riservata e Antonio Della Torre, 44 anni, di Roccasecca (Frosinone) guaribile in 15 giorni.

Brunella Collini

Sgominata a New York una banda che taglieggiava il pane italiano

NEW YORK — Il nome suggeriva una linea dinastica tutta italiana, degna di un panettiere di rango: e il profumo che si diffondeva in strada alle quattro di mattina non sembrava lasciare dubbi sull'attività svolta dal piccolo forno del Greenwich Village a New York. Ma nel retrobottega di Louis Basile, fornitore di pane italiano per i piccoli negozi di alimentari del quartiere, dietro ai fornai in camice bianco si nascondeva un gruppetto di detective, impegnati a sgominare il potente «cartello» dei panettieri newyorchesi. Dopo anni di indagini, culminate con dodici mesi di attività del forno-esca, gli investigatori hanno annunciato di esserci riusciti: quattro esponenti dell' associazione dei panettieri e dei distributori di pane italiano sono stati arrestati, e rischiano ora quattro anni di carcere e 100.000 dollari (circa 150 milioni di lire) di multa. Salvino Prestianni, Joseph Vitacco, Robert Melone e Charles LaLima sono accusati di aver imposto prezzi fissi a oltre 50 forni che servivano circa un migliaio di negozi alimentari a Brooklyn, Staten Island e Manhattan. I negozi che aquistavano il pane italiano erano inoltre costretti a servirsi di un solo fornaio.

A FIRENZE DOPO NOVE ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO INFLITTE ALLA «CUPOLA» PENE VARIANTI DAI 30 AI 5 ANNI

Processo autoparco milanese: trentadue condanne

FIRENZE — Con 32 condanne e sei assoluzioni si è concluso ieri sera alle 20,30 il processo per l'autoparco di Milano. La sentenza è stata pronunciata dopo nove ore di camera di consiglio. Le condanne più pesanti a Luigi Gimmi Miano (30 anni di reclusione), a Ambrogio Crescente (24 anni), a Gabriele Francini (22 anni), a Antonino Maccarone (22 anni). Cinque condanne per altrettanti imputati dai 21 ai 18 anni. Giacomo Riina, è stato condannato a 8 anni, mentre Angelo Fiaccabrino ritenuto «l'uomo cerniera tra mafia mondo politico e imprenditoriale» è stato condannato a 5 anni. Al termine della sentenza gli imputati dalle gabbie hanno applaudito ironicamente. Il Pm Giuseppe Nicolosi ha sottolineato che «la vicenda dell'autoparco si è conclusa con il riconoscimento giudiziale dell'esistenza dell'associazione mafiosa». E' la conclusione del romanzesco film di una indagine, filmata dalle telecamere per sei mesi piazzate nel parcheggio dei Tir tra Linate e l'Ortomercato, e «doppiata» dalle voci stesse di protagonisti e comparse di un «cast» criminale. Nel febbraio '86 le Fiamme Gialle intercettarono una telefonata tra Vincenzo Porzi, autista di Giacomo Riina (l'anziano zio del boss di Cosa Nostra) e tale «Saretto» che chiama da casa o da un autoparco milanese. Una registrazione come tante altre. Senonchè quando Giacomo Riina finisce in carcere per scontare i 6 anni del maxiprocesso di Palermo, Rosario Medica chiama Porzio «in una telefonata — nota il Pm Giuseppe Nicolosi — da manuale della mafia». Dice Medica: «ho qui accanto il professore, che vuole un consulto con il dottore per curare il malato». Risponde Porzio: «Il dottor Leoluca Bagarella, specialista nel mettere a posto le ossa, è difficile da contattare. Fino a poco tempo fa aveva lo studio a Perugia, ma da un po' col suo laboratorio si è trasferito ad esercitare in Sicilia». Gli uomini dell'autoparco (il «professore» è il cursota Luigi «Gimmi» Miano, condannato in via definitiva all'ergastolo per l'uccisione di Francis Turatello) pensano tanto da poter parlare con il latitante numero uno di Cosa nostra, Leoluca Bagarella, cognato di Totò Riina, nel 1991 in soggiorno obbligato a Perugia all'Hotel Grifone e poi sparito in Sicilia e ora ricercato anche per le stragi di Roma, Firenze e Milano.

In aprile un'altra intercettazione svela perchè, con zio Giacomo Riina in carcere si cercasse con tanta fretta il modo di parlare con Bagarella: ci sono in arrivo 500 chili di cocaina, ma occorrono 11 miliardi di finanziamento e solo i Corleonesi ce li possono mettere. Resosi conto di avere con quella risposta telefonica offerto involontariamente agli investigatori le chiavi della base operativa di Cosa nostra al Nord, Porzio (sposato e padre di due figli di 4 e 6 anni) si impiccherà nel bagno della propria cella il 7 dicembre 1993, giorni del suo compleanno e due settimane prima del rinvio a giudizio.

Serena Sgherri

LE NOVITA' INTRODOTTE DALLA RIFORMA DELL'ANNO SCOLASTICO

Corsi «salva vacanze»

Le Regioni stabiliranno il giorno d'inizio: sui banchi 200 giorni (25 più di adesso)

ROMA - Addio agli esami di riparazione. Arrivano i corsi di recupero «salva vacanze». L'anno scolastico durerà di più (200 giorni invece degli abituali 175), ma le lezioni non cominceranno il 1 settembre. Saranno le regioni a decidere quando si tornerà sui banchi di scuola, come ogni anno. E quindi più o meno verso la metà del mese. «Non ho mai detto che l'anno scolastico inizierà il primo settembre e che finirà il 30 giugno», ha detto il ministro della Pubblica Istruzione Francesco D'Onofrio nell'illustrare le novità del disegno di legge approvato due giorni fa dal consiglio dei ministri e che considera una sua creatura.

E' finito dunque il tormentone per circa 700 mila studenti (tanti sono in media quelli rimandati a settembre) e le loro famiglie. Sono salve le vacanze estive. «Gli albergatori di Lampedusa possono stare tranquilli», ha detto con un certo spirito il ministro. Perchè il ministro della P.I. è contrario agli esami di riparazione. «La scuola protagonista di una grande riforma - ha spiegato - deve farsi carico anche degli studenti più deboli». Non dovranno essere le famiglie a sborsare soldi in più per le ripetizioni estive, ma dovrà lo stesso istituto provvedere a che i meno preparati possano mettersi al passo con i loro compagni di classe. Come? Con corsi di recupero «interni» che si terranno durante o alla fine dell'anno scolastico. Quindi niente «grazia» per coloro che hanno lacune in qualche materia, ma lezioni supplementari. O promozioni condizionate.

L'alternativa agli esami di riparazione non è rigida ma «flessibile». Sarà affidato cioè ai singoli istituti il compito di tracciare progetti, organizzare corsi a seconda delle proprie esigenze. Come dire che si deciderà scuola per scuola, settore per settore, provincia per provincia, a patto però che venga garantita l'abolizione dell'appello autunnale. Per finanziare il progetto che cambia la fisionomia dell'anno scolastico e delle vacanze estive il ministro attingerà ai fondi (205 miliardi) destinati alla riforma della secondaria superiore. Serviranno a pagare i docenti (sono circa 200 mila quelli interessati) che si renderanno disponibili a fornire questo servizio aggiuntivo. Il personale verrà riqualificato con corsi ad hoc e avrà più soldi in busta paga (circa un milione in più all'anno, non poco se rapportato agli attuali stipendi degli insegnanti«). »Si va verso la differenziazione delle retribuzioni«, ha detto D'Onofrio. »Ma anche verso il tempo pieno«. Tutta la materia sarà al centro della contrattazione sindacale.

Prima di diventare operativo il ddl - composto da 10 articoli - dovrà seguire tutto l'iter procedurale. Passa ora all'esame del Senato («abbiamo scelto Palazzo Madama perchè lì dovrà esserci un consenso più ampio e dunque l'adesione delle opposizioni»), che avrà tre settimane di tempo per lavorare. Se il provvedimento non sarà messo in calendario si tenterà di farlo licenziare dalla Camera. O, in casi estremi, si ricorrerà al decreto legge. Solo così con l'anno scolastico 1994-94 potrà partire la sperimentazione («sarà un anno- ponte») che aprirà la strada alla Grande Riforma della scuola.

L'appuntamento con la nuova scuola voluta dal governo Berlusconi è fissato per il '95. In quell'anno diventerà una realtà il principio della parità pubblico-privato dell'istruzione prevista dalla carta Costituzionale; scatterà l'autonomia scolastica, e sarà riformata la secondaria superiore, con l'innalzamento dell'obbligo scolastico fino a 16 anni. Si parte con l'anno scolastico più lungo. «Il disegno di legge che rilancia, non affossa la scuola statale - ha sottolineato il ministro della P.I. - permette di eliminare le cause strutturali che hanno portato al suo grande disordine. Con i poteri che il provvedimento dà al ministro potrò assegnare fin dal 1 settembre '95 tutti i docenti alle rispettive cattedre - ha aggiunto D'Onofrio - in modo che le lezioni inizino senza più caroselli di insegnanti». Parità pubblico-privato. «E' una svolta storica. Per la prima volta l'area culturale laica e marxista esprime la convinzione che il pluralismo sia un bene in sè, e che quindi anche la scuola privata vada finanziata». E' un grosso successo quello che Francesco D'Onofrio porta a casa dopo soli 62 giorni passati al ministero della Pubblica Istruzione.

Daniela Luciano

LE AUTOBOMBE DEL '93 A ROMA: INDIVIDUATI MANDANTI ED ESECUTORI

Nel mirino Stato, stampa e Chiesa

La mafia e Riina tentarono di rialzare la testa con la «strategia del terrore»

ROMA - Era la mafia. Ora che scattano i primi otto arresti per gli attentati che un anno fa sconvolsero l'Italia è tutto chiaro: Totò Riina e i suoi tentarono di riaprire a suon di bombe la trattativa con chi iniziava a combatterli sul serio, grazie alla legge sui pentiti e l'applicazione del 41 bis. Obiettivi: lo Stato, la Stampa e persino la Chiesa: dopo il discorso antimafia in Sicilia, infatti, anche il Papa era un nemico di Cosa Nostra che andava punito.

Ma l'essere usciti dal proprio territorio, coltura di omertà, gli è stato fatale. Grazie a testimoni e a un pentito sono già stati riconosciuti gli esecutori materiali degli attentati di Roma, e si annunciano a breve sviluppi nelle indagini di Firenze e Milano, condotte in maniera coordinata dalle tre procure, utilizzando le stesse forze dell'ordine: la Direzione investigativa antimafia, i carabinieri del Ros, e gli agenti dello Servizio Centrale Operativo della Polizia.

A tempo di record, dunque, ecco esecutori e mandanti. A Piazza San Giovanni e San Giorgio al Velabro hanno agito materialmente i fratelli Giuseppe e Filippo Graviano, affiliati al clan di Riina, e, in ruolo secondario due pregiudicati romani inquisiti per traffico di stupefacenti Antonio Scarano e Aldo Fabretti. Quest'ultimo è stato arrestato la notta scorsa, Scarano era già in carcere. In via Fauro ancora Filippo Graviano, in concorso con Leoluca Bagarella e Giovanni Brusca. La mente è però unica, come la strategia, e riconducibile all'erede di Riina: Bernardo Provenzano. In più c'è un ordine di custodia cautelare «top secret», a tutela del preziosissimo pentito.

Dunque era Cosa Nostra. Quella che il 14 maggio dell'anno scorso tentò di far saltare in aria Maurizio Costanzo, colpevole di aver inneggiato alla cattura di Totò Riina.

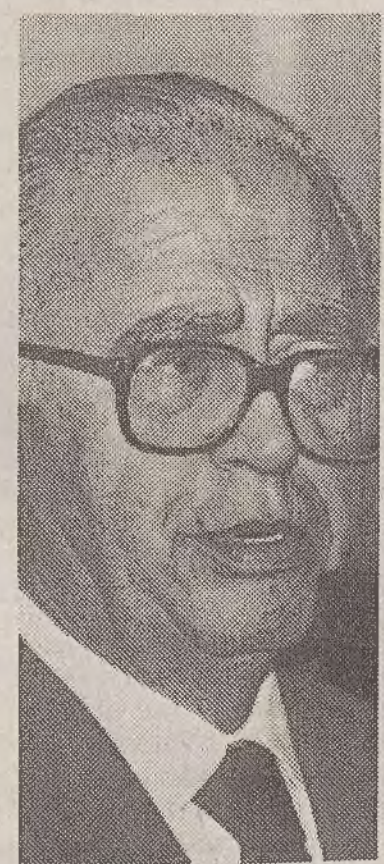
Quella che 13 giorni dopo imbottì di tritolo un Fiorino in via dei Georgofili: cinque morti e ventinove feriti.

Quella che esattamente un mese più tardi sbriciolò la facciata suggestiva della Chiesa di San Giorgio al Velabro e osò la sfida più sfrontata: sfregiare con l'esplosivo T4 la Chiesa di San Giovanni in Laterano, su quel lato che confina con il Vicariato, la sede della massima autorità religiosa della capitale, il vice del Papa. Per tutti gli indagati è stato ipotizzato il reato di strage. Ma, per la prima volta è stata contestata anche l'aggravante di terrorismo con finalità mafiose. Dato che, come ha spiegato il sostituto Pietro Saviotti, della Direzione distrettuale Antimafia, titolare delle indagini su via Fauro, l'azione di Cosa Nostra era tesa a «costringere lo Stato a comportamenti meno efficaci». Lo stesso neoprocuratore capo di Roma, Michele Coiro, ha indicato il motivi alla base del salto di qualità della Cupola: la paura. Lo Stato, ha spiegato Coiro, con l'inasprimento delle misure contro i boss mafiosi (articolo 41 bis), le leggi di tutela a favore dei pentiti, la conferma della sentenza del maxi processo di Palermo e i decreti contro le scarcerazioni ha creato all'interno dell'organizzazione «il timore che questo atteggiamento potesse costituire l'inizio della fine».

LA FIEG CHIEDE UNA RIDUZIONE DEGLI SPOT

Giornali, editori in allarme «La televisione ci strangola»

ROMA - La stampa italiana non sta bene di salute ed è bene si sappia che a pagare le conseguenze della crisi «grave e preoccupante» che sta scuotendo il mondo dei giornali non saranno soltanto giornalisti e poligrafici ma anche i lettori, i cittadini, gli elettori.

L'avvertimento viene dagli editori di giornali che ieri hanno fatto il punto della situazione nell'assemblea annuale della Federazione. Il presidente della Fieg, Giovanni Giovannini, ha ammesso che tra le ragioni della crisi della carta stampata c'è la congiuntura economica sfavorevole che risulta però aggravata, ha detto, da «situazioni strutturali negative» che riguardano in sostanza la rete di vendita e la raccolta pubblicitaria. Ad ascoltare il portavoce degli editori c'era il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, «un uomo della carta stampata - ha ricordato Giovannini - che è diventato poi uomo di televisione e infine uomo di governo», un interlocutore «autorevole e competente». A Letta il presidente della FIEG ha rivolto due richieste specifiche: fare in modo che la rete delle edicole «non sia l'unico sistema utilizzabile per la commercializzazione della stampa»; mettere un freno alla «voracità» della televisione dirottando verso i giornali maggiori entrare pubblicitarie. Quello delle entrate pubblicitarie è il punto che duole di più perchè la congiuntura sfavorevole ha colpito «un corpo già provato e un settore già stremato da una impari concorrenza con un gigante bicefalo, pubblico e privato», il sistema televisivo italiano, di «dimensioni spropositate» e «tra i più voraci al mondo per quanto riguarda le risorse pubblicitarie».

Gli editori chiedono al Governo, al governo di Silvio Berlusconi, una riduzione dell'affollamento pubblicitario che avrebbe come effetto un aumento delle tariffe televisive «oggi tra le più basse nel mondo» e la conseguente creazione di maggiori opportunità per tutti gli altri mezzi di comunicazione di massa.

Giovannini ha dato atto al governo della tempestività con la quale è intervenuto nella vertenza per il rinnovo del contratto dei poligrafici. Il sottosegretario Letta, ha ricordato il presidente della FIEG, ha provocato la convocazione da parte del ministro del lavoro dei sindacati del settore e della Federazione degli editori. A seguito di tale iniziativa i sindacati hanno revocato lo sciopero indetto per sabato 8 luglio «manifestando grande senspo di responsabilità».

Più che le pretese minacce alla libertà di espressione «quello che mi preoccupa - ha detto Giovannini - è che la stampa entri in una crisi talmente grave da costringerla di nuovo a chiedere aiuti e assistenza ai quali siamo assolutamente contrari». Non paventiamo misure di repressione della libertà di stampa «paventiamo che si lasci deteriorare la crisi fino al punto di fare perdere alla stampa il suo equilibrio e, con esso, la sua indipendenza». Gianni Letta ha diviso quelli del settore in «grandi» e «piccoli» problemi. Tra i primi ci sono «le concentrazioni» e i conflitti di interessi«. Il sottosegretario ha rilevato che il governo si è impegnato formalmente ad assumere una iniziativa legislativa non appena saranno note le proposte dei cosiddetti «tre saggi».

PROTESTA

«Doppiette» furenti: forse blocco della caccia

ROMA - Estate «calda» per i cacciatori italiani che alla vigilia della stagione venatoria '94-95 vedono prospettarsi il rischio di un divieto di caccia in tutte le regioni. Mille «doppiette» a nome delle sette associazioni dell'Unavi (Unione nazionaleassociazioni venatorie italiane), si sono riunite a Roma per chiedere al Parlamento, prima delle vacanze estive, di convertire in legge il decreto che stabilisce un anno di slittamento per il termine dell'approvazione da parte delle regioni delle leggi di recepimento della legge nazionale (la 157 del '92) e la proroga del termine a due anni, e quindi al 31 dicembre 1996. Senza la legge di proroga, decadrebbe la facoltà di accedere nei terreni agro-forestali non soggetti a vincoli pubblici e privati e di fatto, è stato detto, si vieterebbe la caccia. «Lo slittamento - ha detto Nello Adelmi, presidente dell'Unavi - non è rilassamento da parte delle regioni. Ci opponiamo a un subdolo tentativo di insabbiare le leggi di riforma su caccia e parchi».

LIVORNO

Maximulta per dodici biciclette «in divieto»

LIVORNO - Il parcheggio irregolare delle loro biciclette, in sella alle quali - per rispetto ai cartelli di divieto - non avevano voluto entrare in una zona riservata ai pedoni, è costato un milione e 300 mila lire a 12 ragazzini tedeschi in vacanza sulla costa livornese.

Il gruppo di giovani, tutti tra i 12 ed i 15 anni in vacanza nei pressi di San Vincenzo, aveva preso a noleggio le bici per recarsi nella cittadina costiera. Per evitare di entrare con i loro velocipedi nella zona pedonale di San Vincenzo i ragazzi tedeschi hanno lasciato le bici, legate tra loro, su uno spartitraffico. I vigili urbani hanno elevato la contravvenzione di centomila lire per ognuna delle bici, che sono state fatte anche rimuovere.

Per recuperare i loro mezzi i ragazzi hanno così dovuto percorrere a piedi diversi chilometri per arrivare al deposito in cui l'Aci, convenzionata con il Comune per la rimozione, li aveva portati. Ma per ritirare le biciclette hanno dovuto pagare centomila lire. Così i giovani turisti si sono trovati davanti ad un «conto» complessivo di un un milione e 300 mila lire.

---

†

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con la dignità e la forza dei buoni, si è spenta serenamente

Tatiana Sbisà Comici

Lo annunciano, distrutti dal dolore, i figli GIULIANO con LILIA, FABIO con DONATELLA e gli adorati VALENTINA e SHANI, il marito ENZO, assieme alla sorella SONIA DEGANO, al nipote CRISTIANO con EMANUELA e le altrettanto adorate SIMONETTA e CARLOTTA, i cugini ROBERTO e SILVIA e gli amici UTI e AMELIA, veri angeli custodi.

Non essendo possibile andare oltre le leggi della vita,

Tatiana

ha comunque vinto la sua battaglia contro il male strappandogli un anno di vita, ciò grazie anche a tutte le persone che le hanno voluto bene.

Questo la famiglia vuole che rimanga in tutti.

Un grazie particolare a tutto il personale del Sanatorio Triestino, alla dottoressa CIMAROSTI e al CRO di Aviano.

Non fiori
ma opere di bene

I funerali avranno luogo venerdì, alle ore 12, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 luglio 1994

La famiglia COLOMBO partecipa al grande dolore delle famiglie COMICI e SBISA' ed è particolarmente vicina a GIULIANO e LILIA per la perdita dell'indimenticabile mamma

Tatiana

Trieste, 15 luglio 1994

Partecipano al lutto: famiglie MESCALCHIN e FONTANOT.

Trieste, 15 luglio 1994

Con dolore partecipano al grave lutto ALDO, LOREDANA.

Trieste, 15 luglio 1994

Partecipa al lutto del collega GIULIANO la redazione di "DATI STATISTICI".

Trieste, 15 luglio 1994

La SOCIETA' MONTEBELLO partecipa al dolore di GIULIANO e famiglia per la perdita della mamma

Tatiana

Trieste, 15 luglio 1994

Partecipa al lutto la delegazione F.V.G. dell'U.P.T.

Trieste, 15 luglio 1994

Partecipano al lutto: GIORGIO SMILOVICH e famiglia.

Trieste, 15 luglio 1994

L'Ordine e l'Associazione Titolari di Farmacia di Trieste partecipano al lutto della famiglia per la perdita della signora

Tatiana Sbisà Comici

per lunghi anni solerte e apprezzata collaboratrice.

Trieste, 15 luglio 1994

Addio

Tatiana

ti ricorderemo sempre:
- famiglia DEVETTA
- famiglia PIRAS

Trieste, 15 luglio 1994

Partecipano al dolore della signora SONIA DEGANO per la perdita della sorella

Tatiana

- EZIO BERTI
- STANISLAO BUDIN
- VITTORIO BUSOLINI
- ALESSANDRO CANDIANI
- UMBERTO CAVEDON
- MIRELLA CHIARICROTTI
- EMMA CORRAO
- DARIO DE LEITENBURG
- GIORGIO DU BAN
- GIORGIO FURIGO
- GIANFRANCO GIOITTI
- LILIANA GRIGOLON
- VLADIMIR LOGAR
- FRANCESCO LONGO
- ELLE MAZZO
- LIVIO MERLUZZI
- ROBERTA MERLUZZI
- PAOLO NERI
- ANDREA NERI
- DINO PAPO
- ALESSANDRO PATUNA
- ADRIANO PEGAN
- ANTONIO REA
- KETTI REA
- GIANNI RUBINO
- UMBERTO RUBINO
- PIERPAOLO TORRESINI
- VITTORIO ZAMBONI
- MARCO ZAMBONI

Trieste, 15 luglio 1994

†

Il 14 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Rita Vanini ved. Krebelj

Addolorati lo annunciano le figlie NEVIA e LAURA, i generi, i nipoti, la famiglia ZIGANTE e i parenti tutti.

Un sentito grazie alla Patologia medica e in particolare alla dottoressa PATRIZIA COLLARI e all'infermiera STEFANIA.

I funerali avranno luogo sabato 16 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 luglio 1994

†

Si è spento serenamente

Bruno Sardo

Addolorati lo annunciano la mamma REGINA, i figli PATRIZIA, FABIANA, ELENA e PAOLO, i fratelli OTTAVIO e NEVIA.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 luglio 1994

Ciao

nonno

- EVA, FABIA e CELESTE

Trieste, 15 luglio 1994

Vi siamo vicini: ALICE e famiglia.

Trieste, 15 luglio 1994

†

Troppo presto ci ha lasciati

Francesco Pirrotta

Lo piangono la mamma MARIA, la moglie GLORIA con MARTINA e FABIA, i fratelli GIUSEPPE ed ENRICHETTA con famiglia, la suocera AVE AMODEO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12 dalla via Pietà per la chiesa del cimitero.

Trieste, 15 luglio 1994

Ricordano l'indimenticabile amico fraterno: DANIELA, ALESSANDRA e famiglie.

Trieste, 15 luglio 1994

Piange con GLORIA e figlie la nonna LINA.

Trieste, 15 luglio 1994

Sono vicini a GLORIA, MARTINA e FABIA nel ricordo di

Francesco

FULVIO e LARA AMODEO con PIERO e GIORGIO e le loro famiglie.

Trieste, 15 luglio 1994

Ti ricorderemo sempre: GIANNI, GABRIELLA, MARCO, ERICA.

Trieste, 15 luglio 1994

Partecipano al dolore famiglie IURETIG.

Trieste, 15 luglio 1994

Un affettuoso ricordo: famiglia MARCOLIN.

Trieste, 15 luglio 1994

Affettuosamente vicini alla famiglia nel ricordo dell'amico

Francesco

GIANNI, MARIELLA, NETTINA, GIUSEPPE, MADDALENA.

Trieste, 15 luglio 1994

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Gabriella Vidali ved. Zava

Ne danno il triste annuncio le figlie MARIA PIA e ALBA, il genero CLAUDIO, i nipoti BARBARA, ANDREA, PAOLO con PAOLA, la pronipote GIADA, le cognate e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale tutto della Patologia medica di Cattinara.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 luglio 1994

†

A tumulazione avvenuta la figlia ENRICHETTA con MARIO, i fratelli LINA, FRANCO con TERESA e i parenti tutti annunciano con immenso dolore la scomparsa del loro caro

DOTTOR
Domenico d'Alessandro

Un sentito ringraziamento al dottor FRANCO GUADAGNO per la sua premurosa assistenza professionale e umana.

Trieste, 15 luglio 1994

Si uniscono al lutto dei familiari per la scomparsa del caro

DOTTOR
Domenico d'Alessandro

tutti gli operatori della Televita: TIZIANA, SUSANNA, LOREDANA, GIADA, MICHELA, CRISTINA, BARBARA, ROBERTA, BRUNO B., BRUNO C., LUIGI, RICCARDO, ANTONIO, MORENA e tutti i colleghi.

Lo ricorderanno con affetto per la sua gentilezza.

Trieste, 15 luglio 1994

†

Il giorno 13 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Pascoli ved. Hrovatin

Ne danno il triste annuncio la figlia GRAZIELLA col marito CLAUDIO, i nipoti MASSIMO con ROSSANA e ANNAMARIA, i pronipoti NICOLO' e MASSIMILIANO.

Un sentito ringraziamento al medico di famiglia dottor KROKOS e alla divisione III Medica dell'ospedale di Cattinara.

Ringraziamo anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno domani 16 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 luglio 1994

Il circolo Arci Casa Gialla partecipa al lutto della famiglia MOCARINI per la perdita di

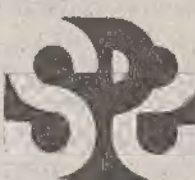
Angelo

Trieste, 15 luglio 1994

Ciao

Angelo

- LUCIO

Trieste, 15 luglio 1994

EUROPA / OGGI A BRUXELLES LA NOMINA DEL CAPO DELLA COMMISSIONE

Un presidente per tutti

L'elezione di Santer sembra sicura, ma l'Italia insiste: «L'importante è che ci unisca»

BRUXELLES — A meno di 24 ore dall'inizio del Consiglio Europeo straordinario convocato per oggi a Bruxelles, nessun accordo esplicito è stato ancora raggiunto sul nome di chi, dal primo gennaio prossimo, prenderà il posto di Jacques Delors alla guida della Commissione europea.

Il governo italiano ha partecipato attivamente, nelle ultime settimane, al processo per «individuare» il nuovo presidente della Commissione, e l'auspicio è che il problema possa essere risolto «al più presto». Ma a Roma non risulta ancora che tra i Dodici l'intesa sia stata raggiunta, anche se da più parti si afferma che la scelta — ultimo «favorito», in ordine di tempo, il premier lussemburghese Jacques Santer — «è già fatta».

Come già tre settimane fa davanti al «mancato accordo» al Consiglio europeo di Corfu, l'Italia non «drammatizza» le incertezze della vigilia del Vertice straordinario di domani. La cosa essenziale, si sottolinea alla Farnesina, non è tanto che si arrivi alla scelta del successore di Delors in maniera rapida e facile; è che si scelga l'uomo giusto di cui l'Unione europea ha bisogno in questo momento.

Per questo, si sottolinea al ministero degli esteri, era necessario delineare prima il «profilo» del futuro presidente della Commissione, ed è quanto è stato fatto attraverso le consultazioni «a dodici» delle ultime settimane, nelle quali non si è parlato di nomi ma si è messo a fuoco l'identikit del candidato ideale.

Tre, per l'Italia, sono le caratteristiche che colui che sarà designato a guidare la commissione deve necessariamente avere: 1) l'appoggio effettivo di tutti i Paesi dell'Unione; 2) dovrà trattarsi di una persona impegnata nel perseguimento degli ideale europei e dotata di una approfondita conoscenza dei meccanismi comunitari; 3) deve essere una personalità che possa «unire» i paesi dell'Unione, e non dividerli.

Una volta tracciato questo «identikit» (cosa che, ha detto il ministro degli esteri Antonio Martino, è stata fatta «con l'accordo di tutti i dodici Paesi dell'Unione») si è passati, negli ultimi giorni, a ricercare la persona a cui tale profilo si adatta. Una ricerca difficile, perchè entrano a questo punto in gioco elementi di carattere «nazionale» (come per esempio l'esigenza che il futuro presidente parli questa o quella lingua). Ed anche un certo rispetto del principio di «rotazione».

Per il governo italiano, è inoltre necessario che il futuro presidente dell'Esecutivo comunitario abbia una concezione dell'Europa che coincida con quella dell'Unione che i Dodici — che presto diventeranno 16 — intendono realizzare. E sia capace di aiutare l'Unione a individuare con chiarezza gli obiettivi essenziali, che per l'Italia sono oggi: mercato unico, moneta europea, politica estera e di sicurezza, difesa comune, tutela dei cittadini.

«Vogliamo l'Europa unita — ha affermato il ministro degli esteri Martino — perchè riteniamo che esistano obiettivi di interesse europeo che non possono essere realizzati efficacemente dai governi nazionali. Il "principio di sussidiarietà"», ormai generalmente accettato, suggerisce che all'Europa competa esclusivamente il perseguimento di quegli obiettivi che non possono essere realizzati a livello nazionale«.

Il nuovo presidente, secondo l'Italia, dovrà guidare l'Unione verso il raggiungimento di queste grandi finalità comuni, difendendo le libertà individuali, ed evitando, come è stato fatto per anni, di aggiungere a quelli già esistenti a livello nazionale e locale, ulteriori strati di burocratizzazione.

EUROPA / FINALMENTE

La Gran Bretagna decisa a non porre il veto

BRUXELLES — Il governo britannico non porrà il suo veto oggi alla nomina del premier lussemburghese Jacques Santer quale successore di Jacques Delors alla presidenza dell'esecutivo dell'Ue: lo hanno indicato ieri fonti autorevoli della Commissione europea, secondo le quali il primo ministro britannico John Major avrebbe preso «la decisione di principio» di non opporsi alla designazione di Santer.

Secondo le fonti, «tre o quattro» paesi manterrebbero ancora delle «riserve tattiche» sulla nomina di Santer, che dovrebbero tuttavia essere superate. Questi quattro paesi sarebbero il Belgio, il cui primo ministro Jean Luc Dehaene è tuttora formalmente candidato alla successione di Delors, l'Olanda — anche il premier Ruud Lubbers era candidato fino a due settimane fa e potrebbe ripresentarsi in caso di veti — il Regno Unito, che chiederebbe la conferma delle attuali competenze di Leon Brittan in seno alla prossima commissione, e forse l'Italia, anch'essa, secondo le fonti, per ottenere un chiarimento sulle future competenze dei suoi due commissari Ue.

Stando alle fonti, «salvo colpi di scena dell'ultimo minuto, la nomina di Santer potrebbe essere decisa in venti minuti» oggi pomeriggio.

UE: I PRESIDENTI DELLA COMMISSIONE

Dal 1958 sono otto gli uomini politici europei che si sono avvicendati alla presidenza della commissione, l'esecutivo della Cee prima e dell'Unione europea ora. Tra essi anche l'italiano Franco Maria Malfatti che lasciò il mandato dopo poco più di due anni, per tornare all'attività politica in Italia e fu sostituito dall'olandese Sicco Mansholt. Ecco l'elenco dei presidenti della commissione:

Presidente
Walter Hallstein (Germania): 1958 - 1962; 1962 - 1967
Jean Rey (Belgio): 1967 - 1970
Franco Maria Malfatti (Italia): 1970 - 1972
Sicco Mansholt (Olanda): 1972 - 1973
Francois Xavier Ortoli (Francia): 1973 - 1977
Roy Jenkins (Gran Bretagna): 1977 - 1981
Gaston Thorn (Lussemburgo): 1981 - 1985
Jacques Delors (Francia): 1985 - 1989; 1989 - 1994

Fonte: AGI

SALE LA TENSIONE NEI CARAIBI

I marines simulano lo sbarco a Haiti

WASHINGTON — Espulsi dalla giunta militare haitiana, novantadue osservatori Onu hanno lasciato mercoledì sera Port-au-Prince salutati dall'ambasciatore americano William Swing che li ha ringraziati per il compito svolto, quello di indagare sulle violazioni dei diritti umani compiute dalle squadracce dei militari golpisti che nel 1991 cacciarono il presidente liberamente eletto Jean Bertrand Aristide. Poche ore prima della loro partenza si era avuta la notizia di un nuovo massacro: dodici haitiani uccisi mentre tentavano di lasciare l'isola via mare.

Intanto la pressione sui militari di Port-au-Prince cresce e sembra avvicinarsi l'ora della resa dei conti, già minacciata dal presidente degli Stati Uniti Bill Clinton che chiede sia ristabilita la democrazia nel paese. Fonti del Pentagono hanno riferito che marines americani hanno iniziato le esercitazioni di sbarco e salvataggio in previsione di un'invasione. Centinaia di uomini stanno mettendo a punto le tecniche di invasione su Great Inagua, un'isola delle Bahamas, a un centinaio di chilometri a nordovest di Haiti.

Il Comando Atlantico americano, che controlla le operazioni intorno l'isola caraibica, ha diffuso un breve comunicato: «La Task Force 120, che opera nei Caraibi in prossimità di Haiti, è pronta a evacuare i cittadini americani da Haiti se ciò si rendesse necessario».

Nelle stesse ore i consiglieri di Clinton hanno riferito al Congresso in un'audizione a porte chiuse «sui punti caldi nel mondo», tra cui Haiti e la Corea. Nessuna decisione è stata ancora presa dal governo, assicurano i deputati, ma l'opzione militare resta sul tappeto.

Due sono le preoccupazioni americane nel caso di un'invasione: garantire la sicurezza dell'ambasciata statunitense a Port-au-Prince e proteggere i circa 3.500 americani che si trovano nell'isola: oriundi, giornalisti, uomini d'affari e missionari. Anche per l'invasione di Grenada e di Panama, rispettivamente nel 1983 e nel 1989, la giustificazione principale fu quella di proteggere i cittadini americani.

La Marina ha inviato 16 unità con 4.700 effettivi e un contingente di Marine nelle acque al largo di Haiti, oltre alle 15 unità guardacoste di pattuglia per le centinaia di profughi che sfidano l'oceano su imbarcazioni di fortuna.

EUROPA / SOLDATI TEDESCHI SFILANO ASSIEME AI FRANCESI SUGLI CHAMPS ELYSÈES

Parigi: un 14 luglio della riconciliazione

Dopo la separazione per l'anniversario del D-day, i due pilastri del continente riuniti senza incidenti

PARIGI — E' stato un 14 luglio (data anniversario della presa della Bastiglia e da allora festa nazionale francese) particolarmente emozionante, carico di simboli, anche perchè è l'ultimo al quale Mitterrand ha assistito in quanto capo dello stato.

E' stato soprattutto il 14 luglio della riconciliazione, perchè poche settimane dopo il cinquantesimo anniversario dello sbarco in Normandia, alle cui cerimonie la Germania è stata esclusa, soldati tedeschi hanno sfilato sui Campi Elisi, 49 anni dopo l'occupazione di Parigi da parte delle truppe naziste, che regolarmente sfilavano sulla più prestigiosa «avenue» parigina per far capire chi «comandava» in quel momento.

Fatto significativo, non ci sono stati incidenti sugli «Champs», dopo le polemiche innescatesi nei giorni scorsi, perchè sia a destra sia a sinistra c'è chi giudica tuttora inopportuno far sfilare soldati tedeschi a Parigi.

E' vero che questo momento altamente simbolico è stato preparato nei minimi dettagli e con molta prudenza: i tedeschi hanno sfilato in quanto membri dell'Eurocorpo — considerato l'embrione di un futuro esercito europeo — accanto a militari francesi, spagnoli, belgi e lussemburghesi, in veicoli blindati e non a piedi.

Sulla piazza della Concorde, accanto a Mitterrand, c'erano il cancelliere tedesco Helmut Kohl, il presidente del Consiglio spagnolo Felipe Gonzalez, oltre ai premier di Belgio e Lussemburgo, Jean-Luc Dehaene e Jacques Santer. C'era anche Manfred Rommel, figlio della «volpe del deserto» nonchè sindaco di Stoccarda, e il presidente della Commissione europea Jacques Delors.

Tra la sfilata sui Campi Elisi e il tradizionale ricevimento offerto ogni anno nei giardini di palazzo dell'Eliseo, c'è anche stata una sorta di «mini-vertice» informale tra i capi di stato e di governo presenti ieri a Parigi.

Ne sarebbe in particolare scaturito un accordo per designare presidente della Commissione europea Jacques Santer, oggi a Bruxelles. Il primo ministro francese Edouard Balladur ha in particolare avuto un incontro a quattr'occhi, durato circa una decina di minuti, con Helmut Kohl.

Per Mitterrand, quello di ieri è stato anche il 14 luglio del commiato. Il capo dello Stato, che non si ripresenterà per un terzo mandato nel maggio prossimo, ha «salutato» i francesi, parlando per oltre un'ora alla televisione, rispondendo in diretta dai giardini dell'Eliseo alle domande di due tra i più famosi giornalisti francesi, prima di mescolarsi agli invitati del «garden party».

Quest'anno, gli invitati alla festa presidenziale erano circa 5.000, probabilmente più delle volte precedenti: politici di tutti i partiti, diplomatici, militari francesi e stranieri, giornalisti, personalità dello spettacolo e della cultura, oltre alle centinaia di francesi «comuni» che ne hanno fatto la richiesta, e che con piccole videocamere tentavano di filmare Mitterrand, protetto da un cordone di «guardie repubblicane» e praticamente inaccessibile. Per la prima volta, inoltre, c'erano anche i Capi di Stato dei paesi che fanno parte dell'Eurocorpo.

Il «garden party», uno degli eventi più mondani per la Parigi che «conta», si svolge ogni 14 luglio da oltre cent'anni.

EUROPA / COMMIATO

L'ultima presa della Bastiglia del «re» François Mitterrand

PARIGI — Un addio con gli occhi umidi.

Francois Mitterrand ha suggellato 14 anni di 'regno' in Francia con l'eloquente messaggio dei soldati tedeschi invitati a sfilare a fianco dei francesi sugli Champs-Elysees: abbiamo scelto, ha spiegato, di dire sì al futuro e no al passato.

«Ho sentito tanta commozione — ha detto il presidente nell'intervista concessa durante il ricevimento all'Eliseo in occasione della festa nazionale — e sono felice del fatto che si sia potuto scegliere fra il passato e il futuro, a favore dell'avvenire».

Charles Pasqua, il ministro degli interni che mercoledì sera aveva aspramente criticato la presenza dei tedeschi nella parata, è «la voce del passato — ha detto senza mezzi termini Mitterrand — io penso all'avvenire».

A tutti coloro che si sono detti feriti nella memoria delle sofferenze patite durante l'occupazione nazista, primo fra tutti il suo predecessore Valéry Giscard d'Estaing, Mitterrand ha ricordato: «Io stesso sono stato ferito, sono stato fatto prigioniero, non ero certo contento». A veder sfilare i tedeschi a Parigi nel 1940 «mi prese una tristezza profonda».

Ma proprio per questo, ha aggiunto, «oggi provo una specie di grande gioia al pensiero che mezzo secolo è stato sufficiente a risolvere il problema di due guerre mondiali». L'Europa, ha continuato, «deve costruire la propria difesa».

Mitterrand ha aggiunto a tal proposito di aver già parlato di una forza di intervento rapido con gli italiani e che si sta pensando a una Marina comune.

Sulla successione alla presidenza della Commissione europea, Mitterrand ha affermato che il successore di Jacques Delors deve essere «qualcuno che parla francese». «Delors è un vecchio amico — ha aggiunto — lo stimo molto. Ho spinto per la sua nomina a Bruxelles. E' stato uno dei grandi presidenti della Commissione».

Mitterrand ha passato in rivista i principali temi di politica estera ed interna, dal Ruanda («ora tocca alle organizzazioni internazionali assumersi le loro responsabilità»), all'Algeria («dobbiamo aiutarli a riaddrizzare l'economia disastrata»), alla Bosnia («è la prima volta che Stati Uniti, Russia e Ue sono d'accordo su un piano... Che ha per questo molta più forza, e i contendenti dovrebbero rifletterci seriamente»).

Poi, dopo aver parlato di politica interna, il momento degli addii: «Naturalmente, non mi ripresento. Avrei 78 anni e mezzo» nel 1995, «siamo modesti».

«E' la mia ultima intervista del 14 luglio. Non me ne rammarico, e allo stesso tempo quello che avrei potuto fare se fossi rimasto mi avrebbe appassionato. Cambiare le persone è una cosa giusta. Ma vorrei che il mio successore fosse della mia stessa scuola di pensiero».

Infine, per sdrammatizzare: «Pensate ai ragazzi fra i 15 e i 20 anni, che hanno visto soltanto me... Se fossi al posto loro, sarei un po' stufo».

M.O. / I COLLOQUI AVVERRANNO A CAVALLO DELLA LINEA DI CONFINE

Giordani e israeliani, insieme ma separati

La missione di Christopher farà da prologo all'avvio dei bilaterali, incentrati su temi economici

Shimon Peres visto da Lurie.

AMMAN — Quando i negoziatori giordani e israeliani si incontreranno per la loro prima trattativa in territorio mediorientale — il 20 luglio prossimo — ognuno siederà in patria perchè il tavolo di lavoro sarà sistemato a cavallo della linea di demarcazione fra i due paesi: a tutti gli effetti, dunque, opereranno in due stati diversi.

La sola rottura con la tradizione, in questo storico incontro, sarà il permesso ai negoziatori di togliersi giacca e cravatta subito dopo la cerimonia d'apertura e passare alle discussioni concrete che — questo è certo — si svolgeranno in condizioni ambientali e climatiche estenuanti.

Secondo Marwan Muasher, portavoce della delegazione giordana, le due parti sono state in grado di accordarsi sul luogo dell'incontro, una località sul confine desertico 13 chilometri a nord dalla città portuale di Aqaba, sul Mar Rosso.

Gli israeliani indicano la località con il termine di Ein Affouleh, ma i giordani insistono nel dire che non ha nome.

Le soluzioni d'ingegneria diplomatica e l'ordine del giorno dell'incontro sono state architettate ieri fra le due delegazioni. Apparentemente di natura tecnica, il contenuto del dibattito ha invece un enorme significato politico.

I giordani danno maggiore rilievo ai colloqui bilaterali che inizieranno dopo i trilaterali (Giordania e Israele più gli Usa) del 18 luglio, che si terranno in un albergo in Giordania, presenti il premier giordano Abdul Salam Majali, il segretario di stato americano Warren Christopher e il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres.

I giordani sottolineano una diversità fra bilaterali e trilaterali, mentre gli israeliani vogliono che i primi siano la continuazione dei secondi. «Vogliamo mettere in risalto la 'distinzione' fra i due incontri», ha insistito ieri Muasher durante un colloquio con alcuni giornalisti.

«I bilaterali si concentreranno sulla sovranità giordana, gli altri sulle possibilità di una cooperazione economica», ha detto il portavoce giordano, indicando la volontà israeliana di dare maggiore risalto alle questioni economiche e non al contenzioso territoriale fra i due paesi. La Giordania rivendica circa 400 chilometri quadrati di territorio occupati da Israele dal 1948 in poi.

La battaglia diplomatica apparentemente continua anche sulla durata dei colloqui bilaterali: per gli israeliani si concluderanno in un giorno, per i giordani devono completarsi nella mattinata del 19 luglio.

Le delegazioni incaricate di preparare l'incontro si rivedranno il 17, alla vigilia dei trilaterali.

Ad Algeri il cerchio si stringe sugli integralisti massacratori dei sette marittimi italiani

ALGERI — Una settimana dopo l'eccidio dei sette marinai italiani, sgozzati giovedì scorso a bordo del mercantile «Lucina», le indagini sull'attentato sembrano vicine a una svolta, anche se le autorità algerine (e i due funzionari italiani dell'Interpol che con esse collaborano) mantengono il più stretto riserbo sugli sviluppi dell'inchiesta.

Al termine della sua visita ad Algeri, il presidente della commissione esteri della Camera dei deputati, Mirko Tremaglia, aveva reso noto lunedì che il ministro degli interni algerino Abderrahmane Meziane Cherif gli aveva confermato l'arresto di due membri del commando omicida, la cui confessione avrebbe portato all'identificazione dei loro complici (una quindicina, attivamente ricercati).

La dinamica dell'eccidio resta ancora da chiarire, ma quel che sembra certo è che uno dei sette membri dell'equipaggio del «Lucina», ritrovato sgozzato in uno dei corridoi del mercantile, si sarebbe reso conto di quanto stava accadendo, a differenza degli altri sei marinai, ritrovati uccisi nelle loro cabine.

Secondo le prime ricostruzioni, il marinaio ritrovato nel corridoio sarebbe stato inoltre legato dagli attentatori prima di essere ucciso. L'eccidio sarebbe stato facilitato dalle scarse misure di sicurezza nel porto di Djendjen, 360 km a est di Algeri, dove il «Lucina» era stato dirottato da quello vicino di Jijel, più attrezzato per lo scarico delle merci.

Da qualche settimana riservato a usi esclusivamente militari, il porto di Jijel avrebbe certamente assicurato migliori condizioni di sorveglianza e un più rapido sbarco del carico del «Lucina» (360 tonnellate di semola destinate all'ente algerino per l'importazione di generi alimentari).

Ed è anche per questo che nei prossimi giorni le autorità algerine potrebbero adottare severi provvedimenti nei confronti dei responsabili dei due centri portuali.

LA COLLISIONE FRA UNA COMETA E «IL PIANETA DELLA GIUSTIZIA»: ISRAELE S'INTERROGA

Uno scontro metafisico nel lontano cielo di Giove

GERUSALEMME — Tutto è ormai pronto nell'attrezzatissimo osservatorio spaziale israeliano di Mitzpe Ramon (deserto del Neghev) dove domani decine di scienziati giunti da tutto il mondo seguiranno con il fiato sospeso la collisione fra la cometa Shoemaker-Levy e il pianeta Giove.

Al momento dell'impatto, a Mizpe Ramon sarà notte fonda e il cielo sarà presumibilmente sereno: le condizioni ideali, dunque, per seguire l'eccezionale fenomeno astronomico.

Ma questa volta a scrutare i cieli ci saranno, in Israele, anche i rabbini, alcuni dei quali ritengono che il fenomeno abbia anche un notevole significato metafisico. Le comete, argomentano, sono state talvolta foriere di disgrazie. Il rischio è tanto più formidabile ove si pensi che la gigantesca deflagrazione di questa cometa avverrà nel nono giorno del mese ebraico di Av (basato sul calendario lunare), un giorno particolarmente infausto nella storia del popolo d'Israele.

A sottolineare l'aspetto metafisico dell'evento è stato il settimanale ortodosso israeliano «Mishpahà», che ha pubblicato un erudito «excursus» sull'importanza attribuita ad eventi celesti da rabbini fondamentali nella teologia ebraica.

Fra di essi vi fu pure qualcuno — come il rabbino Ghera di Vilnius — secondo cui l'avvistamento di una grande cometa non era di per sè negativo e poteva significare addirittura il prossimo avvento del Messia.

Uno che credeva fermamente nell'influenza degli astri sulla sorte degli esseri umani fu il patriota ebreo Bar Khoseiba (secondo secolo d.C.), che giunse a cambiare il suo nome in Bar Cochbà, ossia «figlio della stella». La sua non era però una buona stella: nel nono giorno del mese di Av (nell'anno 135 d.C.) la caduta della fortezza di Betar segnò la fine della sua ribellione contro Roma.

Nel nono giorno del mese di Av, inoltre, fu distrutto il primo tempio di Gerusalemme (586 a.C, ad opera dei babilonesi) e devastato il secondo (70 d.C., dalle truppe romane).

Anche oggi c'è in Israele chi cerca un legame fra i testi mistici ebraici e l'astronomia. Fra questi vi è il deputato Shlomo Benizri (del partito confessionale «Shas»), che nel testo cabbalistico dello «Zohar» ha trovato un brano che, dice, «si addice alla perfezione» alla collisione della cometa con Giove.

Nell'approssimarsidella data fatidica, i rabbini sono divisi in tre scuole di pensiero: la prima include quanti sperano che essa significhi l'imminente salvazione degli ebrei, la seconda comprende quanti paventano nuovi disastri.

La terza, maggioritaria, respinge con sdegno l'ipotesi che gli eventi sul pianeta della Giustizia (questo il nome di Giove, in ebraico) abbiano un significato qualsiasi per gli ebrei pii. «Mishpahà», da parte sua, ricorda che le turbolenze su Giove termineranno il 15 del mese di Av, cioè nel «giorno dell'amore».

ZAGABRIA HA DECISO DI USARE LE MANIERE FORTI: TAGLIATI I VIVERI, L'ACQUA E LA CORRENTE ELETTRICA

Profughi, «assedio» a Borosia

Intanto 86 sfollati croati (non musulmani) hanno lasciato il campo - Clima tranquillo invece a Pineta

Servizio di
Alberto Cernaz

BOROSIA — Avevano lasciato il campo profughi di Borosia, a bordo dei loro furgoni, accompagnati da un lungo applauso liberatorio degli sfollati. Ma i miliziani croati sapevano, o per lo meno immaginavano, che il mattino seguente sarebbero ritornati a presidiare quel centro d'accoglienza. Un centro con un migliaio di musulmani bosniaci decisi a rimanere. Loro, i profughi, continuano il loro sit-in di protesta tenendosi per mano e sperando nella protezione dagli operatori Unhcr (l'Alto commissariato per i profughi delle Nazioni Unite) che da alcuni giorni controllano l'andamento dell'intricata faccenda. «Decideremo presto su come risolvere il problema» aveva dichiarato ieri Josip Esterajher, capo dell'ufficio governativo per i profughi.

Dopo una lunga riunione l'ordine perentorio: bisogna effettuare gli spostamenti progettati, a costo di usare la mano dura. All'alba il primo provvedimento: per i profughi contrari al trasferimento in altre località, l'ufficio governativo ha decretato la decadenza dello status di sfollato. Da ieri mattina, 89 musulmani di Borosia e (stando a dichiarazioni del generale Vukina, rappresentante del ministero della Difesa giunto appositamente da Zagabria) anche 96 croato-bosniaci di Pineta, si sono visti tagliare viveri, acqua e corrente elettrica.

Comunque, a parte questa analogia, l'aria che si respira a Pineta non è quella di Borosia. Nel primo centro, seduti ai tavoli di un bar, gli sfollati discutono sul da farsi, mentre le mogli vanno a rifornirsi di viveri e sigarette nella vicina Cittanova. Sul campo salvorino grava invece un vero e proprio assedio. Oltre al «black out» imposto ad un intero settore (il campo è diviso in varie sezioni) con il taglio dei beni di prima necessità, i 1300 sfollati non possono né entrare né uscire dal campo. Il telefono è «off limits». I volontari dell'associazione «Suncokret-Girasole» che per due anni avevano giocato con i bambini e offerto assistenza agli anziani, sono stati «sfrattati». Gli agenti, dopo aver controllato loro i documenti, li hanno invitati ad allontanarsi dicendo: «Le spiagge e i campeggi sono più in là, questa non è zona per turisti!». Cosa mangiano questi ragazzi? Per due anni erano stati loro a portare aiuti umanitari, ora paradossalmente sono i profughi che, di nascosto, fanno uscire oltre il reticolato qualche piatto di minestra.

Ma intanto ieri, inaspettatamente, un'ottantina di persone ha lasciato Borosia (86 secondo fonti ufficiali). Non si tratta dei musulmani del campo, ma di parte dei quattrocento sfollati, loro conterranei, di nazionalità croata. Nei prossimi giorni, dopo un incontro con la responsabile per l'assistenza ai profughi in Istria, Sonja Lovrecic, raggiungeranno a turni i centri di Spada nel Parentino e di Puntisella nel Polese. Questo gruppo ha acconsentito allo spostamento, i musulmani no.

Ma ora rischiano grosso: il taglio di viveri che ha già colpito 89 persone, oggi dovrebbe toccare altre 250 e nei prossimi giorni la cifra continuerà a salire. Corre voce che, se entro venerdì nessuno dovesse spostarsi, le autorità dovrebbero passare ad azioni di forza. In altri casi, come al centro «Kanejak» di Pola, un'analoga purga aveva convinto i profughi a mollare. Distrutti e umiliati raccolsero gli stracci e se ne andarono. Ma erano solo in cento. A Borosia il numero degli sfollati in rivolta è dieci volte superiore. Ieri pomeriggio i profughi assediati sono riusciti a distribuire un comunicato. Dice: «Abbiamo un solo desiderio: quello di poter aspettare con dignità il giorno del ritorno. La divisione con i conterranei croati? Non l'abbiamo voluta noi».

La manifestazione dei profughi a Salvore

«Noi vogliamo rimanere a Salvore» dicono le scritte

INCONTRO A GRISIGNANA

I sindaci istriani: «Un confine assurdo continua a dividerci»

GRISIGNANA — I sindaci istriani, incontratisi ieri per la terza volta in due anni, hanno passato nuovamente in rassegna i tanti problemi che assillano la gente istriana. I responsabili delle municipalità dell'Istria slovena e croata hanno ricordato quello che continua a essere l'ostacolo principale: il confine.

Non messo in discussione di per sé, il confine continua però a incidere profondamente sulla vita nella penisola e quindi vanno individuate le forme di collaborazione per arrivare al suo superamento. Insomma il problema è agevolare il regime di transito della frontiera e non l'ubicazione del confine. Ci sono problemi nei trasporti di persone e merci, scarso il numero dei valichi, locali difficoltà nell'approvvigionamento idrico, rimane aperta la questione dell'assistenza sanitaria ovvero i disagi per quelli del Buiese ai quali à stato in pratica precluso il ricovero al vicino ospedale di Isola.

A Grisignana è stata avanzata la proposta di creare una corsia preferenziale per agevolare gli abitanti di una e dell'altra parte del confine nel transito attraverso i valichi per motivi di lavoro, di studio, e via di seguito. Proposta pure la formazione di una commissione mista per esaminare tutti i problemi nati con l'instaurazione del confine. Inoltre, su iniziativa del sindaco di Capodistria, Aurelio Juri, i sindaci istriani, sloveni e croati, formeranno una consulta dando così una forma istituzionalizzata ai propri contatti. Juri ha detto che si sarebbe aspettato una maggiore comprensione da parte delle autorità di Slovenia e Croazia per i problemi individuati dai sindaci istriani nel memorandum firmato a Umago due anni fa.

l. b.

ASSURDI LIMITI PER I DIPORTISTI

Prodotti dei «free shop»: solo nell'area doganale

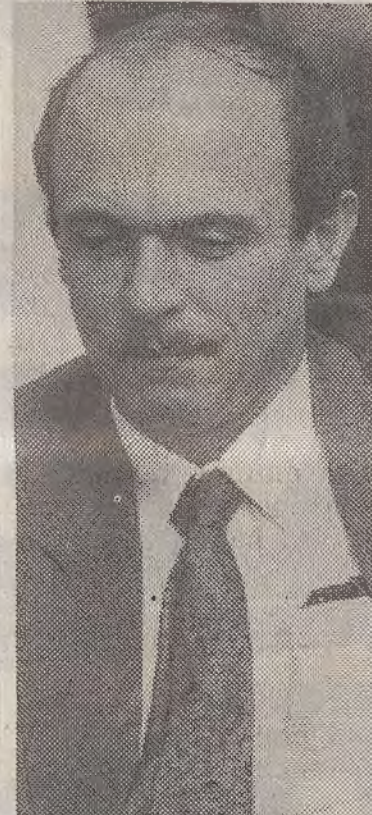
FIUME - Il premier croato Valentic le aveva definite un covo dove le malversazioni finanziarie erano all'ordine del giorno. Parliamo delle rivendite in franchigia doganale, croce e delizia di operatori turistici e diportisti, che quest'anno dovranno affrontare nuove grane dopo l'acquisto di prodotti «esentasse». Recentemente da Zagabria, o meglio dall'amministrazione doganale del ministero delle Finanze, è partita una circolare fatta recapitare ai cosiddetti depositi specializzati nei «marina» e ai valichi di confine.

Nella circolare si legge che la merce dei «duty free shop» può essere consegnata ai diportisti degli yacht stranieri esclusivamente nell'apposita area doganale. Tale merce dovrà essere provvista di una serie di certificati che complicherà terribilmente le vacanze agli amanti della nautica da diporto. Tra le altre cose, potrebbero essere necessarie la fotocopia del passaporto, il timbro (se c'è) del natante, e altre cose.

C'è poi una novità che ha dell'assurdo perché si tratta dei prodotti il cui uso supera (o potrebbe superare) il fabbisogno di un giorno. Ci spieghiamo: nel caso di una stecca di sigarette, il consumo pro capite dovrebbe essere di due scatole, o almeno così viene fissato da una precisa disposizione. Ebbene, consumate le due scatole, il diportista ha l'obbligo di sigillare quello che resta della stecca e porlo sotto stretto controllo. Il giorno dopo altra trafila: il doganiere toglierà il sigillo, permettendoti il consumo di altri due pacchetti. E così ogni giorno.

In molti si chiedono cosa succederà con prodotti tipo vino, cioccolato, deodoranti, caffè; ovvero qual è la norma quotidiana dei consumi. Insomma, i diportisti stranieri diventano tipi da pedinare attentamente, gente sospetta, da tenere sotto controllo quasi come succedeva in tempi non remoti.

INCONTRO A LUBIANA CON IL PRIMO MINISTRO

Minoranza italiana a Drnovsek: «Lo Stato sloveno ci snobba»

Janez Drnovsek

LUBIANA — In Slovenia si ripone molta speranza nell'incontro che il premier Janez Drnovsek avrà a Trieste con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Le questioni aperte nelle relazioni bilaterali sono tante e il vertice, nella speranza di Lubiana, dovrebbe contribuire a creare il clima adatto alla loro soluzione.

Uno dei nodi centrali è rappresentato dalla posizione delle minoranze, quella slovena in Italia e quella italiana in Slovenia. Non a caso prima del vertice, Drnovsek ha voluto incontrare i rappresentanti di entrambe le comunità nazionali. Ieri una delegazione della minoranza italiana composta da esponenti della Can costiera, dell'Unione italiana e dal deputato italiano al Parlamento italiano ha ricordato questioni quali l'unitarietà della minoranza, le difficoltà nel settore scolastico, l'impiego in Slovenia dei quadri professionali provenienti dalla Croazia.

Daniela Paliaga, presidentessa del Can costiera, ha ricordato che si tratta del primo incontro negli ultimi due anni con il premier e che ciò sarebbe indicativo dello scarso interesse dello Stato sloveno per le difficoltà della minoranza. Il deputato Roberto Battelli ha affermato che il clima generale fa pensare che la posizione della minoranza italiana dipenderà dall'atteggiamento del governo italiano nei confronti di quella slovena in Italia. Ciò, ha detto Battelli, è un pericolo da evitare. Il presidente della giunta dell'Unione italiana, Maurizio Tremul, ha riproposto la questione dello status della comunità nazionale italiana da risolvere mediante accordi bilaterali tra Slovenia, Croazia e Italia. Tremul ha ricordato la volontà delle minoranze di essere soggetto attivo nei rapporti tra gli Stati.

Drnovsek ha espresso la disponibilità del governo sloveno a risolvere i problemi della minoranza e ha affermato «siete cittadini di questo Stato». Il premier sloveno ha poi aggiunto che non può essere soltanto il ministero degli Esteri ad occuparsi di questi problemi.

l. b.

IN BREVE

«Grande» Capodistria La Corte costituzionale rinvia la decisione

LUBIANA — Ancora incertezza su quella che sarà la decisione della corte costituzionale slovena sul «caso Capodistria». Ieri la corte si è riunita per deliberare sul ricorso riguardante la definizione della circoscrizione referendaria di Capodistria. Sembra comunque che i giudici abbiano rinviato una presa di posizione. Se lunedì la riunione è stata rinviata per mancanza di numero legale, ieri i giudici si sono presi un po' di tempo per riflettere ulteriormente sull'intricata vicenda che sta mettendo in discussione le scadenze fissate per l'attuazione della riforma delle autonomie locali in Slovenia.

Un rinvio è dovuto forse anche alla circostanza che la questione avrebbe dovuto essere affrontata ieri pure dal governo. Alcune voci riferiscono invece che una decisione è stata presa ma sarà resa nota solo oggi. Intanto i capodistriani continuano a non sapere se potranno andare al referendum di fine luglio con il quale decidere se continuare a vivere in un solo comune o frazionare il comune esistente.

Statuto di Fiume, emendamenti proposti da Alleanza Democratica

FIUME — Alleanza democratica fiumana si sta attivamente adoperando affinché lo statuto civico di Fiume venga fatto segno di emendamenti e aggiunte, migliorando così lo status della comunità nazionale italiana che vive nel capoluogo del Quarnero. È in sintesi quanto espresso ieri ai giornalisti da Vladimir Smesny, leader del partito dell'aquila bicipite, in una conferenza-stampa.

Krsko, centrale ferma alcune ore Ma solo per controlli di routine

KRSKO — Fermata per alcune ore la centrale nucleare di Krsko. Il problema è sorto durante alcuni controlli di routine delle varie componenti. A causa molto probabilmente di un errore, sono scattati i sistemi d'allarme automatici che hanno bloccato il generatore. Già nel pomeriggio la centrale ha ripreso a funzionare gradualmente prima del reinserimento nella rete di distribuzione dell'energia elettrica. Nella scala sino a sette, che classifica gli incidenti alle centrali nucleari, quello di ieri è stato classificato come zero. Quindi nessun pericolo o tanto meno fughe radioattive. Le ore di inattività sono state sfruttate dai tecnici per controlli e misurazioni aggiuntive.

PRESENTATO IL LIBRO «CENSIMENTI IN ISTRIA, FIUME, TRIESTE E DALMAZIA»

L'evoluzione demografica

Fino allo scoppio della Prima guerra mondiale il gruppo più numeroso era il croato

ROVIGNO — Le prime rilevazioni statistiche della popolazione istroquarnerina su base etnica sono del periodo asburgico. Queste raccolte di dati evidenziano anche la lingua materna di ogni abitante. Così, fino allo scoppio della prima guerra mondiale il gruppo croato si mantenne sempre più numeroso rispetto a quello italiano, sloveno e tedesco. Una supremazia numerica che non corrispondeva con quella politica che, per ragioni di censo, spettava alla componente italiana.

Queste e altre considerazioni ci vengono dalla lettura e consultazione del volume di Guerrino Perselli «Censimenti in Istria, Fiume, Trieste e Dalmazia» pubblicato dal Centro di ricerche storiche, nell'ambito della collaborazione Ui-Upt, per i tipi della collana Etnia.

La cerimonia di presentazione del libro si è svolta giorni fa a Rovigno alla presenza dell'autore ottantenne Guerrino Perselli, nativo di Orsera, trasferitosi a Bolzano negli anni dell'esodo. «Volevo capire questa mia terra — ha dichiarato — e per farlo ho scelto il metodo a me più congeniale, le cifre, visto che sono state al centro della mia attenzione durante gli anni in cui mi sono occupato di contabilità».

Perselli ha consultato i documenti custoditi a Vienna e per anni ha raccolto tutti i dati disponibili riguardanti il nostro territorio. Ne è nato questo libro, fitto fitto di tabelle con dati sulla struttura della popolazione di queste contrade. La comparazione dei dati — come ha rilevato il prof. Carlo Donati della facoltà di scienze della formazione dell'università di Trieste nel corso della presentazione di Rovigno — permette di focalizzare alcuni punti importanti dell'evoluzione demografica del territorio analizzato. Questa ricerca costituisce una base storico-documentaristica preziosa che permette di mettere in relazione i rilevamenti austriaci e quelli italiani con quelli dichiarati da parte jugoslava.

Rosanna T. Giuricin

Tassa «pornografica» per il "Feral Tribune"

SPALATO — Ha sollevato scalpore e sdegno la decisione del ministero della Cultura e istruzione di introdurre l'imposta sul giro a carico del settimanale satirico spalatino «Feral Tribune». Si tratta di una tassa che in Croazia viene pagata soltanto dalle pubblicazioni pornografiche e che obbliga l'editore a versare allo Stato addirittura il 50 per cento dei proventi. Il «Feral Tribune», al secondo posto per tiratura tra i settimanali croati, potrebbe persino chiudere i battenti se il governo non revocasse tale tributo, ingiustificato per un periodico i cui contenuti non sono a luci rosse. Certe prese di posizione del popolarissimo «Feral» hanno fatto scattare la molla della repressione. Intanto la Federazione internazionale dei giornalisti ha diffuso un comunicato nel quale si condanna il ministero definendo l'introduzione della tassa come una vendetta nei confronti di una delle poche pubblicazioni indipendenti.

«AMMALATI» MA IN SERVIZIO

Assicurazione truffata Altri due poliziotti finiscono in carcere

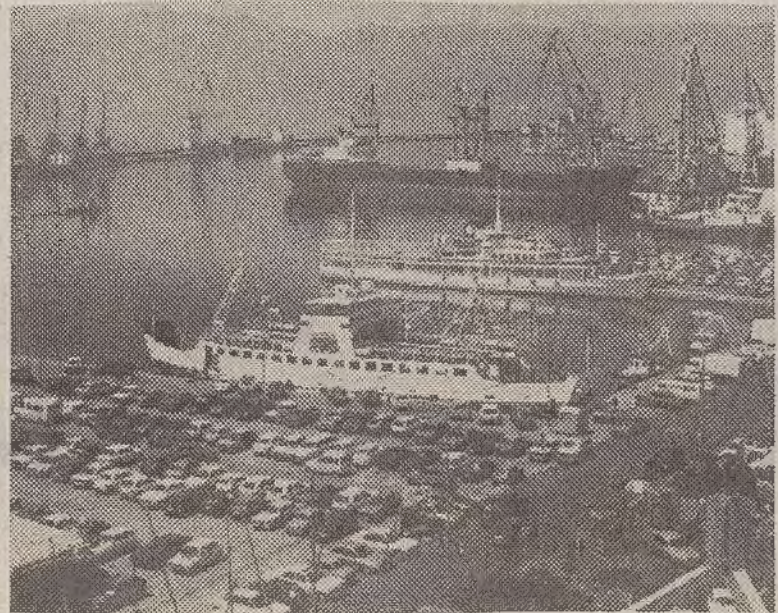
CAPODISTRIA — Altri due poliziotti in carcere nella vicenda della truffa fatta ai danni dell'assicurazione «Adriatic» di Capodistria da alcuni agenti della locale Questura. Ora gli indagati sono passati da cinque a sette.

Sono tutti dipendenti della Questura di Capodistria (la loro età oscilla tra i 21 e i 35 anni) accusati di aver intascato somme per un valore di alcune decine di milioni di lire presentando falsi attestati medici. I poliziotti facevano credere di essere malati, mentre invece prestavano regolare servizio. La vicenda è stata scoperta durante un'indagine interna dell'assicurazione sul perché di un così alto numero di infortuni. Così è stato accertato che alcuni poliziotti, in base ai documenti, erano «malati» persino da otto mesi.

Da precisare che gli agenti hanno subìto realmente degli infortuni sul lavoro ma di lieve entità e quindi non tali da giustificare i mesi di assenza e perciò gli indennizzi. Le indagini proseguono per scoprire in che modo la truffa abbia potuto proseguire per tanto tempo e quali erano gli appoggi degli interessati, che attualmente sono rinchiusi nel carcere di Sant'Anna.

Infatti gli inquirenti cercando di scoprire chi ha firmato i certificati medici falsi e chi, all'interno della compagnia assicuratrice, ha coperto il tutto così a lungo.

IL DEBITO, CHE SI AGGIRA ATTORNO AI NOVE MILIONI DI DOLLARI, STA ARRECANDO GRAVE DANNO ALLO SCALO

Il porto di Fiume affonda in un mare... di aziende morose

Il porto di Fiume

FIUME — Mano pesante del Consorzio portuale di Fiume nei confronti delle aziende morose. Si tratta di 9 milioni di dollari di debito, che stanno arrecando gravi danni all'Ente porto. «Ci vediamo impossibilitati a portare avanti una normale conduzione — tuona il direttore generale della "Luka" (l'Ente portuale fiumano, nda), Josip Stefan — esposizioni per le quali non possiamo più chiudere un occhio. Siamo pertanto costretti a negare i nostri servizi portuali a diverse imprese».

La «Luka» ha emanato il divieto di scarico e carico di materiale necessario alla cokeria di Buccari, perché ammonterebbe a un paio di milioni di dollari il suo debito verso l'Ente porto quarnerino. La drastica misura, come annunciato dallo stesso Stefan, verrà adottata pure nei riguardi di alcune compagnie armatoriali, le cui pendenze sarebbero di circa 2,5 milioni di «verdi».

Secondo Stefan, con due milioni e mezzo di dollari il Consorzio portuale fiumano riesce a saldare i salari di un mese dei suoi occupati, che sono circa tremila. «Ci troviamo in un momento di congiuntura negativa — parole di Stefan — ma la recessione non deve costituire una scusa. Ci sono imprese che navigano davvero in brutte acque ma ci sono anche dei soggetti che tirano a campare, facendo i furbastri e cercando di ingannarci. Ma alla Luka siamo decisi: niente soldi, niente prestazioni».

Dell'annullamento dei servizi è stata informata anche la compagine governativa di Zagabria, in quanto al porto fiumano si è consapevoli delle conseguenze che un passo del genere potrebbe provocare.

Ma, d'altra parte, c'è la ferrea volontà di entrare in possesso del denaro guadagnato grazie all'erogazione di servizi sempre giudicati all'altezza delle prestazioni.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13,87 Lire*

CROAZIA
Kuna 1,00 = 268,53 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/litro 72,00
= 1029,51 Lire/litro

CROAZIA
Kune/litro 4,00
= 1.074,11 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

ATTUALITA': SAGGI

Diario dal Vaticano Ahi, il divorzio...

Recensione di
Roberto Calogiuri

Aborto e contraccezione sono capitoli che stanno per essere riaperti, per nuove sollecitazioni di tipo religioso, morale o di calo demografico. Anche il divorzio si può riesaminare: non nella sostanza, in questo caso, ma nei complicati e sofisticati retroscena rimasti per vent'anni nascosti dietro le quinte dell'alta diplomazia e, ora che gli equilibri di potere sono cambiati, svelati anche nei loro aspetti meno edificanti.

Erano rimaste segrete le complicate alchimie politiche, la sottile e fitta trama ordita sugli incontri privati, le lettere riservatissime, gli abboccamenti occulti tra la diplomazia italiana e vaticana. Così ci si preparò a quello che Paolo VI definì «l'incontro-scontro tra i due massimi poteri, la Chiesa e lo Stato», dovuto ai nuovi equilibri di centro-sinistra sul piano politico e dal Concilio Vaticano II su quello religioso, e che avrebbe prodotto la revisione del Concordato.

Come e perché i fatti si svolsero in questo modo, tanto che il 60 per cento degli elettori si oppose all'abrogazione della legge, provocando un terremoto in ambiente ecclesiastico, è annotato nel diario di uno tra gli osservatori meglio collocati del momento: Gian Franco Pompei, consigliere diplomatico di Aldo Moro e ambasciatore presso la Santa Sede dal '69 al '77.

In «Un ambasciatore in Vaticano» (Il Mulino, pagg. 585, lire 60 mila, a cura dell'allora senatore Pietro Scoppola) Pompei spiega quanto si fosse stati vicini a una soluzione radicalmente diversa, che egli avrebbe dovuto perseguire su esplicite istruzioni del papa. E, con lucida severità, descrive come una classe politica giudicata inferiore al compito richiesto portò invece a una «seconda Porta Pia», provocò un «vulnus» ai principi cattolici e «stupore» e «dolore» a Paolo VI, tanto che, tre giorni dopo il referendum, scrisse con cruda sintesi: «Proteggersi dal comunismo con la Democrazia cristiana è come proteggersi dalle pallottole con un ventaglio di carta».

Pompei previde che il referendum si sarebbe tradotto in una sconfitta per la Chiesa, avrebbe sollevato altre questioni come l'aborto e avrebbe provocato una secolarizzazione della società italiana. Di conseguenza non perdonò ai notabili democristiani di aver sottovalutato i sondaggi sfavorevoli e di aver preferito lo scontro diretto, facendo naufragare i tentativi di una soluzione che aggirasse le urne. La causa principale fu che, alle soglie dell'elezione presidenziale, Fanfani temette che tale operazione in accordo con il Pci favorisse l'elezione di Moro, e Andreotti che favorisse l'elezione di Fanfani.

Fu così che l'attività (quanto paziente, lunga, meticolosa e accorta emerge solo da una lettura diretta) di due grandi eppur mancati tessitori come Pompei e Cossiga — quest'ultimo incaricato di trattare con i partiti di sinistra — andò a carte quarantotto, vanificata da «interferenze e personalismi», da scarsa attenzione «ai reali interessi del paese e della religione».

È comprensibile, nell'intimità di un diario, l'amarezza e la stizza di Pompei che imputa a Fanfani «grossolana disinvoltura», gli rimprovera di aver commesso una «stupidaggine» e di aver creduto non nella capacità diplomatica di disinnescare il meccanismo referendario e compiere il «passo di salvataggio», ma nella possibilità di rovesciare la situazione in sei mesi facendo esplodere una campagna. Una campagna «ben condotta (quella delle corna, per intenderci)». Altrettanto complimentoso fu verso i democristiani che non si opposero al «colpo di dadi» del capo, e che egli definì, con termine assai colto ma non meno feroce, «ménni».

Da valente e alacre diplomatico quale fu, Pompei formulò anche un'ipotesi di revisione del Concordato per «una novazione che cancelli la firma di Mussolini», nel caso fosse evitata la «dolorosa vicenda del referendum». Tra i vari punti era prevista una possibilità di mediazione sul divorzio separando la normativa e la giurisdizione del matrimonio; il progetto, volto a soddisfare i laici, che nelle scuole la religione cattolica fosse impartita soltanto a chi ne facesse richiesta; la precisazione che il concetto di libertà di insegnamento prevedesse anche la legittimazione di «un certo tipo» di istituti scolastici privati. Ma il «grand dessein» di Pompei era stato cancellato. Terminato il proprio mandato, partì per l'ambasciata di Parigi.

EDITORIA

Il Papa, già best-seller

NEW YORK - Quanto Norman Schwarzkopf e meglio di Colin Powell. Per i diritti sull'edizione inglese di «Varcare la soglia della speranza», il libro di Giovanni Paolo II che uscirà in autunno (le risposte del Papa a 35 domande del giornalista Vittorio Messori), il gruppo Random House ha pagato un anticipo da capogiro: sei milioni di dollari. «E' un libro estremamente importante e lo lanceremo con tutta l'esperienza e l'energia che abbiamo», ha dichiarato un responsabile della casa editrice americana. La diffusione, a livello mondiale e in 20 lingue, sarà di dieci milioni di copie.

TEATRO/LUTTO

Lionello, o le tristi allegrie

Dalla «pochade» a Svevo e Pirandello, dalla lunga malattia alla breve speranza

ROMA - «Il teatro per me è vita. E non rende ricchi, nè io nè la mia compagna Erica Blanc potremmo vivere di rendita», spiegava Alberto Lionello a chi gli chiedeva come mai volesse tornare sulle scene, dopo la grave malattia culminata con un trapianto di un rene nel marzo del '91. E la vita teatrale di questo popolare attore (morto ieri nella sua casa di Fregene, vicino a Roma), è durata così altre due stagioni, interrotta dall'inasprirsi di un altro e più grave male che nei primi giorni del '94 lo costrinse a interrompere le repliche di «Mogli, figli e amanti» di Sacha Guitry.

Nato a Milano il 12 luglio del 1930 Lionello è stato attore eclettico e vivace, ma in fondo fedele sempre a un proprio spirito che ha probabilmente le radici nelle origini venete della sua famiglia. Veniva forse dalla tradizione della commedia veneziana la sua vena comica spensierata, il gusto per gli equivoci, e dai colori e dalle atmosfere della laguna quella nota malinconica, quel risvolto esistenziale che cercava di far emergere anche dentro i personaggi più superficiali di quel mondo «boulevardier» di cui spesso è stato un poco una sorta di moderna reincarnazione. Questo anche lasciando da parte, perchè ormai lontana, quell'immagine da «chansonnier» con la paglietta sulle ventitrè resa popolare dalla «Canzonissima» del '60 e dai tanti successi televisivi. I suoi mariti traditi, i suoi amanti vendicativi, si arricchivano di un che di canagliesco, di una sublime ipocrisia esposta col necessario filo di cattiveria e cinismo, che donava loro il necessario tocco di verità e ambiguità.

Il mondo borghese di questo secolo, le figure e i giochi del «vaudeville» inizio '900, hanno in Lionello il proprio interprete esemplare e alto, forse perchè arricchito dalla frequentazione di testi più importanti e di personaggi più significativi, come lo Zeno Cosini di Svevo, portato in scena e in tv, o il Leone Gala di Pirandello. Il suo Shylock, l'ebreo del «Mercante di Venezia» con la regia di Squarzina, scelto per il ritorno dopo il trapianto, ha così, nella sua misura drammatica classica e nella sua umanità di perseguitato e malvagio, qualcosa di paradigmatico.

Ma il suo successo più grande e internazionale (gli valse i complimenti di Laurence Olivier), fu infatti nel 1963 (ripreso nel '76) «I due gemelli veneziani» di Goldoni, allestimento sempre firmato da Squarzina per il Teatro di Genova, cui Lionello fu legato per sette stagioni assai importanti negli anni '60. Dopo venne il teatro privato, un ritorno alla commedia musicale con Garinei e Giovannini, a venti anni da «Made in Italy» con la Osiris e Macario, per «Ciao Rudy», e il lungo sodalizio con l'impresario Lucio Ardenzi che lo spinse anche al debutto nella regia con «L'anatra all'arancio» di Home e Sauvajon. E' un po' un riandare alle origini quando, appena uscito dall'Accademia dei Filodrammatici di Milano, entrò a vent'anni, prima nella compagnia di Umberto Melnati e poi in quella di Antonio Gandusio (dove aveva debuttato sedicenne). Il suo primo successo fu con un Feydeau accanto alla Solari, a Garrani e Tedeschi. Fu poi in compagnia con Tofano e ebbe la sua prima ditta con Elsa Merlini e Ivo Garrani, mentre negli anni '50 si unì alla Volonghi e Buazzelli. Diceva di essere «un attore a cavallo di due generazioni».

p. pe.

Le foto: in alto, Lionello nel «Puccini» televisivo di Sandro Bolchi, con Ingrid Thulin; sotto, con Erica Blanc in «Divorziamo!» di Sardou e in «Mogli figli amanti» di Sacha Guitry. Nella cornice qui sotto, una scena da «La coscienza di Zeno» (dal romanzo di Svevo, nella riduzione di Tullio Kezich), diretto da Squarzina.

Articolo di
Roberto Canziani

Ricorderemo in molti la felicità mesta con cui Alberto Lionello era tornato in scena, due anni fa. Gli faceva sfondo una Venezia già autunnale, così com'era autunnale, ma anche affettuoso, il suo riapparire sotto i riflettori, quasi per ritrovare, sul palcoscenico, davanti al pubblico, la familiarità che lunghi mesi d'ospedale avevano allentato.

«Svevo in laguna» s'intitolava quella serata che lo vedeva ritrovare uno scrittore col quale aveva condiviso quasi un destino. Trent'anni prima, grazie a Lionello e grazie a Tullio Kezich che aveva adattato «La coscienza di Zeno», Svevo era diventato anche un autore per il teatro. E a lui, a Lionello, piaceva ricordare quella speciale primogenitura, tanto che aveva scelto proprio Svevo per questo ritorno, ostinatamente beneaugurale, seppure velato dall'ombra che ogni malattia proietta nel tempo, non solo all'indietro, ma anche in avanti. Naturalmente, se quella sera ci eravamo ritrovati in tanti nella platea del Teatro Goldoni, non era solo per le «lettere veneziane» di Svevo. Era invece per capire come il coraggio dell'attore avesse vinto, come il lungo calvario di dialisi e di interventi chirurgici avesse avuto ragione del male e ci restituisse, con quel ghigno beffardo che era nel suo stile, il Lionello di sempre, leggero, non superficiale, borghese, non convenzionale.

Nelle stagioni prima della forzata pausa ospedaliera, questo era stato Alberto Lionello: perfetto in quel concedersi alla commedia da boulevard, lasciando intuire, ma solo dietro, in trasparenza, quale fitta tragedia, quale pirandellismo, quale crisi, avesse fatto alzare il lievito della pasta teatrale che in lui ci porgeva infine con garbo, con una disinvolta signorilità, con quel suo dire ironico, vestendo spesso elegantissime giacche da camera, preziosi cachecol, mentre era il «Monsieur Ornifle» di Anhouil o un personaggio di Sacha Guitry. Anche se verso quel clima lo avevano avviato certi sordi rancori, certa infelicità sotterranea, che aveva elaborato frequentando autori come Simoni o Gallina, in questo accompagnato dalla presenza femminile e costante di Erica Blanc, interlocutrice fedele in ogni sua scelta, oltre che compagna di vita e di lavoro.

Quella sera, a Venezia, mentre vestiva e svestiva i panni di Svevo, mentre annunciava l'autentica rentrée che di lì a poco lo avrebbe trasformato in Shylock nel «Mercante di Venezia», molti di noi, per i quali i suoi esordi erano solo storia lontana, e i suoi «Gemelli veneziani» solo un capitolo importante del teatro italiano, molti di noi hanno scoperto in Lionello l'uomo che fuori del teatro non avrebbe saputo vivere. L'artista che con la volontà cancella i sintomi della propria inquietudine, l'attore che non resiste al distacco dalla routine magica e affaticante delle serate teatrali, l'istrione che non mette in baule le proprie maschere. E le spende davanti al suo pubblico, fino all'ultimo, finché ne ha la forza.

TEATRO/PERSONAGGIO

Zeno sono io. Fumo, e inciampo nella vita

«Zeno Cosini mi appartiene molto; anzi, Zeno sono io, perché anch'io inciampo nella vita, nelle cose, anch'io ho sempre fra le dita l'ultima sigaretta». Così, parlando a Trieste di «Mogli, figli e amanti» di Sacha Guitry, Alberto Lionello ricordava l'anno scorso una delle sue più splendide interpretazioni: la riduzione del romanzo sveviano firmata da Tullio Kezich, andata in scena con la regia di Luigi Squarzina nel 1964 e due anni dopo diventata uno sceneggiato televisivo sotto la guida di Daniele D'Anza. Sempre con Svevo si era misurato anche nel '91, al Teatro Goldoni di Venezia, in un recital basato sulla corrispondenza tra lo scrittore triestino e la moglie Livia.

Allora era già reduce dalla grave malattia ai reni, e da un trapianto che aveva riaperto le speranze di un'esistenza «normale» e la possibilità di tornare in palcoscenico. E il primo spettacolo messo in scena dopo la forzata sosta fu «Violenze» di Teresa Pomodoro (a Montalcino): storia di un uomo dai reni malati, che ripercorre tutte le fasi della vita.

Costernato, ieri, il commento di Luigi Squarzina: «Provo un immenso dolore. Lionello è stato l'incarnazione di quella massima, in base alla quale il grande comico riesce a essere grande anche nel repertorio tragico. Sul lavoro non ebbe mai remore: sincero e pedante, mirava sempre al risultato, con ogni sacrificio e sforzo». Anche Ghigo De Chiara, critico, autore, presidente dell'Idi, ne ha ricordato la straordinaria versatilità: «Poteva fare il varietà, spingendosi però fino al teatro classico, fino alla commedia più sottile e snervante, fino ai testi grotteschi. Certamente però nel ruolo del rubacuori, cone nel "Puccini" televisivo, strappò l'applauso più immediato, cogliendo il consenso popolare».

Accanto a Lionello, nelle ultime ore, c'erano la compagna degli ultimi quindici anni, Erica Blanc, e i due figli, Gea e Luca. Lionello era stato sposato con una ballerina inglese, Margareth Axon, morta un mese dopo aver dato alla luce il figlio Luca. Si erano conosciuti mentre l'attore recitava nella compagnia di rivista di Macario e di Wanda Osiris, e il matrimonio era stato celebrato nell'ottobre del 1959. La Axon era arrivata in Italia con il corpo di ballo delle «Bluebell» inglesi; una tragica e imprevista conseguenza del parto la uccise giovanissima.

LINGUA: DIZIONARI

Si raccattano parole

Duecento milioni di (strani) termini inglesi

LONDRA - Per quindici anni hanno orecchiato ciò che dice la gente per le strade, nei pub, negli uffici. Hanno letto libri, giornali, riviste, visto film. E alla fine sono riusciti a raccogliere duecento milioni di parole, creando la «Bank of English», una banca dati di vocaboli inglesi. I ricercatori dell'Univesità di Manchester e la casa editrice dei dizionari Collins hanno presentato ieri a Londra il frutto di tante ricerche.

Nella «Bank of English» si trovano parole diventate di uso comune grazie ai film, come «body double» (la comparsa che sostituisce l'attore nelle scene più pericolose), oppure quasi sconosciute, come «brollability», termine utilizzato da qualche anno dai meterorologi americani per indicare che c'è almeno il sessanta per cento di probabilità che piova. La consultazione è facile: basta digitare un nome, un aggettivo, o un verbo, e vengono fuori tutte le variazioni e gli usi grammaticali.

«Il linguaggio parlato è in continua evoluzione», spiega John Sinclair dell'Università di Manchester, che sulla teoria di una banca dati dell'inglese ha lavorato per quindici anni. Ma è stato solo recentemente, con l'avanzare della tecnologia, che il megaprogetto è potuto diventare una realtà. La «Bank of English» potrà essere di grande aiuto per scrittori, lessicologi e università. Ma in un prossimo futuro sarà a disposizione anche di chiunque sia munito di un computer, di un modem e dell'accesso alla banca dati Internet.

Un simile progetto potrebbe prendere piede anche in Italia. Lo stesso professor Sinclair da dieci anni sta lavorando con l'Istituto di linguistica dell'Università di Pisa a un dizionario computerizzato italiano/inglese. A Manchester è stato già raccolto un «corpus» di circa tre milioni e mezzo di vocaboli italiani. «I costi di realizzazione», ha detto Sinclair, «non sono alti, circa un miliardo di lire. Ma purtroppo, mentre in Gran Bretagna i dizionari sono dei best-seller, in Italia se ne comprano pochi e l'interesse per la linguistica è scarso».

Grisham alza il tono e romanza uno scandalo: la pena di morte

Recensione di
Maurizio Cattaruzza

Né delitti, né aule giudiziarie. Ma allora che «giallo» è l'ultimo libro di John Grisham? Molto semplicemente, «L'appello» (Mondadori, pagg. 594, lire 32 mila) è un «thriller» solo per modo di dire. E' un romanzo che ha molto più spessore (e non solo per la corposità del volume) dei gialli «uccidi e scappa». Già dopo aver letto il libro d'esordio di Grisham, «Il momento di uccidere», ci aveva assalito il sospetto che si trattasse di uno scrittore di grande talento e non solo di un diligente confezionatore di «gialli». Dava l'impressione di essere un romanziere prestato ai codici, e non viceversa, come invece risultava dalla sua carriera professionale di avvocato penalista.

Malgrado l'enorme successo ottenuto con le opere successive, «Il socio», «Il rapporto Pelican» e «Il cliente» (Grisham nel giro di tre anni è diventato lo scrittore più letto nel mondo), il legale del Mississippi non era più riuscito a raggiungere l'ottimo livello narrativo de «Il momento di uccidere». Anzi, ha rischiato di lasciarsi inghiottire dal quel mostro a più teste che è il mercato editoriale, scivolando verso la mediocrità tipica dei «legal-thriller». Ma, paradossalmente, sono stati propri gli ultimi libri, già trasferiti sulla celluloide, a dargli fama e ricchezza.

Eppure Grisham stesso, in una delle rare interviste concesse lo scorso anno, aveva avuto modo di confessare: «Ho scritto un solo buon libro, il primo». Da questa ammissione si poteva immaginare che, prima o poi, all'ex avvocato sarebbe venuta la tentazione di reinserire le sue storie nella cornice dell'America povera e diseredata del Mississippi, dove fermenti razziali e conseguenti battaglie per la tutela dei diritti umani scandiscono i ritmi della vita quotidiana.

«Appello» non è altro che il fratello maggiore de «Il momento di uccidere». E' il romanzo della maturità e della consacrazione, che dimostra come Grisham sia capace di mantenere una grande forza narrativa anche fuori dai confini delle vicende giudiziarie che dovrebbero essere il suo campo d'azione privilegiato. Qui infatti fa riemergere antiche tragedie familiari (la saga dei Cayhall) e si schiera apertamente contro la pena di morte, tenendo sempre alto il tono del racconto. E la prosa, merito anche della traduttrice Roberta Rambelli, è sempre scorrevole, incisiva, vivace. «Appello» è, in sostanza, un libro più di riflessione che di azione. Grisham, del resto, è un avvocato progressista che non conosce barriere ideologiche o razziali. Il suo impegno sociale lo porta a mettere a nudo problematiche scomode, e a toccare piaghe mai guarite.

La vicenda prende avvio da un attentato avvenuto nel 1967 a Greenville, Mississippi, negli uffici di un avvocato ebreo spesso impegnato a difendere le comunità dei negri. Nello scoppio muoiono i suoi due giovani figli. Sam Cayhall, un componente del Ku Klux Klan che ha partecipato all'attentato, viene subito catturato dall'Fbi. Ma solo dopo molti anni, al terzo processo, è condannato a morte, mentre il nome del suo complice non verrà mai neanche scoperto. Vent'anni dopo quell'orribile fatto di sangue, Sam Cayhall è ormai un detenuto vecchio e stanco, rinchiuso nel braccio della morte del carcere di Parchman. Dopo aver esaurito tutti gli appelli, aspetta solo che venga fissata la data dell'esecuzione. Del suo caso comincia a occuparsi Adam Hall, un giovane avvocato di un affermato studio di Chicago. Sam per lui è molto più di un carcerato in attesa di entrare nella camera a gas: è suo nonno, il padre di suo padre Eddie, morto suicida per la vergogna di avere un assassino in famiglia.

Il giovane Adam non vuole solo salvare la vita al nonno. Pretende di conoscere i segreti della famiglia Cayhall, di capire com'è stato possibile che tanto odio si sia tramandato di generazione in generazione. Sono ricerche lunghe e dolorose, che lo obbligano a scontrarsi con verità terribili. Contemporaneamente, fa ogni sforzo possibile per strappare Sam da quell'angusta stanzetta, dove il condannato muore tra sofferenze morali indicibili. Una pioggia di ricorsi si abbatte sulle Corti di ogni ordine e di ogni grado degli Stati Uniti, quando mancano meno di venti giorni alla data dell'esecuzione.

Non staremo qui a raccontare se il vecchio terrorista verrà «gassato» o se il governatore gli concederà la grazia all'ultimo momento. Non è certo questa curiosità (comunque legittima) che tiene in piedi il libro. Sono i suoi personaggi, con la loro umanità e la loro spigolosità, sono i sentimenti forti e la sottolineatura di alcuni valori fondamentali a fare di «Appello» un romanzo di cui non ci si può dimenticare in fretta.

OGGI A UDINE L'ENNESIMO INCONTRO PER LA NUOVA GIUNTA: IN BALLO ALCUNE POLTRONE E LE NOMINE

Braccio di ferro tra Ln e Ppi

Intanto l'Msi-An rompe con Forza Italia: «Antonione ha le idee troppo confuse. Noi voteremo contro»

MA I NUMERI NON SONO CERTI

«Centro autonomista» Così gli 8 indipendenti diventano un gruppo

TRIESTE — È nato ufficialmente ieri, presentandosi alla stampa, il «centro autonomista»: così si è autodefinito — per bocca del suo portavoce ufficiale, Giancarlo Pedronetto — l'inedito «intergruppo» di consiglieri regionali per la cui costituzione lavorava da tempo il socialista Ferruccio Saro.

Pedronetto — che è l'ex assessore le cui dimissioni hanno inferto il colpo di grazia a una già traballante giunta Travanut — ha dichiarato: «Siamo in otto, forse nove; sicuramente in sei». Per dire che questo «intergruppo» può esercitare al caso un ruolo determinante a qualsiasi soluzione giuntale cui facciano difetto i numeri.

Presenti i socialisti Roberto De Gioia e Gioacchino Francescutto e gli ex leghisti Anna Magda Sdraulig e Mauro Larise (ma in ispirito c'erano anche Ferruccio Saro, nonché gli ex dc Carmelo Calandruccio e Angelo Compagnon che hanno già partecipato a riunioni del «gruppo degli otto», e forse Ennio Vazzoler, consigliere fuggiasco della Laf e non ancora accettato da Forza Italia, Pedronetto ha dichiarato ieri: «Nell'evoluzione delle cose il nostro è destinato a diventare un gruppo consiliare vero e proprio, convinto di poter garantire alla Regione una forte governabilità, sia che si tratti di una soluzione di centro sia che si affermi infine, e sarebbe preferibile,una soluzione di centro-destra che prenda atto di un'autoesclusione del Ppi in quanto indisponibile per alleanze con il Msi-An».

«Una maggioranza di centro-destra avrebbe infatti maggiore autorevolezza corrispondendo a quella del governo nazionale. Essa registrerebbe una presenza forte della Lega Nord e quella di una Forza Italia che così garantirebbe un rapporto diretto con Berlusconi; ed eviterebbe un'anacronistica preclusione nei confronti di quell'Alleanza nazionale che è in maggioranza a Roma e che nel nostro consiglio regionale è rappresentata da persone capaci.

Mentre un'ipotesi di centro — ha rimarcato Pedronetto, col consenso dei presenti — realizzerebbe l'ambigua compresenza di due forze nettamente antitetiche, quella nuova della Lega Nord e quella vecchia dell'ex Dc».

Ha soggiunto Roberto De Gioia, assessore come Pedronetto nella giunta Travanut: «Questo nostro intergruppo era da tempo in gestazione, e nasce dal superamento delle vecchie logiche partitiche, in base alle quali io stesso sono legato a un'etichetta, quella socialista, che stento a scuotermi di dosso. Senza voler privilegiare la soluzione di centro-destra rispetto all'altra, sono comunque d'accordo sull'opportunità di abbattere vecchi pregiudizi ideologici. Infatti ciò che soprattutto importa ora sono i programmi».

Ed ecco che Pedronetto si è dilungato ad esporre intanto un proprio programma di governo, nell'attesa che il documento sia integrato dagli altri partner del neonato «centro autonomista». Ammesso che il vero «programma» non sia quello di ricuperare posti in una giunta purchessia...

g. p.

TRIESTE - Giornata di summit e di distinguo per le forze impegnate a cercare di dare un nuovo governo al Friuli-Venezia Giulia dopo le dimissioni obbligate presentate dall'ex presidente pidiessino Renzo Travanut. In casa del Ppi si è infatti svolto a Udine l'ennesimo vertice interno. Mentre in mattinata a Trieste si è ritrovato il «Polo del buon governo e delle libertà» per verificare la possibilità di arrivare anche in Regione a un accordo che riproponesse un governo su modello nazionale.

Ed è proprio da questo incontro che è scaturita la maggiore novità politica della giornata. Come ha infatti dichiarato nel pomeriggio il missino Giancarlo Casula «il gruppo dell'Msi-An è pronto a votare contro qualsiasi accordo che veda insieme Lega Nord, Forza Italia e Partito popolare, e anche soltanto Ln e Ppi». Per l'Msi-An è dunque arrivato il momento dei distinguo. Anche se lo stesso Casula ci tiene a sottolineare che è Forza Italia a causare questa «rottura». «Il chiarimento c'è stato - ha spiegato ieri Casula -. Ma ci è parso di capire che il rappresentante di Forza Italia (Antonione, ex LpT) abbia le idee notevolmente confuse. Entrando in questa giunta, infatti, Antonione privilegia il rapporto con Ppi e Lega Nord, riconoscendo in tal modo un soggetto politico nuovo (l'accoppiata Carroccio- ex Dc), per noi del tutto inaccettabile».

Casula dunque riversa su Forza Italia qualsiasi colpa e qualsiasi responsabilità. «Siamo di fronte a un vero e proprio caso di miopia politica - ha infatti ribattuto Casula -. Eppure non mi sembra che l'orientamento di Antonione sia uguale a quello dei parlamentari regionale di Forza Italia». Alla Lega Nord, invece, Casula riserva solo qualche battuta («l'incontro di ieri non ha tolto la possibilità di chiarimenti successivi»). Appare però evidente che attualmente l'obiettivo dell'Msi-An sia quello di arrivare a un aggancio anche a livello regionale (dopo Gorizia) soprattutto (o forse unicamente) con Forza Italia. La palla quindi passa ad Antonione e ai vertici di Fi, che dovranno una volta per tutte decidere se e come entrare nel governo regionale con Lega Nord e Ppi.

Quest'ultimo ieri, a livello di gruppo, ha affrontato (stabilendo i margini di disponibilità) i principali nodi non ancora sciolti nelle trattative (che riprenderanno ufficialmente oggi a Udine) con Lega Nord, Forza Italia e la leghista Guerra, presidente incaricato. In ballo ci sono infatti le nomine, la questione degli enti locali e alcune poltrone «bollenti», come quella della vicepresidenza e dell'assessorato alle finanze.

fe. ba.

CONVOCAZIONE «TECNICA»

Lunedì consiglio Si voterà il mandato per la Ferriera

TRIESTE — Il presidente Degano ha convocato il consiglio regionale per lunedì 18 luglio, alle 10, con all'ordine del giorno l'elezione del presidente della giunta e degli assessori. La convocazione è però legata all'approvazione di un ordine del giorno che dia mandato all'assessore Sonego di siglare, lunedì sera nella riunione già fissata in prefettura, un eventuale accordo con il gruppo francese Ccf per la Ferriera di Servola.

Abbiamo anteposto ai problemi di ordine politico, ha dichiarato il presidente Degano, quelli dell'emergenza economico occupazionale della ferriera di Servola, una realtà che ha un rilievo importante non solo per Trieste, ma per l'intero Friuli-Venezia Giulia. Al primo punto all'ordine del giorno figura comunque l'elezione della nuova giunta, anche se non è detto che si possa arrivare già lunedì alla soluzione della crisi. In questo caso, ha precisato Degano, sarò io stesso a proporre un rinvio del primo punto all'ordine del giorno, che non vada al di là di giovedì 21 luglio.

E' MORTO L'OPERATORE RAI FERITOSI AL CORSO PER GLI INVIATI IN GUERRA

Scuola di guerra con tragedia

Giacomo Cerina aveva riportato un trauma cranico in un'esercitazione a Bordano

Rai regionale, richieste su organico e rete bis

TRIESTE - La necessità di una sempre maggior caratterizzazione regionale della terza rete televisiva, attraverso un potenziamento dell'offerta giornalistica, è stata ribadita dall'assemblea di redazione della sede Rai del Friuli Venezia Giulia, che ha approvato all'unanimità - come informa una nota - il piano editoriale del nuovo capo redattore. Al nuovo consiglio di amministrazione della Rai, inoltre, l'assemblea ricorda i risultati ottenuti in molti anni da una redazione che ha operato in situazioni di grandi difficoltà, pagando anche prezzi altissimi sul piano umano, e chiede il rispetto del palinsesto, varato di recente, che prevede un telegiornale più ampio alle 19,30 e un'edizione di mezza sera in aggiunta a quella meridiana. L'assemblea sottolinea inoltre «l'improrogabile necessità di veder ripristinato l'organico redazionale, così come assicurato dal piano editoriale presentato dalla direzione di testata». La redazione Rai del Friuli Venezia Giulia auspica, infine, che possa concretizzarsi in tempi brevi il progetto per una terza rete bis a diffusione regionale, riservata ad emissioni in lingua slovena e friulana.

UDINE - E' morto ieri nell'ospedale di Udine - dove era stato ricoverato in prognosi riservata subito dopo l'incidente - il teleoperatore della Rai di Milano, Giacomo Cerina, 35 anni, di Trecate (Novara), feritosi il 6 luglio scorso in una esercitazione a Bordano, durante il secondo corso di addestramento per inviati nelle zone di guerra. Cerina - mentre stava partecipando ad un rapimento simulato - per cause ancora in corso di accertamento, ma pare per un eccesso di realismo, era caduto da un mezzo militare in corsa battendo violentemente il capo contro un masso. Le condizioni del giornalista erano subito apparse gravi tanto che, dopo i primi soccorsi prestati dai sanitari della «Julia», era stato trasportato a Gemona e quindi al reparto di rianimazione dell'ospedale di Udine. I medici avevano riscontrato un grave trauma cranico commotivo con complicazioni neurologiche. Il giorno dopo il ricovero c'era stato anche un consulto tra i medici di Udine e alcuni specialisti austriaci di Innsbruck al termine del quale era stata confermata la gravità del quadro clinico. Cerina lascia la moglie e due figlie. Il secondo corso per inviati di guerra della Rai era cominciato il 3 luglio alla caserma «Feruglio» di Venzone, sede del comando battaglione alpini «Tolmezzo» della Julia. Alcuni giorni prima anche un altro giornalista - il romano Marcello Ugolini - si era ferito ad un piede e aveva dovuto abbandonare il corso.

Pensata per «formare» gli inviati in zone a rischio, dopo la morte di cinque tra giornalisti e tecnici della Rai per i tragici fatti verificatisi in Bosnia ed in Somalia, la convenzione tra Esercito e azienda radio televisiva era stata sottoscritta lo scorso 31 marzo. Un corso di sopravvivenza con cadenza semestrale (il primo si era tenuto in aprile) che, alla seconda esperienza, ha però causato una vittima. La «scuola di guerra» prevede l'addestramento di giornalisti e tecnici sui «segreti» per il superamento di ostacoli, simili a quelli di guerra.

IN BREVE

Lo Scudocrociato in assemblea verso il congresso di Roma

TRIESTE - Si riunirà oggi a Udine, alle 18.30 all'Ente Fiera, l'assemblea regionale del Partito popolare italiano per l'elezione dei delegati al primo congresso nazionale del partito che si terrà a Roma dal 27 al 29 luglio.

L'assemblea, dopo la relazione introduttiva del coordinatore regionale Isidoro Gottardo, proseguirà domattina con il dibattito, la presentazione delle liste e delle mozioni e infine la votazione dei delegati. Il coordinamento regionale del Partito popolare ha stabilito inoltre che il congresso regionale per il rinnovo delle cariche regionali, comprendente del segretario e del comitato regionale) si svolgerà a Trieste il 23 e 24 settembre.

Al laboratorio di Gemona «l'inganno della scena»

GEMONA - Il Laboratorio internazionale della comunicaiznoe di Gemona organizza nelle giornate di oggi e domani un Convegno internazionale di studi dal titolo «Italia 1945- 1994: verità e novazioni dell'inganno scenico». Il convegno si terrà oggi nel salone d'onore della Banca del Friuli-Credito Romagnolo, in via Vittorio Veneto, 20 a Udine, mentre domani sarà ospitato dall'Università degli studi di Udine a palazzo Antonini, nell'aula 7. Renata Molinari, docente di Drammaturgia applicata alla scuola superiore di comunicazioni sociali dell'università Cattolica di Milano, aprirà i lavori, introducendo gli interenti di Silvio Castiglioni, attore e codirettore del festival teatrale di Sant'Arcangelo di Romagna, e Marco Baliani, attore e regista.

Denuncia dei pozzi entro il '95 La Coldiretti plaude a Stroili

UDINE - Il presidente della Coldiretti di Udine, Roberto Rigonat, ha espresso «viva soddisfazione» per l'approvazione dell'emendamento presentato dalla Lega Nord in commissione agricoltura della Camera, relatore Francesco Stroili, per la proroga di quasi un anno (dal 20 agosto 1994 al 30 giugno 1995) della denuncia dei pozzi. La Coldiretti aveva ingaggiato una vera battaglia per ottenere ciò.

Anche l'Assime si schiera contro la legge sulle cave

UDINE - Dopo l'Api e gli artigiani anche l'Associazione imprese medie (Assime) di Udine ha preso posizione contro la legge regionale sulle cave (entrerà in vigore il prossimo 30 luglio) che prevede fidejussioni per un valore pari al 15 per cento del valore autorizzato. «Lo avevamo previsto - afferma oggi l'Assime in una nota - questa legge rischia di gettare sul lastrico diverse aziende della regione».

I maestri di sci della Carnia battono a calcio la Carinzia

UDINE — Si è svolta domenica 10 luglio al Centro turistico sportivo di Malborghetto la prima edizione del torneo internazionale di calcio tra rappresentative di maestri di sci. I carnici si sono imposti 3 a 1 accedendo così alla finale contro i carinziani che, al termine di un duro incontro, hanno sconfitto il Piancavallo per 4 a 3. La partita decisiva ha visto la vittoria della Carnia sugli austriaci per 4 a 2.

DALLE PROCURE DI PORDENONE, VENEZIA E UDINE IL VIA ALL'OPERAZIONE «TRIP OF LONDON»

Droga nelle discoteche, 15 arresti

Nell'ambito dell'indagine sequestrati anche da polizia e carabinieri allucinogeni per oltre 100 milioni

PORDENONE — Quindici arresti, tre denunce a piede libero e allucinogeni sequestrati per un valore che supera i cento milioni: è il colpo duro inflitto allo spaccio del sabato sera, quello delle discoteche. All'operazione hanno contribuito tre Procure (Pordenone, Udine e Venezia), carabinieri e polizia.

I contenuti dell'operazione «Trip of London» sono stati snocciolati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa al Comando provinciale dei carabinieri di Pordenone. Assieme ai militari dell'Arma, coordinati dal maggiore Castaniere, hanno lavorato gli uomini del commissariato di Portogruaro, comandati dal dirigente Paolo Elezi. Nelle varie fasi delle operazioni sono stati sequestrati in tutto 2974 Trip di vario genere.

Stanno per essere inviate inoltre alle prefetture di competenza segnalazioni per almeno una cinquantina di giovani che dalle indagini sono risultati essere assuntori di sostanze stupefacenti.

Già abbondantemente ricca di persone interessate da provvedimenti, «Trip of London» promette sviluppi anche nei prossimi giorni con l'emissione di altri ordini di custodia cautelare e denunce a piede libero. Ecco, nel dettaglio, chi sono i 15 arrestati. Per quanto riguarda la provincia di Pordenone si tratta di: Claudio Re, 20 anni, celibe, operaio, dettagliante; Valerio Piccinin, 20 anni, celibe, obiettore di coscienza, dettagliante; Massimiliano Porcelli, 18 anni, celibe, studente, dettagliante; Giovanni e Luca Stefanutto, rispettivamente di 24 e 21 anni, portatore e dettagliante; e Vania Gasparri, 19 anni, Fiume Veneto, portatrice e dettagliante.

Nella Sinistra Tagliamento invece ordini di custodia cautelare per Livio Casagrande, 22 anni, giostraio, dettagliante; Frederic Collin, 22 anni, disoccupato, finanziatore; e secondo i carabinieri punto di riferimento tra l'Inghilterra e l'Italia, Cristian Bassi, 25 anni, finanziatore e dettagliante; Alessandro Serra, 21 anni, Campoformido, celibe, studente universitario, dettagliante; Luca Soncin, 19 anni, Campoformido, celibe, apprendista, dettagliante; Stefania Rabassi, 18 anni, nubile e studentessa.

Tre arresti anche per altrettanti meranesi: Alessandro Egli, 27 anni,; Guenther Ottl, 26 anni, e Thomas Schatzer, 27 anni.

Denunciati a piede libero invece Rudi Sutto, 22 anni, portogruarese, Fabiano Trovò, 22 anni, Trieste via Colorni 2 e B. N. 17 anni, pordenonese.

Tutta l'operazione è stata coordinata dai sostituti procuratori Antonello Fabbro di Pordenone e Alessio Vernì di Udine.

Massimo Boni

Sulle attività estrattive modifiche di Ln e Ppi

TRIESTE - Una proposta di modifica della legge regionale sulle cave che dovrebbe entrare in vigore il 30 luglio prossimo e che ha suscitato vivaci reazioni da parte degli operatori del settore estrattivo è stata presentata al consiglio regionale da alcuni consiglieri del Partito popolare e della Lega Nord. La modifica si prefigge di evitare il rischio di blocco delle attività estrattive a partire dal 30 luglio, che comporterebbe - secondo i proponenti - gravi problemi occupazionali e di quote di mercato. La legge prevede la presentazione al Comune di residenza da parte delle aziende di una garanzia fidejussoria di un importo da calcolare in base alle escavazioni autorizzate, non sempre coincidenti con quelle realmente effettuate. Banche e assicurazioni - sostengono i consiglieri del Ppi e della Ln - non sono quindi nelle condizioni di offrire garanzie agli operatori, i quali non possono così adempiere alla previsione legislativa entro fine mese e rischiano l'interruzione dell'attività. La proposta di modifica prevede uno slittamento del termine di presetnazione delle garanzie al 31 dicembre.

INCONTRO TRA GIUDICI ITALIANI E SLOVENI

«Toghe senza frontiere» Nasce il coordinamento

TRIESTE — Toghe senza frontiere, ovvero come avviare e intensificare la collaborazione tra i giudici italiani e sloveni del Friuli-Venezia Giulia e del Capodistriano.

Promosso dal consolato generale d'Italia di Capodistria, mercoledì c'è stato infatti il secondo incontro tra i presidenti dei tribunali di Capodistria e quelli regionali e di Trieste.

Presente il console italiano, Michele Esposito, il presidente del tribunale superiore di Capodistria, Boris Kovsca, e il presidente del tribunale fondamentale, Damijan Florijancic, hanno restituito la prima visita fatta agli inizi di maggio a Capodistria dai giudici della regione.

Gli ospiti sloveni sono stati ricevuti da Corrado De Biase, presidente della Corte d'appello regionale, e da Vincenzo D'Amato, presidente del tribunale civile e penale di Trieste.

Dopo una visita al tribunale di Trieste, sono seguiti i colloqui e una colazione di lavoro dedicati alla definizione delle forme di collaborazione.

Oltre ad annunciare per settembre un seminario di lavoro, le due parti hanno parlato della possibilità di effettuare in futuro scambi di giudici e di promuovere contatti tra le associazioni di magistrati sloveni e croati.

Abbozzata pure la collaborazione per arrivare a uno snellimento della notifiche degli atti emessi dai tribunali di una e l'altra parte del confine.

Nel corso della visita i giudici sloveni sono stati ricevuti anche dal sindaco Riccardo Illy, il quale ha salutato l'iniziativa che si inserisce nel pluriennale dialogo transfrontaliero esistente lungo il confine italo-sloveno.

Da rilevare che l'avviata cooperazione tra le due magistrature si affianca alla fruttuosa cooperazione già esistente da anni tra le questure di Trieste e Capodistria. Infine, sempre sul piano dei contatti tra le due realtà, da ricordare che poco tempo fa c'è stato anche un incontro tra gli uffici di collocamento di Trieste e Capodistria.

Loris Braico

GARA DI SOLIDARIETA' PER TRENTA BIMBI BIELORUSSI

Al mare per guarire da Cernobyl

TRIESTE — Un mese di sole, al mare, in agosto in Italia, per 30 bambini bielorussi rimasti colpiti ben otto anni fa dalle radiazioni della centrale di Cernobyl, esplosa nel 1986, ridurrebbe del 30-50% il cesio accumulato nel loro organismo.

Di fronte a questa possibilità, la sezione di Trieste dell'Ammi (l'Associazione mogli medici italiani) ha deciso di appoggiare il progetto di Legambiente, che, attraverso il Circolo di solidarietà di Polcenigo, si è fatto carico dell'organizzazione di quest'opera, offrendo, appunto a nome dell'Ammi, un milione che servirà a coprire le spese di viaggio, vitto, alloggio per uno dei 30 bambini che verranno ospitati nella nostra regione.

«Aiutare questi bambini a trarre benefici dal nostro sole e dalle nostre spiaggie — ha ricordato la presidente dell'Ammi di Trieste, la dottoressa Pina Pincetti — è un'opportunità che non può farci rimanere indifferenti: l'Ammi si appella alla sensibilità individuale e delle altre associazioni o enti affinché contribuiscano alla piena realizzazione di quest'iniziativa».

Ci sono infatti altri 29 bambini che potrebbero essere aiutati, grazie all'opera generosa di qualche altro privato cittadino o di intere associazioni. Chi fosse interessato può versare i contributi sul c/c 40185.5.85 intestato ad «Aditi Pace» presso l'agenzia n. 2 della Crup di Pordenone, indicando nella causale «Progetto Cernobyl». Per ulteriori informazioni contattare il Circolo della solidarietà di Polcenigo, telefono 0434/748705.

DOMANI ALLE 17 LA CERIMONIA INAUGURALE A CIVIDALE DELLA RASSEGNA CULTURALE

Al debutto del Mittelfest atteso anche Letta

CIVIDALE - Mentre a Cividale proseguono i preparativi per Mittelfest-Festival di teatro, musica, danza, marionette e cinema dalla Mitteleuropa, che avrà luogo dal domani al 24 luglio, organizzato dalla regione autonoma Friuli Venezia Giulia con l'alto patronato del Presidente della Repubblica, il patrocinio dell'Iniziativa Centroeuropea e la collaborazione della Banca popolare di Cividale, è stato definito il programma della cerimonia inaugurale. La presidenza della giunta regionale sta attendendo una conferma sulla presenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo spettacolo, Gianni Letta, dato che altri impegni (a Trieste per l'assise dell'iniziativa Centroeuropea, a Bruxelles per riunioni comunitarie) impediscono al presidente Berlusconi e al ministro degli Esteri Martino di essere a Cividale.

La cerimonia inaugurale di domani non si svolgerà in piazza Paolo Diacono bensì sotto la loggia del municipio. Nelle zone circostanti la loggia, dalle 17 otto burattinai di diverse nazionaliratterranno il pubblico; alle 17.30 vi sarà una breve esibizione del quintetto a fiati ungherese. Alle 17.45 saranno pronunciati alcuni discorsi inaugurali. Concluderà la cerimonia un'altra breve esibizione del quintetto ungherese. Alle 19 in San Francesco, alle 21.30 in piazza Paolo Diacono e alle 23.30 nella corte del duomo avranno luogo gli spettacoli inaugurali (musica, teatro e cinema) del festival.

Cividale, treni speciali per favorire il pubblico

CIVIDALE - Accogliendo una richiesta avanzata dall'organizzazione di Mittelfest, la gestione governativa delle Ferrovie venete (cui fa capo la tratta ferroviaria Cividale-Udine) ha informato che in occasione di alcuni spettacoli di Mittelfest saranno istituiti dei treni straordinari.

Nei giorni di domenica 17, 20, 24 e 25 luglio, quindi in riferimento agli spettacoli in programma la sera precedente a Cividale, l'ultimo treno per Udine partirà alle ore 0.30 per giungere nel capoluogo friulano alle 0.46, da dove ripartirà alle 0.50 per arrivare a Cividale all'1.06.

Si tratta di una facilitazione per il pubblico sprovvisto di automobile o che preferisce comunque utilizzare il mezzo pubblico.

COLLEGIO COSTRUTTORI E CONSORZIO SAN GIACOMO ASSICURANO IL PIENO RISPETTO DELL'ESISTENTE

«Ponzanino, fontane salvate»

«Ma queste levate di scudi - precisa Venuti - sono emblematiche di una mentalità che rifiuta il cambiamento»

La ristrutturazione del Ponzanino: «Le polemiche - dice Venuti - distraggono da questioni ben più rilevanti, come l'intero assetto urbanistico del futuro» (Italfoto)

Le due fontane del Ponzanino rimarranno dove sono. O meglio, all'arrivo delle ruspe verranno smontate e impacchettate. Per fare ritorno nel proprio habitat a lavori conclusi: il tutto nel pieno rispetto dei criteri del recupero conservativo. L'allarme lanciato da Italia Nostra che due giorni fa aveva denunciato in una lettera aperta la loro imminente cancellazione nell'ambito del piano di edilizia popolare (segno di un processo di livellamento della memoria storica del quartiere) ha sortito un effetto immediato.

Le imprese coinvolte nel progetto hanno infatti decretato il salvataggio delle due fontanelle, che è stato annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede del Collegio costruttori cui hanno preso parte il presidente dell'organismo Sergio Venuti e Antonio Tromba del Consorzio San Giacomo (il gruppo che cura le procedure di esproprio nell'area coinvolta nel progetto di ristrutturazione).

Il ripescaggio in extremis delle fontane è stato però solo lo spunto per porre sul tappeto la scottante e più generale questione del recupero urbano. E' per invitare la città a un'approfondita riflessione sul problema della pianificazione per il futuro. «E' fuori luogo tentare di far passare il Ponzanino come una sorta di centro storico — ha detto Sergio Venuti — ma soprattutto è insensato focalizzare il dibattito sul riuso delle aree su due fontanelle (peraltro di scarso se non irrilevante valore storico) o su un lavatoio».

Le fontane si possono salvare, dice Venuti. Ed è quello che è avvenuto al Ponzanino. Ma il punto è un altro. «Polemiche di questo tipo — afferma il presidente del Collegio costruttori — sono emblematiche di una mentalità, tutta triestina, che rifiuta il cambiamento. Queste levata di scudi — prosegue Venuti — esprimono una visione che, in nome dell'attaccamento al passato, trascura o relega in secondo piano questioni di grande importanza come l'adeguamento delle strutture urbane alle esigenze della popolazione per una migliore qualità di vita».

A rendere complessa la questione del Ponzanino, ha rimarcato Antonio Tromba, ha certo un peso non indifferente l'entità degli espropri che riguarderanno 110 famiglie. «Il Consorzio San Giacomo — spiega il geometra Tromba — sta ora lavorando proprio per censire gli inquilini, valutando le diverse possibilità di sistemazione. Una parte degli espropriati — continua Antonio Tromba — potrà infatti rientrare nelle liste di assegnazione dello Iacp. Il Consorzio ha già offerto la propria disponibilità ad anticipare i lavori necessari negli appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari».

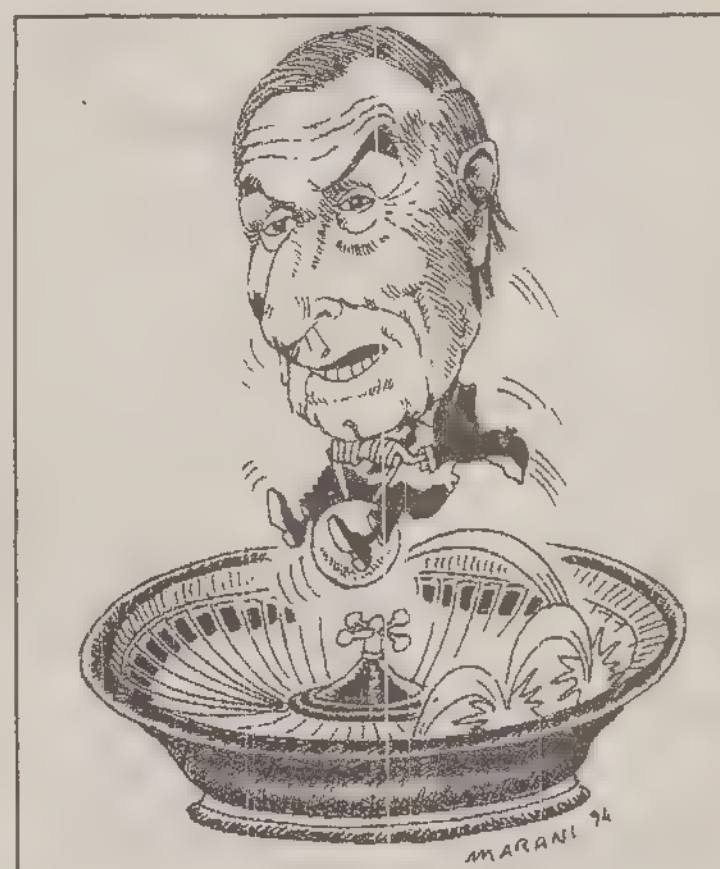
Una delle fontane del Ponzanino, che saranno rimosse durante i lavori e in seguito ricollocate (Italfoto)

Le difficoltà e i problemi finanziari connessi agli espropri hanno già rinviato in maniera sensibile l'avvio dei lavori del secondo lotto (mentre il primo, relativo a una zona scarsamente urbanizzata, è partito secondo le tabelle di marcia prestabilite). Ma più degli ostacoli pratici, sostiene Sergio Venuti, sul recupero del Ponzanino si staglia minacciosa la paura del cambiamento.

Ed è innanzitutto questo approccio che va modificato. «Il recupero urbanistico — dice Sergio Venuti — non passa solo attraverso la conservazione dell'esistente. Implica anche un'edilizia di sostituzione che riqualifichi i servizi collettivi e un più razionale utilizzo della risorsa territorio». «Non dimentichiamo — sottolinea il presidente dei costruttori — che la Trieste di oggi è sorta proprio dal cambiamento. Il borgo giuseppino e franceschino è sorto sulle macerie del vecchio nucleo urbano. La stessa piazza Unità è il frutto di una radicale trasformazione delle strutture preesistenti». «Non facciamoci prendere dal timore dei mutamenti — esorta Venuti —. Apriamo piuttosto un dibattito serio e proficuo sull'architettura, sui parcheggi, sul piano regolatore, sul volto che vogliamo dare alla città dei nostri figli».

Daniela Gross

GAMBASSINI (LPT)

«Casino' a Trieste, l'hotel Europa è un'ottima sede»

Il consigliere regionale LpT Gianfranco Gambassini torna alla carica sull'argomento casinò a Trieste. Il 30 giugno i sindaci aderenti all'Anit, associazione che raggruppa diversi centri turistici, si sono riuniti a Roma - fa sapere Gambassini attraverso una nota - per sollecitare il governo ad approvare una proposta di legge che permetta l'apertura di nuovi casino' in un buon numero di comuni italiani. Ma fra la ventina di località in attesa di autorizzazione, segnalate su una cartina geografica pubblicata dal quotidiano La Repubblica, figurano anche i nomi di Grado e Lignano, ma non quello di Trieste: una città che pure - continua Gambassini - rivendica fin dal '46 il diritto a essere sede di un casino', e che si trova nella posizione geografica più idoena a fronteggiare la concorrenza delle numerose case da gioco disseminate lungo il confine: un fattore cui si aggiunge la condizione economica più precaria e bisognosa di un incremento turistico.

Gambassini ha anche un suggerimento per la sede del casino' triestino: l'hotel Europa di Marina Aurisina, di proprietà della Regione. Ristrutturandolo opportunamente - precisa il consigliere - si potrebbe risolvere facilmente sia la questione dell'uso di questo immobile, sia l'imbarazzante situazione degli amministratori regionali colpevoli di lasciarlo inutilizzato da anni con grave pericolo di degrado delle strutture.

Dopo aver preso atto che l'onorevole Vascon (Forza Italia) ha già presentato una proposta di legge in questo senso, Gambassini interroga il presidente della giunta regionale per sapere se sia d'accordo sulla richiesta ufficiale da formulare al governo per la concessione di un casino' con sede invernale in provincia di Trieste e rotazione estiva a Grado/Lignano. Inoltre, Gambassini vuol prendere contatto con il sindaco Illy affinché anche la giunta comunale prenda posizione ufficiale avanzando la richiesta al governo in nome del capoluogo regionale.

IL FATTO AVVENUTO ALL'EX OPP

La sequestrò per amore Sconterà 10 mesi a casa

Roberta Calvani piange nascondendosi il viso fra le mani dopo le due ore passate sotto la minaccia del coltello di Walter Gerin all'interno dell'ex Opp

Dopo due settimane di carcere, Walter Gerin, il ragazzo che, all'interno dell'ex Opp, aveva tenuto per due ore una sua amica sotto la minaccia di un coltello, è tornato a casa. Ieri, dinanzi al tribunale, il Pm Filippo Gulotta e l'avvocato difensore Riccardo Seibold hanno patteggiato la condanna a dieci mesi di reclusione. Al giovane sono stati concessi gli arresti domiciliari. Una condanna abbastanza lieve di fronte alla pesante imputazione di sequestro di persona, oltre a quelle di minaccia aggravata e di porto abusivo di coltello. Nella determinazione della pena infatti si è tenuto conto della relazione del Sert, di una visita psichiatrica fatta allo stesso Gerin, ex tossicodipendente, e delle dichiarazioni rilasciate dalla parte lesa, Roberta Calvani di 32 anni, relativamente al risarcimento dei danni da parte dello stesso Gerin.

L'episodio, nella mattinata del 30 giugno, aveva mobilitato in forze polizia, carabinieri, vigili del fuoco e sanitari del «118». Alla fine era intervenuta anche la mamma per tentare di far desistere il figlio che per oltre n'ora e mezzo aveva tenuto la lama premuta sul collo della ragazza. Alla fine Walter aveva ceduto e aveva appoggiato il coltello sul pavimento. I poliziotti lo avevano subito bloccato e, dopo un breve ricovero all'ospedale maggiore, Gerin era stato rinchiuso al Coroneo.

Per questa storia incredibile, d'amore e passione violenta, Gerin, 21 anni, via Domus Civica 7, rischiava di più. «Ti uccido per amore» aveva detto alla donna, tenendola sequestrata nel corridoio di un padiglione dell'ex Opp. L'aveva incontrata mentra lei, in cura antidepressiva, scendeva in Vespa la via Giulia. «Ti voglio bene, ma tu ieri ti sei divertita alle mie spalle», le aveva detto, poi l'aveva colpita. Il personale di un'autoambulanza aveva visto la scena ed era scattato l'allarme. Vedendo giungere volanti della polizia e gazzelle dei carabinieri, Gerin si era impressionato, aveva bloccato la ragazza, l'aveva portata dentro il padiglione e le aveva puntato il coltello. «Se mi saltate addosso», aveva urlato a poliziotti e carabinieri, la uccido.

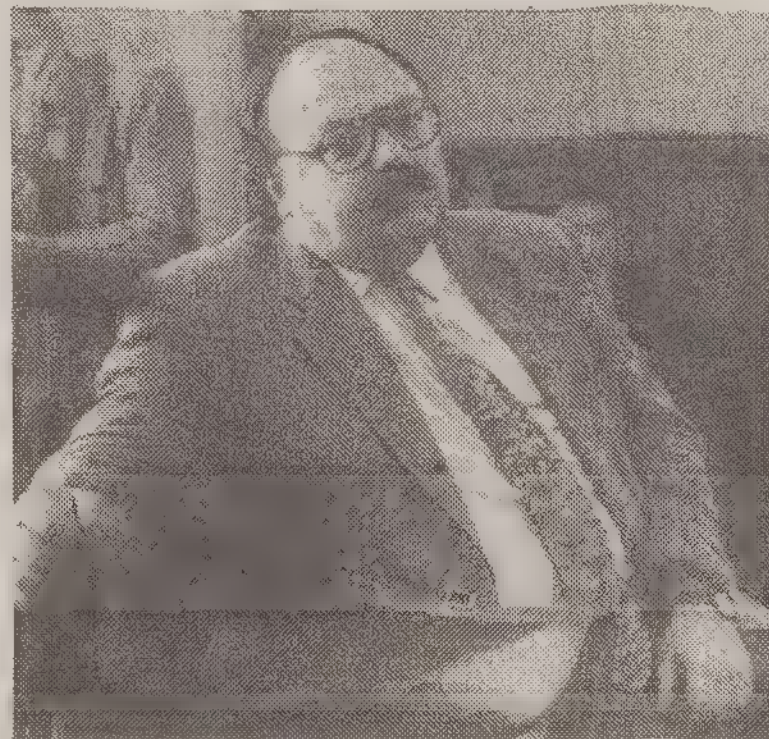
MULTA

Parecchia eroina, ma era solo per lei

«In Slovenia forse era andata a far benzina». Così ha detto l'avvocato Riccardo Seibold di Francesca Iles. La giovane era stata bloccata ad Aquilinia dai carabinieri che dentro la sua macchina hanno trovato cinque grammi di eroina, per oltre cento dosi. Secondo il Pm Giorgio Nicoli, che ha chiesto 5 anni e 5 mesi, la doveva spacciare in città. Il tribunale ha accolto la tesi difensiva, che accreditava l'uso personale e l'ha condannata a sole 200 mila lire di multa per contrabbando.

L'EX SEGRETARIO DEL PSI, PERELLI, CONFESSA DAVANTI AL TRIBUNALE

«*Ebbene sì, era Tangentopoli*»

«Mi assunsi l'onere di sostenere le campagne elettorali, anche con finanziamenti illeciti»

Alessandro Perelli: si è assunto le proprie responsabilità in aula, ma collocandole nel clima di Tangentopoli (foto Sterle)

«So di non essere innocente e di meritare una sanzione.» Per Alessandro Perelli ieri è stato il giorno delle ammissioni in aula. Davanti al tribunale, non si è tirato indietro quando si è trattato di prendersi la sua fetta di responsabilità, ma ha collocato il suo episodio dentro il clima di Tangentopoli, un sistema di potere basato sulle tangenti e sull'illegalità al quale hanno partecipato molti, ma per il quale hanno pagato pochi.

«Quando nell '89 fui eletto segretario del Psi - ha spiegato ieri Perelli- mi presi pure l'onere di sopperire alle esigenze delle campagne elettorali, le quali venivano sostenute anche con contributi illeciti.» Poi è entrato nel dettaglio: «A quell'epoca c'era un interesse politico affinchè il settore della cooperazione entrasse negli appalti. Paolo Modesti mi riferì la disponibilità delle cooperative a dare contributi ai partiti. Le stesse cose che mi disse anche Sartoretti, il vicepresidente nazionale delle cooperative che sostenne anche di essere in contatto con la segreteria amministrativa centrale del Psi.»

Il processo è per l'appalto della rete fognaria dell'Ezit e vede imputato, oltre a Perelli, Pier Raimondo Cappella, democristiano, presidente della commissione aggiudicatrice. Grande accusatore Paolo Modesti, pidiessino, manager delle cooperative rosse, vincitrici dell'appalto, che sostiene di aver dovuto pagare per poter lavorare. «Modesti dovrebbe vergognarsi -ha urlato Perelli- perchè io non ho estorto alcunchè.»

Poi ha riferito nei dettagli l'ultimo incontro. «Era il 29 aprile '93. Scendevo dal municipio per comprare un mazzetto di fiori a un'impiegata che veniva trasferita, allorchè m'imbattei in Modesti. Era terrorizzato, mi disse che Sartoretti era stato arrestato e che lui stesso aveva ricevuto un avviso di garanzia. Mi seguì fin dentro il negozio di fiori. Sandro, mi disse alla fine, ricordati che io non ti ho mai dato nulla.» In questo modo, secondo Perelli, i due si sarebbero promessi mutua protezione. «Scoprii però il 17 giugno -ha aggiunto Perelli- di essere stato tradito. Furono i vertici delle cooperative a convincere Modesti a denunciarmi, per motivi politici. Me lo confidò Saro in un ristorante di Tarcento. Con uno stratagemma, in seguito, attirai Saro nella mia macchina e gli feci ripetermi la confidenza, registrando il colloquio. Ho qui il nastro.»

Così parlo Perelli, tutto d'un fiato, ritenendo di essere stato abbastanza chiaro. Niente domande grazie, ha infatti poi detto a giudici e avvocati che volevano interrogarlo.

Silvio Maranzana

IL SEGRETARIO DI RIFONDAZIONE HA PARLATO IERI A MUGGIA SULLA CRISI ECONOMICA DELLA CITTA'

«Macché Illy, meglio l'Iri»

Bertinotti ha attaccato l'inefficienza della giunta comunale che si affida alla logica del mercato

Servizio di
Fabio Cescutti

Parola di Fausto Bertinotti: «La giunta Illy non è stata un antidoto alla crisi di Trieste». Ieri il segretario di Rifondazione, presente alla Festa della stampa comunista che si sta svolgendo a Muggia, oltre a portare solidarietà ai lavoratori, ha denunciato quelli che sono i problemi di una città spezzata dalla crisi. Davanti a un migliaio di persone, Bertinotti ha quasi firmato «autografi», sottoscrivendo le tesserine di tanta gente disorientata di fronte a una Trieste dove stanno cadendo, ad uno ad uno, tutti i capisaldi di quella che storicamente era stata la sua economia. E' stata la prima volta che Bertinotti è giunto nel capoluogo regionale da segretario, chiamato dai vertici locali proprio per dare un segnale di testimonianza concreta.

«L'intervento pubblico può essere una schifezza - ha detto - ma senza di esso non si progetta». Proposta al Pds un'unità d'azione

«La vicenda di Trieste non è solo grave in sè - ha affermato - ma è il simbolo generale della crisi di una capacità espansiva di civiltà in questo Paese, provocata da un nuovo modello di sviluppo irrispettoso e dalla logica delle privatizzazioni, linea guida del governo delle destre, ma anticipata dagli esecutivi liberisti precedenti a Berlusconi».

Secondo Bertinotti dietro l'angolo non c'è la catastrofe, ma una grande disaggregazione. E allora, cosa suggerisce Rifondazione? «L'intervento pubblico può essere una schifezza - ha sottolineato il leader di Rifondazione - ma senza di esso non si progetta l'economia». «Si potrebbe osservare che sulla crisi il governo di questa città non può fare niente, ma dicendo questo si sotterrerebbe la politica, oppure che può fare poco a causa del centralismo governativo: il problema della giunta Illy è che non dice nemmeno le verità elementari, affidandosi al mercato».

Critiche sono arrivate al Pds che «quando sceglie il Centro non sceglie il confronto ma l'assunzione di questa politica, dissolvendo la sinistra». La proposta di Bertinotti al Pds si prosetta dunque sul terreno dell'unità d'azione qualificandola sui contenuti, al fine di dare a Trieste una nuova industrializzazione. Il segretario di Rifondazione non a caso ha scelto di parlare a Muggia dove ha vinto la sinistra unità che esprime il sindaco Sergio Milo (ha portato il saluto dell'amministrazione), assieme all'Unione slovena e ai Verdi. Ma Bertinotti ha anche ricordato come sulla Mammì, ovvero sui contenuti, Rifondazione abbia raccolto le firme assieme al Partito popolare. Hanno parlato anche Giorgio Canciani, segretario provinciale e Francesco Perugini, operaio del San Marco. Bertinotti non ha risparmiato il governo per il decreto sulla custodia cautelare definito «una scelta di appoggio all'illegalità».

Il segretario di Rifondazione, Bertinotti, dal palco mentre parla al pubblico (Foto Balbi)

L'INTERVENTO

Adesso noi Popolari ci sentiamo bene all'opposizione

Il nuovo è la Dorigo, che mai prima sarebbe emersa

Chi pensava (o sperava) a un Congresso provinciale del Ppi problematico e inconcludente ha dovuto ricredersi: il Congresso ha avuto un esito davvero incoraggiante. l'elezione da segretario della professoressa Elettra Dorigo porta con sé il timbro della chiarezza adamantina e della controtendenza. Elettra Dorigo, infatti, ha dato prova di grande spirito di servizio e chi la conosce sa bene che non è entrata in politica per convenienza personale, come purtroppo è capitato in molti casi nel passato e come ancora capita nel presente e in tutte le formazioni politiche. La vera novità infatti in politica è rappresentata da persone competenti, trasparenti, laboriose e coerenti. Per alcuni, già soci dell'ex Dc, questa coerenza tra il dire e il fare si chiama «confessionalismo», confondendo la dedizione verso la gente con l'appartenenza religiosa, mentre si tratta di coerenza ideale e comportamentale ai valori della politica. Certo cristianamente ispirata, come si addice ai cattolici democratici, in continuità con gli insegnamenti di Sturzo, De Gasperi e La Pira.

Il nuovo è proprio questo ribaltamento di una situazione stantia, per cui persone del valore e della generosità di Elettra Dorigo, che in altri tempi mai sarebbero emerse, oggi vengono in evidenza con generale beneficio. E' questo il nuovo che onora il Partito popolare e lo rilancia rispetto al «nuovismo» e al falso moderatismo presentato dal Polo delle libertà.

Come si può sostenere infatti la moderazione in forze politiche che sono la sintesi di eccessi ideologici come l'eccesso del mercantilismo neoliberista, privo di regole, già fallito in Usa e Inghilterra, che nulla ha a che vedere con la libertà del mercato, tipica invece di un capitalismo democratico e solidarista? O quale moderazione nell'eccesso di un fanatismo nazionalistico che già tanto discredito ha portato all'Italia? Questo blocco, in perenne litigio al suo interno, non è un blocco moderato, ma occupa lo spazio di una interpretazione dogmatica e intollerante della politica, vista come un valore scaduto e comunque subordinato all'economia e alla tecnica, considerate invece come valori assoluti buoni di per sé, mai discutibili, gestibili «per le vie spicce», senza dover render conto a nessuno. Così però la politica muore e di conseguenza muore anche la democrazia, soffocata da un potere totalizzante, praticamente in mano a corporazioni e a clan.

Almeno nel tanto decantato sistema americano esiste una ragnatela di pesi e contrappesi che controllano gli uomini del Presidente e gli amici degli uomini del Presidente ed esiste, inoltre, una vera normativa antitrust.

E' impossibile per i popolari accettare questo stato di cose e quindi vanno contestati l'assalto all'informazione pubblica, il monopolio di quella privata, la proposta di legge per dare la pensione ai reduci di Salò (con il conseguente riconoscimento storico dell'occupazione nazista della Patria), il goffo tentativo di assimilazione della magistratura, la privatizzazione della sanità e della previdenza sociale. Le nostre ragioni sono diverse e comprendono una visione globale e non castale dei problemi, una visione economica moderna, veramente liberale; una visione sociale di attenzione preferenziale ai deboli e agli indifesi, una visione mite, insomma, e non mitizzata del potere politico, visto come servizio e non come enfasi propagandistica. Stiamo perciò aspettando risposte serie dal governo, da cui continuiamo invece a ricevere atti di imperio, immagini spettacolari, esortazioni paternalistiche e tante promesse fumose sul futuro.

Per questo molti popolari, speriamo tutti, non possono sentirsi bene in questo momento se non all'opposizione: il tempo della vera novità in politica è purtroppo ancora lontano,

Silvano Magnelli
esponente del Ppi

DENUNCIA DEL CNA

Rifiuti speciali: situazione caotica per i trasportatori

La riunione al Cna. Da sinistra, Roberto Cosolini, Tommaso Campanile e Myriam Taucer. (Italfoto)

Imprese artigiane e ambiente: un rapporto complesso, reso ancora più difficile da una marea di norme e disposizioni spesso contraddittorie che, tra l'altro, prevedono pesanti sanzioni per le eventuali inadempienze. Di questa tematica così articolata, e delle ripercussioni sull'attività degli artigiani, si è parlato ieri mattina nella sede della Confederazione nazionale dell'artigianato, alla presenza del responsabile nazionale del dipartimento ambiente del Cna Tommaso Campanile.

«La normativa sulla piccola impresa privilegia aspetti rigoristici dal punto di vista formale - ha rilevato Roberto Cosolini, segretario regionale della Cna - imponendo adempimenti costosi, complessi e inutili. E' un sistema fin troppo fiscale per le imprese artigiane più piccole e di manica larga per quelle di grandi dimensioni. Quanto al problema della sicurezza - ha concluso - vanno privilegiati gli aspetti sostanziali, con il concorso degli imprenditori, non limitandosi alla sovrapposizione di adempimenti burocratici».

Per dare un'idea della «frustrante serie di adempimenti amministrativi, che costano agli artigiani diversi milioni all'anno», il responsabile nazionale del del Dipartimento ambiente, Campanile, ha sottolineato che sono oltre seimila le norme in materia ambientale, sia relative alle condizioni all'interno delle aziende che ai rifiuti portati all'esterno. Campanile ha quindi puntato l'indice sull'albo degli smaltitori. «La nostra iniziativa - ha precisato - ha consentito che le imprese che producono rifiuti non debbano iscriversi. E' un albo nato male, perchè essendo di tipo amministrativo non può essere usato con funzioni di 'polizia giudiziaria'. Cerchiamo quindi di farlo diventare un albo di qualità, che svolga funzioni di garanzia degli operatori iscritti nei confronti dei terzi».

Il punto sulle problematiche più pressanti a livello locale è stato fatto infine dalla responsabile ambiente della Cna triestina, Myriam Taucer: «Di recente - ha affermato - una sentenza della Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo un articolo della legge regionale 30/87, che permetteva nella regione il trasporto di rifiuti speciali senza necessità dell'autorizzazione. In aprile la Regione ha imposto alle ditte che raccolgono e trasportano rifiuti speciali per conto terzi di proseguire l'attività fino al 31 luglio, data entro la quale l'assessore regionale all'ambiente dovrà provvedere al rilascio delle autorizzazioni». Ma chi ha fatto domanda per l'autorizzazione dopo il mese di aprile deve invece rivolgersi alla sezione regionale dell'albo degli smaltitori, presso la Camera di commercio. E organizzare l'operatività dell'albo non sarà una cosa semplice.

L'APPELLO DELLA LEGHISTA ANNA PICCIONI

"Uniamoci per il bene di Trieste"

Azzarita: «Rimbocchiamoci le maniche» - Romeo: «Pensiamo ai giovani»

Il giorno dopo il fallimento della Tripcovich la città corre al capezzale di una delle sue creature più care e chiama all'appello i «sopravissuti». Potrebbe essere questo lo scenario dell'ennesima puntata della telenovela «Trieste addio» che si è consumata ieri pomeriggio nella saletta della Friulia dove dietro ai sorrisi di convenienza si leggeva preoccupazione e rabbia. Soprattutto negli occhi di chi sedeva nelle prime file: Azzarita, Carignani, Damiani, Pacorini, Romeo. E dietro a loro, sparsi alla spicciolata in mezzo a una nutrita delegazione del Carroccio (Polidori e Seganti, in primis), negli occhi di rappresentanti del Msi (Dressi, Di Giorgio), della Lpt (Gambassini), dei sindacalisti Cgil—Cisl—Uil Zvech, Pino, Petrini. Tutti chiamati al capezzale della città dal consigliere regionale Anna Piccioni (nella foto, con Illy), per l'occasione, scesa in campo - sono parole sue - senza il simbolo della Lega Nord.

«Chiedo formalmente un impegno forte e chiaro a tutti gli amministratori pubblici che operano per Trieste - ha detto la "madrina" della tavola rotonda - a prescindere da bandiere di partito, per così poter indirizzare tutte le forze in un'unica direzione: Trieste». Il «Piccioni pensiero» si riassume in questo assunto: dare la parola a Trieste, alla collettività, e cercare di uscire salvi dalla crisi. «Chiedo consenso - ha aggiunto a ruota il sindaco Illy, in perfetta intesa con Anna Piccioni - soprattutto dagli operatori economici. L'individualismo e la litigiosità non servono a nulla; cerchiamo una buona volta di rispettare la res publica e di imparare dai giapponesi...».

Già, mettere da parte gli egoismi. Quelli del porto innanzitutto: «Egoismo dell'Ente autonomo del Porto — ha sottolineato Federico Pacorini, imprenditore - che non accetta di abbandonare il ruolo di *gestore* e di diventare un semplice *controllore*. Egoismo della Compagnia portuale, egoismo degli utenti». Che fare allora? «Esigere regole chiare - ha concluso Pacorini - Regole che consentano di operare in un clima di leale concorrenza e non in un clima di compiacenza e connivenza».

Ma non c'è solo l'egoismo. C'è anche una tendenza a non *voler* fare o a non *poter* fare. «Non sono ottimista - ha proseguito Mauro Azzarita, presidente degli Industriali - non posso negarlo, ma so che solo la propositività può salvarci. Noi, da parte nostra, nonostante esista una finanziaria pubblica, vogliamo costituire una finanziaria privata e istituire, parallelamente, una conferenza permanente dei servizi; una sorta di sportello per soccorrere quelle aziende che sono costrette a chiudere». A chiudere il dibattito gli interventi di Francesco Zacchigna, amministratore delegato del Mib e Domenico Romeo. Il primo a chiedere di rimboccarsi le maniche per «creare imprese». Il secondo, a spezzare una lancia per la Trieste del 2020. «Pensiamo di più ai giovani e costruiamo per loro una scuola di leadership». Un altro sassolino finisce nello stagno; poi c'è solo il tempo per un rinfresco *consolatorio*.

LUTTO

E' morto ieri Sergio Valussi

E' morto ieri Sergio Valussi. 67 anni, aveva lasciato nel '93 per il pensionamento la direzione del Laboratorio chimico della Camera di commercio: in precedenza aveva collaborato con l'ateneo triestino. Era un profondo conoscitore del caffè, apprezzato in ambito nazionale: sull'argomento scrisse un volume realizzato in collaborazione con la Illycaffè, azienda con cui intrattenne rapporti di lavoro. Valussi lascia la moglie Cecilia e due figli: Romano, dirigente della Telettra, e Franco, disegnatore della Disney.

«Mutua commercio», un'alternativa all'Inps

Ed ecco che riappare la «mutua commercio». Potenziata a rilanciata dalla certezza di essere al passo coi tempi e, soprattutto, con le nuove linee di governo, l'iniziativa intende fornire agli operatori del commercio, turismo e servizi prestazioni adeguate e personalizzate nel campo dell'assistenza sanitaria integrativa. Senza tuttavia escludere, in un prossimo futuro, di allargarsi anche alla sfera pensionistica, o di porsi quale valida alternativa al sistema pubblico di assistenza.

A riproporla, per prime in Italia, sono state l'Unione regionale del Commercio e Turismo e le Unioni e Associazioni dei commercianti del Friuli-Venezia Giulia. Loro partner, la Banca Antoniana e la Giuliana Assicurazioni, una società del gruppo del Lloyd Adriatico. Ma vediamo di cosa si tratta. Quasi al prezzo di una telefonata al giorno (180.000 lire all'anno) si potrà diventare soci ed usufruire di una diaria in caso di ricovero ospedaliero e di rimborso, nei limiti previsti, di visite specialistiche, accertamenti diagnostici ed esami di laboratorio. Al costo di una interurbana al giorno l'associato ed i suoi familiari potranno invece godere di assistenza in caso di cure dentistiche, di ricovero ed intervento chirurgico presso le strutture sanitarie di sua scelta, pubbliche o private, in Italia o all'estero.

Come ha sottolineato il presidente regionale della Confcommercio Adalberto Donaggio nel corso di una conferenza stampa, tale esperienza era già stata avviata in passato per concludersi poi nel 1980, con la soppressione delle mutue private. Ma già nell'83 si comincia a fornire l'assistenza integrativa ai soci, giungendo dieci anni dopo a contare 3515 utenti e 1800 prestazioni. «Ed ora eccoci qui a rilanciarla - ha detto Donaggio - sicuri di poter offrire una risposta privata, pronta, sicura e non burocratica alle esigenze dei nostri associati. Si tratta di una mutua che precorre le tappe in fatto di libertà di mercato e di scelta, rispondendo con ciò alla visione politica della Confcommercio e agli orientamenti del governo».

Il pagamento della quota di adesione si effettua presso le associazioni delle quattro province o agli sportelli della Banca Antoniana che, come ha ricordato Giancarlo Greggio, offre anche la possibilità di frazionare il versamento annuo in rate mensili.

Barbara Muslin

REAZIONI CONTRASTANTI AL PROVVEDIMENTO CHE LIMITA LA CUSTODIA CAUTELARE AI REATI PIU' GRAVI

Decreto Biondi: magistrati perplessi

«Applicheremo la legge», ma già da oggi decine di indagati potrebbero uscire dal Coroneo

Il sostituto procuratore Antonio De Nicolo:
"Giudicherà la gente se domani la città sarà piena di delinquenti che io non potrò arrestare"
Favorevoli gli avvocati: "Un segno di civiltà"

«Giudicherà la gente se la città sarà invasa da orde di delinquenti che io non potrò arrestare». Antonio De Nicolo, il sostituto procuratore che ha condotto in prima persona la battaglia contro la Tangentopoli locale, non intende commentare il provvedimento del governo che limita la custodia cautelare. Né dà giudizi sulle dimissioni del pool Mani pulite di Milano. «Continuerò semplicemente - afferma - a fare il mio dovere: applicare la legge». Un atteggiamento che vuole essere neutrale, nel quale tuttavia non si può non scorgere una punta di disapprovazione.

Innazitutto per un dato di fatto: da poche ore esiste una nuova categoria di carcerati: i "graziati" dal decreto Biondi. Per decine di indagati le porte del Coroneo potrebbero infatti aprirsi già da stamane. E' solo uno degli effetti del provvedimento emanato ieri dal ministro di Grazia e Giustizia Alfredo Biondi, che limita la carcerazione preventiva per i reati più gravi. In altre parole, dentro assassini, trafficanti di droga e sequestratori, fuori tutti gli altri. E in prima fila, sospettati di reati di corruzzione, ma anche di piccoli reati come lo scippo.

Fra i primi a reagire, l'Unione cronisti italiani che respinge «il tentativo del governo di comprimere il diritto di cronaca» rendendo segreta fino al processo l'informazione di garanzia. Anche la Federazione nazionale della stampa ha rivolto un appello alle redazioni perchè sottoscrivano una dichiarazione nella quale i giornalisti si impegnano «a dare tempestivamente tutte le notizie utili alla conoscenza della verità». Al documento hanno già aderito molti giornalisti de Il Piccolo. Anche la sezione locale di Alleanza democratica ha annunciato delle iniziative di solidarietà verso il pool Mani pulite.

Al Palazzo di Giustizia intanto, il clima è di attesa. In procura della repubblica, i magistrati che hanno messo sotto accusa in pochi mesi un'intera classe politica, non si sbilanciano. Non lo dicono apertamente, ma forse da ieri il loro mestiere è diventato più difficile.

Cauto il sostituto Federico Frezza che non intende dare giudizi sul decreto. «Anche una sola virgola - sostiene - potrebbe cambiare l'interpretazione della legge».

L'allarme di De Nicolo viene invece condiviso dal sostituto procuratore Giorgio Nicoli, che avverte: «Il nostro compito è quello di applicare la legge. Non vorrei però che il legittimo desiderio di vedere in carcere coloro che si sono macchiati di determinati reati, venga vanificato da questo nuovo provvedimento».

Sul "fronte opposto", quello dei difensori, c'è soddisfazione mista a compiacimento. «Era un provvedimentoinevitabile - spiega l'avvocato Dario Lunder (difese l'ex dc Sergio Tripani e il costruttore Mario Cividin) - anche perchè la custodia cautelare si era trasformata in un modo per "raccogliere" delle confessioni. Poi, dopo le sentenze, tutti gli imputati sono stati puntualmente condannati a pene più miti, mai alla reclusione». Sulla stessa onda anche l'avvocato Luciano Sampietro che definisce «corretto e un segno di civiltà» il decreto governativo.

Alessio Radossi

Antonio De Nicolo

TRASPORTI

Riforma Act, Fiori scrive a "Cammina Trieste"

CamminaTrieste torna all'attacco. In merito con quanto viene sostenuto da CamminaTrieste in materia di trasporto pubblico locale e la mobilità dei cittadini — sostiene in una nota Sergio Tremul — che trova conferma con gli indirizzi che sono alla base del piano provinciale dei trasporti e con gli orientamenti espressi dalla giunta comunale di Trieste, con il Put, e la variante del piano regolatore, per cui, viene dato ampio spazio alla mobilità dei cittadini, attraverso una nuova organizzazione dei trasporti. Il ministro dei Trasporti Publio Fiori si è espresso: credo che la riforma iniziata dai miei predecessori vada completata e vorrei essere io a farlo. Spero di ripresentarla al più presto con le modifiche già apportate dal parlamento, perché il progetto realizza una riforma dell'intero comparto. L'organizzazione del territorio e la mobilità del cittadino sono due elementi essenziali di sviluppo e democrazia. Non si può pensare, cioè, a un piano di sviluppo se non c'è l'organizzazione delle infrastrutture e la possibilità di dare alla popolazione il modo di muoversi velocemente, con grande qualità del servizio e a costi possibili, A Trieste sono già chiare le posizioni a favore e no.

Sergio Tremul

APPROVATO DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IL CONSUNTIVO '93

Iacp, bilancio in nero e buona liquidità

«Un risultato confortante - precisa il presidente Zigrino - nonostante il problema dell'Ici»

Il consiglio d'amministrazione dell'Iacp triestino ha approvato nel corso della sua ultima seduta, alla quale hanno partecipato il residente reggente Franco Zigrino, il consigliere anziano Bruno Lovero, i consiglieri Dambrosi, Gobbo, Macaluso, Mauri, Marisa Radin, Rizzi, Veronese, Vittigli, Valentincic, Petracco e il direttore generale pietro Zandegiacomo Riziò, il bilancio consuntivo per il 1993.

«Abbiamo chiuso il '93 — ha reso immediatamente noto Zigrino — con un risultato positivo di quasi 53 milioni, un risultato confortante che attesta il corretto utilizzo delle risorse in funzione delle necessità istituzionali e dell'equilibrio economico anche se non si può non evidenziare i gravi problemi emersi in ordine alla tenuta economica complessiva della gestione in conseguenza dell'introduzione dell'Ici». Nel bilancio '93 si rileva peraltro che nonostante le difficoltà è stata migliorata la situazione finanziaria portando la liquidità a livelli mai raggiunti prima e facendo registrare un introito annuo per interessi di Tesoreria di quasi 740 milioni, «un dato — ha riferito Zigrino — raggiunto grazie ad un attento contenimento della spesa e con una prudente gestione». Un giudizio ampiamente positivo sull'attività svolta dall'Iacp nel 1993 è stato espresso dallo stesso Collegio sindacale, composto da Piero Valentincic, Giuseppe Clean e Bruno Petracco, il quale ha pure sottolineato come «l'Istituto, con notevole impegno di risorse umane, specie all'Ufficio Ragioneria, e finanziarie, si è adeguato, a partire da gennaio '94, al sistema di contabilità finanziaria ad integrazione del sistema economico-patrimoniale già in essere».

Zigrino ha quindi dichiarato che «E' stato un anno buono malgrado l'Ici».

«Per far fronte alle spese di manutenzione si è dovuto attingere nel '93 al Fondo manutenzione alloggi, prudentemente costituito negli anni passati, per la cifra di un miliardo e 350 milioni»; ha detto il presidente dell'Istituto il quale ha anche specificato che «l'Ici è costata all'ente locale ben tre miliardi e 725 milioni contro un'Ici del '92 pari a poco più di 361 milioni mentre di Irpeg abbiamo dovuto pagare 636 milioni contro i 470 dell'anno precedente».

Insomma, la pressione fiscale grava sullo Iacp triestino per il 24,5 per cento dei canoni di locazione, compresi quelli per i locali d'affari. «E non è possibile nè sostenibile - ha aggiunto Zigrino - far gravare integralmente sugli inqulini il peso di un'imposta come l'Ici che rischia di depauperare il patrimonio immobiliare pubblico».

Calo dei consumi locali Fenomeno da arginare

Promossa dall'Associazione commercianti al dettaglio, si è svolta una conferenza su «I consumi triestini in calo: metodi e strumenti per limitare il fenomeno». Relatore, il dottor Paolo Arzioni, docente di marketing, che ha presentato i risultati di un'indagine sugli atteggiamenti dei consumatori nei confronti dei commercianti cittadini e sulle motivazioni degli acquisti fuori città.

Intervenendo all'apertura dei lavori, il presidente Dorligo ha ricordato che la presidenza e la giunta esecutiva dell'associazione hanno ritenuto di iniziare a lavorare per costruire e perfezionare anche tra i nostri commercianti al dettaglio una cultura di marketing. È infatti dovere dell'imprenditore cercare, con tutti gli strumenti a disposizione, di conoscere al meglio il consumatore che, alla fine, è a tutti gli effetti il principale patrimonio dell'impresa. A questa prima conferenza faranno seguito brevi corsi monosettoriali per i settori maggiormente colpiti e più a rischio nell'attuale situazione congiunturale.

IN PRETURA

Nell'auto usata una «Santabarbara»: 600 mila di multa

Più che una macchina usata era una sorprendente Santabarbara quella caricata con altre due sul Tir guidato da Aurel Botel, 56 anni di Bucarest. Il mattino del 30 luglio del '92, il veicolo in uscita dallo stato si fermò al valico di Fernetti e i finanzieri lo controllarono, scoprendo nel bagagliaio di una delle vetture il necessario per un lungo safari. C'erano, difatti, cinque scatole con cinque bossoli per fucili da caccia, 40 chilogrammi di pallini, due chilogrammi di polvere da sparo, un migliaio di barre orientabili per la caccia ed una macchina per confezionare cartucce. La particolare merce apparteneva come la vettura a Graziano Marangoni, 40 anni di Brescia, che fu deferito alla magistratura. Difeso dall'avv. Antonio Regazzo, è stato processato dal pretore Manila Salvà, p. m. Nicola Di Plotti, che lo ha assolto da alcuni capi e gli ha inflitto per il resto 600 mila di ammenda e ha ordinato la trasmissione degli atti alla procura presso la pretura per eventualmente procedere contro Botel per porto di munizioni.

Costiera, svoltò urtando un'autovettura: assolto

La costiera è sempre stata una strada a rischio, e lo ha sperimentato anche l'udinese Maria Grazia Betta. Nel pomeriggio del 18 settembre del '92, con una Fiat Uno stava rientrando nella sua città quando, all'altezza dell'incrocio per Santa Croce, urtò contro la Ford di Alessandro Pettirosso, 31 anni, via Alpi Giulie 8/8, che dovendo imboccare quella strada aveva allargato per svoltare a destra. Per la spinta, la Ford fece un balzo di una quindicina di metri e la Betta rimase ferita. Pettirosso, che era difeso dall'avv. Alessandro Predonzani fu imputato di lesioni colpose alla donna, costituitasi p. c. con l'avv. Aldo Scalettaris. I rilievi furono assunti dalla polizia stradale e all'udienza furono ammesse altre prove. Conclusione: Pettirosso è stato assolto perché il fatto non sussiste.

Riva Grumula, tamponò auto e insultò agente: condannato

Piuttosto euforico Mario Lissiach, 54 anni, via Manna 11, il 10 febbraio del '92 si mise al volante della sua auto in sosta in Riva Grumula e, staccandosi dal posteggio, tamponò una vettura. La botta fece accorrere l'agente della polizia municipale Luisa Tonetto, che non aveva ancora iniziato i rilievi quando si sentì investire da insulti assortiti. È finita come è finita: imputato di guida in stato di ebbrezza e di oltraggio, Lissiach è stato condannato a 4 mesi di reclusione, 10 giorni di arresto e 100 mila di ammenda.

Assegni a vuoto per 5 milioni: multato per un milione

Patteggiamento per Alberto Del Vecchio, 41 anni di Varese, al quale per emissione di assegni a vuoto per 5 milioni, il pretore ha applicato la multa di un milione e 100 mila pattuita dal p. m. Alberto Santacatterina e il difensore Cristiana Tagliaferro.

Miranda Rotteri

LA FIPE DISSOTTERRA L'ASCIA DI GUERRA: «SIAMO AL LIMITE DELLA SOPPORTAZIONE»

«Sagre, il danno e la beffa»

«Nessun controllo sulle licenze e orari che sforano quelli consentiti ai pubblici esercizi»

Tempo d'estate, tempo di sagre, feste & C: davvero una brutta stagione. O almeno così la considera la Fipe, l'Associazione esercenti pubblici esercizi. Il presidente Benito Benedetti, in una nota, sottolinea lo stato d'animo degli associati «giunti ormai quasi al limite della sopportazione», mentre chiedono «da tempo l'intensificazione dei controlli su questo tipo di attività per scoraggiare l'abusivismo e per chiedere parità di trattamento normativo con i pubblici esercizi regolarmente dotati di licenza». La Fipe mette all'indice sagre e feste «che, senza alcuna calendarizzazione e - senza tema di smentita - in barba a qualsiasi disciplina igienico-sanitaria, del lavoro e spesso anche fiscale, spuntano come funghi un po' dappertutto».

Ma non è solo questione di date o d'igiene: la Fipe addita a chiare lettere «i danni provocati» da questo fenomeno estivo, «ingenti sia sotto l'aspetto economico che sotto il profilo dell'immagine (e non vanno dimenticati nemmeno i circoli "pseudo-privati")». Un fenomeno, fa notare l'Associazione, che interessa «tutta la categoria: bar, ristoranti, sale da ballo».

Tutto qui? Niente affatto: «Al danno ora si stanno aggiungendo anche le beffe». Il perché è presto detto: «Alcuni esercizi, meta serale di quei pochi che rimangono in città, sono diventati oggetto di denuncia alla pubblica sicurezza per schiamazzi notturni, la maggior parte delle volte causati dai frequentatori che, usciti dal locale, sostano sui marciapiedi antistanti per godere di qualche minuto in più di frescura».

L'intervento della pubblica sicurezza, si legge nella nota, «può portare, e in alcuni casi ciò si è già verificato, a un provvedimento di restrizione dell'orario di apertura con buona pace di tendoni e strutture similari, di piazza o di periferia, dove si suona e si canta ben oltre le 23, termine entro il quale qualsiasi tipo di musica in un pubblico esercizio deve cessare».

Morale: «Trieste, sbotta Benedetti, continua a essere - sotto molteplici aspetti - la città non solo del "no se pol" ma anche del "no se vol"». E la Fipe «si augura che questa filosofia muti radicalmente, e al più presto, per non rompere quel sottilissimo filo che distingue una città con tradizioni mitteleuropee da un paesino di provincia: diversamente - conclude Benedetti - non eviteremo il processo di degrado e di impoverimento anche sportivo che imperversa da tempo sulla città come una cappa soffocante». Come a dire, «altro che smog!»...

SINDROME DI LYME: OTTO CASI IN GIUGNO

Occhio alle zecche in agguato sul Carso

Passeggiate sul Carso? Sì, ma con prudenza. Nel mese di giugno, come si legge sul bollettino mensile delle malattie infettive diffuso dal Settore igiene pubblica ed ecologia dell'Usl locale, si sono riscontrati otto casi di sindrome di Lyme. Si tratta dell'affezione provocata da alcuni tipi di zecche, appartenenti per lo più al genere Ixodes, che fungono da vettori di un batterio. E in Italia la diffusione di questo genere di zecche risulta più elevata proprio nella nostra regione - in particolare sul territorio carsico e nell'arco alpino - e in Liguria.

Il morbo di Lyme in alcuni casi assume caratteristiche di particolare gravità: nelle sue prime manifestazioni questa malattia può passare inosservata, in quanto la sintomatologia (un particolare eritema circolare accompagnato talvolta da febbre e malessere generale) può essere sottovalutata e scambiata per una banale sindrome influenzale. Nei casi più gravi però il morbo si manifesta con l'apparizione di noduli che asomigliano a linfomi e che possono degenerare con conseguenze invalidanti. E' molto importante, perciò, scoprire tempestivamente i sintomi da combattere subito con una terapia antibiotica. La sindrome di Lyme è clinicamente nota in Europa fin dagli inizi del Novecento, ma soltanto nell'83. Per la prevenzione e l'informazione in merito ai rischi della malattia è stata a suo tempo attivata una commissione regionale.

In alcuni casi la malattia può avere gravi conseguenze

Per evitare il contagio nei territori frequentati dalle zecche, gli esperti raccomandano di proteggersi adeguatamente con calzini e stivali, magari spruzzati di insetticidi. Alla fine dell'escursione è opportuno ispezionare la cute e rimuovere le eventuali zecche attaccate.

Oltre alla sindrome di Lyme, il bollettino Usl segnala nel mese di giugno, fra gli altri, 47 casi di morsicature di animali sospetti rabidi, 11 casi di mononucleosi, 4 di tubercolosi, 2 di Aids, 7 di pediculosi e 2 di scabbia. Fra le malattie più diffuse la parotite (68 casi), il morbillo (12), la rosolia (39), la salmonellosi non tifoidea (7), la scarlattina (16), la varicella (240). Tre i casi di sifilide, uno di blenorragia.

MARIA PERRONE GUIDA LA SESTA COMMISSIONE: «CITTA' AFFASCINANTE»

Galilei, la presidente «loves» Trieste

Una chance in più per i maturandi? «Chi ha studiato va sempre tranquillo», replicano

Alberto Simini

Cristina Berri

Daniele Gnesda

Luisa Barba

Edoardo Giannessi

Ilenia Kliman

Maturità alla stretta finale al Galilei: domani si concluderanno i colloqui con 56 candidati della quinta commissione, presieduta da Andrea Caggegi di Palermo; il giorno 20 chiuderanno i battenti anche la quarta (presidente Mario Raminella di Mestre) con 64 maturandi e la sesta, guidata da Maria Perrone di Roma che ha esaminato 61 studenti.

Un «tour de force» che quasi sempre viene visto dalla prospettiva di chi l'esame lo deve sostenere, ma che raramente fa notizia se considerato dall'altra parte della barricata. È successo tuttavia ieri mattina nella palestra del Galilei dove opera la sesta commissione: la presidente, chiacchierando con il cronista, ha sottolineato il fascino che esercita Trieste e il fatto che qui si respiri davvero un'aria diversa legata sia alle sue vicende storiche che alle sue bellezze paesaggistiche. «È la prima volta che vengo nella vostra città — ha aggiunto Maria Perrone — e confermo l'idea che su di essa mi ero fatta: sappiano i triestini che a Roma li apprezziamo!».

Non sarà un grande vantaggio, ma almeno qualche punticino a favore dei maturandi, questo dichiarato «feeling» lo potrebbe valere. «Chi ha studiato va tranquillo sempre», replica lapidario uno studente che preferisce rimanere anonimo, e in fin dei conti non gli si può dare torto. All'insegna della sincerità anche la dichiarazione di Sebastiano Varin, appena uscito dalle «grinfie» della quarta commissione: «Mi darei un 36 — ammette sorridendo nonostante tutto — perché in italiano ho davvero avuto difficoltà». Comunque adesso è finita e c'è tutto il tempo per decidere con calma cosa fare.

Se l'arte di barcamenarsi fosse materia d'esame, Edoardo Gianessi, quinta C, otterrebbe il 60: «Punto al minimo — confessa senza remore — sono sempre riuscito a passare senza eccellere, anzi con frequenti esami di riparazione; credo che anche la "matura" rispecchierà questo andamento». Ammette la sua timidezza Luisa Barba, quinta «I», che comunque si presenta all'esame con un buon curriculum e apprezza il modo di procedere della commissione: all'università vorrebbe iscriversi a scienze statistiche. Sua inseparabile amica è Cristina Berri che porta fisica e inglese e che sostiene l'esame questa mattina; in quest'ultimo periodo ha studiato sei ore al giorno: saranno state sufficienti?

Punta in alto Ilenia Kliman, quinta A, che ha fatto gli orali una decina di giorni fa: «Non vorrei meno di 56 — dice — anche perché ho sempre avuto una media finale superiore al 7. L'esame? In fin dei conti è una normale interrogazione, basta saper rispondere». Semplice, no? Michele Balsini porta italiano e inglese e considera la sua «matura» come il coronamento di un quinquennio iniziato così così e andato via via migliorando.

Un po' di paura, ma la coscienza a posto per Daniele Gnesda che farà scienze statistiche e valuterebbe la sua prova con un 42. Al massimo punta invece Alberto Simini che ha studiato anche per 8 ore al giorno e si aspettava una prova più difficile. Ormai è fatta: adesso lo attende ingegneria meccanica.

gi. lo.

MATURITA': LE VOTAZIONI

Carducci, Galvani, linguistico Bachelet: i risultati dal 36 in su

ISTITUTO MAGISTRALE STATALE «G. CARDUCCI»

IV A: Bandelli Barbara (40/60); Bevitori Gianpaolo (36/60); Corenica Emanuela (38/60); Dagri Cristina (50/60); Giacomazzi Paola (37/60); Kirchmayer Daniele (44/60); Mattiazzo Samanta (36/60); Melozzi Barbara (45/60); Pauletto Silvia (50/60); Roici Susanna (56/60); Rovan Stefano (42/60); Saccari Maria Giovanna (58/60); Spongia Lorena (40/60); Stacul Michela (52/60); Tosolini Gabriele (37/60); Zorc Michela (40/60).

IV B: Basso Solange (48/60); Bellanca Maura (40/60); Calia Vanessa (40/60); Candotto Anna (40/60); Delise Michela (46/60); Deste Paola (36/60); De Martino Carola (38/60); Migliarini Roberta (44/60); Renesto Michela (44/60); Sabadin Tanja (42/60); Signani (42/60); Stecher Romina (50/60).

Privatisti: Varesano Emanuela (50/60); Baldassi Tomaso (36/60); Mainenti Giulia (36/60); Smeraldi Alessandra (50/60).

IV C: Baxa Michele (38/60); Bilucaglia Arianna (47/60); Calafati Maria Giovanna (43/60); Cimador Elisabetta (38/60); Dimitri Fabiana (36/60); Franzil Federica (42/60); Giacomelli Caterina (44/60); Lakoseljac Massimiliano (44/60); Lanci Elena (52/60); Mombello Debora (36/60); Loretti Massimo (36/60); Pauletto Marina (52/60); Pisani Tiziana (42/60); Pogorelli Daniela (45/60); Turk Debora (44/60); Vizintin Patrizia (36/60); Zancola Elisa (36/60); Zivkovic Mascia (46/60).

IV D: Bolognini Chiara (46/60); Coloni Valentina (42/60); Fabris Paolo (52/60); Feriotto Delia (38/60); Lauto Paolo (36/60); Maver Rossella (38/60); Molinari Andrea (48/60); Palmitessa Francesca (42/60); Pavan Stefano (44/60); Puzzer Marianna (42/60); Ranieri Roberto (44/60); Sugan Pamela (36/60); Trento Nevio (36/60); Verdecchia Michela (42/60).

Privatisti: Feri Francesco (54/60); Pascucci Sara (40/60); Pozza Luisa (40/60).

ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO «L. GALVANI»

Odontotecnici:

V A: Beltramini Marco (48/60); Donneri Silvano (40/60); Fornasaris Luca (40/60); Ghirardi Guido (40/60); La Torre Angela (41/60); Nacson Marco (48/60); Onelli Emanuela (52/60); Paulina Natasa (50/60); Pittao Fulvio (40/60); Riccardi Lorenzo (41/60); Rigutto Luca (43/60); Savi Fabiana (38/60); Trovarelli Igor (44/60); Zotti Brigita (40/60).

V B: Aichholzer Silvia (48/60); Bevilacqua Lorenzo (56/60); Clagnaz Massimo (45/60); Curci Matteo (42/60); Finotto Erica (43/60); Friscia Marco (41/60); Gherbassi Giampietro (58/60); Ieserscech Riccardo (40/60); Marcucci Roberto (50/60); Sandano Susi (45/60).

Tecnico delle industrie elettriche ed elettroniche:

V A: Arbanas Igor (44/60); Bacherotti Dario (36/60); Barbo Andrea (43/60); Bianchi Lorenzo (43/60); Ciambrone Walter (42/60); Cozine Dennis (36/60); Cozzolino Matteo (42/60); Evangelisti Piero (42/60); Fumo Massimo (43/60); Lillo Matteo (41/60); Mastronuzzi Daniele (41/60); Muiesan Davide (42/60); Panella Francesco (48/60); Smaltini Federico (36/60).

V B: Badodi Stefano (46/60); Bottiglieri Domenico (38/60); Cortese Mario (49/60); Delconte Nicola (56/60); Gamboso Gabriele (49/60); Godina Andrea (48/60); Harrison Christian (40/60); Leonardi Roberto (44/60); Meng Cristian (44/60); Moncini Piergiorgio (41/60); Richter Roberto (50/60); Valeri Efrem (37/60); Della Ventura Andrea (51/60).

Tecnico delle industrie chimiche:

V A: Burolo Deborah (41/60); Busut Yari (42/60); Frontino Micaela (43/60); Guzic Alan (40/60); Millo Fulvio (41/60); Prahl Fred-Brian (56/60); Zuck Andrea (46/60).

V B: Fazzini Massimiliano (40/60); Grisonich Massimo (46/60); Lussi Giorgio (43/60); Maddalena Mauro (43/60); Sahar Massimiliano (42/60); Viller Luca (54/60).

LICEO LINGUISTICO «V. BACHELET»
(legalmente riconosciuto)

Benevoli Simone (39/60); Bernardi Michaela (42/60); Carrara Massimo (38/60); Degrassi Maura (42/60); Favotti Paolo (48/60); Fiaschi Francesco (52/60); Fogar Giovanni (36/60); Granbassi Manlio Nicolò (36/60); Krmac Emanuele (36/60); Martucci Francesca (36/60); Milic Giovanni Battista (36/60); Novajolli Francesca (46/60); Pandolfelli Christine (48/60); Pecorari Elena (36/60); Piloti Barbara (54/60); Semeraro Chiara (56/60); Stefani Emiliano (43/60); Stepcich Dario (45/60); Szoldatics Alessandra (42/60); Tognon Eloisa (37/60); Tombesi Valentina (38/60); Torselli Elisa (60/60).

DUINO-AURISINA / FIDEJUSSIONI: INCONTRO DEGLI OPERATORI CON L'ASSESSORE PUIATTI

Cave, posizioni distanti

Cave a rischio nel comune di Duino-Aurisina. È rimasto a un livello interlocutorio il vivace incontro svoltosi ieri tra i cavatori del Carso, il sindaco di Duino-Aurisina e l'assessore regionale all'ambiente della giunta dimissionaria Puiatti. Pochi i punti di incontro tra le controparti sul complesso tema del ruolo delle cave, in un futuro che tenga in maggior conto le tematiche ambientali.

Alla base della polemica, che oppone gli operatori del settore estrattivo all'amministrazione pubblica, una legge regionale varata il 26 maggio che modifica in parte alcune norme precedenti in materia di attività estrattiva. Particolamente contestato dai cavatori è l'articolo 3 della legge, che impone alle aziende garanzie fideiussorie a favore dei comuni per assicurare la copertura finanziaria di eventuali interventi di recupero ambientale nelle aree interessate all'estrazione.

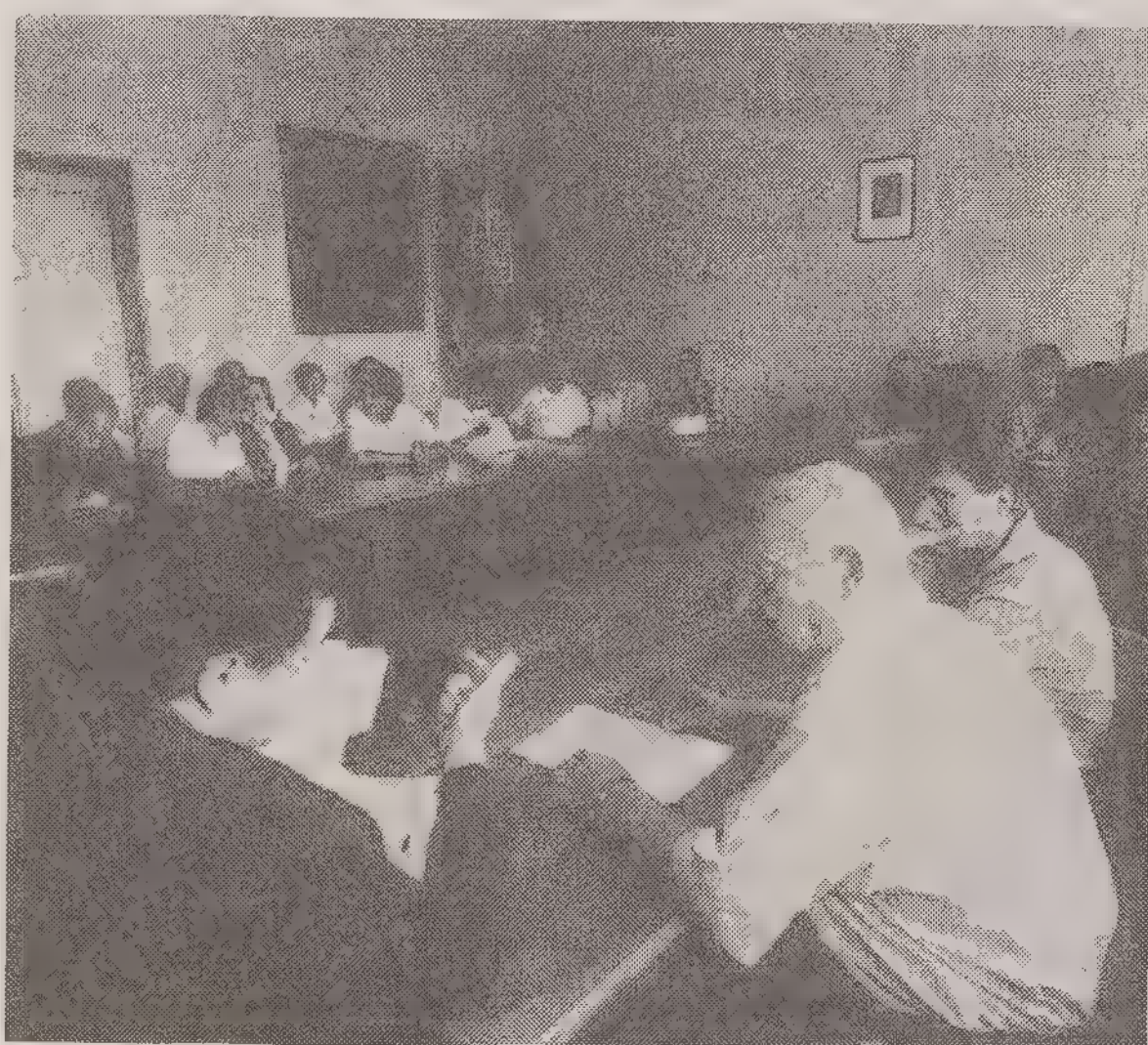
Se entro il 30 luglio queste fideiussioni non verranno garantite, le aziende saranno costrette a sospendere l'attività. Un'ipotesi che, a sentire gli interessati, diverrà l'unica alternativa dato che nessuna società è in grado di ottenere le fideiussioni richieste. «Le banche — ha spiegato ieri il titolare dell'impresa Pizzul — sono disposte a farci credito solo se presentiamo come garanzia reale il 50 per cento della cifra richiesta. Una somma che nessuno di noi possiede perché si tratta di importi troppo alti». Il costo del fido è legato infatti alla superficie totale del terreno che circonda la cava ed è fissato in 16.500 lire al metro quadrato. «Qui non si parla di decine di milioni — ha proseguito Pizzul — ma di un miliardo. Le nostre aziende hanno fatto investimenti, hanno altri debiti da onorare, dipendenti da pagare. Come facciamo a permetterci una fideiussione di questo genere? Non chiediamo nessun tipo di privilegio e concordiamo anche con la filosofia del ripristino ambientale. Domandiamo soltanto di non venir penalizzati e di poter lavorare in pace».

Il rappresentante dell'Unione economica regionale slovena ha chiesto all'amministrazione regionale una proroga dei termini previsti per la fideiussione, insistendo sulla necessità di una revisione dell'articolo «incriminato». «È opportuno verificare il costo di un eventuale ripristino — ha sostenuto — per ogni singola azienda e l'impatto ambientale causato dalle diverse attività estrattive. Non si può negare infatti che esiste una profonda differenza tra i danni arrecati dalle cave di ghiaia e quelle di pietre ornamentali».

Più moderati, ma densi di preoccupazione anche gli interventi dei rappresentanti della Camera di commercio e dell'Associazione industriali che hanno ricordato la tradizione e il ruolo economico essenziale delle cave esistenti sul territorio carsico.

Decisa la replica dell'assessore regionale all'ambiente, Mario Puiatti. «Va ricordato — ha precisato — che le fideiussioni sono state richieste soltanto a tutte quelle aziende che non avevano rispettato le regole previste dal decreto di autorizzazione. Su 154 aziende soltanto tre o quattro hanno provveduto agli adeguamenti richiesti nonostante ci fossero anni di tempo per mettersi in regola. Il fido è troppo alto? Tutto sommato è pari al 3 per cento della superficie. E poi — ha sottolineato l'assessore — si tratta di una garanzia provvisoria che copre il tempo necessario per approvare i progetti di ripristino e stilare le autorizzazioni definitive. Concordo che per qualche azienda il provvedimento possa risultare fuori luogo, ma in generale mi sembra corretto. Il Comune deve avere delle garanzie per le attività che si svolgono sul suo territorio. Personalmente non sono favorevole a un rinvio del discorso ma soltanto a una proroga di 60 giorni. Ritengo invece che le cave di marmo necessitino in futuro di una normativa particolare».

Diversa l'opinione del consigliere regionale, Roberto Molinaro, autore di una proposta di legge in materia, tesa a una parziale modifica dell'articolo 3. Molinaro si è impegnato a verificare in sede di commissione regionale la possibilità di rivedere i problemi emersi grazie a uno slittamento dei termini. Lunedì una delegazione di operatori del settore, accompagnata dal sindaco Depangher, affronterà la questione anche con i capigruppo regionali.

Erica Orsini

La riunione di ieri mattina al municipio di Aurisina. (foto Balbi)

DUINO-A.

La festa del Pds

S'inaugura questo pomeriggio la festa del Pds, organizzata dalla sezione di Duino-Aurisina.

L'apertura dei tradizionali chioschi gastronomici è prevista per le 17 al campo Sokol.

In serata, alle 20, il sindaco Giorgio Depangher sarà a disposizione dei cittadini in un dibattito aperto.

La manifestazione si concluderà domenica con gli interventi del segretario della federazione, Stelio Spadaro e del vicepresidente del consiglio regionale Milos Budin.

Per tutti gli appassionati di calcio e i tifosi dell'Italia è assicurata la visione della finalissima del Mondiale grazie all'istallazione di uno schermo televisivo.

DUINO-A.

Consiglio comunale

E' convocato per mercoledì 20, alle 20, il consiglio comunale di Duino-Aurisina.

Fra i diversi punti all'ordine del giorno, oltre ad alcune interrogazioni (tutte del consigliere Zanolla), la modifica del regolamento delle scuole materne comunali, la disciplina per il conferimento degli incarichi al personale insegnante nelle stesse, l'individuazione delle aree per le discariche di seconda categoria (nell'ambito del piano provinciale dei rifiuti) e la ristrutturazione dell'edificio del Cim ad Aurisina Cave.

L'INTERVENTO

Grizon: «Già un anno di ritardo sui tempi di metanizzazione»

A Muggia l'acqua e il gas, in un modo o nell'altro riescono ormai da anni a catalizzare l'interesse di tutta la comunità. Guarda caso, anche nel corso della relazione fatta dalla giunta nell'ultimo consiglio comunale — sull'attività svolta in questi primi sette mesi di amministrazione — il gas e, ovviamente, l'Italgas sono ritornati protagonisti. Nel corso della relazione c'è stato anche chi ha saputo cogliere, fino in fondo, l'obiettivo della mozione che «L'Unione» aveva presentato al consiglio comunale (ottenendo un voto unanime) ed è riuscito a sintetizzare efficacemente il lavoro eseguito dai propri uffici.

Tra l'altro è emerso che, in base a quanto disposto dalla convenzione siglata tra il Comune di Muggia e l'Italgas Spa nell'ottobre del 1991, i lavori di metanizzazione dell'intero territorio comunale iniziati il 18 aprile 1992, e che dovrebbero concludersi entro il 18 aprile 1997, avrebbero dovuto permettere una prima erogazione di metano ai cittadini di Aquilinia già entro il 18 aprile 1993. Quindi, se quanto asserito dall'assessore Tibaldi è vero (e ne siamo certi), l'Italgas risulta inadempiente rispetto alla convenzione: i ritardi sono superiori ad un anno.

A Muggia sono ben 11.425 i potenziali utenti dell'Italgas, che potrebbero salire a 18.290 se si considerano, in prospettiva, i dati del progetto generale. Sono 72 i chilometri di tubazione necessaria (20 in media, e 52 in bassa pressione) e quelli contemplati nel primo lotto — da posare in cinque fasi successive — sono 43. Di questi ultimi ne sono stati posati solamente 13, mentre per il 1994 l'Italgas prevede di posizionarne altri 10. A quanto sembra il concessionario che, dalla data della firma sulla convenzione, gestirà il servizio per i prossimi 30 anni ha iniziato — suo malgrado — con il piede sbagliato; a poco sono valse le promesse e le rassicurazioni giunte sia dall'amministrazione comunale che dalla stessa Italgas nel corso della cerimonia ufficiale organizzata il 25 maggio 1992 in occasione del primo «colpo di ruspa».

Ora, se ci limitassimo a leggere questi dati, sembrerebbe che la responsabilità di questi ritardi sia esclusivamente dell'Italgas: in realtà, per quanto ne sappiamo, non è così. È stato, infatti, il Comune di San Dorligo della Valle a rallentare i lavori dell'Italgas in quanto sembra che, a oggi, non abbia ancora concluso l'iter amministrativo delle autorizzazioni necessarie all'individuazione e alla vendita di un'area idonea alla realizzazione di una cabina per l'allacciamento alla rete principale. Sembra che siano state scelte diverse aree e presentati altrettanti progetti, in quanto c'era sempre qualcosa che non andava bene.

Nell'iter delle autorizzazioni, del resto, anche la Regione ha le sue competenze e il Comune di Muggia, a quanto sembra, nulla ha fatto (forse neanche in questi ultimi mesi) per sollecitare gli organi competenti e, in modo particolare, il Comune di San Dorligo.

Sarebbe stato necessario, invece, un lavoro sinergico tra le amministrazioni, l'Italgas e la Regione al fine di risparmiare tempo e soldi, consentendo altresì ai cittadini di Muggia di avere, finalmente, nelle proprie case il gas metano.

Molto è stato detto e scritto sulla metanizzazione di Muggia (sono caduti anche un sindaco e una giunta nel dicembre '91) ma per quanto ne sappiamo bisognerà aspettare ancora e, probabilmente, ci sarà tutto il tempo per parlarne ancora. Speriamo almeno che non ritorni ad essere argomento di un'altra campagna elettorale: sarebbe veramente troppo, e i cittadini di Muggia, oltre al danno sopportato finora, non meriterebbero una simile beffa.

Claudio Grizon
consigliere comunale
Lista civica «L'Unione»

RIONI / IL DISBOSCAMENTO IN VIA COMMERCIALE

«Ignorati i vincoli paesaggistici»

Decisa presa di posizione della commissione urbanistica circoscrizionale

RABBIA

Usl senza vaccino

A causa di una temporanea carenza di vaccino antirabbico, il servizio veterinario dell'Usl ha dovuto sospendere le operazioni di vaccinazione degli animali domestici in corso anche nel comune di Muggia.

Non appena possibile sarà data comunicazione della ripresa del servizio e del nuovo calendario per la vaccinazione gratuita dei cani.

Continua la «querelle» sul disboscamento in via Commerciale. La commissione urbanistica della circoscrizione di Roiano-Gretta- Barcola-Cologna-Scorcola, anche in seguito a una raccolta di firme del neo costituito comitato «amici di via Commerciale», ha emesso un documento in cui prende posizione sulla vicenda. «In merito all'inizio dei lavori di disboscamento nell'area tra via Commerciale 103 e via Marziale 23 - si legge - la commissione ritiene che non siano stati considerati i vincoli paesaggistici, nè tantomeno i pozzi a sorgente viva che insistono sull'area verde soggetta a disboscamento. Si ritiene altresì che il danno arrecato all'ambiente e l'impatto dei nuovi edifici sopprimano uno degli ultimi polmoni verdi della zona».

Da un sopralluogo - prosegue il documento - e da una verifica dei documenti in possesso della Circoscrizione, si è riscontrata la probabile intenzione di estendere l'opera di disboscamento oltre che alle particelle catastali di via Marziale 23 (918, 919, 920, 921 e 924) alle particelle 785/1, 784/7, 781/1; 782 e 783 in via Commerciale 103. Considerato che il consiglio della Terza circoscrizione - conclude il documento - fin dal 13 maggio 1988 si è espresso negativamente su questo progetto, il consiglio stesso provvederà a informare la commissione comunale per la trasparenza, per ottenere i chiarimenti del caso.

L'area disboscata in via Commerciale.

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Capuzzo: «Lo sloveno nei concorsi pubblici penalizza gli italiani»

In un'interrogazione al sindaco il «verde» domanda quanti posti, nell'organico del Comune, richiedono tale requisito

La richiesta dello sloveno quale requisito per poter accedere ai concorsi pubblici indetti dalle amministrazioni carsiche penalizzerebbe la comunità italiana. A sostenerlo è Alessandro Capuzzo, consigliere verde a San Dorligo della Valle nonchè autore di un'interrogazione al proposito che rischia di essere la classica miccia in una polveriera.

Cogliendo al balzo la recente approvazione in consiglio della pianta organica ed il conseguente avvio della definizione dei carichi di lavoro, Capuzzo domanda in particolare quanti posti richiederanno l'esplicito requisito della conoscenza della lingua slovena per la loro copertura. A suo avviso, basterebbe infatti l'introduzione di una semplice procedura aggiuntiva a quella già in corso per «aprire qualche possibilità occupazionale in più a vantaggio della componente italiana dei cittadini».

«Componente che ha manifestato un evidente disagio - si legge in una nota - come traspare dai risultati emersi dalle urne comunali in queste ultime elezioni, e che è storicamente svantaggiata nella ricerca di posti di lavoro presso le amministrazioni carsiche, causa l'impossibilità di apprendimento dello sloveno durante il corso normale degli studi».

Quasi presentendo le polemiche che presumibilmente non si faranno attendere, Capuzzo ribadisce il suo diritto a schierarsi - «con equilibrio e senza «gambassinate» di sorta» - a fianco di chi, a suo avviso, risulta penalizzato. Tanto più a fronte del suo impegno a favore di iniziative di collaborazione e smilitarizzazione interconfinaria.

Da parte sua, l'assessore al personale Milan Lovriha fa sapere che l'approvazione della pianta organica non è stata altro che «una presa d'atto della situazione in forza al 30 agosto '93, che contava 53 dipendenti». Della definizione dei carichi di lavoro, e quindi delle eventuali modifiche all'assetto del personale, è stata invece incaricata una ditta esterna, i cui risultati saranno poi oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali.

b.m.

MUGGIA / VIABILITA': SEMPRE PIU' NUMEROSE LE PROTESTE DELLA GENTE

Strade: urge manutenzione

Le arterie provinciali attendono da tempo di essere adeguatamente sistemate

MUGGIA / SINDACATI

Una legge sull'assistenza: raccolta di firme in Comune

Anche a Muggia i sindacati si mobilitano a sostegno della legge di iniziativa popolare sul «Riordino dell'assistenza sociale, istituzione di un assegno sociale per i soggetti anziani e di un assegno di inabilità».

Promossa dalle federazioni dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, tale iniziativa mira in particolare alla «tutela della parte più debole e povera della popolazione, alla prevenzione del bisogno e dell'isolamento sociale, alla separazione dell'assistenza dalla previdenza».

Tra le richieste, quella di istituire un apposito ministero per gli affari sociali e di attribuire ai Comuni maggiori poteri in materia di assistenza.

Le firme si ricevono presso l'Anagrafe, in piazza Marconi, dalle 8.20 alle 11.

Riflettori puntati sulle strade provinciali. Ad aggiungere carne al fuoco alla sempre scottante questione della viabilità muggesana intervengono ora diverse segnalazioni di cittadini, stanchi di sperimentare ogni giorno sulla propria pelle una situazione di degrado dovuta alla cattiva manutenzione.

Complici le temperature quasi tropicali, erbacce e sterpaglie hanno infatti invaso la carreggiata di via di Santa Barbara, soprattutto nella parte alta, in prossimità del valico secondario. «Il verde è arrivato a ridurre di un metro la larghezza della strada, già difficile per le curve e la scarsa visibilità - ricorda Miriano Mercandel, ex presidente del consiglio circoscrizionale di Santa Barbara - mettendo a repentaglio la sicurezza degli automobilisti». A questo si aggiunge la crepa, dovuta ad un franamento del terreno, che da mesi ormai fa bella mostra di sè sulla provinciale per Lazzaretto. «Anche in questo caso nulla sembra indicare un prossimo intervento dei tecnici dell'ente proprietario - ribadisce Mercandel - dopo il primo sopralluogo e la disposizione dell'apposita segnaletica».

Ma l'elenco non è concluso: «Un altro punto a rischio, per vetture e pedoni - prosegue Mercandel - è quello dell'incrocio del cimitero di Muggia. Per anni il nostro consiglio si è battuto perchè vengano adottate soluzioni tecniche idonee, ma senza ottenere nulla». Tanto per fare un esempio, ricorda come l'attraversamento pedonale di fronte al cimitero finisca dalla parte opposta della carreggiata direttamente contro il guard rail, invece di «incontrare» un marciapiede.

Auspicando quindi che il Comune di Muggia si attivi con le autorità competenti, Mercandel conclude con una frecciata alla Provincia: «Tanti soldi spesi nelle ultime tornate elettorali - sostiene - per avere un ente commissariato, con tutti i problemi che ne conseguono. Peccato che non si sia riusciti a far coincidere le elezioni europee con quelle provinciali. Ora ci aspetta un nuovo rinvio».

Barbara Muslin

TRIESTE DI IERI

Scrivano del principe Porcia, ma sempre ladro

La nobile e antichissima casata dei Porcia (o Porzia), è molto nota, tanto nella nostra regione che nei limitrofi Paesi di lingua tedesca. In particolare il principe (dal 1827) Alfonso Gabriele viene ricordato quale governatore di Trieste dal 1823 al 1835, lasciando ottima memoria della sua esemplare opera di amministratore, ma anche per la splendida villa di Cattinara, tuttora esistente e conosciuta con il suo nome.

Uno dei Porcia, che si presume sia stato il principe Alfonso Serafino (un suo fratello), nel 1792 soggiornava a Romans nell'Isontino, luogo dove rimase vittima di un considerevole furto. La notizia di tale misfatto si ricava da una lettera di denuncia inoltrata da Bartolommeo Patuna, che si immagina segretario di Sua altezza, e diretta alla Direzione di polizia di Trieste, dove si comunica quanto segue: «Spedisco di qui Giovanni Matiuz servo di S.A. il principe di Portia (sic) per rintracciare un scrivano di detto principe piccolo e gobbo con un capotto turchino, e che intoppa nel parlare tedesco, non sapendo altro linguaggio, il quale si portò le lettere di S.A. alla Posta, indi levò delle altre, e sospettando che in una delle medesime vi fossero dei bezzi (avendone domandato se entro vi fossero tali) seppe aprire la lettera, indi partirsene e consegnò la medesima unitamente alle altre sotto sigillo della cameriera a uno de' cordonisti, e questo le portò in oggi. Intanto mancarono in casa di S.A. due candellieri d'argento grandi con il sigillo di S.A., e un altro del suddetto servo, il bastone del servo, e non si sà se vi sia altra mancanza avendo tentato di aprire una cassa. Il principe non si trova a Romans, perciò la supplico di ordinare quanto crede per poter riavere detto gobbo maledetto e la robba, che seco prese, anche un orologio d'argento del cameriere manca; si crede dunque che il medesimo avesse fatto il furto. Le raccomando quanto so e posso a quest'affare, onde con perfetta stima e ossequio ho l'onore di essere di V.S. ill.ma servo Bartolommeo Patuna - Romans 14 settembre 1792».

La storia di questo tanto singolare furto interessa, se non altro, per la notorietà e il rango del derubato, anche se nella denunzia viene omesso il suo nome di battesimo. In quanto allo «scrivano» tedesco, la sua presenza presso il Porcia era considerata del tutto normale e necessaria, dati i rapporti di parentela e interesse che da secoli intercorrevano tra la nobile famiglia di origine friulana e il mondo tedesco. Riguardo agli oggetti e valori trafugati dal «gobbo maledetto», dalla Direzione di polizia di Trieste non risultano altre notizie in merito al loro ritrovamento, e nemmeno sulla presenza in città del poco raccomandabile scrivano.

Pietro Covre

LA «GRANA»

Per far arrivare al mare anche gli handicappati i soldi non si trovano

Care Segnalazioni,

storie difficili da comprendere e dure da digerire.
Il nostro Comune non ha i soldi per completare i lavori per l'accesso alla spiaggia tra i due «Topolini» per gli handicappati.
Lo si farà, forse, l'anno prossimo.
Siamo dunque dei miserabili e perciò giustificati, se non avessimo mandato i nostri giardinieri e lire 19.000.000 per abbellire Lubiana, che è già una città curatissima ed invidiabile, con un'aiuola.

Gea Fabris

Processione a Barbana nell'800

Una inedita e suggestiva immagine della processione di Barbana (Grado), da una foto scattata alla metà dell'Ottocento.

Sergio Bencich

BUS / GLI «STARLINE 4x4»

«D'estate sono camere a gas»

Leggo spesso e volentieri la rubrica di Giorgio Cappel del lunedì, dedicata alla circolazione. La trovo utile e interessante in quanto sono un professionista della strada.

Particolarmente interessante è stata quella di lunedì 4 luglio, sotto il titolo «Dimmi che auto vuoi e ti dirò chi sei».

Non so per quale ragione debba prestare la mia opera d'estate con i famigerati «Starline 4x4». Famigerati perché non hanno niente di confortevole. Sono alti e ballerini, hanno le sospensioni rigide per la gioia di qualunque schiena, anche la più giovane e forte.

Hanno il motore a fianco del conducente, che nella stagione invernale può far comodo, mentre in quella estiva, e particolarmente in questi giorni, al posto guida si raggiungono anche i 46 gradi di temperatura. Per risolvere questo inconveniente sono stati modificati anteriormente, con l'applicazione di due sportellini (prese d'aria) apribili manualmente, ma per farlo bisogna fermarsi.

Se poi si ha la sfortuna di fermarsi a un semaforo dietro un pullman con lo scarico basso (credo lo abbiano basso quasi tutti) allora l'abitacolo diventa una camera a gas.

È stato installato un condizionatore d'aria Webasto, ma non sono state collegate le cinghie al compressore del condizionatore.

Non so chi li abbia progettati, ma so che sono costosi (L. 190.000.000 - Piccolo 12/9/'87). Sono costruiti sul telaio dell'Acl (autocarro leggero) militare. Sono dei veicoli prettamente invernali perché un fuoristrada che supera pendenze superiori al 25% è antineve, antipioggia, antifango, antitutto... anche antibuonsenso se usati d'estate.

Io vorrei un veicolo confortevole sia per il conducente che per i trasportati, che allo stesso tempo mi permetta di superare certe pendenze con la pioggia o con la neve, ma che mi dia un po' di refrigerio durante la calura estiva, magari eliminando la fuoriuscita d'aria bollente dal cofano motore rinnovando le guarnizioni.

Se tutto ciò non fosse possibile, allora desidererei alternare secondo le condizioni meteorologiche i fuoristrada con veicoli tradizionali.

Ora che ho detto quale auto (automobile, autocarro, autobus,... non fa differenza) vorrei, prendo lo spunto dal titolo dell'articolo e chiedo: chi sono? Forse un rompi... No! Sono soltanto un professionista che vuole lavorare, lavorare bene, in condizioni fisiche e psicologiche più umane, nell'interesse di tutti.

Gianni Murador

Rimandateci la «spazzina»

In Ponziana, precisamente in via Zorutti, via Battera e via Orlandini alta, da molti mesi una ragazza giovane, in qualità di operatrice ecologica, era attiva e scrupolosa nella pulizia delle strade, ivi compresi i canali di sfogo dell'acqua piovana. Da qualche tempo non si vede più questa zelante addetta alla pulizia delle citate zone. Di conseguenza siamo ritornati da capo circa la sporcizia delle tre vie. Rimandateci codesta nostra «spazzina» per avere ancora l'orgoglio delle vie pulite.

Ugo Degrassi

GATTI / STERILIZZAZIONE

«Prevenzione a San Giovanni»

Il «Comitato per la tutela, il controllo e la sterilizzazione dei gatti randagi» ha organizzato nel periodo che va dal 21 aprile alla fine di giugno, un banchetto per raccogliere fondi necessari all'opera del comitato stesso.

Scopo prevalente della raccolta è stata la sterilizzazione dei gatti viventi nel giardino dell'ospedale Maggiore e nel comprensorio di San Giovanni, comprese le terapie (quando necessarie) e i cibi che potevano imporsi d'urgenza nelle zone seguite dal Comitato stesso.

In detto periodo, il Comitato ha raccolto sia in via delle Torri che in via Carducci, ai Portici di Chiozza ed in Fiera, un importo che si è rivelato sufficiente e soddisfacente per l'opera svolta. A questo proposito, ringraziamo per la generosità quanti hanno contribuito alla raccolta ed in particolare l'eccezionale partecipazione della signora Valeria Solero Mioni. All'ambulatorio delle dottoresse Murray e Millotti, sono stati sterilizzati già 30 gatti ed è in corso la sterilizzazione per una ulteriore ventina di felini.

Il Comitato ha già iniziato la sua opera a San Giovanni di conseguenza vuol far presente che tale attività ha carattere preventivo soprattutto nei confronti dell'autorità, che non dovrebbe avere alcuna necessità di intervenire in questo sito, in quanto l'azione del Comitato sostituisce ogni altro intervento.

Concludiamo ringraziando per l'opera il centro veterinario diretto dalle dottoresse Murray e Millotti per la collaborazione, in quanto tenuta a costi molto limitati, e le Guardie zoofile dell'Enpa che hanno effettuato il servizio di trasporto dei gatti.

Per il Comitato per la tutela, il controllo e la sterilizzazione dei gatti randagi, dott. Silvio Cusin

Festeggiamenti e tricolore

Pur non essendo tifoso di calcio comprendo la gioia di chi lo è ed il tripudio di chi festeggia la vincita della nazionale di calcio, anche se tutto ciò è effimero. Dopo che i colli fatali di Roma hanno smesso di determinare i nostri destini, non credo che undici uomini in mutande possano salvare la Patria.

Quando era alla scuola sottufficiali della marina a Pola, la prima cosa che ci hanno insegnato è stato il saluto alla bandiera che si doveva, salendo a bordo di una unità. Così quando andavo a trovare gli amici sulla nave Vespucci adibita a scuola nocchieri, la prima cosa che facevo salendo a bordo era il saluto alla bandiera issata sul picco della randa a poppa, mentre il barcarizzo si trovava a mezzaria, lo sguardo doveva andare verso tale direzione anche se a bordo c'era l'ufficiale di picchetto.

Più tardi, imbarcato su un cacciatorpediniere, ho seguito la stessa metodologia (l'alza e ammaina bandiera era normale) quando eravamo alla fonda, ma in navigazione in missione di guerra la bandiera di combattimento non veniva ammainata ed era, oltre la divisa che portavamo, il legame che ci univa alla Patria e la motivazione che avevamo, di perdere ancor giovani la vita.

Quindi, non approvo per niente chi porta al collo o sotto il motorino il tricolore come fossero delle mutande, durante queste manifestazioni di giubilo, e si può incorrere anche nel reato di vilipendio alla bandiera. Si può festeggiare in tanti modi senza offendere gli altri. Ho molto apprezzato l'equipaggio della fregata francese, di cui non ricordo il nome, che durante la franchigia portavano la divisa con il tradizionale pon-pon rouge, trofeo ambito dei marinai italiani... negli anni passati, durante gli incontri scontri.

Antonio Pirchio

La materna di via Manzoni

Desideriamo ringraziare la direttrice signora Bruna, le maestre Desy e Laura, le signore Marisa e Anita e tutto il restante personale della scuola materna Manzoni per l'attività svolta durante l'anno con tanta disponibilità e professionalità, cose che, soprattutto nel caso dei genitori dei bambini più piccoli, ci hanno permesso di superare con facilità l'ansia di affidare i nostri figli ad altre persone. Un grazie particolare anche per le riuscitissime gite, che sono state organizzate con grande bravura e, divertendo, hanno stimolato interessi e creatività nei bambini.

I genitori dei bambini della classe B della scuola materna Manzoni, seguono 9 firme

Una lettrice d'America

Questa dolce immagine sarà sicuramente una gradita sorpresa per Gina una bella «mula» che da quarant'anni ci segue puntualmente leggendo il «Piccolo», anche se non fresco di giornata, da Springfield (Virginia).
Un saluto e un abbraccio dai fratelli Aldo e Bruno Masset.

PATTINAGGIO / APPELLO ALL'AMMINISTRAZIONE

«Una mano di.. straordinaria manutenzione»

Oggi ho udito, dopo tanto tempo che non se ne parlava, dalla Radio regionale, una voce che lamentava la disaffezione per il pattinaggio.

L'annunciatore aveva prima parlato dei Campionati di pattinaggio artistico in programma sul campo di Pieris, ai quali partecipano pure le migliori pattinatrici del Dopolavoro ferroviario di Trieste. Poi ho sentito un appunto molto incisivo su questo sport, che è sempre stato all'avanguardia nella Venezia Giulia (a dire il vero, il pattinaggio era praticato con più spontaneità e disinvoltura anni addietro, quando si poteva pattinare per le strade, mentre oggi non si può farlo, ed il motivo non occorre nemmeno dirlo, se perfino i ciclisti vanno in cerca di piste ciclabili e per trovarle devono usufruire di marciapiedi). Già — sono sempre parole dell'annunciatore radiofonico — oggi i divertimenti dei giovani sono altri, più sofisticati. Non ha detto quali, ma s'intuisce.

Eppure si potrebbe rimediare: meno automobili per famiglia, le strade chiuse al traffico permesse ai ciclisti ed ai pattinatori, le discoteche trasformate in ritrovi a cielo aperto o tutt'al più coperti da una tettoia. Le varie «grotte» restino quelle naturali, e «grottisti» siano gli speleologi, aggiungo io. Meglio un paio di pattini anche usati che una sala da ballo dall'aria viziata (in certi casi i condizionatori sono inutili). Pattinare è salute: già è apparso un manifesto di questo tenore, e proprio al nostro campo del Dopolavoro Ferroviario in viale Miramare 51, a Trieste, il più bel campo che la recente storia abbia dato alla città, ed i cui frequentatori, dal 1966, aspettano che sia restituito ai campionati nazionali come anche ai dilettanti di pattinaggio a livello amatoriale.

Forse l'amministrazione cittadina, lette queste righe, potrebbe intervenire per darci una mano di... straordinaria manutenzione.

Aspettiamo tutti noi soci una risposta che speriamo favorevole.

Liliana Toriser

Il vero volto di EuroEst cultura

Prima di aver letto l'articolo comparso sul giornale del giorno 2 luglio, che doveva specificare le difficoltà economiche dell'Associazione Euro-Est cultura, ero sicura di far parte di un'associazione condotta in modo giovanile, che si occupasse di corsi di lingue, e che soprattutto cercasse di risolvere i diversi problemi che i soci potevano avere con i Paesi dell'Est. Il quadro che ne esce invece, è del tutto diverso. L'Associazione è descritta come un Comitato di partito, forse sovvenzionato con fondi, probabilmente neri, dall'Urss, e con intenzione di omologare tutti gli iscritti con un unico credo politico chiaramente identificabile. Noi soci, evidentemente «ingenuoni», non l'abbiamo capito.

Al contrario di quanto è stato riportato, Euro-Est cultura ritengo rappresenti un punto fermo per tutti coloro che per qualsiasi problema possano averne bisogno, soprattutto oggi, dopo la dissoluzione dell'Urss e della Jugoslavia. Posso affermare quindi con sicurezza che l'Associazione non rappresenta affatto un sistema, né lo ha mai rappresentato, ma è bensì un punto di incontro per persone che, per svariati motivi, hanno dovuto o hanno voluto prendere contatto con i Paesi dell'Est.

Lilia Tedeschi

«La nostra città sta morendo di inedia e di abbandono»

Mi ha commosso profondamente una frase scritta da un lettore, pubblicata sul giornale qualche settimana fa, riguardo la fuga da Trieste di Stefanel: «Trieste ha un ineguagliabile pregio, un pregio che non è capito da nessuno, perché non rende, un pregio che non si tocca, ma si sente dentro: l'amore per chi riesce a farla felice...».

Questa frase mi ha «costretto» a fare delle amare considerazioni, ma reali e concrete; non sono i soliti piagnistei, ma sensazioni negative, che mi perseguitano ormai da tempo.

Diciamo la verità, Trieste non è più amata dall'Italia; e qui mi vengono in mente le parole di un politico francese, dopo che l'allora presidente del Consiglio italiano, on. De Gasperi, capo di una nazione sconfitta in guerra, disse davanti a un pubblico di personalità politiche (Usa, Urss, Francia, Gran Bretagna) dopo l'accorato discorso di De Gasperi, il quale con le lacrime agli occhi, difendeva l'italianità di queste terre: «Caro presidente del Consiglio italiano, il Suo Paese, l'Italia, non merita Trieste...». Che abbia avuto ragione o no, quel politico francese con quella frase, vide molto lontano nel futuro.

Trieste, dopo quaranta anni di ricongiungimento alla «Madre Patria», ha subito e sofferto un inesorabile declino, politico, economico, culturale, di identità, non riscontrabile in nessuna altra città italiana e straniera. Trieste, e non c'è bisogno ormai di ripeterlo troppo, sta morendo di inedia e di abbandono; la nostra, non più tanto amata, Madre Patria, ci sta sempre più abbandonando relegandoci sempre più in un cantuccio oscuro, non ci vede proprio più. Senza ombre di dubbio, siamo diventati una palla al piede, una città che non serve più; non sono i soliti piagnistei, ma sensazioni negative che hanno ormai pervaso tutti noi triestini.

Non servono a niente gli appelli di aiuto, fatti morbidamente dai politici locali, i quali si guardano bene dal non toccare certi argomenti che potrebbero ritorcersi a loro contro. A Roma nessuno ci «vede», non siamo elettoralmente numerosi, anche in questo non contiamo nulla; i veri problemi di Roma sono il Sud, la Lombardia, la Fiat, le isole, gli immigrati, e tante altre situazioni; è mai possibile che Roma ci abbia dimenticati a tal punto e in tal maniera?

Trieste, io compreso purtroppo, non amiamo più Roma, la Madre Patria è diventata una arcigna matrigna, i triestini a questo punto doloroso della propria città, devono riflettere, abbiamo avuto 40 anni di riflessioni, Trieste muore!

Arduino Levi

Via Fabio Severo ora è pulita

Quei cittadini che come me percorrono ogni giorno la via Fabio Severo, non possono che essere grati alla ditta Italspurghi per l'efficienza e la professionalità con cui essa provvede alla pulizia della sede stradale e dei marciapiedi. Finalmente via Fabio Severo è pulita! Non è il caso di fare qui dei paragoni (che sono sempre antipatici), ma mi pare giusto che venga sottolineato che il personale della ditta Italspurghi si distingue per la sua gentilezza, per la sua attività ed educazione. Un grazie quindi a costoro per aver risolto un problema che pareva «no se pol».

Furio Finzi

ORE DELLA CITTA'

Circolo Generali

Continuano ogni venerdì e sabato nella cornice panoramica della Terrazza «Generali» di piazza Duca degli Abruzzi 1 al 7.o piano dalle 21 le serate musicali con: «Laura e the Friends».

Artisti a Duino

Si inaugura oggi, alle 18, alla Casa rurale di Duino, un incontro internazionale di pittura dal titolo «Duinocoloreaperto». Nel corso della mostra, che resterà aperta fino al 3 agosto, gli artisti espositori daranno vita a un «Laboratorio aperto» di pittura e scultura visitabile dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Associazione Isola Nostra

Domenica la comunità Isolana ricorda la tradizionale festa della Madonna del Carmine. L'appuntamento è fissato per le 17, alla rotonda sottostante il santuario di Monte Grisa, per poi salire in processione alla chiesa. Alle 17.30, don Renato Crepaldi celebrerà la messa all'altare dedicato alla Vergine del Carmelo e ai Santi patroni d'Isola.

Movimento federalista

Tra il 17 e il 23 luglio prossimi si terrà all'ostello Tergeste di Miramare un incontro organizzato dalla Gioventù federalista europea (Jef) sul tema del conflitto balcanico. All'iniziativa parteciperà una quarantina di giovani provenienti da tutta Europa e anche dai Paesi dell'ex Jugoslavia. I lavori del «summer camp» della Jef si apriranno — nella parte aperta al pubblico — lunedì 18 luglio, alle 9.45, con una prolusione del vicepresidente europeo, della Jef, dottor Ugo Ferruta. Seguirà un incontro-dibattito sulle cause storiche della crisi jugoslava.

Tuffo «didattico» a Miramare

La classe III A della scuola media Rismondo si è cimentata in una immersione nelle acque del parco marino di Miramare con gli operatori del Wwf. L'insolita mattinata ha entusiasmato insegnanti ed alunni, che hanno potuto entrare in contatto diretto con i bellissimi fondali della riserva marina del golfo di Trieste. Nella programmazione didattica del prossimo anno, annuncia la scuola, numerose saranno le iniziative simili, studiate per far verificare ai ragazzi con l'esperienza diretta i dati appresi dallo studio. Nella foto gli alunni mentre si accingono all'immersione.

Aste tribunale

Domani, alle 11.30, al Punto Franco Nuovo - riva Traiana (spazio vicino alla dogana) si procederà alla vendita all'asta pubblica, su prezzo di stima, valutato in lire 2.000.000 (duemilioni), e al miglior offerente di un autoarticolato Volvo Turbo 6-F1227 Tg 34FV835/34FV909TR. Sempre domani alle 10, all'Istituto vendite giudiziarie, via Ananian 2, si procederà alla vendita all'asta pubblica, a qualsiasi offerta e senza determinazione di prezzo dell'autovettura Opel Senator Tg ZG616971 (Yu).

Assistenti sanitari

Sono aperte le iscrizioni per l'ammissione alla scuola assistenti sanitari a cui possono accedere tutti coloro che sono in possesso del diploma di infermiere professionale. Il conseguimento del diploma di assistente sanitario costituisce titolo di preferenza per le assunzioni a posti di servizio nelle istituzioni a carattere medico-sociale. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla direzione della scuola assistenti sanitari della Cri, piazza Sansovino 3, dalle 10 alle 12 di tutti i giorni feriali, o telefonare ai numeri 308918-308990.

Trieste nel cuore

Il Comitato per le manifestazioni della Lista per Trieste organizza, in occasione della tradizionale «Festa del Melon», che si terrà al Ferdinandeo dal 7 al 15 agosto prossimi, una mostra collettiva di pittura e grafica. Possono partecipare tutti gli artisti con un massimo di tre opere ciascuno (misura massima della base cm 60). Titolo e argomento della mostra: «Trieste nel cuore». Per delucidazioni e adesioni rivolgersi alla sede di corso Saba 6.

Sci Cai Trieste Sci d'erba

Domenica, con inizio alle 10.30, gara di sci d'erba al Centro sci d'erba Tre Camini dello Sci Cai Trieste, a Cattinara. Si tratta di uno slalom gigante rientrante nel circuito nazionale di Coppa Italia Junior per allievi ragazzi (nati 1979-'83), Criterium Giovani (1975-'78) e Grand Prix Senior (1974 e precedenti). Alla gara hanno aderito atleti provenienti da diverse regioni tra cui le rappresentative più numerose dalla Campania e dalla Lombardia.

Ordine dei medici

Alla segreteria dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri, piazza Goldoni 10, è in visione la graduatoria regionale definitiva dei medici specialisti pediatri di libera scelta valevole dal 1.o luglio 1994 al 30 giugno 1995.

Sul Lago Maggiore con l'Anea

L'Associazione emigrati d'Australia avvisa che sono ancora disponibili dei posti per il viaggio di tre giorni sul lago Maggiore il 18 19 20 settembre. Le prenotazioni si accettano sino al 3 agosto. Per informazioni dettagliate rivolgersi alla sede di via Crocifisso 3/B, al lunedì e mercoledì, dalle 17 alle 19. Telefono 630136.

Borse di studio

L'Associazione italiana per la ricerca sul cancro ha bandito 100 borse di studio triennali con scadenza 15 settembre. Gli interessati possono rivolgersi all'Ordine dei medici, in Piazza Goldoni 10, negli orari di apertura degli uffici di segreteria per visionare i bandi.

Visite guidate

Domani, alle 19, visita guidata dal dottor Adriano Dugulin alla mostra «Tu che m'hai preso il cuor. L'operetta da Trieste all'Europa» (Sala Franco - piazza della Libertà 7). Seguirà una visita alla sezione dedicata a Fatima Miris guidata dall'esperta dottoressa Federica Vetta.

Astronomia a Pese

Il Circolo culturale astrofili Trieste mette a disposizione del pubblico i propri telescopi della sede osservativa di Pese (vicino alla chiesetta) per l'osservazione diretta di Giove e della Luna e di altri oggetti celesti, saranno esposti per l'occasione dei modelli di sonde interplanetarie. Per informazioni e prenotazioni di gruppi di persone telefonare al 381669, dalle 17 alle 19.

PICCOLO ALBO

L'Istituto triestino per interventi sociali ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato una banconota da lire 100.000 nella cassetta degli oboli del servizio annaffiatoi del cimitero comunale di S. Anna.

STATO CIVILE

NATI: Bombardieri Silvia, Usmani Atiya.
MORTI: Brumat Giovanni, di anni 52; Laneri Marcello, 75; Battiati Adolfo, 76; Versa Tullia, 89; Krizmancic Gioachino, 88; Covelli Alceo, 78; Gregori Mario, 88; Sirotich Luciana, 45; Crovatini Duilio, 68; Sardo Bruno, 64; Pirotta Francesco, 39; Vidali Gabriella, 80; Slavich Eleonora, 59.

RISTORANTI E RITROVI

Osmiza Eredi Kodric

Via della Pace angolo Costalunga. Un buon bicchier di vino a due passi dal centro città.

MOSTRE

ART GALLERY

presenta

ARTESTATE '94

SOGGIORNO

Alpinismo giovanile

Il gruppo di Alpinismo giovanile della XXX Ottobre organizza dal 6 al 13 agosto, un soggiorno per ragazzi alla «Casa Alpina» di Valbruna di proprietà della sezione. Le iscrizioni sono aperte a tutti gli aderenti al gruppo, ma anche ai loro amici interessati a trascorrere una vacanza nella più bella vallata delle Giulie. Durante il soggiorno saranno effettuate varie escursioni, fra le quali anche la salita della Cima di Terrarossa, del Piper e della Vetta Bella. Informazioni alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22 (telefono 635500), dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

OGGI CI VEDIAMO DA...

Carnevale d'estate

È arrivato il Carnevale: no, non siamo vittime di un colpo di sole, è proprio il Carnevale di Muggia che questa sera ritorna, correggendo quella anomalia del calendario che colloca la festa più divertente dell'anno nel periodo più freddo dell'anno. La festa di questa sera si aprirà alle 21: le compagnie del Carnevale hanno organizzato una grande fiaccolata in maschera intitolata «Fiaccolata sotto le stelle». Immancabili le mitiche bande musicali delle compagnie, le uniche in grado di sopportare il freddo di febbraio e il tour completo delle osterie. A sfilata terminata, in piazza Marconi, verso le 21.30 si apriranno le danze del «Ballo mascherato»: per i soliti distratti e tiratardi, le compagnie hanno allestito una sala trucchi mobile per mascherate improvvisate.

Mascherati di puro spirito demenziale, arrivano questa sera i quattro pirotecnici componenti della «Banda Osiris»: all'Arena Alpe Adria di Lignano, Sandro Berti, Carlo Macrì, Gianluigi e Roberto Carlone metteranno in scena tutto il repertorio ironico-demenziale di questo gruppo, che fonde con assoluta incoerenza musica e teatro.

Occasione da non mancare per tutti i fratelli «rasta» dell'Adriatico questa sera la festa dell'Unità di Ronchi dei Legionari: arrivano i «Pitura Freska». Alle 21 il vecchio leone di San Marco si veste in giallo, verde e rosso di Giamaica con Scardi e la sua banda.

Restando in ambito lagunare, alle 21 di questa sera Marano Lagunare ospita il «Teatro in visinal»: rapido consulto linguistico-etnologico per scoprire che «visinal», nel dialetto locale, è la piazzetta del paese, ossia piazza Loredan. L'associazione teatrale maranese «Francesco Faccin» mette in scena il goldoniano «Arlecchino servitore di due padroni», per la regia di Andrea Reggeni.

Di laguna in laguna arriviamo fino a Grado, dove questo pomeriggio, alle 18, per gli «Appuntamenti sotto l'ombrellone», Riccardo Pazzaglia presenta il suo ultimo libro: «Il regno dei due cognati».

VOLONTARI

Campo a Mostar

Partiranno oggi da Pordenone i primi volontari per un campo di animazione con i bambini di Mostar Est. Il progetto, gestito dall'associazione «Dai ruote alla pace» di Pordenone prevede attività sportive, artistiche e ricreative che coinvolgeranno nella prima fase 40 bambini orfani di guerra. I volontari italiani saranno coadiuvati da un gruppo di ragazzi locali, che fungeranno anche da traduttori. E previsto inoltre l'avvio di un corso di italiano. L'obiettivo del campo è quello di concorrere alla ricostruzione del tessuto sociale della città di Mostar, provato da due anni di guerra. La partenza da Pordenone è prevista per le 7.30, con passaggio al confine di Pese, alle 9.30 circa. Chi fosse interessato a partecipare ai prossimi turni, può segnalarsi all'ufficio Coordinamento progetti Ics (Consorzio italiano di solidarietà) di Pordenone Telefono: 0434/541744.

CONFERENZA ALLA LEGAMBIENTE

Un parco del Carso pensato «alla grande»

Un ambientalismo pragmatico, lucido, consapevole. Nelle parole del dottor Livio Dorigo, medico veterinario, per dieci anni impegnato a Varese nei problemi ecologici, ospite l'altro giorno della Legambiente, non c'è spazio per gli astrattismi, né per gli estremismi apocalittici di un certo «pensiero verde», ma solo un'attenta considerazione della realtà. «L'unica vera utopia è quella di cambiare la mentalità della gente, ma è questa la sfida della cultura dice Dorigo — una sfida che dobbiamo accettare».

Parlando del «Parco del Carso, parco della gente, parco per la gente», Livio Dorigo insiste sul rapporto fra città e campagna, che va reinventato, e propone un esempio emblematico: il Parco del Ticino. La zona fra Milano e Pavia è una delle aree più «antropizzate» d'Europa: fabbriche e case si alternano senza soluzione di continuità. Redditi pro capite altissimi, ambiente devastato: la condanna dello sviluppo economico sembrava inappellabile, definitiva. E invece no: grazie alla tenace volontà di tutti quelli (amministratori e cittadini) che non si volevano rassegnare allo status quo, l'area del Ticino ha cominciato a rinascere dal punto di vista ecologico, con una benefica «ricaduta» sulla popolazione: sono notevolmente diminuite le malattie broncopolmonari.

Ecco perché un parco non può e non deve essere soltanto «un piccolo fiore all'occhiello, lasciato lì per lavare le nostre cattive coscienze», sostiene Dorigo. Il disegno di legge della giunta regionale per l'istituzione del parco naturale del Carso intende superare questo approccio «minimalista», considerati gli effetti pressoché nulli della legge regionale 11/'83, che in pratica ha delegato ai Comuni l'istituzione delle aree protette, rimettendosi ai diversi piani regolatori per la tutela del verde.

Se non finisce la «guerra delle competenze» fra i vari enti amministrativi, il recupero dell'ambiente, il rilancio di un'agricoltura non industriale, la ridefinizione del rapporto città / campagna rimarranno probabilmente mere dichiarazioni di intenti, carta straccia. Per questo Dorigo sottolinea l'importanza di allargare i confini del parco e di internazionalizzare il suo status giuridico, coinvolgendo la Slovenia e la Croazia nell'amministrazione dell'ente.

ADRIATICO

Regata a tappe

Scade domani il termine per la presentazione delle domande di partecipazione alla sesta edizione di «Appuntamento in Adriatico», la regata a tappe non competitiva aperta a qualunque tipo di imbarcazioni che prenderà avvio da Trieste martedì 28 luglio per concludersi nella nostra città lunedì 15 agosto. Domande alla segreteria dell'Assonauticaprovinciale (Camera di commercio, II piano, stanza 208), oppure alla segreteria del raggruppamento Assonautiche dell'Adriatico (Società triestina canottieri Adria, pontile Istria 2).

Festa con maxischermo

Oggi, domani e domenica, con inizio alle 17, al campo Sokol di Duino Aurisina, festa dell'Unità organizzata dalla sezione provinciale del Pds con chioschi enogastronomici e musica. Oggi, alle 18, incontro del sindaco con la cittadinanza a cui seguirà un dibattito aperto, e musica col complesso «Sound». Sabato suonerà il gruppo degli «Evergreen». Domenica, maxi schermo per seguire la finale dei Mondiali, e musica con il complesso degli «Happy Days».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Son ricchi i felici, non i ricchi felici.

Inquinamento

4,4 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima 22,8, massima 31,4; umidità 60%, pressione millibar 1017,2 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da Ovest-Ponente km/h 6; mare quasi calmo con temperatura di 20,8 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 2.02 con cm 10 e alle 15.13 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 8.02 con cm 30 e alle 22.23 con cm 20 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 3.41 con cm 1 e prima bassa alle 8.58 con cm 19.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7, tel. 630213; via Costalunga 318/A, tel. 813268; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7; via Costalunga 318/A; via Giulia 14; viale Mazzini 1 - Muggia; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio notturno delle 20.30 alle 8.30: via Giulia 14, tel. 572015.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

DI SERA

Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo. p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.} p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

ELARGIZIONI

— In memoria di Danilo Licen da Nussi Cappelli e familiari 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria della mamma Margherita nell'anniv. (14/7/78) e del fratello Umberto (25/6/77) dalla figlia e sorella Nerina 20.000 pro Unicef.
— In memoria di Silvio ed Elisabetta Bailo (15/7) dalla figlia Luisa 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Umberto Breccelli dai suoi cari 25.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie, 25.000 pro Itis.
— In memoria di Romano Bresciani nell'anniv. (15/7) dal figlio Claudio 50.000 pro Ricreatorio G. Padovan (ex allievi).
— In memoria di Davide Cernigoi nel II anniv. dalla mamma 50.000 pro Centro rianimazione ospedale di Cattinara; dallo zio Mario 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vladimiro Furlan per il suo compleanno (15/7) dalla moglie Bianca e dalla figlia Silva 120.000 pro Chiesa S. Rita.
— In memoria di Giorgio Iaconfcic da Emilio, Lorena, Martina ed Ilaria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei miei amati mamma e papà (15/7 e 19/7) da Lori 25.000 pro Enpa, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Luigia Manfredi per il compleanno (15/7), Maria Manfredi per il compleanno (26/7), Anna Borean per il compleanno (26/7) dai familiari 25.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Licia Milossa nel V anniv. (15/7) dalla mamma Maria 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 30.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri), 30.000 pro Umago viva (famiglia umaghese).
— In memoria di Riccardo Cesare Pieri nel XXXIX anniv. (15/7) da Ego Mayer e Bruna Tomasetti 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— Per la festa di pensionamento di Diego dagli ex colleghi Messaggerie Venete 1.180.000 pro Aias.
— In memoria del dott. Sergio Lughi (Padova) da Laura e Nino Comin 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppina Lucchini da Paolo Zatti 200.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
— In memoria del cugino Mario Nadalin (Melbourne) da Nussi e familiari 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (infanzia abbandonata).
— In memoria di Laura Orli in Pertot dalla sorella Nella 100.000 pro Astad, 100.000 pro Ass. malattie del sangue (cattedra di ematologia policlinico Università di Udine); da un collega 250.000 pro Astad, 250.000 pro Ass. malattie del sangue (cattedra di ematologia policlinico Università di Udine); da Bruna e Maria Crisman 40.000 pro Ass. malattie del sangue (cattedra di ematologia policlinico Università di Udine); da Bettina e Paolo 100.000 pro Astad.
— In memoria di Giusto Panfili da Rosaria e famiglia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Stefano Pesaro dalla moglie Sina e dalla figlia Rita 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gina e Narciso Pizzin da Tm 10.000 pro Unicef.
— In memoria di Marta Rasmini da Lidia Placer con Nucci e Franco Firmiani 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (fondo dott. Andolina).
— In memoria di Oliva Radin da Giampaolo e Sabrina Bertotti 50.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
— In memoria di Erminia Rossa da Nicolina Picirillo, Silva Verbich e Laura Brumat 30.000 pro Aism.
— In memoria di Fani Sancin da Cappelli Nussi e familiari 30.000 pro orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Rosa Sinosich Zupanc dai condomini di via Capodistria n. 12, 100.000 pro frati di Montuzza.
— In memoria di Sergio Zollia da P. Bensi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Dalla scuola elementare «Collodi», via S. Pasquale 95 Trieste, 230.000 pro Comunità di S. Martino al Campo.
— Da Salvatore Scudieri 150.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
— Dagli Amici della pressione 375.450 pro Circolo Sweet Heart.
— Da N. N. 50.000 pro Unicef (bambini del Ruanda).
— Per Cipo da Nivea, Marina, Roberto 100.000 pro Astad.

LA FINALE DI LOS ANGELES COINCIDE CON IL NUOVO ORARIO DELLA MANIFESTAZIONE

Il Mundial insidia il mercatino

Preoccupati i venditori che però annunciano: «Domenica metteremo i televisori sulla strada»

Il mercatino dell'antiquariato e dell'usato teme la concorrenza dei Mondiali

La finalissima dei Mondiali tesa come una spada di Damocle sull'ottavo appuntamento del «Mercatino dell'antiquariato e dell'usato», che si svolgerà domenica prossima nelle vie del Ghetto. Per una curiosa fatalità, l'esordio dell'orario «anti-afa» della manifestazione, previsto per i soli mesi di luglio ed agosto, dalle 18 alle 23, andrà a coincidere in parte con quello della partitissima Italia-Brasile. Quest'ultima si «celebrerà» (è proprio il caso di affermarlo) a Los Angeles a partire dalle 21.30 (ora italiana). Questo vuol dire che già molto prima tutti i patiti del calcio con una bella provvista di birra o Coca-cola saranno in attesa davanti ad un televisore. Al mercatino, dove i venditori temono un tonfo per mancanza di clienti (ma solo dalle 21 in poi) non si intende gettare la spugna.

Il signor Moscati, 44 anni di attività nel mondo della ristorazione, ha una sua idea. «Il nostro obiettivo è quello di lavorare. Per questo non vogliamo perdere neanche un'occasione. Domenica per i tifosi, clienti e no, metterò il televisore in strada, fuori della mia trattoria di via del Pane. Chi lo vorrà potrà seguire la partita all'aperto; tifando per l'Italia gomito a gomito con gli amici».

Dal canto suo, Luciana Nacson, presidente dell'Assoerre (Associazione rigattieri), afferma che comunque andranno le cose questa volta è essenziale pensare al futuro: «Le altre fiere della regione chiudono per il periodo estivo. Con una opportuna pubblicità potremo richiamare ad agosto un bel mucchio di persone e, perché no, anche turisti delle vicine località balneari».

Pubblicità, ecco un tasto dolente che aveva visto l'Assoerre accusare l'amministrazione cittadina di darsi poco da fare nel sostenere la manifestazione di cui è la patrocinatrice. Nei giorni scorsi l'assessore al Comune, Del Piero, era intervenuto nella polemica per ribattere, tra l'altro, che il Comune stava facendo pubblicità alla fiera sin dalla sua prima edizione con comunicati stampa e depliant.

«L'assessore non è forse informato che la pubblicità che ci è stata fatta è consistita in lettere mandate dal Comune di Trieste alle Aziende turistiche della regione per informarle dell'esistenza del Portobello. Troppo poco. E non mi si parli di depliant — dice la Nacson, mostrando uno scatolone con 3500 stampati — me li mandano ad ogni appuntamento del mercatino. Ma che cosa devo farne? Distribuirli personalmente a Grado oppure a Lignano? Un plico l'ho portato ai caselli dell'autostrada. Ma di più non posso fare. Perché non si pensa a delle segnalazioni, anche fisse, alle fermate dei bus cittadini, quella dei treni e dei traghetti che ricordino l'esistenza della fiera?».

Daria Camillucci

Sub alla ricerca di relitti sommersi

Il lago di Cavazzo è stato la «palestra» del Circolo sommozzatori Trieste

Il lago di Cavazzo è stato l'impegnativa «palestra» che ha visto in azione i subacquei del Circolo sommozzatori Trieste (Cst), che hanno partecipato alla manifestazione di addestramento voluta dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Gli esperti sub Stefano Diminich, Guido Merson, Luciano Paoletti, Bruno Rossi e Vito Torlo del Cst (unico circolo sub triestino aderente al servizio regionale di protezione civile) hanno dato il loro contributo nel dimostrare l'alto grado di efficienza e professionalità dei subacquei triestini, udinesi e pordenonesi, che sono stati impegnati in operazioni di ricerca e sollevamento di relitti sommersi, rese ancor più complesse dall'inclemenza delle condizioni atmosferiche.

Nel corso dell'esercitazione di Cavazzo, organizzata dal Club subacquei udinesi, è stata effettuata anche una verifica in immersione delle condizioni strutturali dei piloni dell'autostrada (che affondano le loro fondamenta nelle acque del lago) dopo un ipotetico terremoto.

L'attività del Circolo sommozzatori Trieste è stata anche quest'anno piuttosto intensa e interessante.

A completamento della sua vocazione «primaria» incentrata sulla didattica, il Cst in chiusura di stagione ha organizzato a Trieste, sul lato esterno della diga del Porto franco vecchio, una gara di caccia subacquea fotografica valida anche quale prova di selezione nazionale per la partecipazione al campionato italiano di specialità.

Alla manifestazione hanno partecipato 15 atleti in rappresentanza di società del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto. Il quarto trofeo Circolo sommozzatori Trieste è stato vinto, per quanto riguarda la categoria «società», dalla «Sesto continente» di Padova, mentre nelle categorie individuali l'ha spuntata Massimo Nicosia per quel che riguarda la tecnica in apnea.

Nella tecnica con bombole ha primeggiato Gianni Pecchiar, della società triestina «Ghisleri».

Trieste si è fatta onore anche con il secondo posto conquistato da Sergio Stoka del Cst.

MOSTRE

Audaci cromie mediterranee

Particolare di un'opera dello sloveno Milan Percan

Grazie alla collaborazione fra il gruppo Minimi Intenti e la Obelne Galerije, Milan Percan espone, sino al 19 luglio, alla sala comunale «G. Negrisin» di Muggia, i suoi «lavori recenti».

L'artista sloveno, formatosi all'Accademia veneziana, ha quindi seguito dei corsi post laurea e di perfezionamento a Lubiana e a Barcellna e, nel contempo, si è espresso in maniera significativa in personali e collettive a partire dal 1984. Se l'occasione muggesana trova realizzazione in una serie di oli di medio e grande formato, non va tuttavia dimenticato che Milan Percan si cimenta anche con l'incisione, mantenendo inalterate le sue prerogative di forza espressiva e di generosità emozionale.

Le tele ospitate dalla Comunale di Muggia, dunque, interessano l'ultimo quinquennio di produzione, nel corso del quale si è verificato un ideale connubio fra astrazione geometrica e modulazionepaesaggistica.

Nelle opere in questione, infatti, si assiste a una ricodificazione sostanziale dell'elemento naturale, per la quale l'accento viene posto con decisione sulla componente cromatica.

Contenute razionalmente in possenti volumetrie fatte incisivamente gocciolare, le vitalistiche rappresentazioni di Barcellona o di Marezige, si ammantano infatti di audaci cromie mediterranee che, in contrasto con le pastose e cupe pennellate verdi e blu degli sfondi, fanno trasparire una drammatica rivisitazione passionale di ambiti e momenti essenzialmente eterogenei ma intimamente connessi.

Elisabetta Luca

A 45 anni dalle elementari

Si sono ritrovate grazie alla foto pubblicata sul giornale che le ritraeva ai tempi in cui erano bambine. Dopo 45 anni le ex alunne della V A della scuola elementare F. Carniel dell'anno scolastico 1948/1949, hanno rivissuto insieme il tempo passato a scuola con commozione e gioia. Hanno festeggiato l'avvenimento, Claudia Pellarini, Liliana Pasqualini, Editta Danieli, Elda Bessi, Franca Dascanio, Lucia Testa, Renata Famà, Maria Bullo, Iole Catterini e Gianna Fietta.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
14/7	14.00	Is ZIM VENEZIA	Pireo	49
14/7	pom.	It SOCAR6	Monfalcone	52
14/7	20.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
15/7	3.00	It MAINA D.F.	Chelkis	Italcementi
15/7	6.00	Ue NIKOLAY CHERKASOV	Mersina	VII
15/7	7.00	It SOCAR 4	Ancona	52
15/7	7.00	Sv SVETJ JOSIP	Fiume	15
15/7	alba	Rs PUDOZH	Iliychevsk	39
15/7	7.00	Pa HANS	Ravenna	Atsm
15/7	17.00	It MADA	Venezia	SS1
15/7	18 00	It MARIA LAURA	Venezia	SS2
15/7	19.00	Et KEIY KOKEB	Chioggia	40
15/7	sera	It SOCAR 5	Monfalcone	52

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
14/7	18.00	Bs EXONBURY	Istanbul	31
14/7	22.00	Ma CROATIA EXPRESS	Fiume	51
15/7	12.00	Ue KAPITAN SMIRNOV	Ilychevsk	49
15/7	matt.	Ma SEALION I	ordini	Siot 1
15/7	13.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
15/7	pom.	Sv TRANSBIT	ordini	36
15/7	pom.	Is ZIM VENEZIA	Venezia	49
15/7	16.00	Sv SVTJ JOSIP	Fiume	15

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave		
14/7	14.00	Pa CERDA	rada	S'ot/3
15/7	8.00	It SOCAR 101	52	41

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai nimori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109); Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Lipu, via Romagna 4, tel. 371501; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

INDIRIZZI ED ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Antiquarium, via Donota e Basilica Paleocristiana, via Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.

Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.

Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.

Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia, piazza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.

Civico museo Sartorio, largo Papa Giovanni XXIII 1, tel. 301479: orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan, via XXIV Maggio 4, tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico Museo del Castello di San Giusto, p. Cattedrale 3, tel. 313636, orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.

Museo storico del castello di Miramare, Miramare, tel. 224143, orario del museo: ogni giorno dalle 9 alle 18; orario del Parco del castello: ogni giorno dalle 8 alle 19. Visite guidate al parco gratuite.

Civico museo di storia e arte e orto lapidario, via della Cattedrale 15, tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos, via Imbriani 5, primo piano, tel. 363969, solo per consultazione su richiesta.

Civico museo Morpurgo, via Imbriani 5, secondo piano, tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo del mare, via Campo Marzio 1, tel. 304885. Orario: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo Ferroviario, via Campo Marzio, tel. 3794185. Orario: 9-13. Lunedì chiuso.

Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.

Acquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Civico museo teatrale Schmidt, via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriale 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Civico museo della Risiera di San Sabba, ratto della Pileria 1, tel. 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18 (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.

Museo Revoltella, piazza Diaz 27, tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Ogni giorno entrate scaglionate alle 10.30, 15, 16.30, 18. Sabato, 10.30, visite guidate. Mostra «Punti di vista» ala auditorium, p.t. 1.o piano:da lunedì a sabato 10-13, 15-20; domenica 10.13. «Galleria d'arte moderna» visite di gruppo alle 11 e alle 17; visita libera la domenica dalle 10 alle 13, luned', martedì e sabato dalle 16 alle 19. Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).

Cappella civica, via Imbriani 5, tel. 636263.

Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.

Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20; giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.

MONFALCONE

Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.

Museopaleontologicodella Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Museocarsicopaleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.

Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.

Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino, solo d'estate.

GORIZIA

Palazzo Attems, piazza De Amicis 2: Pinacoteca, chiusa per restauro; biblioteca e archivio storico provinciale aperti da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.30.

Musei di Borgo Castello: Museo della Grande Guerra e Pinacoteca aperti dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20, lunedì chiuso; museo di Storia e Arte, chiuso per allestimento.

Museo del vino, San Floriano. Feriali 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti, Gradisca d'Isonzo, aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

PESCA

Alaska in camper, insieme agli orsi

Col caldo che impazza in tutta Europa, non resta che l'Alaska. Per carità, non si tratta di un viaggio dietro l'angolo, ma a conti fatti la spesa non è insostenibile, a patto di organizzare un gruppo di amici (pescatori, of course) che amino tre cose: la natura, il fresco, i salmoni. Non dovrebbe essere difficile trovarli: e così basta essere in cinque per organizzare un viaggetto di dieci giorni nelle mitiche acque dell' Alaska con una spesa di tre milioni e mezzo. Tanto? Dividete per dieci, pensate a quanto si spende al giorno in un villaggio turistico della Costa Smeralda, e vedete un po' voi.

L'offerta è compresa nel pacchetto delle mete turistiche maggio-ottobre '94 offerte dalla Turisanda, l' unico tour operator italiano ad avere un settore specializzato in pesca sportiva (ma sulle altre mete ritorneremo prossimamente).

Per ora accontentiamoci dell' Alaska: salmoni del Pacifico, trote, salmerini, lucci e temoli artici aspettano le mosche e i cucchianini dei turisti: ma non crediate che sia una pesca facile. Il pesce c' è, in quantità enormi, e si pesca: ma come dappertutto bisogna sapere almeno il dove—come—quando per evitare clamorosi cappotti.

A questo ci pensa il tour operator (basta chiedere il depliant nelle agenzie che trattano Turisanda). Sappiate comunque che si possono scegliere, quasi per la stessa spesa, due formule: 16 giorni in camper o 10 in cottage. Personalmente non avrei dubbi: il camper consente di spostarsi meglio lungo i fiumi alla ricerca delle cinque varietà di salmoni del pacifico, compreso l'enorme "King" che arriva a superare i trenta chili!

Le quote comprendono tutte le spese (volo di linea) compresi due pernottamenti (arrivo e partenza) in albergo. Sono escluse solo le licenze di pesca (peraltro poco costose), il carburante, il vitto (ma non mangerete i vostri salmoni?), il chilometraggio (se scegliete il camper).

Si possono organizzare anche giornate di pesca con guide e idrovolante o escursioni settimanali in gommone lungo fiumi dove gli unici pescatori sono gli orsi. Alla prossima puntata i consigli su come attrezzarsi.

li. mi.

MODA

Anche gli uomini osano

Rivoluzione di colori e di abbinamenti nel guardaroba maschile

Arancione? Da «Il piccolo Buddha» in poi praticamente non si può farne senza. Giallo canarino? Non è più confinato nelle commedie sui gay di Hollywood. Le signore in rosso? Se ne trovano sciami anche nei salotti buoni, dove prima imperavano 'beigini' e nuance pastello tipo bomboniera. Una rivoluzione ha scosso il pentagramma dei colori. Il torrone e il kaki della tradizionale estate cittadina all'insegna della sobrietà si perdono in un'esplosione di tinte da vegetazione tropicale. E la sfida continuerà anche con l'arrivo dei rigori invernali: i vecchi scamiciati riproposti in versione minimale, le minigonne rimpatriate dagli anni Sessanna, i micro-abiti da sera inneggiano alle tonalità pimpanti dei mesi più caldi: ciliegia, fucsia, persino quello che fino a qualche anno fa veniva bollato come il nefando viola, campeggia incontrastato sui capi dei prossimi mesi.

Anche gli uomini osano. Non è quasi più scioccante vedere robusti signori di mezza età che sfoggiano giacche salmonate, rosa bebè o gialli marzapane da vacanza sullo yacht. L'approccio è timido e, ai colori-evidenziatore si preferiscono i più sbiaditi pastelli, ma il salto psicologico fa paura. Appena l'altro ieri era impensabile uscire dal perimetro del blu-grigio-marrone e indossare altro equivaleva a dichiarare il «vizietto».

Che cos'è successo? Si è imposta una nuova scala di colori che ha ribaltato anche i codici consueti dell'arte dell'abbinamento. Righe su quadri o fiori, il tutto in technicolor, abitini che bucano l'afa come ghiaccioli, completi che aprono all'improvviso squarci da spiaggia californiana.

I sociologi osservano il fenomeno e avanzano interpretazioni. Dopo quasi due secoli di culto del 'non apparire', oggi anche il colore è uno strumento per affermare la propria identità e il proprio ruolo. Non è più in auge l'adagio snobistico 'la vera eleganza non si nota'. Colore non equivale a kitch e «strillare» un po' in giro è un modo come un altro per proporsi e «mettere il proprio nome sulla mappa», tanto per dirla con gli inglesi. Tra liberazione e narcisismo, però, il passo è breve. Trasformarsi, seppure con gusto, in semafori, può tradire anche tentazioni narcisistiche, dove tutto comincia e si ferma all'apparenza.

E perchè no una terza interpretazione? La scorsa puntata abbiamo parlato della minigonna come protesta contro una sottile tendenza restaurativa nei costumi di questi tempi. Le tinte violente tradiscono, qua e là, la stessa insofferenza. Una personale, estemporanea protesta, contro un apparato che, a dispetto degli slogan, si paluda di grigio-Cremlino.

Arianna Boria

GIOVANI

Video, «mon amour»

Documentario interamente condotto, diretto e prodotto da un diciottenne

Con un viaggio nelle scuole inglesi Stefano Rimoli si è aggiudicato il primo premio al concorso bandito da una rivista per cineamatori

«Scuola: maestra di vita?», ovvero il primo documentario interamente condotto, diretto e prodotto da Stefano Rimoli. Diciott'anni appena compiuti, occhialini tondi da intellettuale, parlantina sciolta. Sembra fratello minore di Giovanni Minoli questo ragazzo triestino, appassionato di videocamere e giornalismo televisivo che con la sua opera prima è riuscito ad aggiudicarsi il primo premio in un concorso bandito da un settimanale specializzato per cineamatori. Ma quello che stupisce di questo «ragazzo prodigio», dall'aria distaccata e un po' inglese non è tanto la tecnica indubbiamente pregevole, quanto la disinvoltura nel condurre il programma, nell'intervistare e nel presentare.

L'oggetto del documentario? Un viaggio nelle scuole inglesi per confrontare il sistema scolastico anglosassone con quello italiano. Stefano, che a settembre si avvia a frequentare il quinto anno dell'Istituto scientifico agrario di Gradisca, è riuscito ad entrare nei college più esclusivi del Regno Unito. Nelle riprese a tutto campo la sua fedele videocamera spazia sui prati perfetti dei collegi maschili e femminili, si insinua nei corridoi austeri delle camerate, invade con familiarità le mense e si intrattiene sui campi da golf e da tennis. Non poteva mancare un piccolo scoop. L'occhio indiscreto di Stefano è riuscito a violare perfino la strettissima privacy della Benenden School, il collegio femminile più famoso del mondo, frequentato dai rampolli della famiglia reale inglese.

Stride il confronto tra la scuola italiana e quella britannica, anche se Stefano approfondisce con cura quasi maniacale la marcata differenza tra scuola privata e pubblica presente in entrambi i Paesi. Decisamente una buona «prima prova» per questo diciottenne di belle speranze con mille passioni. Quella per la videocamera infatti è scoppiata all'improvviso travolgendo anche il grande amore per la natura che lo aveva spinto verso l'istituto di agraria.

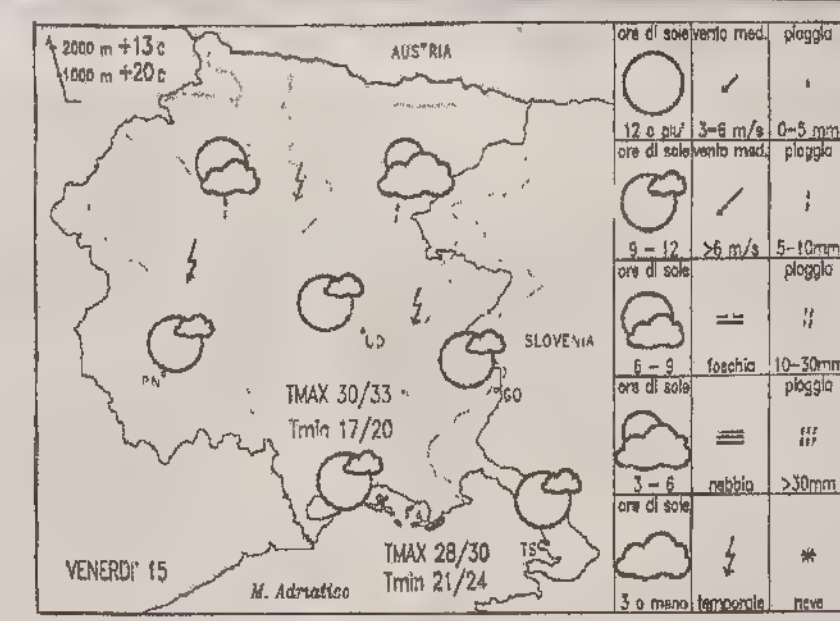
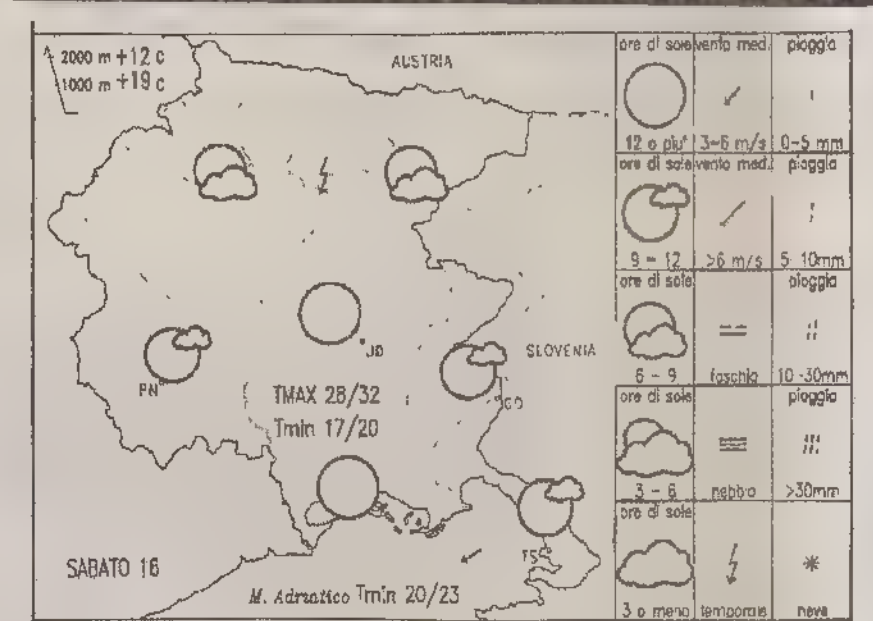
e. o.

IL TEMPO

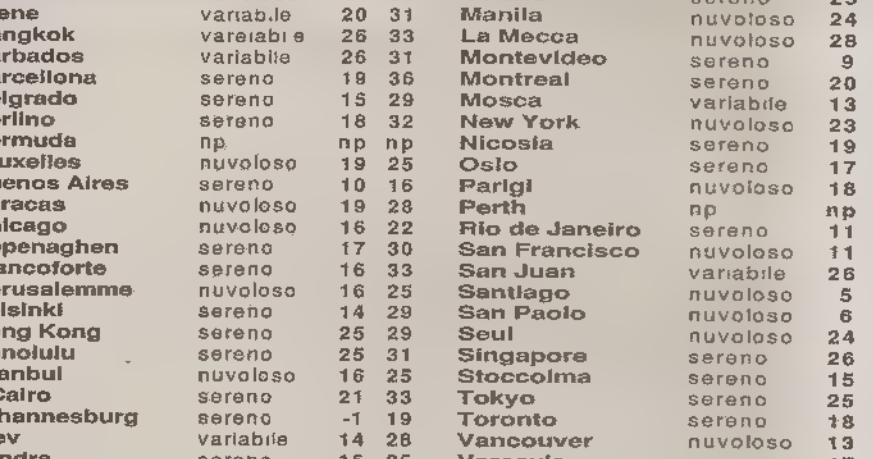
E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 15.7.1994 con attendibilità 80%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 16.7.1994 con attendibilità 70%

sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve

Tempo previsto

Su pianura e costa prevalenza di cielo poco nuvoloso, sui monti nuvolosità variabile. Probabili temporali sui monti ma possibili, localmente, anche in pianura.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	14	26
Atene	variabile	20	31
Bangkok	variabile	26	33
Barbados	variabile	26	31
Barcellona	sereno	18	36
Belgrado	sereno	15	29
Berlino	sereno	18	32
Bermuda	np	np	np
Bruxelles	nuvoloso	19	25
Buenos Aires	sereno	10	16
Caracas	nuvoloso	19	28
Chicago	nuvoloso	16	22
Copenaghen	sereno	17	30
Francoforte	sereno	16	33
Gerusalemme	nuvoloso	16	25
Helsinki	sereno	14	29
Hong Kong	sereno	25	29
Honolulu	sereno	25	31
Istanbul	nuvoloso	16	25
Il Cairo	sereno	21	33
Johannesburg	sereno	-1	19
Kiev	variabile	14	28
Londra	sereno	16	25
Los Angeles	nuvoloso	18	28
Madrid	sereno	23	39
Manila	nuvoloso	24	33
La Mecca	nuvoloso	28	43
Montevideo	sereno	9	16
Montreal	sereno	20	26
Mosca	variabile	13	24
New York	nuvoloso	23	35
Nicosia	sereno	19	35
Oslo	sereno	17	28
Parigi	nuvoloso	18	28
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	sereno	11	25
San Francisco	nuvoloso	11	16
San Juan	variabile	26	32
Santiago	nuvoloso	5	17
San Paolo	nuvoloso	6	22
Seul	nuvoloso	24	33
Singapore	sereno	26	32
Stoccolma	sereno	15	28
Tokyo	sereno	25	33
Toronto	sereno	18	27
Vancouver	nuvoloso	13	22
Varsavia	sereno	17	31
Vienna	variabile	19	28

VENERDI' 15 LUGLIO **S. BONAVENTURA CARD.**

Il sole sorge alle 5.30 e tramonta alle 20.51. La luna sorge alle 13 e cala alle 24.

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max	Località	Min.	Max
TRIESTE	22,8	31,4	MONFALCONE	20	33
GORIZIA	17,3	32,1	UDINE	17,4	32,4
Bolzano	17	32	Venezia	18	32
Milano	18	30	Torino	21	30
Cuneo	19	31	Genova	24	26
Bologna	18	29	Firenze	18	31
Perugia	20	27	Pescara	17	28
L'Aquila	14	23	Roma	19	30
Campobasso	15	22	Bari	26	30
Napoli	18	29	Potenza	15	22
Reggio C.	23	29	Palermo	22	27
Catania	16	30	Cagliari	17	32

Tempo previsto per oggi: sulle regioni alpine e prealpine cielo molto nuvoloso, con possibilità di temporali. Sulle rimanenti zone, sereno o poco nuvoloso, salvo sviluppo di nubi cumuliformi a ridosso dei rilievi, con possibilità di isolati rovesci pomeridiani.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, pressoché stazionaria altrove.

Venti: deboli variabili o a regime di brezza lungo le coste.

Mari: generalmente calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

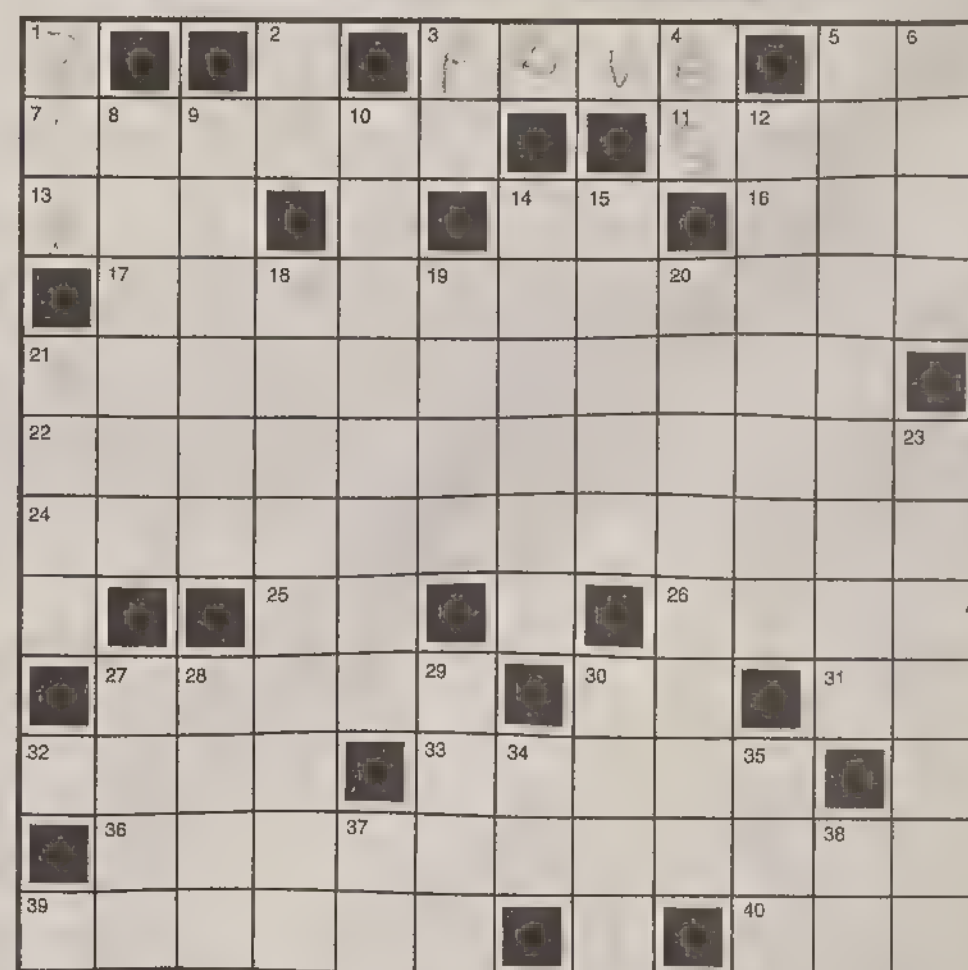
DOMANI: su tutte le regioni condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti, durante le ore centrali della giornata, sulle zone interne, specie in prossimità dei rilievi, ove potranno manifestarsi brevi rovesci o temporali.

Temperatura: in lieve aumento sulle due isole maggiori.

Venti. ovunque deboli di direzione variabile con temporanei rinforzi di brezza lungo le coste.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 3 È opposta alla poppa - 5 Simbolo del centigrammo - 7 Serve per travasare - 11 Le porte di Troia ricordate da Omero - 13 Istituto bancario del Vaticano (sigla) - 14 Vigili del Fuoco - 16 La Margret ballerina e attrice - 17 Futuri sacerdoti - 21 Attrazione dei grandi luna-park - 22 Infermiere volontarie - 24 L'attore diventato presidente degli Usa - 25 Sono diverse in sala - 26 Si può usare per... essi - 27 Importante città industriale della Ruhr - 30 Articolo e nota musicale - 31 Il centro della capitale - 32 Nella vita si alternano ai bassi - 33 Pesci di mare dai bei riflessi - 36 Uno fu detto Battista - 39 Rapì Elena provocando la guerra di Troia - 40 La Lupino del cinema.

VERTICALI: 1 I genitori dei cugini - 2 Ha il contrario... in giù - 3 Riceve l'Adda e l'Arda - 4 La fine di Fantomas - 5 Hanno... venti lustri - 6 A volte sono incompresi - 8 Un essere spaventoso - 9 André del surrealismo - 10 Sonde usate nei pozzi petroliferi - 12 Si dà per punizione - 14 Manca alle patacche - 15 È formata di parole - 18 Calzature prive di lacci - 19 Il Polo con le foche - 20 Si mangia come contorno - 21 Tono di giallo e di rosso - 23 Antico nome dell'Italia - 27 Il nome della Morante - 28 Stella dello spettacolo - 29 Seccature, grattacapi - 30 Forma una rovente colata - 34 La fine dell'incontro - 35 Comprende l'Agip (sigla) - 37 Iniziali di Doré - 38 In mezzo alla tundra.

ANAGRAMMA (6/6=2,10)

Studenti di belle arti

Pei fuori corso non c'è via d'uscita:
malgrado certe pose, fanno acqua;
altri seguono il corso lentamente
e alla fine pur essi fanno acqua.
Tali arti esercitando, qui si pone
in risalto chi adopra riflessione.

(Marin Faliero)

SCARTO (7/6)

Un bravo redattore

Tutto controlla
e i versi ripartisce.

(Il Gagliardo)

SOLUZIONI DI IERI

Scambio di vocali: Bacco, bocca

Indovinello: la carta.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
La vostra attuale avvenenza è sicuramente al top e non siete mai stati così desiderabili e seducenti. Le amiche stelle sono del parere che un flirt nato per caso potrebbe diventare l'amore dell'anno. Scommettiamo?

Gemelli 20/5 – 20/6
Le circostanze e soprattutto l'infuocata presenza del bellicoso Marte nel vostro segno vi fanno essere un tantino suscettibili. Se ne accorgerà oggi, chi vorrebbe tagliarvi la strada e mettervi i bastoni tra le ruote.

Leone 22/7 – 23/8
Vista la sfacciata protezione delle stelle perfino certi progetti di lavoro proseguono alla grande, nonostante che la pausa estiva abbia fermato la maggior parte dei lavori. Diciamo la verità: gli astri non sanno più come favorirvi...

Bilancia 23/9 – 22/10
Occhio a chi vi vuol far le scarpe con il sorriso sulle labbra, a chi vi lusinga e a chi vuol conquistare la vostra confidenza anche con la smaccata ammirazione e le lodi sperticate. Occhio a chi non si farebbe scrupolo di nuocervi.

Sagittario 23/11 – 21/12
Per voi la vita affettiva langue perché vi è come un muro di incomprensione fra voi e chi amate. Il compito che le stelle oggi vi affidano è quello di abbatterlo, di ripristinare dialogo e salda intesa nella vita di coppia.

Aquario 21/1 – 19/2
I pianeti dell'eros vi sono amici poiché la Luna oggi è in Bilancia e Marte nei Gemelli, entrambi sono del parere che in amore è tempo di osare e di farsi avanti con chi vi piace, la tattica diretta potrebbe portarvi successi strepitosi.

Toro 21/4 – 19/5
Nella vita bisognerebbe distinguere fra i sogni che sono realizzabili e sogni che somigliano piuttosto a fantastiche utopie... Comunque, sembra che gli astri vogliano realizzare concretamente, per voi, entrambe le categorie.

Cancro 21/6 – 21/7
La comprensione e la capacità di capirsi al volo con il partner toccano vertici a lungo inseguiti. Grazie a Mercurio nel segno le domestiche consuetudini hanno una dolcezza accentuata e gratificante. L'amore è felicissimo.

Vergine 24/8 – 22/9
La giornata è perfetta per il clima idilliaco che vige nella vostra vita di relazione e nei rapporti disciplinati dalla legge. In più chi vi ama vi ripete continuamente all'orecchio che siete unici, indimenticabili, meravigliosi.

Scorpione 23/10 – 22/11
Quest'oggi sono anche Mercurio e il benefico Sole a darvi i consigli più spregiudicati e più divertenti, quelli che rilanciano i sussurrati consigli di Giove e Plutone. I progetti attuali sono genialmente imprevedibili.

Capricorno 22/12 – 20/1
Grazie al passaggio di Urano nel segno la vitalità è fortissima, ma un certo nervosismo vi darà filo da torcere. Non trascurate un certo senso di preveggenza che vi permette di captare gli avvenimenti prima ancora che accadano.

Pesci 20/2 – 20/3
In amore oggi la serenità è un dato di fatto, visto che Venere vi fa monogami e quindi la gelosia adesso non fa capolino nelle valenze a due. Saturno nel segno vi impedisce di dar retta all'estrosità del vostro temperamento.

IL PICCOLO VACANZE

Sci d'erba a Forni di Sopra con la «mondiale» Cristina

FORNI DI SOPRA — Ci sarà anche la campionessa mondiale della specialità, la triestina Cristina Mauri, alla gara di slalom di sci d'erba che si terrà domani a Forni di Sopra. Una prova valida per l'assegnazione della Coppa Italia Junior a livello nazionale per allievi e ragazzi dagli 11 ai 20 anni. L'idea era nata alcuni anni fa, per usufruire delle infrastrutture sciistiche presenti nel centro dolomitico anche d'estate. Forni di Sopra ha visto aumentare gli appassionati di tale disciplina, che lo scorso anno ha visto gli impianti sciistici aperti durante tutto il periodo estivo anche per i non professionisti e la partecipazione di squadre quali la nazionale di Taiwan e di atleti dell'Europa dell'Est. Alla prova saranno presenti i tecnici nazionali De Blasio, Tanghetti e Di Pol in vista della Coppa Europa e dei Campionati assoluti italiani in programma ad agosto e settembre.

«Microdisco» in salsa funky in una discoteca di Lignano

LIGNANO — Questa sera, alle ore 23 la discoteca Kursaal di Lignano Riviera, ospiterà il concerto di «Microdisco». Viva è l'attesa per questo gruppo che propone «funky blues italiano» e che nel 1991 è stato gruppo di supporto alla tournée italiana del grandissimo Ray Charles, nel corso dello spettacolo al Kursaal la formazione dei «Microdisco» composta da ben 11 elementi presenterà tutti i suoi successi tra i quali quelli compresi nel loro ultimo album «Come dei motori». La serata al Kursaal sarà inoltre arricchita dalla musica revival degli Anni '60, '70, '80, proposta dal d.j. Luca Vollero che nella prima serata del fine settimana è diventata un appuntamento «fisso». Altro grande appuntamento per questa sera è all'Aqua Disco Imagine by Terrazza a mare di Lignano Sabbiadoro con la festa «MatchMusic». Il noto programma televisivo approda con la sua serata nella rinnovata discoteca sul mare portando sulla consolle Dav-Isa. Le fasi più interessanti e coinvolgenti della serata si potranno vedere in futuro sugli schermi televisivi di tutta Italia.

NELLA CORNICE DEL SUGGESTIVO «GIARDINO DEL GAZEBO» OGGI L'ISOLA DEL SOLE OSPITA LO SCRITTORE RICCARDO PAZZAGLIA

Grado: incontri e «scontri» sotto l'ombrellone

Osvaldo Fattori, sotto la sabbia, loda la nazionale italiana di calcio: «Il migliore? Direi Paolo Maldini, seguito da Antonio Benarrivo»

TRIESTE

* Stasera, alle 21.30, all'albergo Riviera primo appuntamento delle «Feste del venerdì». Oggi, karaoke e musica dal vivo degli anni Sessanta e Settanta.
* Al Bastione Fiorito Alice Gombacci espone novanta grandi tele. La mostra resterà aperta ancora oggi.
* Alla Galleria Rettori Tribbio 2 è aperta la rassegna «Fiori di...» che coinvolge ben 26 artisti. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.
* «Punti di vista. Il paesaggio dalle collezioni del Revoltella alla cultura contemporanea, questo il tema della mostra che al museo Revoltella rimane aperta fino al 31 agosto con orario 10-13 e 15-20. Chiuso martedì e domenica pomeriggio.

ISONTINO

* Quarto appuntamento sotto l'ombrellone a **Grado**. Oggi, alle 18, con il suo ultimo libro «Il regno dei due Cognati» (Mondadori) sarà ospite Riccardo Pazzaglia.
* Come prassi, in piazza Santo Stefano a **Ronchi dei Legionari** domenica si svolgerà la mostra-mercato del fumetto. Dalle 14.30 alle 19.30. Ingresso libero.
* «L'arte di latta» è il titolo della mostra aperta alla sala Candioli all'interno della spiaggia di **Grado** fino a domenica. Tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

FRIULI

* Al Dongione di Porta Udine, a **Palmanova**, prosegue la mostra «Ardito Desio, da Palmanova al K2. Sulle vie della sete, dei ghiacci e dell'oro. Tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 21. Fino all'11 settembre.
* Nella chiesa parrocchiale di **Vendoglio** domani **alle 20.45 è in programma «Europa dei popoli, 4.a rassegna corale Alpe Adria». Domenica a Gemona**, nel Duomo di Santa Maria, si svolgerà una Messa solenne cantata dai vari cori.
* Una mostra della flora mitteleuropea nelle stampe e litografie del 700-800 si può visitare nel museo della civiltà contadina del Friuli di **Aiello**. Domani, domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

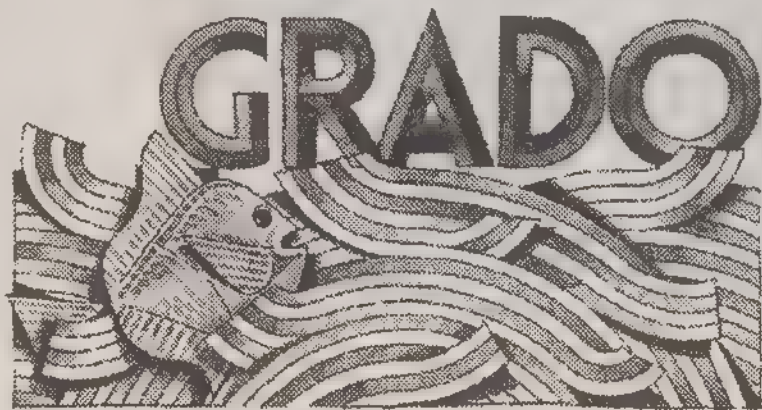
VENETO

* «Rinascimento: da Brunelleschi a Michelangelo, la rappresentazione dell'architettura, a Palazzo Grassi fino al 6 novembre (mostra chiusa dal 18 luglio al 18 agosto). Orario 10-19. Tutti i giorni.
* Ha aperto i battenti a Palazzo Ducale la grande mostra dedicata ai Normanni. Fino al 6 novembre. Tutti i giorni dalle 10 alle 19.
* Il Museo dell'Automobile «Luigi Bonfanti» di **Bassano del Grappa** presenta la rassegna il «Mito delle mille miglia». Orario: 10-12.30 er 14.30-18.30. Domenica 10-12.30 e 14.30-19. Lunedì chiuso. Fino al 28 agosto.
* Fino al 30 luglio a Palazzo Scotti a **Treviso** si può visitare la mostra «Giocattolo di legno». Esposti pezzi dal Settecento agli anni 50'.

OLTRECONFINE

* A **Capodistria**, al Museo regionale, è allestita la mostra «Arte figurativa del Litorale 1920-1990». Visite soltanto feriali dalle 9 alle 13 e dalle 18 alle 20. Il sabato dalle 9 alle 12. Fino al 30 ottobre.
* A **Lubiana**, all'estivo «Krizanke», alle 21, concerto inaugurale del Festival internazionale d'estate: Katia Ricciarelli con l'orchestra della Rtv slovena diretta da Nanut.
* A **Lubiana**, alla Galleria «Tivoli», è allestita la mostra «Terzo gran premio del disegno Alpe-Adria». Opere di otto artisti. per l'Italia Emilio Vedova. Visite feriali 10-18, festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 28 agosto.
* A **Lubiana**, al Centro culturale «Cankariev Dom» è allestita la mostra «Giovani artisti di Bologna». Sono esposte opere di 16 artisti della «Nuova officina bolognese». Visite tutti i giorni dalle 15 alle 21. Fino al 27 luglio.
* Stasera a **Lubiana** all'estivo «Krizanke», alle 20, per il XXXV Festival internazionale del jazz, concerto dei complessi «Tania Maria's Nouvelle» e «Ray Barretto § New World Spirit Orchestra».
* Sempre oggi a **Pirano**, nella cornice del chiostro del convento francescano, alle 21, concerto dell'Orchestra da camera costiera. Dirige Borut Logar.
* Oggi a **Capodistria**, nel quadro della Fiera internazionale (area «Bonifica»), alle 21, anteprima del Festival «Melodie del mare e del sole».
* Domani a **Capodistria**, alle 21, spettacolo di musica leggera, concorso di Karaoke ed elezione di Miss Alpe Adria.

GRADO — Personaggi sotto il sole, sotto l'ombrellone ed anche sotto la... sabbia. Diversi sono quelli che si conoscono o meglio si fanno riconoscere, tanti, invece, preferiscono mantenere l'incognito. Come ogni anno Grado — l'isola del sole che per il quarto anno consecutivo ha ottenuto la bandiera blu d'Europa, segno tangibile della purezza delle acque, dell'organizzazione turistico balneare e del rispetto per l'ambiente — è una di quelle spiagge che possono annoverare fra i tanti bagnanti e pazienti delle sabbiature, personaggi quantomai illustri: da quelli del mondo della cultura, a quelli dello spettacolo, agli sportivi. Molti, ripetiamo, preferiscono trascorrere un periodo di vacanza di tutta tranquillità e per il rispetto che Grado ha per i suoi ospiti è dunque logico lasciarli in santa pace.

Altri invece non disdegnano di scambiare opinioni e magari di mettersi in mostra. Proprio oggi, sotto l'ombrellone, ci sarà ad esempio Riccardo Pazzaglia, che giunge nuovamente nell'isola del sole per presentare il suo ultimo libro storico (si parlerà dei Borboni) intitolato «Il regno dei due cognati». L'appuntamento è per le 18 nel Giardino del Gazebo. Lo spiritoso autore non mancherà di rispondere alle domande degli spettatori che parteciperanno a questo terzo appuntamento della rassegna «Libri e autori sotto l'ombrellone» (le ultime due «puntate» vedranno protagonisti Maria Venturi e Vittorio Sgarbi).

Dalla cultura allo sport: esattamente al calcio che in questi giorni sta facendo impazzire l'Italia per via delle prodezze della Nazionale che si accinge a sfidare nella finalissima il Brasile. Anche quest'anno non mancano a Grado — quasi tutti per sottoporsi alle sabbiature — i calciatori professionisti, ma in questa occasione vogliamo parlare di qualcuno che ha già vissuto l'esperienza dei Mondiali, Osvaldo Fattori, 72 anni ben portati, nativo di San Michele di Verona, che per quanto concerne squadre professionistiche ha militato nella Sampdoria (con i vari Bassetto e Baldini), nella gloriosa Inter dei vari Franzosi, Ghezzi, Giacomazzi, Blason, Lorenzi, Armano, Campatelli, Achilli e ancora a fianco di Skoglund e Nyers e quindi nel Brescia quale allenatore e giocatore.

Ebbene, Fattori ha pure preso parte ai Mondiali del 1950 in Uruguay. L'Italia fu eliminata nel girone eliminatorio. Il «nostro» giocò in nazionale 4 gare. Il suo esordio risale al 1949 quando, a Firenze, l'Italia superò l'Austria per 3-1. Dall'anno prima, cioè dal 1948, Fattori viene a Grado a fare le «magiche» sabbiature. E se tanto ci dà tanto — fisico davvero invidiabile — vuol proprio dire, come afferma lo stesso Fattori, che questo tipo di cura fa davvero bene. Fattori ammira il comportamento dell'Italia ai Mondiali: il migliore è Maldini; è rimasto inoltre positivamente colpito dalle prestazioni di Benarrivo. Domani Fattori conclude il ciclo di cure e tornerà a casa, ma il prossimo anno sarà nuovamente presente a Grado così come il generale Valentino, presidente nazionale della federazione italiana sport invernali, che in questi giorni sta facendo pure lui le sabbiature.

Antonio Boemo

Scrittori, autori, poeti sotto l'ombrellone sulla spiaggia di Grado.

ESCURSIONE GUIDATA SULLE ALPI GIULIE ORGANIZZATA DAL CAI DI GORIZIA

Weekend in un giardino di roccia

Ultimi preparativi per il tour turistico-alpinistico sui monti Tatra in Cecoslovacchia

GORIZIA — L'alpinista scrittore Julius Kugy, appassionato frequentatore delle Alpi Giulie, individuò in questa zona il territorio ideale per la vita dei camosci, tanto da nominare due torri rocciose rispettivamente Cima Alta delle Madri dei Camosci e Torre Madre dei Camosci. La zona descritta appartiene al comune di Tarvisio, nella Carnizza di Camporosso, sul versante Nord del gruppo dello Jôf Fuart, dove si trova il rifugio Pellarini, di proprietà della Società alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai. Peccato che tale importante base d'appoggio per le escursioni, sia di trekking sia alpinistiche, sia chiuso da qualche anno per lavori che paiono non dover terminare mai. Un rifugio inagibile, ma non per questo non raggiunto da diverse comitive che passano per quota 1499 metri, la quota del Pellarini, per recarsi, dopo circa 3 ore di avvicinamento da Valbruna o dal Monte Lussari, verso i 2313 metri del Monte Nabois grande o allo Jôf Fuart, dall'alto dei suoi 2666 metri, anche per una via ferrata lungo la gola nord est, raggiungibile in altre quattro ore. O semplicemente per attardarsi alla ricerca della flora endemica della zona, ricca particolarmente nelle zone prative di Campanule Zoysii e Veronica Bonarota. La zona del rifugio funge altresì da posto tappa, oggigiorno di indicazione sino all'apertura del rifugio, per la traversata dell'Alta via delle Alpi Tarvisiane e dell'Anello delle Giulie. In particolare il Monte Grande Nabois, 2313 metri sarà, nonostante la chiusura del rifugio, la meta del Cai della sezione di Gorizia, che domenica effettuerà un'escursione guidata sulle Alpi Giulie. Capigita sono Dario Cecconi e Franco Seneca. L'itinerario, consigliato agli escursionisti esperti, partirà dal Torrente Saisera, il Valbruna, lungo il sentiero 616 — vale la pena consultare le cartine Igm al 25.000 Cave del Predil e la Carta Tabacco al 50.000 Alpi Carniche e Giulie occidentali — sino al Pellarini. Un'altra ora di cammino lungo un sentiero di guerra scavato nella roccia sino a superare il canale e il sentiero per balze erbose sino in cima. La discesa avverrà lungo il sentiero Chersi che costeggia le pareti nord nord ovest dello Jôf Fuart e della Cima de Lis Crodis sino al bivacco Mazzerini. Si prosegue quindi attraversando lo Spragna sino alla Malga Saisera. Per gli interessati alla gita del Cai goriziano, ricordiamo che la partenza avverrà alle 6 da Gorizia, mentre il rientro è previsto, sempre a Gorizia, per le 21.

Proseguono intanto le iniziative della Sezione del Cai cittadino nel rispetto del programma di attività fissato dal consiglio direttivo all'inizio dell'anno per festeggiare il 30.o di fondazione. Fervono i preparativi per un'escursione turistico-alpinistica ai Monti Tatra, in Cecoslovacchia, per il periodo 13-21 agosto prossimi, rappresentante la «gita dell'anno», con capo gita Enzo Troi (tel. 750481), al quale ci si può rivolgere per le prenotazioni entro il 20 del corrente mese. Nel frattempo, alle Pale di San Martino, si svolgerà il tradizionale campeggio tra il 31 luglio e il 7 agosto. Infine, nei giorni 23 e 24 agosto sui ghiacciai del Canin e quindi in Marmolada nei giorni 28-31 agosto si svolgerà il corso ghiaccio con gli istruttori Rodolfo Sinuello, il direttore Franco Quagliaro, Giuseppe Bertolo e tutti gli altri migliori istruttori della scuola. Il presidente della sezione Cai Giovanni Pelizzo sta predisponendo il programma della «Festa della montagna sul Matajur» per la prima domenica di settembre; ciò in collaborazione con il Comune di Savogna, la Comunità montana delle Valli del Natisone, i Ciclisti cividalesi e altri gruppi sportivi e culturali.

PREVISIONI DI TRAFFICO

Il fine settimana sulle autostrade

TRIESTE — Durante il fine settimana su tutta la rete autostradale si avranno flussi di traffico con valori al di sopra della media; le punte si registreranno nelle ore mattutine. Per oggi le punte si verificheranno nelle ore pomeridiane ed in serata. Durante tutta la giornata di domani sulla A4 Venezia-Trieste traffico intenso nella mattinata con punte al di sopra della media, sulla A23 Tarvisio-Palmanova traffico intenso. In caso di condizioni meteorologiche avverse, si potrebbe registrare traffico meno intenso. Al casello di Latisana sulla A4 Venezia-Trieste, si prevede traffico intenso, con punte che potrebbero creare attese in uscita. In caso di maltempo problemi alla circolazione potrebbero verificarsi in entrata. Alla barriera di Venezia Est traffico nella norma in uscita durante tutta la giornata.

Domenica, sulle autostrade, valori nella media stagionale, con punte di traffico nelle prime ore della mattina e nel tardo pomeriggio. Non si prevedono particolari problemi alla circolazione. Intenso il traffico in direzione dell'Austria nella mattinata. Il traffico potrebbe essere influenzato dalle condizioni meteorologiche, e in caso di maltempo potrebbe restare al di sotto della media. Al casello di Latisana traffico in uscita con valori di poco al di sopra della media stagionale già dalle prime ore della mattina; in entrata traffico intenso sia nel pomeriggio che in serata con valori molto al di sopra della media.

Musica sulle rive del fiume

SAN GIOVANNI AL NATISONE — Nel Folkest dei progetti speciali cresce l'attesa per stasera e domenica 24 di San Giovanni al Natisone, all'interno di una collaborazione voluta dall'Assessorato alla Cultura del Comune di San Giovanni, che culminerà domani con il concerto della grandissima Fairport Convention e del poeta Allan Taylor, per i quali si prevede una presenza massiccia (sono annunciate forti presenze anche dagli appassionati d'oltre confine, sia dalla Slovenia, che dall'Austria). Il la a questa bella rassegna nella cittadina sulle rive del Natisone sarà dato ???? da uno dei migliori gruppi italiani del momento, reduci dal successo del loro ultimo Cd, segnalato dalla critica discografica italiana e francese. Sono un quartetto di musicisti provenienti da esperienze musicali diverse, che si riconoscono in quell'area di cultura omodenca suddivisa amministrativamente in quattro province di quattro differenti regioni. Alessandria, Genova, Piacenza, Pavia. Sui percorsi montani che collegano gli sparsi villaggi di quest'angolo di Appennino è fiorito nel tempo uno dei fenomeni culturali più interessanti d'Italia: musiche, danze, leggende e riti che concorrono a formare un repertorio raro per qualità e quantità. Il piffero superstite, la ricostruita musa appenninica, la fisarmonica e le moderne tastiere campionate contribuiscono omogeneamente a creare l'accattivante sonorità di questo gruppo, formato da Franco Guglielmetti alla fisarmonica cromatica, Andrea Masotti alla musa, chitarra acustica, voce, Roberto G. Sacchi alle tastiere e voce, Stefano Valla al piffero, flauto e voce.

A Valvasone, nella bella piazza antica dominata dal possente maschio che diede i natali al poeta friulano Erasmo di Valvasone, i Morrigan's Wake trascineranno i presenti nelle incantate atmosfere delle canzoni della terra d'Irlanda, nei sogni delle dolci arie musicali, negli indiavolati set di danze tradizionali. Nati nel 1981 con il nome di Gort na Mora. Dopo un primo periodo dedicato principalmente alla proposta della musica bretone e delle canzoni della resistenza irlandese, hanno allargato il proprio interesse verso l'area scozzese e irlandese, ricercando i nessi con la cultura padana: a Forlkest presentano il loro nuovo disco, intitolato Dadga, prodotto dalla Ribium, giovane etichetta friulana che ultimamente si sta muovendo molto nel campo della musica etnica. Sono formati da Davide Castiglia (violino), Ivan Nozzoli (uillean pipes, basso elettrico), Massimo Pirini (voce, chitarra), Silvano Gai (fisarmonica, basso elettrico), Tiziana Ferretti (voce, bodhran).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smar-

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione.

3 Impiego e lavoro richieste

PENSIONATO esperto giardiniere offresi per ville e condomini. Tel. 040/825467 ore pasti. (A 7998)

4 Impiego e lavoro offerte

IMPORTANTE organizzazione cerca per sede provinciale persona giovane e motivata da inserire nel proprio organico a tempo pieno con provata esperienza nella tenuta contabilità ordinaria e semplificata. Si richiede capacità di lavorare in gruppo e per obiettivi; costituirà titolo preferenziale la conoscenza dei principali prodotti informatici. Inviare Curriculum a cassetta n. 2/T Publied 34100 Trieste. (A8129)

IMPRESA edile cerca escavatoristi. Tel. 045/8580722. (C 00)

MONFALCONE: commercialista assume impiegata pratica contabiità. Tel. 0481/46843. (C 00)

SELEZIONIAMO aspiranti estetiste, massaggiatori, parrucchieri, stilisti di moda, orafi, per addestramento operativo. Telef. 040/362895.

8 Istruzione

INSEGNANTE abilitato impartisce ripetizioni di filosofia e storia. Gorizia 0481/531259. (B633)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano).

14 Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONI ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A8034)

FURGONE Transporter turbodiesel vetrato 1988. Transporter Centro 1700, 1989. Mercedes 307 1988. Bedford Midi 1991. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A8114)

GOLF 1989 tetto, cerchi, vetri elettrici. Stupenda. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A8114)

SOCIETA' vende Saab 9000 anno 1989, perfette condizioni, climatizzatore. Telefonare 040/369294.

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

CAMINETTO affitta Salus arredato primingresso soggiorno angolo cottura stanza bagno. Tel. 040/639425.

CAMINETTO affitta Via Colombo arredato soggiorno stanza cucina bagno balcone vista non residenti. Tel. 040/639425. (A7988)

CAMINETTO affitta zona Locchi lussuosamente arredato soggiorno due stanze cucina servizi ripostiglio terrazza vista mare piano alto non residenti. Tel. 040/639425. (A7988)

C A N A L G R A N D E 040/662277: S. Luigi, vista mare, soggiorno, cucina, 2 stanze, bagno, ripostiglio, finemente arredato non residenti o foresteria. (A8025)

CIVICA affitta ammobiliato CAMPI ELISI vista mare 2 stanze, cucina, bagno, autometano, solo non residenti; altro lussuoso ammobiliato via PICCARDI salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore, solo non residenti; altro via VALDIRIVO 4 stanze, cucina, bagno, II piano, affitta patti in deroga; altro zona ROSSETTI 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, 2 poggioli, riscaldamento, ascensore, affitta patti in deroga. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712.

SERVIZI immobiliari Udine 0432/504445 vende via Canova adiacenze Teatro Rossetti appartamenti varie metrature a partire da 68.700.000. (CO72331)

20 Capitali - Aziende

A.A. VOLETE cedere la Vostra attività per contanti celermente? 0422/825333. (S72180)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito tel. 02/33603101. (G913836)

CEDESI avviatissimo negozio con ampio magazzino zona centro storico licenze tabella IX, X, XI, XIV. Telefonare 0337/536424. (B0)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000 tempi brevissimi visita gratuita 02/33600933. (G913831)

GORIZIA vendesi panificio con negozio. Telefonare 0481/32558. (B621)

22 Case-ville-terreni vendite

APPARTAMENTO via Belpoggio 26 stupenda vista sul golfo vendesi occupato patti in deroga di 4+4 L. 350 milioni rendita 6,17% annuale tel. 051/239916. (G77069

BORA 040/365900 BAIAMONTI magazzini, box, prossima consegna. Informazioni ns. uffici. (A8029)

BORA 040/365900 RIVE primoningresso salone, bistanze, cucina, bagno. Finiture lusso. 230.000.000. (A8029)

BORA 040/365900 ROIANO perfetto luminosissimo soggiorno, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno, cantina. 50.000.000 + mutuo. (A8029)

DOMUS IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE San Giacomo soleggiato piano alto, ristrutturato in bella casa d'epoca, circa 60 mq: ingresso, tinello-cucinino, due stanze, bagno. Esposizione d'angolo. Autometano. 120 milioni. 040/366811.

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Rittmeyer luminoso terzo piano d'angolo, circa 170 mq: salone, cucina, tre stanze, stanzetta, servizi separati, ascensore, autometano. Buone condizioni. 250 milioni. 040/366811. (A01)

ELLECI 040/635222 adiacenze Viale Miramare (via Tor S. Piero), libero perfetto salone, due stanze, cucina abitabile, bagno + wc separato, cantina, riscaldamento autonomo, luminosissimo 145.000.000. (A 7960)

ELLECI 040/635222 Camber Barni libero ultimo piano ascensore, incantevole vista mare, soggiorno, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno, terrazza, ottime condizioni 205.000.000.

ELLECI 040/635222 centrale (via Caccia) libero locale d'affari 110 mq più soppalco, adatto qualsiasi attività, buone condizioni, impianto elettrico nuovo solo 105.000.000. (A 7960)

ELLECI 040/635222 centrale stabile recente libero signorile, ultimo IV piano soggiorno, cucina, camera, cameretta, doppi servizi, terrazza, posto macchina coperto, ottime condizioni 270.000.000. (A 7960)

ELLECI 040/635222 Montebello libero recente signorile in favolose condizioni, appartamento con giardino proprio, 90 mq interni 250 mq esterni saloncino, camera, cameretta, cucinotto, bagno, ripostiglio, cantina, terrazza, box-auto indipendente 278.000.000. (A 7960)

ELLECI 040/635222 Roiano libero tranquillissimo, adatto coppia anziani soggiorno, camera, cucina, bagno 65.000.000. (A 7960)

ELLECI 040/635222 S. Giusto libera mansarda totalmente abitabile da ristrutturare, circa 65 mq soggiorno, camera, cucina abitabile, servizio 60.000.000. (A 7960)

FORNI AVOLTRI: bellissimi appartamenti, consegna 11/94, da 85.000.000. RISPARMIO 0432/530571.

GIULIA IMMOBILIARE vende Opicina villetta accostata con giardino salone tre camere cucina doppi servizi 500.000.000 040/351450.

GORIZIA primo ingresso, nel verde, villaschiera con giardino, ottime finiture 230.000.000 finanziamento concesso 100.00.000 BM SERVICES 0481/93700.

GRADISCA privato vende appartamento prontingresso 135.000.000 trattabili. Tel. 0481/92976.

GRADISCA rustico da ristrutturare con 13.000 mq di terreno vendesi. EDILIS 0481/92976.

GRADISCA splendida villa in bifamiliare primingresso vendesi 240.000.000 affare. EDILIS 0481/92976.

MARKETING 040/314646 Bagnoli, luminosissimo, in casetta, soggiorno, due camere, cameretta, cucinotto, bagno, terrazzo, box e posti auto 210.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Bonomea, vista mare, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno, balcone 120.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Chiarbola, ultimo piano, vista mare, perfetto, salone, sue camere, cucina abitabile, bagno, terrazzo, posto auto 235.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Politeama, in palazzina in totale rifacimento, saloncino, camera, cucina abitabile, camerino, bagno 87.000.000. (A00)

MEDIAGEST Calcara recente ottimo soggiorno cucinino camera cameretta bagno ripostiglio due poggioli 169.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Capitolina recente piano alto soggiorno cucina camera cameretta bagno ripostiglio poggioli 165.000.000. 040/661066. (A 00)

MEDIAGEST Centralissimo epoca signorile piano alto ascensore ampia metratura due posti auto. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Giarizzole ottimo alloggio indipendente con giardino proprio box auto 315.000.000 tel. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Largo Roiano VII piano recente, soggiorno poggioli cucina camera cameretta bagno soffitta 182.000.000. 040/661066. (A 00)

MEDIAGEST Rive epoca decorosa salone cucina dispensa camera cameretta b a g n o - s e r v i z i o 170.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Roiano attico recente soggiorno cucina arredata camera cameretta bagno ampia terrazza 188.000.000. 040/661066. (A 00)

MEDIAGEST S. Giovanni VI piano stabile trentennale saloncino cucina due matrimoniali cameretta bagno ripostiglio terrazze 225.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Viale Miramare stabile decoroso saloncino cucina abitabile matrimoniale bagno 135.000.000. 040/661066. (A00)

OPICINA: villa bifamiliare padronale di 280 mq totali con 2200 mq di parco alberato cantina e posti auto. Trattative riservate. Tel. 040/397255. (A8158-9)

OPICINA: ville mono e bifamiliari di oltre 250 mq con ampio giardino privato, box auto e rifiniture di lusso tratt. riserv. Tel. 040/397255. (A8158-9)

PIAZZA Cattedrale attico, primo ingresso su 2 livelli con ampi terrazzi, vista mare. Trattattive riservate presso nostri uffici. Tel. 040/397255. (A8158-9)

RABINO 040/368566 adiacenze Palazzetto recente libero soggiorno cucina 2 camere bagno poggiolo ripostiglio posto auto 172.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze via Molino a Vento libero piano alto completamente ristrutturato camera cucina bagno riscaldamento autonomo 43.000.000.

RABINO 040/368566 Gretta libero appartamento su due livelli favolosa vista perfetto ampia metratura 2 saloni soggiorno 2 camere bagno cucina poggioli box per 2 auto 430.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Roiano via del Dittamo recente libero perfetto piano alto ascensore soggiorno camera cucina bagno poggiolo posto auto 140.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Costalunga casetta soggiorno angolo cottura camera bagno cortile possibilità posto auto 109.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Franca recente ascensore libero salone 2 matrimoniali cameretta cucina abitabile doppi servizi cantina soffitta riscaldamento autonomo giardino condominiale 205.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Gatteri libero completamente ristrutturato salone con caminetto angolo cottura 3 camere doppi servizi poggiolo cantina riscaldamento autonomo 210.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Valdirivo ufficio libero recente ascensore 6 stanze doppi servizi ingresso riscaldamento autonomo 220.000.000.

RABINO 040/368566 Viale XX Settembre locale d'affari negozio fronte strada 40 mq possibilità ampia licenza 210.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 zona Campanelle casetta primo ingresso libera rifiniture lussuose soggiorno con caminetto cucina 2 camere bagno ripostiglio giardino 400 mq 3 posti auto riscaldamento autonomo 335.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 zona Pam via Broletto libero recente piano alto ascensore perfetto soggiorno camera cucinotto bagno 2 poggioli cantina 116.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 zona Tribunale ufficio libero 2 stanze bagno riscaldamento 33.500.000. (A00)

VILLA schiera Sistiana in costruzione, 150 mq, giardino, solo 350.000.000. Agenzia Buone Vacanze. 0431/80112-0330/239855.

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso dd. 3.12.1993 diretto al Tribunale Civile e Penale di Trieste, Gemma Calucci ved. Runti, nata a Rovigno d'Istria il 30 dicembre 1914, poi deceduta il 2.1.1994, lasciando erede Tullio Calucci, che è intervenuto in causa, è stata chiesta la dichiarazione di morte presunta di Gianfranca Runtich, nata a Trieste il 9.6.1943, che non diede più notizie di sé dopo il 10.6.1982. Chiunque abbia notizie della scomparsa è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

(IL CANCELLIERE)
L'operatore amministrativo
dott. Manuela Chinetti Scapin

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.12 R Venezia S.L.
5.36 D Venezia S.L.
6.10 IC (*) Torino P.N.
6.16 R Portogruaro (feriale)
6.48 IC (*) Roma Termini
7.12 E Venezia S.L.
8.12 IR Venezia S.L.
9.25 R Portogruaro (festivo)
10.12 IR Venezia S.L.
12.12 IR Venezia S.L.
13.12 IR Venezia S.L.
13.47 R Portogruaro (feriale)
14.12 IR Venezia S.L.
15.12 IR Venezia S.L.
16.10 IC (*) Genova
17.12 E Venezia S.L.
17.18 R Venezia S.L.
18.12 E Lecce
19.12 IR Venezia
19.45 R Portogruaro (bus nei prefestivi)
20.28 E Ginevra (WL-CC)
21.12 IR Venezia S.L.
21.16 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo per Genova)
22.10 E Roma Termini

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.47 IR Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
7.45 D Portogruaro (feriale)
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Carnia/Udine - Via Cervign. (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
8.55 E Ginevra (WL-CC)
9.10 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.31 R Portogruaro
10.07 E Lecce
10.47 IR Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
14.47 IR Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 IR Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 IR Venezia S.L.
18.47 IR Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 IR Venezia S.L.
21.45 IC (*) Torino
22.47 R Venezia S.L.
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.25 R Udine (feriale - si effettua fino al 30/7 e dal 29/8))
6.29 D Udine (feriale)
6.54 R Udine
7.35 D Udine/Venezia S.L. (feriale)
7.52 D Udine (festivo)
8.42 R Udine (feriale)
9.35 R Udine (festivo)
10.46 R Udine
12.24 D Udine
13.20 R Udine (feriale)
14.20 IR Venezia S.L. (feriale)
14.40 R Udine
16.16 D Udine
17.04 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
17.28 R Udine
17.45 D Udine - via Cervignano (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.05 D Udine (feriale)
18.30 R Udine
19.25 D Udine
20.00 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
21.18 E Genova/Torino - via Milano (WL-CC solo per Genova)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.50 R Udine (feriale)
7.26 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
7.54 R Udine (festivo)
7.54 D Sacile/Udine (feriale)
8.41 R Udine (feriale)
8.47 D Carnia/Udine - via Cervig. (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
9.10 E Genova/Torino - via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.53 D Venezia - via Udine
11.03 R Venezia - via Udine (feriale)
12.30 R Udine (festivo)
13.56 R Udine
14.35 D Venezia - via Udine (feriale)
14.57 R Udine (feriale)
15.39 R Udine (festivo)
15.39 D Udine (feriale)
16.43 D Pordenone/Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.00 R Udine (festivo)
18.21 R Udine (feriale)
19.07 R Udine
19.29 D Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
19.58 D Tarvisio
20.39 R Udine (feriale)
20.54 IR Venezia - via Udine (feriale)
21.28 R Udine (festivo)
21.56 D Udine

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.16 E Zagabria
12.04 E Budapest
17.58 IC (*) Zagabria
23.43 E Budapest (WL-CC)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento di supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.28 E Budapest (WL.CC)
10.57 IC (*) Zagabria
16.50 E Budapest
19.49 E Zagabria (WL-CC)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

Borsa	Dollaro	Marco
11278 +2,56%	1532.10 +0.85	991.14 +0.04

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Odiern	Var. %	Min	Max	Contr
Serfi	6850	0.81	6850	6850	48
Serono	18000	4.65	18000	18000	36
Simint	558.3	0.00	558.3	558.3	0
Simint Pr	402.6	0.00	402.6	402.6	0
Sip	4350	3.65	4265	4405	78224
Sip R	3539	3.78	3450	3595	18509
Sip War	776.5	4.97	753	790	3316
Sirti	12353	2.46	12130	12540	5497
Sisa	1200	0.84	1200	1200	12
Sme	3951	-0.35	3925	3970	2513
Smi	943.5	0.02	931	950	109
Smi Rnc	756.1	1.10	750	765	53
Smi War	173.7	9.25	171	175	65
Snia Bpd	2420	2.37	2380	2445	3485
Snia Bpd Ri	2300	0.00	2300	2300	0
Snia Bpd Rnc	1252	0.24	1240	1265	106
Snia Fibre	1205	4.60	1202	1220	560
Sogefi	4649	0.24	4630	4670	628
Sogefi War	1203	5.16	1166	1230	251
Sondel	2890	2.12	2835	2930	477
Sopaf	3372	0.27	3300	3400	185
Sopaf Rnc	2175	-1.94	2175	2175	49
Sopaf W Rnc	247	5.87	241	250	22
Sorin	5147	1.72	5015	5200	401
Standa	36507	-2.94	36250	37550	128
Standa Rnc	13292	-0.06	13290	13300	27
Stefanel	5506	-0.33	5500	5520	176
Stet	5453	3.71	5350	5540	63964
Stet Rnc	4550	3.36	4465	4610	32453
Stet W A	34421	4.78	33900	34950	3229
Stet w	24905	6.83	24000	25900	7148
Subalpina	11922	3.85	11900	12220	548
Tecnost	3689	1.93	3660	3770	175
Teknecomp	871.1	2.16	865	879	418
Teknecomp Rnc	535.9	1.52	530	540	86
Teleco	9805	0.05	9805	9805	485
Teleco Rnc	5520	-1.16	5520	5520	33
Terme Acqui	1620	0.00	1620	1620	0
Terme Acqui Rn	800	12.68	800	800	1
Texmantova	1200	0.00	1200	1200	0
Toro	27551	4.38	26800	27800	1915
Toro Rnc	12001	2.77	11850	12200	1872
Toro p	14003	2.71	13530	14500	2170
Trenno	2938	-0.41	2900	2950	15
Tripcovich	-	-	-	-	-
Tripcovich Rnc	-	-	-	-	-
Unicem	11801	0.09	11660	12000	1109
Unicem Rnc	6202	2.11	6180	6240	167
Unicem Rnc War	2018	-7.22	1975	2155	27
Unipol	12269	0.83	12100	12500	291
Unipol Pr	8919	3.93	8755	9030	1429
Vetrerie Ita	4970	1.28	4900	5100	104
Vianini Ind	1121	0.36	1120	1125	84
Vianini Lav	4630	0.17	4630	4630	42
Vittoria	7343	1.09	7260	7490	356
Volkswagen	475000	0.00	475000	475000	0
Westinghouse	5636	-7.61	5490	6000	20
Zignago	8009	1.51	8000	8100	601
Zucchi	9500	0.00	9500	9500	0
Zucchi Ri	5540	0.91	5500	5600	14

PIAZZA AFFARI

Seduta in recupero dopo il tono dimesso

Seduta di forte recupero in borsa. Dopo aver aperto con un tono abbastanza dimesso, il mercato ha via via incrementato il proprio progresso, fino a chiudere la seduta con un incremento dell'indice mibtel del 2,56% a quota 11.278 e una crescita dell'indice mib del 2,07%. In aumento anche gli scambi, che si sono portati a 894,2 miliardi di controvalore, cui si aggiungono i 27,7

Miliardi scambiati sulle Ina nel corso delle due aperture. Motivazioni tecniche e notizie esterne si sono unite nello spingere il mercato verso l'alto: a fine seduta neppure gli operatori sanno dire quanto del rialzo di prezzi e volumi è legato alle sistemazioni di fine mese ed alle ricoperture e quanto è invece dovuto alla rinnovata voglia di acquisto da parte degli investitori in relazione alla maggior stabilità osservata sui mercati esteri, valutari e del reddito fisso ed al quadro definito dal governo per gli interventi in materia economica. Fatto sta che se in avvio di seduta la crescita delle quotazioni veniva considerata dagli operatori solo un rimbalzo, a fine giornata ha iniziato a serpeggiare la speranza che il movimento al rialzo iniziato oggi possa proseguire nei prossimi giorni. La conferma più importante si avrà comunque lunedì, con l'avvio del nuovo ciclo operativo che mostrerà le intenzioni degli investitori per il mese di agosto.

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var %
Bca Briantea	11500	11490	+0.09
Bca Mantovana	114600	114600	-0.00
Bca Prov Na	4800	4870	-1.44
Briantea Azxob	-	-	-
Broggi Izar	1350	1370	-1.46
C.A.B	8400	8400	-0.00
Calz. Varese	440	440	-0.00
Cibiem Axa2W	-	-	-
Cibiemme Plast	62	62	-0.00
Condotte Acqua	34 25	33	+3.79
Creditwest	8200	8099	+1.25
Ferr Nord Mi	1450	1480	-2.03
Frette	4150	4100	+1.22
Ifis Pr	1050	1050	-0.00
Inveurop	sosp	sosp	-
It Incendio	18500	18500	-0.00
N. Edif.	sosp	sosp	-
N. Edif Rnc	sosp	sosp	-
Napolet. Gas	2890	2890	-0.00
Nones	sosp	sosp	-
P Intra Azxob	-	-	-
Pop Comm Ind	17200	17200	-0.00
Pop Crema	47200	52000	-9.23
Pop Cremona	10500	10480	+0.19
Pop Emil Axo	-	-	-
Pop Emilia	98350	98350	-0.00
Pop Intra	11000	11000	-0.00
Pop Lecco	17000	17050	-0.29
Pop Lodi	11700	11600	+0.86
Pop Luino Va	16840	16820	+0.12
Pop Novara	9500	9500	-0.00
Pop Siracusa	14210	14210	-0.00
Pop Sondrio	59850	59850	-0.00
Sifir Pr	1400	1400	-0.00
Terme Bognanco	244	244	-0.00
Zerowatt	5910	5910	-0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI DI STATO

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	18870	18920
Argento (per kg.)	253500	254200
Sterlina vc	137000	148000
Sterlina nc(ante 74)	139000	150000
Sterlina nc(post 74)	138000	149000
Krugerrand	585000	660000
50 Pes Messicani	710000	800000
20 Dollari Liberty	630000	730000
Marengo Svizzero	110000	120000
Marengo Italiano	111000	121000
Marengo Belga	108000	118000
Marengo Francese	109000	119000

BORSE ESTERE

New York	+0,61%
Londra	+1,47%
Francoforte	+0,07%
Parigi	-,--%
Zurigo	+2,12%
Tokio	+0,85%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odiern.	Precedent.
Dollaro	1532.10	1519.16
Ecu	1895.21	1893 94
Marco	991 14	990.78
Fr Francese	289.16	288.98
Sterlina	2395 44	2382.04
Fiorino	884 28	884.26
Fr Belga	48 104	48 128
Peseta	12 015	12.039
Cor Danese	252.38	252.16
L Irlandese	2368 63	2358 34
Dracma Greca	6 553	6.561
Escudo	9 640	9 644
D Canadese	1108 21	1099 65
Yen	15.586	15.557
Fr Svizzero	1175 37	1174 91
Scellino	140 90	140 85
Cor Norvegese	226 57	226 03
Cor Svedese	200.37	201.36
M Finlandese	299.15	299.49
Australiano	1124.10	1118.86

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var %
Im N Pignone W Ind		-
Cem Merone 8 50%	122 00	-
Cb Saffa 91-96	107 98	+6.99
Cb. Saffa R 91-96	100 05	-
Pop Bg-Cr Var	110 91	-1 52
Pop Brescia 6% 93-99	139 76	+0.38
CentroBam 92-96	120 10	+0 08
Gifim 8% 1994/2000	109 80	-3.68
Iri Ansaldo Tr 89/95	124 57	+4 29
Cir cv 6%	101 08	+0 90
Mediob Fid.Vetraria	100 95	-
Olivetti 93/99 7.50%	248 00	+5 08
Mediob Franco Tosi	98 00	-0 30
Mediob Italmob Ris	120 70	+1 85
Mediob Italgas 95		
Mediob Pirelli 96		-
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	103 37	-0 60
Mediob Bco Roma		-
Mediob Cem S.clta	98.30	+0 20
Mediob Alleanza	128.85	+3 43
Pirelli Spa	132 10	+3 40
Saffa 87/97	99.95	-
Serfi 90-95	104.95	-
Ciga 88/95	101.23	+0 02
Bpm 9% 93/99	117.70	-0 11

SLITTA LA DECISIONE SUL PROVVEDIMENTO PER L'EDILIZIA ABUSIVA

Condoni, decollo difficile

Liti nella maggioranza? «Motivi tecnici», ribatte il ministro dei Lavori pubblici

Roberto Radice

Un piccolo giallo ha avvolto la convocazione del Consiglio dei ministri. Ieri si sarebbe dovuto approvare il condono edilizio, invece è saltato tutto e se ne riparla la prossima settimana

ROMA - E' stato un piccolo giallo quello che ieri ha avvolto la convocazione di un nuovo Consiglio dei ministri come coda di quello di mercoledì sera. Ieri si sarebbe dovuto approvare il condono edilizio. Ci riuniamo, giuravano ancora nel pomeriggio i più stretti collaboratori del ministro dei Lavori pubblici Roberto Radice. Sì, confermavano alle Finanze, per poi smentire successivamente. Palazzo Chigi rimaneva nel vago. Invece è saltato tutto, si slitta alla prossima settimana.

Lunedì, forse. Liti nella maggioranza? «Motivi tecnici», ribatte Radice, «anzi sono ben contento di questi giorni in più che ci sono stati concessi per la presentazione del provvedimento. Tutte le pressioni che ci erano state fatte, anche a causa delle aspettative dei mercati finanziari per il Documento di programmazione economica e finanziaria, non ci avevano infatti consentito una stesura completa del decreto legge». Il condono comunque ci sarà. Questo è assicurato, anche se nel governo non piace chiamarlo così.

«Il mio obiettivo», ha spiegato il ministro, «è un decreto più ampio entro cui ricondurre il condono edilizio, la riforma dei lavori pubblici e la trasformazione dell'Anas. Proprio di questo abbiamo parlato oggi (ieri per chi legge, ndr.) con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi». Ciò che si sta preparando è «un pacchetto per i lavori pubblici che ci consenta più ampi raggi d'azione e di soluzioni».

Quindi, un provvedimento omnicomprensivo che tuttavia è destinato ad avere tempi lunghi. Giustifica a questo proposito Radice: «dubito che per una materia così complessa e importante si possa ragionare in termini di giorni: settembre o ottobre, credo invece possano essere considerate scadenze ragionevoli».

In base alle indiscrezioni che circolano, il nocciolo attorno al quale si svilupperebbe il provvedimento è la riedizione del condono deciso nell'85 (governo Craxi), esteso anche alle irregolarità e agli abusi più recenti, risalenti cioè fino al 31 maggio scorso. Ci sarà tempo, sembra, fino al 31 ottobre prossimo per presentare domanda di sanatoria. Le vecchie sanzioni di 9 anni fa saranno moltiplicate per quattro se l'abuso è stato compiuto tra il 2 ottobre '83 e il 15 marzo '85. Si moltiplicherà per sei, invece, se si tratta di un periodo compreso fra il 16 marzo '85 e il 31 maggio '94.

Una ulteriore moltiplicazione (1,5%) sarà dovuta se le irregolarità sono state compiute in una località turistica o in una città con oltre 100 mila abitanti.

In ogni caso, prima del maxi-decreto sui lavori pubblici, ha spiegato ancora il ministro, occorrerà una sorta di provvedimento-ponte che consenta di presentare subito le linee guida per il condono e poi quelle più generali della riforma dei lavori pubblici: «quello che ci occorre», ha detto ancora, «è un decreto di delega che ci consenta di avere più respiro per la stesura del maxi-decreto senza ritardare la presentazione del condono i cui effetti devono essere presenti nel documento di programmazione economica e finanziaria del governo».

COME CAMBIANO LE VERTENZE FISCALI

Tremonti escogita il «Concordato»

Il ministro delle Finanze spiega il meccanismo che dovrà risolvere rapidamente i contenziosi

ROMA - Quello che in molti continuano a chiamare condono fiscale e che il ministro delle Finanze Giulio Tremonti si ostina a chiamare concordato dovrebbe fornire alle casse dello Stato mille miliardi nel '94 (un quinto della manovra di 5 mila prevista dal governo per quest'ultimo semestre) e 10-11 mila miliardi nel '95. E' una scommessa e dovremmo vincerla, dice il ministro. Se no, saremo costretti a nuove misure compensative. In una conferenza stampa indetta per meglio illustrare le linee guida di Palazzo Chigi in materia fiscale, che troveranno posto nel Documento di programmazione economica e finanziaria atteso per il 21 luglio, il ministro ricorda che l'obiettivo è di mantenre l'invarianza fiscale nel '95 agli stessi livelli del '94. In autunno presenterà un libro bianco e chiederà la delega per spostare il peso del fisco verso i consumi.

Si parlava di invarianza fiscale. Il governo Ciampi, in questo senso, aveva fatto meglio avendo ridotto, primo nella storia italiana, la pressione fiscale di un punto percentuale. Tremonti lo riconosce ma accusa la precedente maggioranza di «lassismo, perchè non ha fatto nulla per combattere l'evasione, dovuta ad esempio alla caduta delle dogane e alla cancellazione della minimum tax». E il nuovo governo Berlusconi cosa farà?

Ricordiamolo. E diciamo, come antefatto, che in Italia ci sono 3 milioni e mezzo di liti tributarie per un valore complessivo di 85 mila miliardi. Con il decreto varato mercoledì sera si è deciso che per risolvere in via amministrativa le liti riguardanti somme comprese tra zero e due milioni di lire si pagherà 150 mila lire. Tra 2 e 20 milioni, il 10% della somma «contesa» in aggiunta a quanto nel frattempo effettivamente pagato. Oltre i 20 milioni, interverrà il meccanismo di conciliazione.

Cioè una sorta di patteggiamento.

«Mille miliardi è un'attesa realistica, considerando che la cifra di 85 mila miliardi in fondo ha ignorato due condoni veri», fa notare Tremonti. E allora, quale interesse avrebbe il contribuente a pagare? «Pagando si ha il vantaggio di eliminare l'incertezza». Non bisogna dimenticare che tra coloro che hanno pendenze non ci sono solo evasori. C'è chi si è sbagliato, nella forma o nella sostanza, ma in perfetta buona fede. Ma c'è anche chi magari ha evaso e dorme sonni tranquilli perchè, pensa, tanto la giustizia fiscale se c'è, ha tempi lunghissimi. Basterà allora l'appeal di questi nuovi provvedimenti per convincere quegli ostinati che, come dice il ministro, «hanno resistito a due condoni»? E soprattutto: quali deterrenti usa il fisco?

Per Tremonti in Italia le sanzioni sono «fin troppo elevate; il problema è che finora la macchina tributaria ha dovuto fare i conti con tre ostacoli. Il primo: la contabilità delle aziende può diventare una prova contro il fisco. Impensabile. Ci vorrà un pò di tempo ma ritorneranno in auge, completamente rivisti, i vecchi studi di settore che le Finanze redigeranno con l'aiuto delle Confederazioni interessate e dei sindacati. Nel frattempo ci si affiderà alle medie e ai coefficienti di massa. Non si sa ancora se gli studi di settore riguarderanno anche i professionisti. Secondo ostacolo da superare: oggi gli uffici non hanno il potere di le posizioni, i rapporti fiscali con il contribuente. Terzo ostacolo: il grande contenzioso da smaltire. Da smaltire con il concordato, ma anche con l'accertamento con adesione, un meccanismo che ha solleticato ieri la curiosità anche della Cgil.

Giulio Tremonti

CLINTON PERDE LA BATTAGLIA

Sei sindacalista? E io ti licenzio

Inaspettata bocciatura in Congresso per sei voti

LOS ANGELES — Con una inaspettata bocciatura al congresso per soli sei voti di differenza, il parlamento Usa ha respinto la richiesta di Bill Clinton di non consentire alle aziende americane il licenziamento di rappresentanti sindacali interni. Una battaglia durata quattordici mesi, dunque, è finita con una sconfitta per l'intero mondo sindacale americano. «E' la più grande sconfitta nell'organizzazione legale dei lavoratori sindacali in Occidente negli ultimi venticinque anni — ha dichiarato Rex Hardesty, segretario generale dell'Afl-Cio, la più importante confederazione statunitense — ben presto, questo tipo di scelta verrà applicata in tutta l'Europa Occidentale; Major, Kohl e Berlusconi stanno varando simili provvedimenti che faranno passare nei loro rispettivi parlamenti con gli aggiustamenti dovuti alle differenze nazionali. Ma di una cosa siamo contenti, e non è da poco. Il presidente Clinton ha mantenuto la sua promessa elettorale, ha combattuto fino in fondo per noi, spingendo al congresso fino al massimo limite delle sue possibilità. Sapevamo che avremmo perso. Ma lo abbiamo fatto insieme al presidente dei lavoratori; il che è un incentivo per cominciare da oggi la campagna per le sue rielezioni. Ci rivediamo nel 1997». Enorme l'entusiasmo da parte opposta, che consente alle aziende di poter licenziare in tronco i sindacalisti, sostituendoli con lavoratori non allineati, sotto l'accusa di «aderire a un'interpretazione dell'attività lavorativa che abbassa la produttività ed è di negativa incentivazione per i colleghi».

Le Camere del commercio Usa hanno festeggiato l'evento, convinte che questo provvedimento servirà ad aumentare la produttività dei lavoratori consentendo maggiori spazi per il licenziamento degli esuberi. Senza peli sulla lingua, Richard Lesher, presidente delle Camere di commercio Usa, ha definito il passaggio della legislazione al congresso «un gran bello schiaffo in faccia ai sindacati di tutto il mondo occidentale e un avvertimento che la recessione non la si batte con le chiacchiere demagogiche, ma rimboccandosi le maniche e invitando i lavoratori a fare il loro dovere». Bill Clinton nella sua qualità di presidente non ha fatto commenti, ma Robert Reich, ministro del Lavoro ha parlato per conto del governo in carica.

«Rispettiamo le direttive del congresso, è la logica della democrazia rappresentativa. Il presidente ci tiene a far sapere ai lavoratori che lui continuerà personalmente la battaglia. La vinceremo alla prossima legislatura». Paura e delusione, quindi, in tutti i settori sindacali, ad eccezione di Aaron Goldberg, segretario confederale della Afl Cio in California, il quale sta tentando di iniettare uno spirito positivo nei lavoratori. «Ma sì, è chiaro a tutti che è una sconfitta — ha dichiarato — anche gli inglesi a Dunkerke nel 1941 presero una sonora batosta, poi si sono rifatti in Normandia. Non siamo un paese fascista, siamo una nazione dove esiste una forte lotta tra sistemi di potere in evoluzione, il che è diverso. Destra e sinistra, conservatori e progressisti non hanno più senso nella società post-moderna. Hanno vinto i reazionari e non lo dico in termini ideologici, bensì in termini pragmatici. Ha vinto chi crede di vivere nella società nata nel l'800 e vuole che sia così poiché ha paura del nuovo. Ma esistono delle aziende con ben altre politiche».

Goldberg si riferisce alla United Airlines, una delle più importanti aziende di aeronavigazione Usa. Sette mesi fa avevano dichiarato un passivo in perdita netta di 90 miliardi, con la prospettiva di perderne 400 nel 1994. Hanno chiamato Goldberg e gli hanno detto che dovevano licenziare 22 mila persone. Il sindacalista si è messo in contatto con i 57 mila impiegati, uno per uno, e alla fine di una complessa trattativa — che i sindacalisti laburisti britannici hanno definito un capolavoro — ha convinto l'azienda a vendere le azioni agli impiegati, realizzando un guadagno netto rispetto al loro investimento iniziale di 37 miliardi netti.

E così la United Airlines è passata sotto il controllo degli impiegati-azionisti, i quali hanno rinunciato alla liquidazione, legando l'aumento del salario alla produttività e quantità di trattenute da fiscalizzare per spese sanitarie, ferie, ecc. ai profitti reali: La United Airlines ha pubblicato due pagine di pubblicità su tutti i quotidiani Usa in cui si vede un Jumbo Jet sommerso da 57 mila impiegati e la scritta: «Viaggiare sulla vostra compagnia aerea fa sempre sentire bene, per non parlare di come fa sentire meglio lavorare in un'azienda che è vostra: la proprietà è passata nelle mani dei lavoratori». La Southwest, la Crinitron e la Jetronics, tre aziende in difficoltà in California, hanno annunciato di aver aperto trattative per vendere le aziende agli impiegati. Così si sta muovendo il mercato, oggi, in America. Da un lato si chiudono tutte le porte di permissività da parte del mondo imprenditoriale, ma, dall'altro, il mercato acquista una sua quota di prospettive dinamiche che in America piacciono molto ai lavoratori.

Sergio Di Cori

PER SONEGO «NON CI SONO DIFFICOLTA' INSORMONTABILI» - LUNEDI' NUOVO VERTICE CON LA CCF

Ferriera, la Regione pronta a firmare

TRIESTE - «Forse non ci hanno preso sul serio. Non possiamo accollarci anche gli interventi ecologici. Non siamo mica una Usl». Mario De Longhi, il negoziatore della Ccf Finanziaria Spa, la merchant bank del gruppo Crèdit Commercial de France che rappresenta il misterioso cliente disposto a rilevare la Ferriera di Servola, conferma che le posizioni sono ancora distanti. Tregua armata, insomma. Le preoccupazioni per gli sviluppi della vicenda restano forti mentre sindacati e consiglio di fabbrica della Afs affilano le armi.

La Ccf ha risposto *niet* alla richiesta di un ulteriore incontro con le parti interessate (commissario straordinario, Regione, parti sociali) che doveva svolgersi ieri. E ieri l'assessore regionale all'industria, Sonego, ha convocato un'improvvisa conferenza stampa per ribadire che - a suo avviso- la trattativa può riprendere in qualsiasi momento: «Voglio dire all'acquirente della Ccf che possiamo definire rapidamente tutte le intese necessarie». E poi lancia una stoccata a certi «cattivi consiglieri» che avrebbero fornito «informazioni sbagliate» alla merchant bank milanese.

L'assessore all'Industria (ieri era presente anche il direttore della finanziaria Tringale) difende il ruolo di Friulia: «Non ci sono stati ritardi - risponde riferendosi ai rilievi del sindaco Illy riportati ieri da *Il Piccolo* - perchè Friulia, attiva sul fronte Ferriera da mesi, non ha bisogno di direttive dell'assessore. La finanziaria regionale non può agire senza la presentazione di un piano industriale». Sonego ha rievocato tutto il negoziato con la Ccf a partire dalla bozza di accordo dove la Regione partecipa al salvataggio della Ferriera con una cordata di investitori pubblici e privati che metterebbero sul piatto 39 miliardi di lire.

L'assessore (foto) difende il ruolo della Friulia e respinge le accuse di ritardi: «Pronti a definire tutte le intese»

L'assessore all'industria sottolinea che i 26 miliardi di investimenti previsti per il piano ecologico consistono in un mutuo di 18 miliardi del Frie della durata di 8 anni a un tasso del 6 per cento e, in aggiunta, una erogazione a fondo perduto di 2,5 miliardi a carico della Regione: «Siamo disposti ad una contribuzione superiore, anche oltre i limiti massimi concessi dall'Unione europea - dice Sonego - ma ci vorrà un disegno di legge». Con una Giunta dimissionaria è probabile che la Ccf abbia considerato anche i possibili riflessi politici della questione. Ma Sonego ha voluto sgomberare il campo: «Ci stiamo muovendo con grande determinazione ed è prevedibile che nei prossimi giorni il consiglio regionale appoggi formalmente il lavoro che stiamo facendo con un pronunciamento». L'assessore quindi auspica un preciso avallo politico in una fase molto delicata. Ribadisce che l'accordo finale è ancora raggiungibile con tutti gli interlocutori che hanno in piedi una trattativa con la Ccf: Regione, commissario straordinario, sindacati, ministero dell'Industria (per questioni energetiche riferite alla centrale) e istituti di credito a medio termine. Ma già lunedì, senza novità sostanziali, la tregua armata potrebbe trasformarsi nel «de profundis» per la Ferriera. Il commissario de Ferra potrebbe tirare fuori dal cassetto da un momento all'altro le lettere di cassa integrazione. Non lo farà fino a lunedì (in seguito all'intervento del prefetto Cannarozzo) quando tutte le parti torneranno a riunirsi intorno ad un tavolo per valutare se ci sono le condizioni per cedere l'azienda siderurgica.

Saranno presenti anche i negoziatori della Ccf che però anche ieri hanno confermato che per il momento (in particolare per quanto riguarda il finanziamento degli interventi ecologici da parte della Regione che la nuova società non intende accollarsi «neppure parzialmente») siamo ancora lontani da una soluzione. Da qui la richiesta di sospendere gli incontri previsti «sia in sede tecnica che in sede istituzionale».

Ma chi è il misterioso cliente della Ccf? Dagli uffici della merchant bank non trapela nulla. Si tratterebbe di un gruppo di traders con prevalenti interessi nella siderurgia che assieme fanno un fatturato di 2.200 miliardi di lire e movimentano oltre 6 milioni di tonnellate d'acciaio l'anno. Il progetto del «cliente» della Ccf è quello di proporre alla gestione commissariale un contratto d'affitto e quindi impegnarsi all'acquisto. Questo avverrebbe costituendo una società partecipata con una quota del 63 per cento (il 37 per cento andrebbe a Pittini) con capitale sociale di 41 miliardi. Questa società acquisirebbe il 51 per cento della Nuova Ferriera di Servola, che partirebbe con un capitale sociale di 81 miliardi.

p.c.f.

FERRIERA / SPENTA L'ACCIAIERIA

«Sorveglianti» all'erta

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE - La Ferriera è nata per soffrire. Non bastava l'impervia trattativa tra Regione e Ccf; non bastavano gelosie e incomprensioni diffusi tra i protagonisti delle ultime, convulse giornate. Pare che anche il Comitato di sorveglianza, che per conto del ministero dell'industria segue le aziende sottoposte alle procedure della legge Prodi, abbia avuto qualcosa da ridire sulla proposta presentata da Ccf e sull'eseguibilità del piano industriale.

I «sorveglianti», come già abbiamo riferito nell'edizione di ieri, hanno fatto visita al commissario de Ferra mercoledì scorso; una bella visita, durata dalle 9 del mattino fino alle 16. Questo Comitato ha compiti di carattere istituzionale, relaziona al ministero sull'andamento delle aziende, funge da "consulente", ma soprattutto si preoccupa di tutelare i creditori, una missione comprensibilmente delicata.

Nulla è trapelato, in via ufficiale, circa l'ispezione di mercoledì; sembra tuttavia che il Comitato abbia sollevato alcuni rilievi su un paio di argomenti - chiave: la cifra di acquisto, l'operatività dello stabilimento. In ordine alla prima questione, occorre ricordare che il cliente di Ccf era disposto, dopo aver affittato in una prima fase la Ferriera, ad acquistare lo stabilimento a un prezzo massimo di 83 miliardi «mediante accollo del debito (fino appunto a 83 mld, *ndr*) ... garantito da ipoteche (Frie, Imi, Efibanca)». I «sorveglianti» ritengono che la cifra, indicata da Ccf, non possa essere accettata a scatola chiusa ma sia necessaria una precisa valutazione dei cespiti. Altro problema è il proseguimento o meno dell'attività industriale: il Comitato, norma di legge alla mano, pensa che, qualora la trattativa con Ccf si areni, in assenza di altre proposte (e altre proposte finora non se ne sono viste), la Ferriera vada chiusa. Non ci sono soldi, non ci sono scorte di carbone, non ci sono offerte, la sorte dell'azienda sarebbe allora segnata. Da Trieste si sarebbe già preso contatto con il ministro Gnutti, onde evitare che anche sul versante ministeriale (ricordiamo che il commissario de Ferra risponde al ministro) il sentiero si faccia troppo scivoloso.

Ma, implacabili, gli obblighi di legge procedono: in questo fine settimana l'acciaieria, punta di diamante servolana, verrà messa in sicurezza. Meno ipocritamente, verrà spenta.

Siderurgia, passa il decreto

Alla Ferriera ormai dovrebbe importare ben poco; era la condizione essenziale quando sembrava che la cordata bresciana Leali - Pasini (e Pittini) fosse la candidata numero uno all'acquisto dell'Afs. Insomma, la Camera - adesso toccherà al Senato - ha approvato il decreto legge (preparato ai tempi di Ciampi) che stanzia oltre 700 miliardi per favorire la ristrutturazione del settore siderurgico privato. Sono 68 le aziende - perlopiù bresciane - che hanno presentato domanda per questi fondi. Ma tempi e procedure sono troppo lunghi per interessare Servola; i regolamenti attuativi non sono stati ancora approntati. Comunque, il provvedimento governativo non dovrebbe stavolta trovare intralci a livello Ue, il commissario Van Miert ha dichiarato ieri che i ministri dell'industria dei Dodici hanno chiuso un occhio sull'operazione italiana. E Gnutti lo ha ringraziato.

DOPO I FALLIMENTI LA BORSA BLOCCA I TITOLI ANCHE IL VENERDI'

Tripcovich, i curatori all'opera

Servizio di
Ugo Salvini

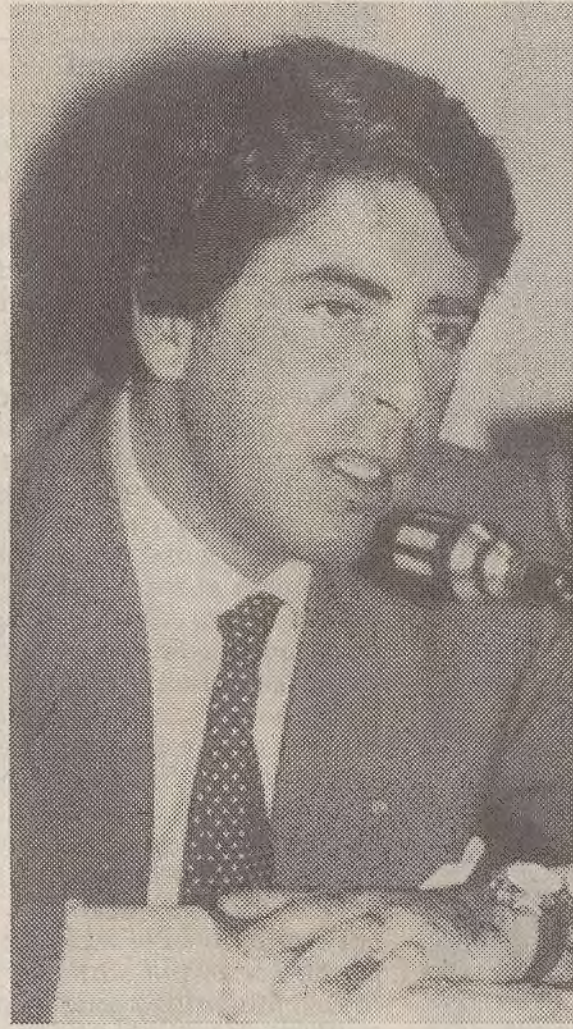
TRIESTE - Tripcovich, primo giorno da «fallita».

Dopo lo scossone emotivo (per la città è stata annullata una parte della sua storia economica) oltre che tecnico, subito all'atto della pubblicazione della sentenza firmata dai giudici Sansone e Chiozzi, la snpa (società di navigazione per azioni) di via Einaudi ha cominciato ieri il lungo cammino della procedura fallimentare.

Già di primo mattino il curatore fallimentare della «D.Tripcovich & C. snpa», il commercialista bolognese Marco Zanzi, giunto in città l'altro ieri come avevamo annunciato, ha salito le imponenti scale del palazzo di giustizia per incontrare i giudici competenti per il fallimento.

Nel pomeriggio ha iniziato la disamina dei documenti contabili della società, assieme al direttore amministrativo della Tripcovich, Sergio Flegar, analisi che continuerà nei prossimi giorni (all'interno del gruppo Tripcovich ci sono quasi 120 società, collegate fra di loro con modalità diverse).

In parallelo ha operato Paolo Valentincic, il commercialista triestino che si dedicherà al fallimento della «Trihotels srl», la finanziaria che gestisce l'albergo «Duchi d'Aosta», quello che oggi ospiterà alcuni degli illustri personaggi giunti a Trieste per il vertice dell' «Iniziativa centroeuropea».

Il compito che spetta ai due professionisti è di estrema delicatezza; si tratta infatti di attribuire un valore congruo alle singole realtà operative del gruppo (naturalmente il lavoro che attende Valentincic è di dimensione più limitata, in quanto la «Trihotels srl» rappresenta un universo finanziario di minore entità e complessità, anche se la qualità e la difficoltà dell'impegno sono pressochè identiche).

Sebastiano Gattorno

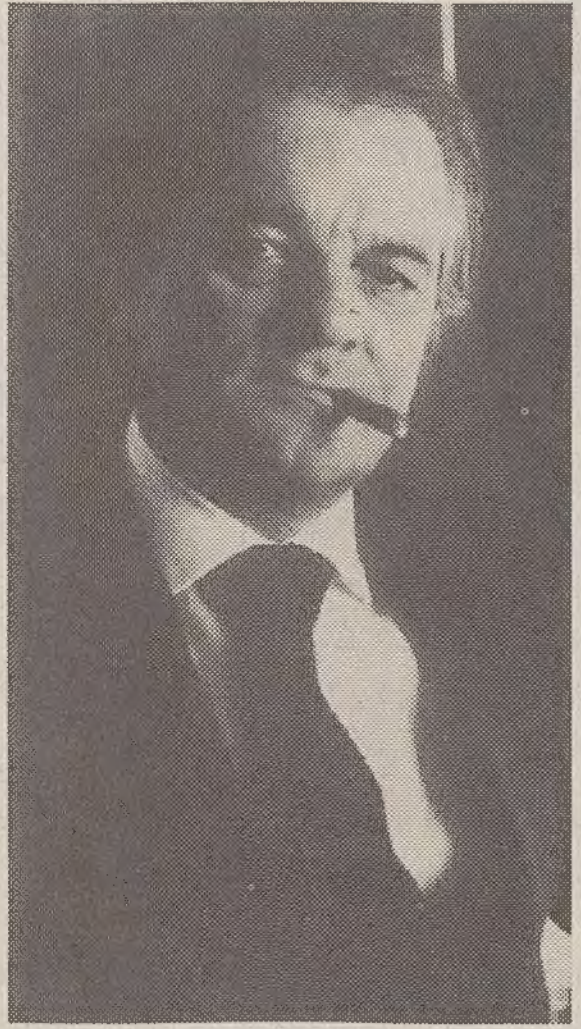
Agostino della Zonca

Poi si tratterà di considerare le offerte, che hanno già cominciato ad arrivare, anche se la fase è assolutamente prematura, sul tavolo dei due commercialisti.

Una delle ipotesi percorribili continua a essere quella dell'affitto delle aziende o dei singoli rami d'azienda, anche se ovviamente i due curatori, avendo come fine primario quello di realizzare liquidità nei tempi più brevi, saranno interessati esclusivamente alle offerte accompagnate da impegnative d'acquisto, soprattutto se caratterizzate da «caparre» di una certa consistenza.

In ogni caso un primo effetto tecnico del fallimento lo si vedrà già oggi in Borsa, nella seduta del venerdì, che nelle ultime settimane aveva visto i titoli del gruppo trattati sul circuito telematico, allo scopo di permettere la definizione delle partite in sospeso.

Diversamente da quanto in un primo tempo diffuso dal consiglio di Borsa, i titoli Tripcovich sono stati sospesi a tempo indeterminato senza eccezioni.

Il provvedimento, adottato dalla Consob con carattere d'urgenza, rimarrà in vigore finchè non ci sarà un primo chiarimento sul futuro della società.

Ciò significa il «blocco» per tutti gli azionisti, che, a questo punto, non hanno altra scelta che aspettare l'evolversi degli eventi nell'auspicio che le loro azioni, possano tornare sul mercato.

A questo punto gli interrogativi sono tanti, a iniziare dalla preoccupazione dei mille e più dipendenti delle società del gruppo. «Le aziende operative che fanno capo alla Tripcovich, una delle più grosse società private in regione - aveva affermato ieri Flegar - continueranno a svolgere normalmente la loro attività».

Effettivamente ogni «nucleo» dell'arcipelago Tripcovich vive in autonomia finanziaria e strutturale: in sostanza, e tanto per fare degli esempi chiari, i rimorchiatori continueranno a solcare le acque del golfo e l'hotel «Duchi d'Aosta» continuerà ad aprire i propri prestigiosi battenti agli ospiti.

Ma i nodi cominceranno a venire al pettine, a partire dall'azione di responsabilità che sarà attuata nei confronti degli amministratori delle società fallite (accanto a «D.Tripcovich & C. snpa» e «Trihotels srl», in precedenza avevano subito la stessa sorte «Trisea» ed «Edificatrice»), perchè si ipotizza la bancarotta fraudolenta.

La Procura di Milano intanto ha già aperto un fascicolo sulla Gottardo Ruffoni e e adesso potrà presentare al Tribunale civile di Milano un'istanza ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile, per responsabilità degli amministratori.

Agostino della Zonca in pratica potrà essere chiamato a rispondere, assieme ai colleghi e ai componenti del collegio dei sindaci, delle operazioni svolte.

Nel frattempo potrebbero intervenire nuove istanze di fallimento, indirizzate verso altre società del gruppo, dando la stura a quel pericoloso «effetto a catena» che potrebbe compromettere, se non adeguatamente gestito, il lavoro dei curatori fallimentari, chiamati fra l'altro, entro qualche giorno, a una riunione collegiale per coordinare, nei limiti del possibile e dei rapporti fra le collegate, un'azione comune e articolata.

ASSICURAZIONI E SERVIZI

La Fintre di Doris in Fininvest Italia con la quota del 24%

MILANO - La Fintre di Ennio Doris è entrata con il 24 per cento nel capitale della Fininvest Italia, la holding della divisione Assicurazione e servizi finanziari del gruppo Fininvest. E' quanto si legge in una nota Fintre, in cui si ricorda che Doris «era già azionista delle più importanti società operative della Divisione, in particolare con il 50 per cento della rete di vendita di prodotti finanziari 'Programma Italià ».

La Divisione, di cui fanno parte le assicurazioni del gruppo Mediolanum, una rete di vendita con 3.000 consulenti, tre società di gestione, una Sim di consulenza e una di negoziazione, ha chiuso l'esercizio 1993 con un fatturato vicino ai 1.000 miliardi e un utile netto consolidato superiore ai 100 miliardi. Il patrimonio gestito, che nasce da un portafoglio di oltre 400 mila clienti, supera i 10 mila miliardi.

Ennio Doris per molto tempo è stato noto negli ambienti finanziari come 'l'unico uomo che è riuscito a diventare socio di Silvio Berlusconì. Ora questa definizione è ancora più azzeccata? «Non so - risponde Doris - so solo che lui ha detto che era disposto a vendere se qualcuno si faceva avanti, io l'ho preso in parola e lui ha mantenuto quanto aveva detto, come fa sempre. E' stata una trattativa abbastanza rapida, perchè siamo tutti e due persone pratiche che decidono in fretta. E io credo molto al futuro di queste aziende».

Con l'acquisizione dal punto di vista gestionale cambia poco, aggiunge Doris, poichè «sono già responsabile della gestione nelle società operative e ho già un posto nel consiglio di amministrazione di Fininvest Italia: prima ero consigliere perchè avevano fiducia in me, ora anche perchè ho una partecipazione». Doris afferma di credere molto nel futuro dei prodotti finanziari e assicurativi, perchè «le prospettive sono ottime, il nostro Paese sta attraversando cambiamenti importanti e ci stiamo avvicinando ai modelli economici più evoluti, quelli americano e giapponese, dove fondi e assicurazioni canalizzano quote enormi di risparmio».

Massimo riserbo, invece, sul prezzo pagato per il 24 per cento di Fininvest Italia.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Con Maria Teresa Ruta e Amedeo Goria.
7.00 TG1 MATTINA (8 - 9)
7.30 TG1 FLASH (8,30 - 9,30)
9.35 NANCY, SONNY & CO.. Telefilm.
10.00 TOTO' AL GIRO D'ITALIA. Film (comico '49). Di Mario Mattoli. Con Toto', Isa Barzizza.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.35 VERDEMATTINA
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Tutto in famiglia"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 SPECIALE USA '94
14.20 MI RITORNI IN MENTE. Con Red Ronnie.
14.25 LA CASA DEI SETTE FALCHI. Film (giallo '59). Di Richard Thorpe. Con Robert Taylor, Linda Christian.
16.00 SOLLETICO VACANZE. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1 FLASH
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Io e Alberta"
19.05 MI RITORNI IN MENTE. Con Red Ronnie.
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 LA VIA DEL WEST. Film (western '57). Di Andrew McLaglen. Con Kirk Douglas, Robert Mitchum.
23.00 TG1 FLASH
23.10 I POLIZIOTTI IN CITTA'. Telefilm.
0.05 TG1 NOTTE
0.10 CHE TEMPO FA
0.15 OGGI AL PARLAMENTO
0.25 UNO PIU' UNO
0.35 DSE - SAPERE. Documenti.
1.05 DOC MUSIC CLUB
1.30 JANE EYRE. Scenegg.
2.40 TG1
2.45 CONCERTO SINFONICO
3.30 SENZA RETE

RAIDUE

6.30 VIDEOCOMIC
7.00 EURONEWS
7.10 MILLE CAPOLAVORI. Documenti.
7.20 QUANTE STORIE!
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
11.50 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Sampo'.
12.05 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TGS DRIBBLING MONDIALE
13.50 METEO 2
14.00 SANTA BARBARA. Scenegg.
14.50 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.35 MAYA. Film (avventura '66). Di John Berry. Con Clint Walker, Jay North.
17.10 DAL PARLAMENTO
17.15 TG2
17.20 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA
18.20 METEO 2
18.25 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm. "Il topo"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 GUARDA GUARDA
20.40 IL GRANDE GIOCO DELL'OCA. Con Gigi Sabani.
23.15 TG2 NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 SCANNER: L'ALBA DELL'ERA ATOMICA
0.30 LO STATO DELLE COSE. Film (drammatico '82). Di W. Wenders. Con Paul Getty II, Roger Corman.
2.30 VIDEOCOMIC
3.00 QUATTRO PASSI TRA LE NUVOLE. Film (commedia '42). Di A. Blasetti. Con Adriana Benetti, Gino Cervi.
4.00 DELITTO AL'ISOLA DELLE CAPRE

RAITRE

6.25 TG3 - EDICOLA
6.45 DSE - LALTRARETE. Documenti.
7.15 EURONEWS (7,45 - 8,30 - 9,15 - 10 - 10,45 - 11,30)
7.30 DSE - PASSAPORTO. Documenti.
8.00 DSE - LA NATURA SPERIMENTATA. Documenti.
8.45 DSE - ARTISTI ALLO SPECCHIO. Documenti.
9.30 DSE - GIRO D'ORIZZONTE. Documenti.
10.15 DSE - IL TONO DELLA CONVIVENZA. Documenti.
11.00 DSE - GLI ANNIVERSARI. Documenti.
11.45 DSE - DIZIONARIO. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 ORETREDICI
12.15 CICLISMO. TOUR DE FRANCE
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.30 CICLISMO. TOUR DE FRANCE
16.40 DSE NATURA SELVAGGIA. Documenti.
17.05 SONO INNOCENTE. Film (drammatico '37). Di F. Lang. Con Silvia Sidney, Henry Fonda.
18.25 SCHEGGE. Documenti.
18.45 TG3 SPORT
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 SCHEGGE. Documenti.
20.30 GHIACCIO VERDE. Film (avventura '81). Di Ernest Day. Con Ryan O'Neal, Omar Sharif.
22.30 TG3
22.45 CATHERINE SPAAK IN DIRETTA DALL'HAREM
23.50 PROCESSO AI MONDIALI. Con Claudio Ferretti.
0.30 TG3
1.00 FUORI ORARIO
3.00 TG3
3.30 BATTLE BENEATH THE EARTH. Film (drammatico '67). Di Montgomery Tully. Con Viviane Ventura, Robert Ayres.

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 HE-MAN
9.00 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm.
10.00 USA '94. BRASILE-SVEZIA
11.50 SALE, PEPE E FANTASIA
12.30 DALLAS. Scenegg.
13.30 TMC SPORT USA '94
13.45 USA '94. ITALIA-BULGARIA
15.45 CICLISMO. TOUR DE FRANCE
16.45 TMC SPORT USA '94
17.00 I RIBELLI DELL'HONDURAS. Film (avventura '53). Di Jacques Tourneur. Con Glenn Ford, Ann Sheridan.
18.30 L'ALTRAMERICA
18.45 TELEGIORNALE
19.00 CARTONI ANIMATI
19.30 AGENTE SPECIALE 86: UN DISASTRO IN LICENZA. Telefilm.
20.00 FACCIA A FACCIA COL DELITTO. Telefilm.
21.00 CICLISSIMO. SPECIALE TOUR DE FRANCE
21.30 MONDOCALCIO USA '94
22.30 TELEGIORNALE
23.00 PELLE DI SERPENTE. Film (drammatico '59). Di Sidney Lumet. Con Marlon Brando, Anna Magnani.
1.10 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
11.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm.
12.00 SI O NO
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 FORUM ESTATE. Con Rita Dalla Chiesa.
15.00 I ROBINSON. Telefilm.
15.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM
18.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.30 BEAUTIFUL. Scenegg.
22.15 PASSIONI. Scenegg.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.45 SGARBI QUOTIDIANI
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm.
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I ROBINSON. Telefilm.
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE'. Documenti.
6.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 HAZZARD. Telefilm.
10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.45 PAPA' GAMBALUNGA
13.20 CIAO CIAO MIX
13.30 THE REAL GHOSTBUSTERS
13.55 CIAO CIAO NEWS
14.00 STUDIO APERTO
14.30 FESTIVALBAR PILLOLE
14.35 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
15.00 YESTERDAY - VACANZE AL MARE. Film. Con Jerry Cala', Massimo Ciavarro.
17.00 BAYWATCH. Telefilm.
18.00 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
18.25 FESTIVALBAR PILLOLE
18.30 BABY SITTER. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 TARZAN. Telefilm.
20.30 I DOMINATORI DELL'UNIVERSO. Film. Con Frank Langella, Dolph Lundgren.
22.30 NIGHTMARE CAFE'. Telefilm.
23.30 MODELS & FANTASIES
0.00 PLAYBOY SHOW
1.00 STUDIO SPORT USA '94
1.40 STARSKY & HUTCH. Telefilm.

RETE 4

7.30 LOVE BOAT. Telefilm.
8.30 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.45 GUADALUPE. Telenovela.
9.45 PANTANAL. Telenovela.
10.30 MADDALENA. Telenovela.
11.25 TG4
11.40 ANTONELLA. Telenovela.
12.05 GIOCO DELLE COPPIE BEACH
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
16.15 PRINCIPESSA. Telenovela.
17.10 TOPAZIO. Telenovela.
17.30 TG4 FLASH
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
20.30 TOTO' CONTRO MACISTE. Film (comico '61). Di F. Cerchia. Con Toto', Nino Taranto.
22.30 PIOGGIA. Film (drammatico '53). Di Curtis Bernhart. Con Rita Hayworth, Jose' Ferrer.
23.45 TG4 NOTTE
0.20 RASSEGNA STAMPA
0.35 TOP SECRET. Telefilm.
1.40 MARCUS WELBY. Telefilm.
2.30 RASSEGNA STAMPA
2.40 LOVE BOAT. Telefilm.
3.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.40 MEDICAL CENTER. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 CARTONI ANIMATI
14.10 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
15.30 SUPER CLASSIC'S CARTOON SHOW
15.55 MISIOT
16.30 TIME OUT. Telefilm.
17.20 MEDICAL CENTER. Telefilm.
18.05 IL PIRATA. Scenegg.
19.00 RITUALS. Telenovela.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 SUPER CLASSIC'S CARTOON SHOW
20.30 VOGLIO DANZAR CON TE. Film (musicale '37). Di Mark Sandrik. Con Fred Astaire, Giger Rogers.
22.05 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
22.30 RITUALS. Telenovela.
23.00 LA PAGINA ECONOMICA
23.05 FATTI E COMMENTI
23.35 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
0.30 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

17.20 I GIOVEDI' DELLA SIGNORA GIULIA. Scenegg.
18.15 ACHTUNG BABY!
18.45 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 FOLKFEST '92
21.50 NO COMMENT
22.15 TUTTOGGI
22.30 RHYTHM & NEWS
23.35 MUSICHE

TELEANTENNA

10.50 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.15 MARIA MARIA. Telenovela.
12.15 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
13.50 LE NOSTRE RICETTE
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.15 TELEANTENNA NOTIZIE
14.30 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL
15.00 DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
15.15 TELEANTENNA NOTIZIE
15.30 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
16.00 MARIA MARIA. Telenovela.
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE
17.00 PRIMO PIANO
17.20 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
18.00 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 RTA SPORT
19.50 CASA NADIA
20.45 GAMES MOTHER. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
22.55 RTA SPORT
23.00 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.

TELEFRIULI

7.50 I DEPORTATI DI BOTANY BAY. Film (avventura '52). Di John Farrow. Con Alan Ladd, James Mason.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 CINEMA E SCUOLA
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TG FLASH
13.00 NELL'ARCHIVIO DI TELEFRIULI: ALBUM. Documenti.
13.45 TG
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 LA RIBELLE. Telenovela.
17.15 MAXIVETRINA
17.30 LUCI NELLA NOTTE
18.30 PIAZZA DI SPAGNA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.35 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
20.30 FUOCO INCROCIATO. Film (drammatico '87). Di Al Bradley. Con Richard Randall, Brigitte Porsh.
22.30 ENDON
23.30 TELEFRIULI NOTTE
24.00 VIDEO SHOPPING
0.30 MATCH MUSIC
1.00 MUSICA ITALIANA
1.30 I DEPORTATI DI BOTANY BAY. Film (avventura '52). Di John Farrow. Con Alan Ladd, James Mason.
3.00 MATA HARI. Film (spionaggio '32). Di George Fitzmaurice. Con Greta Garbo, Ramon Navarro.
5.00 TELEFRIULI NOTTE
5.30 VIDEOBIT

TELE+3

7.00 FUMERIA D'OPPIO - RITORNA ZA LA MORT. Film (poliziesco '47). Di Raffaello Matarazzo. Con Emilio Ghione jr., Mariella Lotti.
9.00 FUMERIA D'OPPIO. Film.
11.00 MUSICA IN CASA: FRANZETTI SUONA VIVALDI
11.12 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
13.00 FUMERIA D'OPPIO. Film.
15.00 FUMERIA D'OPPIO. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 FUMERIA D'OPPIO. Film.
19.00 SCALA SPECIALE DANZA: PROGETTO CONTEMPORANEO
19.50 MUSICA IN CASA: SOLFEGGIO MOZART
21.00 OPERA LIRICA: LA CENERENTOLA
23.45 FUMERIA D'OPPIO. Film.
1.15 SCALA SPECIALE DANZA: PROGETTO CONTEMPORANEO
2.24 MUSICA IN CASA: CHITARRA SPAGNOLA

TELEPADOVA

7.30 LASSIE
8.00 UOMO TIGRE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 FALCON CREST. Telenovela.
12.25 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 LE NOSTRE RICETTE
13.15 NEWS LINE
13.30 CALIFORNIA. Scenegg.
14.30 CASA NADIA
15.30 UN'ASTROLOGA PER AMICA
15.45 NEWS LINE
16.00 CRAZY DANCE
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 LASSIE
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.10 NEWS LINE
19.40 ALICE. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.40 MAC GRUDER AND LOUD. Telefilm.
21.40 VOCI NELLA NOTTE. Telefilm.
22.40 NEWS LINE
22.55 NOTTE ITALIANA
23.55 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.10 ANDIAMO AL CINEMA
0.25 L'AFFARE GOSHENKO. Film (spionaggio '66). Di Raoul Levy. Con Montgomery Clift, Hardy Kruger, Macha Meril.
2.25 NEWS LINE
2.40 SPECIALE SPETTACOLO
2.50 CRAZY DANCE
3.20 NOTTE ITALIANA
4.20 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 SPRINT
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA ...
20.30 OPERAZIONE FISCO. Film.
22.30 TG REGIONALE
24.00 FAMIGLIA FELICE. Telefilm.
1.00 TG REGIONALE
2.00 HENRY & KIP. Telefilm.
2.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.30: Grr Questione di soldi; 7.48: Oroscopo; 8.34: Grr Quando il calcio diventa soccer; 9.05: Grr Radioanch'io; 10.33: Grr L'ammazzatempo; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (13 - 14 - 15 - 16 - 17); 13.30: Grr Gossip; 14.30: Ciclismo. Tour de France; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Express; 17.30: Grr Speciale Sport. Usa '94; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.00: Giornale Radio Rai (22,00); 19.21: Grr Mondo Motori; 19.33: Ascolta si fa sera; 22.06: Grr Persone, societa', handicap ...; 22,44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30).

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.16: Anni nuovi; 8.04: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: Un muro di parole; 9.12: Magic moments; 9.38: Radio Zorro; 10.01: I tempi delle mele; 10.30: Grr Speciale Estate; 10.48: Le lune di traverso; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 16.37: I di' dell'ozio; 17.10: Giri di boa; 17.30: Grr Giovani; 18.00: Risate dal sottoscala; 18.30: Titoli Anteprima Grr; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.00: Trucioli; 20.12: Dentro la sera; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 22.15: Planet Rock; 0.00: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Radiotre Meridiana. Musica e parole; 11.30: Opera senza confini; 13.15: Metello; 13.45: Concerto sinfonico; 15.30: Un'estate americana; 16.00: Radiotre Pomeriggio; 16.00: On the road; 18.30: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 19.04: Il caffe'; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 21.00: Opera lirica: Gurrelieder; 23.20: L'inferno di Dante; 0.00: Radiotre Notte Classica.
Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Nordestate 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Il club del rosa rosae; 15.30: Tu che m'hai preso il cuor; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Il jazz racconta.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Miti, divinità, credenze degli antichi slavi; 8.40: Intrattenimento musicale: Cantautori; 9.15: La fiaba del mattino; 9.20: Intrattenimento musicale: Pot pourri; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Danila Kocjan-Jelka Hadalin: Storie del Carso; 11.40: Intrattenimento musicale: Musica orchestrale; 12: La donna nel mondo del cinema; 12.20: Intrattenimento musicale: Made in Italy; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: «Steverjan 1994»; 13.30: Intrattenimento musicale: Musica orchestrale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: In vacanza; 14.50: Intrattenimento musicale: Musica orchestrale; 15: Mosaico estivo (Nulla è impossibile per l'uomo; Rock Time; La canzone del giorno); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Intrattenimento musicale: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 13 alle 13.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 17 con Giuliano Rebonati; Serandro Serandro programma demenziale con Andro Merkù; sfogatevi alle 040/661555 dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 22.

TELECOMANDO

RAITRE

Quella telenovela arriva da Kroda

Rubrica di
Giorgio Placereani

Passare da «Blob» a «Vittorino», come trasmissione quotidiana di mezz'ora dalle 20, ovvero dall'intelligenza alla barbarie: non un salto da niente per Raitre.

Questa telenovela colombiana diretta da Carlos Duplat Sanjuan, rimontata e adattata in Italia, segue la storia alternata di tre bambini di nome Vittorino: uno è ricco e odioso, uno è figlio di un barbiere, uno è povero e vive nelle favelas. Aleggia su di loro l'ombra di una profezia: quando i tre s'incontreranno, uno morirà. Di «Vittorino» era stato detto che innova il genere con un realismo attento agli aspetti sociali e alla miseria (ha avuto anche guai con la censura del Paese). In realtà, questa telenovela, nella sua inconcepibile bruttezza, si rovescia nella propria autoparodia. È la vera telenovela di Kroda (ricordate i Gemelli Ruggeri?), o se preferite, il vero «Ciquito e Paquito»: testo grezzo e grossolano, caratterizzazione psicologica da «Balocchi e profumi», svolgimento assolutamente piatto e ingenuo, nullità della messa in scena, recitazione disastrosa, regia impacciata e fotografia inesistente.

L'aspetto più ridicolo: poiché la regola della tv bassa dice che niente dev'essere lasciato implicito, «Vittorino» l'assume con un rigore sconfinante nella demenza (per esempio, il padre di Vittorino ricco col bambino in braccio gli spiega: «Mancano ancora poche scale, poi siamo arrivati alla tua camera da letto», facendo la guida turistica di casa loro). Quanto al «realismo», la contrapposizione di classe è caricaturale (vedi la festa dei ricchi corrotti che fumano la marijuana). Si vedono le favelas, ma siamo franchi: bisognerebbe saper tenere minimamente in piedi il racconto (quell'incredibile comizio!) perché lo spettatore provi per questi vaghi accenni populisti altro che ilarità.

La recitazione è follemente enfatica. Gli interpreti, tutti cani irredimibili, gesticolano come ubriachi, con una mimica facciale demenziale (il peggiore: Roberto/Jorge Emilio Salazar). Facile dedurne l'impostazione affettata della voce, che del resto viene resa a puntino da un doppiaggio italiano assurdo: ma forse intenzionalmente parodistico (i bambini, manco a dirlo, parlano in basso-romanesco). Anche generici e comparse gareggiano in ridicolaggine. Scimmie ammaestrate sembrano, non uomini: dev'essere una regola dell'arte interpretativa colombiana che una situazione venga appena accennata con vaghi gesti simbolici: per fingere una rissa gesticolano lentamente come gorilla; i bambini non sanno neppure fingere di giocare a calcio (sarà perché in Colombia i calciatori li uccidono?).

Non ignoriamo che i difetti di «Vittorino», come la recitazione enfatica, sono tratti caratteristici di una forma televisiva assai bassa qual è la telenovela: tuttavia qui sono esasperati, con effetti insieme ridicoli e sgradevoli, cui il rimontaggio «veloce» italiano dà un senso di accelerazione. Ne risulta una forte comicità involontaria. Insomma siamo in area Gianni Ippoliti, la ripresentazione con (finta) serietà del brutto assoluto; a rigore non possiamo neppure escludere che un domani «Vittorino» divenga «cult». Questa potrebbe essere l'unica possibile giustificazione della scelta di Raitre, ed è nello stile di Angelo Guglielmi, che non è alieno da queste provocazioni di confine. Tuttavia, questo soprassalto di demenza avrebbero potuto risparmiarcelo.

TELEVISIONE

I FILM

Wenders, un Leone

Raidue trasmette «Lo stato delle cose»

Il film più bello della serata si vede su Raidue alle 0,30. È **«Lo stato delle cose»**, girato in un suggestivo Portogallo e filmato in bianco e nero da Wim Wenders nel 1982. Premiato alla mostra di Venezia racconta, tra Fellini e Coppola, le inquietudini di un regista.

Il personaggio della giornata è, invece, Totò presente a mattina e a sera.

Ecco i film della serata: **«Totò contro Maciste»** (1962) di F.Cerchio (Retequattro, ore 20,30). Il ciarlatano Totocamen sfida, all'epoca dei faraoni, Maciste. Con Totò si passa anche la mattina visto che Raiuno alle 10 offre il suo **«Totò al Giro d'Italia»**.

«I dominatori dell'universo» (1987) di Gary Gottard (Italia 1, ore 20,30). Fiaba ispirata a maschere e giochi per bambini. Al forzuto Dolph Lundgren si oppone un divertito Frank Langella, attore shakespeariano di vaglia.

«La via del West» (1957) di A.V. McLaglen (Raiuno, ore 20,40). Kirk Douglas e Robert Mitchum guidano i pionieri verso l'Oregon e contro gli indiani.

«Ghiaccio verde» (1981) di E.Day (Raitre, ore 20,30). Ryan O'Neal dà un passaggio su una strada messicana a Anne Archer. Si innamora e va con lei in Colombia tra guerriglieri e trafficanti di smeraldi. Con Omar Sharif.

«Pioggia» (1953) di C.Bernhardt (Retequattro, ore 22,30). È il film-mito di Rita Hayworth.

Una scena di «Lo stato delle cose», il film di Wim Wenders premiato con il Leone d'oro a Venezia.

Raitre, ore 1

Le proposte di «Fuori orario»

Il film «La pericolosa partita», diretto da Schoedsack e Pichel nel 1936, è al centro della puntata di «Fuori orario. Cose mai viste», in onda su Raitre.

Il film, inedito all'epoca in Italia e oggetto di culto surrealista, fu realizzato negli stessi anni di «King Kong» ed è interpretato dalla stessa protagonista Fay Wray, oltre che da Joel McCrea e Leslie Banks, nella parte del sadico cacciatore di uomini.

In scaletta, brani da uno dei due «remake» del film «La preda umana» di Boulting, e da varie altre partite e cacce fatali, anche con riferimenti agli eventi calcistici di questi giorni.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Luce D'Eramo e Alberto Bevilacqua sono ospiti della puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5.

Saranno sul palcoscenico del Teatro Parioli: la giornalista Maria Latella; Francesco Dragotto, direttore della sezione italiana della Scuola europea di orgonoterapia; Sonia Cassiani; Franco Lorenzoni, maestro elementare, autore del libro «L'ospite bambino. L'educazione come viaggio tra le culture nel diario di un maestro»; Antonio Scognamiglio, padre di Francesco, bambino prodigio che a due anni e mezzo sapeva già leggere e scrivere; Ilde Barani, casalinga di Vignola, in provincia di Modena; il cantante Pupo.

Raidue, ore 20.40

«Il grande gioco dell'oca»

A quali prove attitudinali saranno sottoposti, oggi nel «Grande gioco dell'oca» in onda su Raidue, i concorrenti che partecipano alla trasmissione di Gigi Sabani? Passeggiate sui carboni ardenti? Scalate di pareti rocciose? Niente di tutto questo. Non si tratta di superare delle vere e proprie prove fisiche. Al massimo dovranno cantare una canzone stando in bilico su una sedia o raccontare una barzelletta facendo le flessioni. Ma soprattutto, servirà disinvoltura davanti alle telecamere. Come sempre.

Raidue, ore 23.35

«Scanner» dentro la cronaca

A tanti anni di distanza da quel drammatico 4 aprile del 1968, l'omicidio di Martin Luther King continua a rappresentare per l'America un motivo di tensione e di contraddizione. Per questo «Scanner», in onda su raidue, andrà a rievocare uno degli episodi più drannatici della storia contemporanea degli Stati Uniti. John Edgington, con l'aiuto di documenti e di testimonianze finora riservate all'Fbi e alla Cia, ricostruisce gli avvenimenti di quel giorno.

Italia 1, ore 22.30

Brividi freddi al «Nightmare Cafè»

Parte questa sera, su Italia 1, la serie di telefilm «Nightmare Cafè» girati da Wes Kraven con Robert Englund, diventato famoso nei panni di Freddy Krueger, come protagonista. Accanto a lui Lindsay Frost.

TV / RICERCA

Tempi durissimi per la «fiction» italiana

ROMA — Note dolenti e qualche speranza per la «fiction» italiana. Dopo alcune passate gloriose stagioni, la produzione e dunque l'offerta di fiction prodotta o coprodotta da Rai e Fininvest, sta vivendo un periodo non certo memorabile.

Crollo delle ore prodotte (dalle 306 dell'88- '89 alle 243 del '92-'93), calo degli ascolti (5 milioni di spettatori sono già un successo), ripetizione delle storie in «sequel» meno efficaci della prima serie, rischi crescenti di perdita dell'identità nazionale inseguendo la strada delle coproduzioni internazionali per dividere i costi con altri partner produttivi. L'occasione per evidenziare alcune delle note dolenti è stata l'incontro sulla «fiction» italiana nella presentazione del «Bardo sonnacchioso», quinto anno della ricerca sistematica curata da Milly Buonanno con la collaborazione della Rai e della Fininvest. Ricerca, che riguarda la «fiction» italiana nella stagione '92- '93 ma comunque indicativa di un trend in atto ancora oggi.

La non rosea situazione, a fronte di una domanda sempre crescente di film e di «fiction», è da ricercarsi nell'attuale momento finanziario e legislativo del sistema televisivo italiano, come hanno sottolineato più o meno tutti i presenti all'incontro, registi, produttori, dirigenti tv. Il contenimento delle spese televisive, il discorso vale per la Rai e per la Fininvest, ha inciso negli ultimi due anni soprattutto nel settore della fiction di produzione italiana.

In una situazione di risorse piuttosto scarse impegnarsi prioritariamente su prodotti capaci di interessare un pubblico sovranazionale attraverso la coproduzione che permette un certo abbattimento di costi, comporta un impoverimento della rappresentazione della realtà italiana.

Si rischia, insomma, di vedere sempre meno Italia nella nostra «fiction», con una «perdita di identità», sottolineata tra gli altri dallo sceneggiatore Massimo De Rita.

OPERETTA/TRIESTE

Postuma, ma non lo dimostra

Si prova, per il Festival, «La ballerina Fanny Elssler» di Strauss. Ai comandi di Gino Landi...

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE – In un caldo pomeriggio di luglio, alla Sala Tripcovich si prova «La ballerina Fanny Elssler». L'aria condizionata concede sollievo ai teatranti e alle decine di «operettomani» che, stuzzicati dall'invito del regista Gino Landi, «spiano» la nascita dell'allestimento.

Buio in sala. Sul palcoscenico illuminato, in un carnevale di colori, si agitano ballerini e attori, tecnici e attrezzisti, chi in maglietta, chi in tuta, chi avvolto in un corpetto elastico. Si mescolano accenti centro-meridionali e sgraziate aperture di vocali indigene. Ognuno sembra lavorare per sé, attento a un passo e a una posizione, oppure preoccupato da una quinta e da un binario di scorrimento. È impossibile intuire l'efficienza e lo scatto d'armi di quest'allegra brigata. Almeno fino a quando il comandante in capo, un Landi al centro della platea, con microfono in mano e «partitura» a vista, non fa partire l'azione.

Iniziano tre ore di fitto montaggio. Il pubblico vede crescere davanti a sé alcuni «quadri» dello spettacolo: un'esibizione di danza classica (con fanciulle inghirlandate attorno a una Fanny che, beata e romantica, si dondola su un'altalena), l'uscita dal teatro, dopo lo spettacolo, con i fans in attesa della «star», e il ricevimento principesco durante il quale la Elssler incanta parecchi bellimbusti, tra cui quel giovane barone Fournier che conquisterà il suo cuore.

Le scene vengono ripetute decine di volte, analizzate e perfezionate fino a che non scatta quel ritmo giusto, quella scansione armonica di movimenti e di parlato che rende il tutto «credibile» nel tempo e nello spazio. Landi intuisce e inventa sul momento soluzioni e adattamenti. Suggerisce a ballerini e attori che cosa debbano immaginare e come debbano atteggiarsi per comunicare al pubblico determinate sensazioni. Va sul palco e sperimenta un passo assieme all'aiuto regista Roberto Croce; conta i tempi forti, scivola e rotea, con l'arte in corpo: «Sì, va meglio così. Forza ragazzi. Riproviamo...».

Lo scorrimento del fondale disegnato dallo scenografo Mario Catalano (un interno da reggia austriaca 1830, con stucchi dorati, specchi e divanetti bianchi), e il movimento di gruppo dopo un brindisi, diventano, tentativo dopo tentativo, la realizzazione figurativa dell'entrata musicale.

Landi tende a dare alla scena una bellezza fatta di proporzioni e simmetria, di velocità e grazia. E se il corpo di ballo pende, fiducioso, dalle sue labbra, anche gli attori gli «ubbidiscono»; la Fanny di Tiziana Caminiti, soprano snello e fragrante, quel vecchio volpone di Gianfranco Saletta calato nei panni dell'intrigante cortigiano asburgico von Gentz, il bonario principe Esterhazy di Luciano Del Mestri, e l'appassionato, «toscanissimo», tenore amoroso di Alessandro Safina, tutti, buoni buoni, a un invito di Landi, aumentano il volume di voce, correggono i tempi delle battute, aggiungono sfumature ai dialoghi.

Gli spettatori, divertiti e attenti, scoprono, così, quanta parte abbia la bravura del mestiere nell'oliare il meccanismo teatrale, tanto da trasformare un'operetta «postuma» e «inautentica» in una magnifica occasione di spettacolarità. La verifica giungerà alla «prima», la sera di martedì 19 luglio.

OPERETTA/PROTAGONISTA

La divina Fanny (e il Re di Roma?)

Bernard Grun e Oscar Stalla, nel '34, confezionarono sulle musiche incantevoli di Johann Strauss l'operetta «La ballerina Fanny Elssler», tessendo una vicenda d'amore e di politica attorno ai trionfi e al fascino della mitica danzatrice.

Ma chi era questa donna così intensa e fatale? Fanny (Franziska) Elssler, viennese, nata nel 1810 e morta nel 1884, regnò sulla scena della danza ottocentesca, rivaleggiando con l'altrettanto celebre Maria Taglioni. Da Vienna a Napoli, da Parigi a Berlino, da Pietroburgo agli States, la sua personalità artistica suscitò consensi e rivalità. Bella di una bellezza mascolina (capelli neri e viso germanico), famosa per uno stile di danza realistico, terrestre, espressivo e potenziato da una mimica fenomenale, la Elssler visse distribuendo passione e benevolenza a uno stuolo di «ammiratori», tra cui quel Friedrich von Gentz, braccio destro di Metternich, che nel '30, anno dello sbocciare del loro «jurassic love», aveva 66 anni.

Poi altre relazioni, guadagni immensi, ammirazione da parte di artisti e intellettuali, tournée trionfali (spesso al fianco della sorella Thérèse, anch'essa ballerina, ma alta un metro e novanta), memorabili interpretazioni di carattere esotico-spagnolesco (la sua irresistibile «cachucha»).

Sulle orme di tale sorte fiorirono leggende e fole. Non ultima quella che la volle amante del Re di Roma, ovvero del figlio di Napoleone, Francesco duca di Reichstad, personaggio infelice, morto giovanissimo. A tale nobile «sconfitto» è dedicato l'ultimo libro di Francesca Sanvitale, giunto finalista al «Premio Strega '94». Alcune pagine di questo romanzo storico, intitolato «Il figlio dell'impero» (edizioni Einaudi), ritraggono il «corpo pieno di desideri che danza» (Grillparzer) della divina Fanny, «mima e ballerina» che, nel 1845, durante una recita, «nel ruolo della Muta nella commedia di Yelson», aveva fatto piangere Maria Luigia. Lacrime blu, s'intende.

s. cim.

Le foto: qui sopra, la vera Fanny Elssler col costume del balletto «La cachucha». In alto, il gruppo delle allieve della Scuola di danza di Anna Giani, che partecipano allo spettacolo. A sinistra, il regista Gino Landi e le protagoniste Tiziana Caminiti ed Elena Berera durante le prove.

MUSICAL: FIRENZE

Cantando i vizi dell'Urbe antica

La Compagnia della Rancia rivisita Plauto: una scelta non fortissima

Servizio di
Roberto Canziani

FIRENZE – Non vi è sospetto di infedeltà nel ménage che lega da quasi dieci anni la Compagnia della Rancia al musical all'italiana. Prodotta quasi per scommessa, «Piccola bottega degli orrori» aveva aperto la via, la formula era risultata efficace, e a poco a poco erano venuti «A Chorus Line», «La cage aux folles», «Cabaret»: le tappe di un musical «made in Italy» spesso guardato come curiosità e come fenomeno, perché su una commedia musicale che non fosse il lascito di Garinei & Giovannini pochi in Italia avrebbero puntato.

Il vero deterrente era l'immagine del musical statunitense, la sua larghezza di mezzi e di talenti, cui l'Italia avrebbe potuto opporre solo larghezza d'idee. Di cui pochi notoriamente si fidano. Eppure, con spirito d'artigiani, nella loro operosa Tolentino, quelli della Rancia avevano messo assieme un prodotto che, se non competeva con Broadway, trionfava almeno sull'inerzia del teatro privato italiano e sulla sua povertà di idee.

Poche stagioni e l'investimento aveva dato i suoi frutti, col solo rischio che l'aver dovuto sparare inizialmente proiettili esplosivi come «A Chorus Line» e «Cabaret» lasciasse per le stagioni successive soltanto qualche cartuccia a salve. Così ci pare capiti adesso quando alla galleria degli spettacoli della Rancia si aggiunge «Dolci vizi al foro» che, pur scelta con scrupolo, già sulla carta fatica a gareggiare coi titoli delle scorse stagioni.

Gli storici del musical americano sanno, del resto, che questo remake del «Pseudolus» di Plauto (con stralci da tante altre sue commedie) non aveva avuto vita facile, palleggiato e ripalleggiato fra molti autori e produttori, per diventare noto ai più solo col film di Richard Lester del 1966, che rappresentò anche l'apoteosi di Zero Mostel (titolo originale era «A funny thing happened on the way to the Forum»).

Ma, più che dai riscontri oltreoceanici, il regista Saverio Marconi sembra essersi fatto convincere dalla paternità latina del musical e dal buon gioco che potrebbe avere sugli spiriti mediterranei del pubblico italiano. Eppure si sarebbe dovuto anche mettere in conto che su «Dolci vizi al foro» (al debutto poche sere fa a Fiesole, nell'ambito dell'«Estate fiesolana») pesa la tradizione grossolana dei tanti Plauto svestiti e «balneari«, fatti tanto per fare, e destinati a svaporare già d'autunno, mentre per questo spettacolo si annuncia una tournée invernale che toccherebbe anche Trieste.

La cornice non giova dunque al prodotto, che di per sé non è nemmeno fortissimo, anche se punta su grandi generosità. Prima di tutto quella di Stefano Nosei, nel ruolo di Pseudolos, il servo astuto che si prende l'impegno di condurre in porto la vicenda amorosa del giovane padroncino, vittima del fascino di una donnina cretese in vendita; e poi quella di Gennaro Cannavacciuolo, che spreme dal suo personaggio di tenutario di bordello ogni possibile caratterizzazione, spesso riuscendoci e spesso mandando in visibilio la platea. Ma si azzerano a macchietta i ruoli nei personaggi d'accompagnamento e langue l'apporto coreografico (pur firmato come al solito da Baayork Lee) che di ogni musical che si rispetti è ingrediente fondamentale. Cartapesta palese per la scenografia di Aldo De Lorenzo e spiritose le trovate costumistiche di Zaira De Vincentiis.

CORI: GORIZIA

«Seghizzi»: primi i danesi tra i fuoriclasse della polifonia

GORIZIA — Mentre per le strade impazzavano i caroselli festosi per la vittoria dell'Italia, nella sala dell'Unione Ginnastica Goriziana si laureavano i primi campioni di canto corale del 33.o Concorso Seghizzi, i cultori della specialità più classica: la Polifonia dei cori misti. Malgrado la concomitanza con i Mondiali, un discreto pubblico ha seguito con estrema attenzione e applaudito con calore i nove fuoriclasse che, dopo aver superato una selezione assai severa, erano stati ammessi all'appassionante prova finale.

Il terreno su cui dovevano misurarsi era una panoramica di autori suddivisi in fasce storiche, fra il 1450 e i nostri giorni, in modo da mettere bene in luce tutte le loro risorse vocali e doti interpretative. La giuria internazionale, che certamente non si è trovata di fronte a un compito facile dato l'alto livello medio di tutti i concorrenti, ha deliberato così: 1) «Hymnia» (Copenaghen, Danimarca), punti 90,27; 2) «Bath Camerata» (Twerton, Gran Bretagna), 84,61; 3) «Oberwalliser Vokalensemble» (Brig, Svizzera), 83,67; 4) «Tone Tomsic» (Lubiana, Slovenia), 83,10; 5) «Tavolata Polifonica Estense» (este, Italia), 81,73.

Il coro migliore, indiscutibilmente, è parso quello danese (già vincitore di un Gran Premio Europeo ad Arezzo) per la brillantezza e la pastosità delle voci, che risaltavano soprattutto nelle vibrazioni romantiche di Brahms («Verlorene Jugend») e nell'assorta liricità di Pizzetti («Cade la sera»). Vicinissimi come punteggio gli altri tre, ma splendenti ciascuno di luce propria: il coro di Twerton cospargeva di smalto tipicamente inglese il proprio repertorio, da Byrd alle malinconiche dolcezze di Elgar; il complesso di Brig prendeva il volo dell'affresco descrittivo di Janequin («Le chant des oiseaux», squillante di trilli e cinguettii, in un'ingegnosa resa onomatopeica delle voci) per posarsi sui pinnacoli di un'ardua pagina di Tischhauser, costruita con la precisione di un... cronometro svizzero.

In piena forma è apparso anche il «Tone Tomsic» di Lubiana (diretto dal triestino Stojan Kuret), che è di casa a Gorizia e che ha dimostrato di saper passare con disinvoltura e piena aderenza stilistica dal mottetto di Gabrieli alle ombre tardoromantiche di Reger, agli acquarelli contemporanei di Copi. La «Tavolata» di Este (diretta da Filippo Bressan) si è infine prodigata con onore su un repertorio originale, che spaziava dalle volute fiamminghe di Sweelinck alle fantasie tzigane di Hauptmann e Schumann. Oggi alle 15 saranno di scena i Gruppi vocali (cat. IV) mentre alle 21 seguiranno le premiazioni e il concerto dei vincitori nella Polifonia.

Liliana Bamboschek

PRIME VISIONI

CINEMA

Sulle ceneri degli imperi, i gattopardi

A CENA COL DIAVOLO
Regia di Edouard Molinaro
Interpreti: Claude Brasseur, Claude Rich. Francia, 1992

Recensione di
Paolo Lughi

Parigi. Notte del 6 luglio 1815. Napoleone, persa la battaglia di Waterloo, è già a Sant'Elena, mentre di lì a poco salirà sul trono Luigi XVIII. La città è occupata dalle forze straniere, ma il popolo canta ancora la Marsigliese e teme per il proprio destino. Apparentemente calmi davanti a simili rivolgimenti, s'incontrano due personaggi maestri del potere e del trasformismo politico, che non vogliono assolutamente uscire di scena. Sono il diplomatico e aristocratico Talleyrand (il «diavolo zoppo» del film di Guitry, qui interpretato da Claude Rich), e il giacobino Fouché (Claude Brasseur), potente capo della polizia.

Nel palazzo sontuoso e sinistro di Talleyrand, dove s'odono i rumori della folla e i tuoni di un temporale gotico, i due conversano davanti a una cena di principesche portate, ripresa quasi in tempo reale, con un dialogo tutto trabocchetti e aggressioni verbali e mentali. Alla fine, dopo aver patteggiato sordidamente il loro futuro assieme a quello di un'intera nazione, vediamo Fouché e Talleyrand qualche tempo dopo avviarsi al cospetto di Luigi XVIII, descritti da Chateaubriand come «il vizio appoggiato al braccio del crimine».

Esempio stavolta riuscito di «teatro filmato», il film di Molinaro deve i suoi tempi perfetti di recitazione al fatto che Rich e Brasseur hanno già portato al successo in palcoscenico, per circa 900 repliche, l'omonima pièce teatrale di Jean-Claude Brisville. E' una magnifica sfida in parità fra due stili opposti: quello compassato e obliquo di Rich/Talleyrand, e quello nervoso e istintivo di Brasseur/Fouché. Ma noi, se possibile, tifiamo per Brasseur (eclettica vecchia volpe del cinema francese, da Carnè al «Tempo delle mele»), che gioca fuori casa, che cena nel castello di Dracula, illuminato da candele spettrali, e dove le porte si aprono sul nero dell'ignoto.

Dà mano libera ai due istrioni il loro amico Edouard Molinaro, regista abbastanza impersonale, ma abituato a decorare con una certa raffinatezza figurativa le prove di esuberanti star francesi, dalla Bardot a De Funès, fino al Serrault del «Vizietto». Ma il film merita di essere visto anche per la morale, che è sempre di moda. Mentre il popolo nelle strade vive di proteste e illusioni, nei palazzi pochi potenti, sempre i soliti, si cambiano la maschera e continuano a decidere. Gli imperi finiscono, i gattopardi restano.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'OPERETTA 1994. Sala Tripcovich. (Aria condizionata). Continua la vendita per tutti gli spettacoli. «La ballerina Fanny Elssler» di Johann Strauss, regia di Gino Landi. 19, 21, 23, 26 luglio **ore 20.30**; 24 luglio **ore 18.** Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - «OPERETTA E DINTORNI». Sala Auditorium del Museo Revoltella (aria condizionata) oggi 15 luglio 1994 ore **17.30** per «Donne di lusso»: le coreografie e gli spettacoli di Busby Berkeley, proiezione del film «Babes on Broadway» (1934). Ingresso lire 5000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Informazioni stagione 1994/95 tel. 567201 o 578855. Utat tel. 630063.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. A «Straordinario estivo» questa sera alle ore **21.30** «The Ripidi» (funkska) e «Mc Square» (acid jazz) in concerto, musica da ascoltare e da ballare. Organizzazione Globogas Spettacolo. Ingresso gratuito.

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Ingresso L. 6000. Ore **18.40, 20.20, 22:** «A cena col diavolo» di Edouard Molinaro; con Claude Brasseur. Un incontro storico nella Parigi inquieta del 1815.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Bugie rosse». Thriller erotico con Tomas Arana e Gioia Scola. Aria condizionata.

MIGNON. In restauro.

NAZIONALE 1. Riservato.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ma dove è andata la mia bambina?» con Gerard Depardieu. Risate, risate e ancora risate con la commedia più divertente dell'anno! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Aria condizionata. **16 ult. 22:** «Rossana la ragazza dello scandalo» con Rossana Doll la star più applaudita e desiderata! Un anal da non perdere! V.m. 18.

NAZIONALE 4. Aria condizionata. **16.15, 18.15, 20.15, 22.15:** «Come l'acqua per il cioccolato» di A. Arau. Dallo straordinario romanzo di L. Esquivel il film più premiato. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **20.15, 22:** in prima visione per Trieste «Il sogno della farfalla» di Marco Bellocchio con Simona Cavallari e Bibi Anderson. Dall'autore de «I pugni in tasca» e «Il diavolo in corpo» ancora un'intelligente visione dell'animo umano. Straordinario successo di critica e pubblico al Festival di Cannes.

CAPITOL. 18.30, 20.20, 22: «A Beverly Hills... signori si diventa». La più divertente commedia dell'estate.

LUMIERE FICE. Ore **20.20, 22.15:** per la rassegna «Bentornato Jodorowsky» l'ultimo grande successo «Il ladro dell'arcobaleno» di Jodorowsky con Peter O'Toole, Omar Sharif. Un film dai poteri soprannaturali. Domani «Tango».

ESTIVI

ARENA ARISTON. Filmix. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala): «Piccolo Buddha» di Bernardo Bertolucci, con Keanu Reeves e Bridget Fonda. Reincarnation now! Solo oggi e domani.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Straordinario Estivo. Lunedì ore **21.30**: «Per amore solo per amore».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Last action hero - L'ultimo grande eroe». La più grande avventura, il film più spettacolare della storia del cinema con Arnold Schwarzenegger.

GORIZIA

CORSO. Chiusura estiva.